

ANNO LXXV - 2008

NUOVA SERIE A - N. 59,1
monografico

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

STVDI VRBINATI

Rivista trimestrale di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

ANNO LXXV (2008)

NUOVA SERIE A - 59,1

INDICE-SOMMARIO del fascicolo 1

DOTTRINA

HENRY FRENDO, *Colonialismo e nazionalismo nel Mediterraneo. La lotta partitica a Malta durante l'occupazione inglese: tra assimilazione e resistenza*

Prefazione di Giuseppe Giliberti

Direttore responsabile: GIOVANNI BATTISTA BOGLIOLO

Comitato scientifico: ANDREA AZZARO, MARCO CANGIOTTI, CARLO FANTAPPIÈ, PIERO GUALTIERI, LUCIO MONACO, VITTORIO PARLATO, EDUARDO ROZO ACUÑA, ANNA TONELLI

Redazione: MARCO CANGIOTTI, ANNA MARIA GIOMARO

Direzione e redazione: Facoltà di Giurisprudenza, Via Matteotti 1, 61029 Urbino Tel. 0722 3031

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 settembre 1950 n. 24

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927.

Stampa: Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ANNO LXXV - 2008

NUOVA SERIE A - N. 59,1

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

PREFAZIONE

Nelle sue lezioni sul colonialismo antico e moderno, Ronald Syme¹ si poneva il problema di come un impero fosse in grado di funzionare anche per molti secoli, amministrando province lontanissime dalla metropoli, abitate di solito da popolazioni numericamente soverchianti. Non bastava evidentemente l'efficienza dell'esercito, né la razionalità dei principi di governo, e nemmeno la perfezione della macchina amministrativa. Occorrevano anche gli uomini, cioè le classi dirigenti e medie, da inviare o da formare nelle colonie, per amministrarle a vantaggio della metropoli. Ebbene, l'imperialismo britannico a Malta proprio in questo sostanzialmente fallì: pur avendo coltivato una vasta e qualificata classe dirigente locale unionista, il tentativo di anglicizzazione di Malta non passò. Guardando retrospettivamente alla storia maltese degli ultimi cento anni, è lecito affermare che essa è caratterizzata dalla resistenza culturale, prima che economica o strettamente politica, contro il dominio britannico, che ha portato questo piccolo paese a mantenere le proprie tradizioni e la propria lingua, a costo di un duro conflitto interno, fino all'indipendenza. Lo scontro che per decenni ha opposto i sostenitori dell'unione con la Gran Bretagna e quelli dell'indipendenza, spesso intrecciato con il confronto tra laburisti e cattolici conservatori, è stato vinto dagli indipendentisti sul piano culturale.

In realtà, il paese non è mai stato complessivamente ostile alla cultura inglese, neanche nelle fasi di più drammatica tensione, quando la Corona ritirò la Costituzione concessa all'isola. Nonostante il conflitto politico tra nazionalisti e laburisti proseguisse con asprezza anche diversi anni dopo l'indipendenza, ma su altri terreni, il risentimento contro i tentativi di snazionalizzazione presto si stemperò. Che io sappia, oggi nessuno pone in discussione l'adesione al Commonwealth, e meno che mai l'adozione dell'Inglese come una delle due lingue nazionali (l'altra è il Maltese, lingua semitica con influssi francesi e italiani). A livello economico, poi, Malta ha fin dagli anni Trenta goduto

¹ Cfr. R. SYME, *Tre élites coloniali* (1958), ed. it. BUR, Milano 1989, p. 17.

dell'Imperial Preference Treatment e mantiene tuttora una solida partnership con l'ex potenza dominante. Tuttavia, senza che nessuno l'abbia programmato o previsto, presso le generazioni nate dopo l'indipendenza, il prestigio culturale della Gran Bretagna viene sempre più insidiato dalla concorrenza degli Stati Uniti e dell'Europa continentale. Con lenta e inesorabile progressione, le ragioni dell'economia globale e della geografia sembrano destinate a prevalere sulla forza del passato coloniale.

Il relativo allentamento dei legami culturali con la Gran Bretagna e la moltiplicazione delle relazioni con il continente (l'Italia in primo luogo, ma anche la Germania e la Spagna), è in parte indice di un fenomeno più generale, riguardante tutti gli ex possedimenti britannici nel Mediterraneo. L'imperialismo inglese ha creato basi militari, occupato grandi paesi come l'Egitto, disputato il controllo del Medio Oriente alla Francia e alla Germania, ma non ha mai avuto il tempo e l'occasione per imporre la sua cultura, e nemmeno per creare una classe coloniale stabilmente residente, se non nel limitatissimo territorio di Gibilterra. Né ha mai avuto grande spazio nel Mediterraneo quel tipico strumento dell'imperialismo che è l'incentivazione di uno stile di vita coloniale, la coltivazione nelle élites trapiantate di un forte senso di identità collettiva, che si unisce con l'immedesimazione nei destini imperiali della madrepatria.

Uno dei personaggi che, partendo dalla difesa della peculiarità culturale maltese, innescò il processo politico che ha condotto all'indipendenza fu il leader del Partito Nazionalista, Enrico Mizzi, nato alla Valletta nel 1885, presidente della Società Dante Alighieri, laureato in Giurisprudenza ad Urbino nel 1911, Primo Ministro di Malta nel 1950. Come si vede da questi primi e semplici dati biografici, sconcertanti per chi – come me – poco o nulla conosce della storia maltese, l'esperienza politica di Enrico (Nerik) Mizzi trova nella vicinanza culturale con l'Italia una fondamentale motivazione. Si tratta di un legame indebolito, fin quasi a spezzarsi, dalle vicende della Seconda Guerra Mondiale. L'appoggio dell'Italia post-risorgimentale e poi fascista, cui i liberali di destra del Partito Nazionalista improvvidamente guardavano come garante della latinità, e con cui Mizzi proponeva addirittura di federare Malta, si ritorse contro di loro². Una conseguenza di

² Già nel 1912 Mizzi proponeva alla Gran Bretagna di scambiare Malta con l'Eritrea, mantenendo alcuni privilegi commerciali e garantendo all'isola autonomia politica e culturale. Si tratta di una proposta molto simile a quella che al giorno d'oggi la Spa-

questa *liason dangereuse* fu che essa consentì alla Gran Bretagna di legittimare a posteriori l'eliminazione dell'Italiano dalle scuole. Paradossalmente, questo determinò poi il recupero del Maltese (che Mizzi considerava invece un dialetto) come lingua ufficiale.

Oggi la vicinanza culturale di Malta con l'Italia si rinnova, invece, sulla base di fatti impensabili all'epoca di Mizzi: la comune appartenenza all'Unione Europea e l'adozione dell'euro.

Se, con notevoli polemiche interne, Malta ha alla fine aderito all'UE, ciò è dovuto in misura determinante al fatto che altri stati *latu sensu* mediterranei facevano parte della famiglia europea dall'inizio (Italia e Francia), o avevano aderito successivamente (Portogallo, Spagna e Grecia)³. Il comune interesse italiano e maltese nel costruire uno spazio euro-mediterraneo di sviluppo economico, pace e dialogo tra culture si manifesta nell'adesione al 'Processo di Barcellona' nel 1995. Quest'anno, Italia e Malta si ritrovano insieme anche nella creazione dell'Unione per il Mediterraneo. Queste iniziative richiedono lo sviluppo di una grande capacità di mediazione interculturale tra i paesi dell'UE ed i suoi partner mediterranei. Nel caso dell'Italia e ancor più per Malta, la collocazione geografica certamente aiuta: la mediazione interculturale deve diventare una vocazione 'naturale' dei nostri popoli. Chiunque abbia amici maltesi sarà certamente rimasto colpito dal piacere con cui essi padroneggiano tre lingue diversissime. Grazie ad esse si sentono collegati intimamente al mondo anglosassone, al continente europeo e al mondo arabo.

L'interesse reciproco tra Italia e Malta, in quanto paesi europei e mediterranei insieme, si esprime anche nell'impegno che l'Università di Urbino "Carlo Bo" e quella maltese dedicano alla creazione di un'area euro-mediterranea dell'istruzione superiore e della ricerca. Siamo stati e siamo insieme in molte iniziative di dialogo euro-mediterraneo, a partire dalla Carta di Tarragona, prodotta dalla Rete Tematica Erasmus 'Una filosofia per l'Europa', che ebbi l'onore di coordinare tra il 1999 e il 2003. Rinnovata espressione di questo co-

gna avanza per risolvere il problema di Gibilterra. Anche il laburista Dom Mintoff, nonostante la tradizionale politica filo-britannica del suo partito, nel 1963 valutò l'ipotesi che Malta diventasse una regione autonoma italiana. Cfr. H. FRENDO, *The Gibraltar-Malta Nexus: Two European Mediterranean Identities in Onetime Fortress Ports*, in S. MERCECA (a cura di), *Mediterranean Seascapes*, La Valletta (Malta) 2006, p. 124 ss.

³ Cfr. CH. POLLACCO, *The Mediterranean. The European Union's 'Near Abroad'*, Agenda, Blata l-Bajda (Malta) 2006, p. 47 ss.

mune impegno euro-mediterraneo è la pubblicazione di questo pregevole studio di Henry Frendo, professore di Storia moderna dell'Università di Malta e biografo dell'eminente uomo politico⁴. Del fatto che Mizzi avesse studiato nella Facoltà di Giurisprudenza di Urbino, laureandosi con una tesi su alcuni aspetti giuridici della professione di giornalista, si era perso in Italia (ma non a Malta) il ricordo. È significativo che esso sia riemerso in occasione del III Forum delle Università euro-mediterranee, svoltosi a Malta nel 2006, cui l'Università di Urbino ha attivamente contribuito. Nel corso di quell'importante convegno, chiesi a Frendo di proseguire e concludere le sue ricerche su Mizzi proprio ad Urbino, dove avremmo messo a sua disposizione la documentazione che si riferiva al nostro illustre laureato. In cambio abbiamo ricevuto da Frendo l'emozione di potere arricchire la cinquecentesca memoria della nostra Facoltà e di riscoprire insieme alcuni momenti di storia comune italo-maltese.

Urbino, 5 dicembre 2008

Giuseppe Giliberti

ordinario di Fondamenti del diritto europeo
Facoltà di Giurisprudenza di Urbino

⁴ H. J. Frendo, nato nel 1948, ha studiato a Malta e ad Oxford. È stato funzionario dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite a Ginevra, per il quale ha svolto importanti missioni in Africa e in Papua Nuova Guinea. Professore di *Modern History* a Malta, ha tenuto corsi di storia contemporanea e relazioni internazionali in numerose università europee, americane e australiane. È autore, fra l'altro, di *The Origins of Maltese Statehood: A Case Study of Decolonization in the Mediterranean*, Peg, La Valletta 1999 (2^a ed. 2000).

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI: Appare opportuno premettere un elenco delle abbreviazioni particolarmente utilizzate nel corpo delle Note e nelle Appendici: **A.P.M.** = Associazione Politica Maltese; **Cd.** = Command Paper, documento stampato dalle autorità politiche; **C.G.** = Consiglio di Governo; **C.H.B.E.** = *Cambridge History of the British Empire*; **C.O.** = Colonial Office; **C.P.** = Constitutional Party; **D.D.M.** = *Diritto di Malta*; **D.M.C.** = *Daily Malta Chronicle*; **D.O.I.** = Department of Information; **F.O.** = Foreign Office; **H.M.S.O.** = His/Her Majesty's Stationery Office; **LL.D.** = dottorato in legge; **L.P.** = *Labour Party*; **M.B.B.** = Malta Blue Book; **memo.** (preceduto da nome proprio) = annotazione di ...; **M.G.G.** = *Malta Government Gazette*; **M.G.P.** = Malta Government Press; **M.G.P.O.** = Malta Government Printing Office; **M.G.P.P.** = Malta Government Printing Press; **M.H.** = *Malta Herald*; **M.L.P.** = Malta Labour Party; **M.N.** = *Malta News*; **M.S.** = *Malta Standard*; **M.U.P.** = Malta University Press; **O.I.C.** = Order in Council; **P.A.R.** = Partito Antiriformista; **P.D.N.** = Partito Democratico Nazionalista; **P.N.** = Partito Nazionale; **P.O.** = *Public Opinion*; **P.P.** = Partito Popolare; **P.U.** = Partito Unionista; **R.P.** = Reform Party; **R.M.L.** = Royal Malta Library; **R.P.** = Reform Party; **U.P.M.** = Unione Politica Maltese; **W.O.** = War Office.

CAPITOLO PRIMO

MALTA NEL DICIANNOVESIMO SECOLO: FORTEZZA, COLONIA O NAZIONE?

SOMMARIO

1. Malta, fiore del mondo. 2. Al servizio di Sua Maestà. 3. La colonia-fortezza. 4. Lo scontro si acuisce: nasce il Reform Committee. 5. La visita dei commissari reali. 6. Parola d'ordine: anglicizzazione.

Ciò che fa una nazione, sostiene Renan, è “il comune possesso di un “lascito di memorie” e “il desiderio di vivere insieme, la volontà di fare buon uso di un eredità che è stata ricevuta indivisa”. La nazionalità è pertanto un sentimento unico e irresistibile, più emozionale che razionale: *une nation est un âme, un principe spirituel*¹. Non sono pertanto i confini geografici né la razza, e neppure la lingua, la geografia o la religione a fare una nazione. Ciò che la popolazione pensa di se stessa è spesso più importante della provenienza dei suoi antenati o finanche della lingua che si parla. È vero che la comunanza di sentimenti può essere fortemente influenzata dalla lingua o dalla religione, e da altri agenti di trasmissione culturale, ma “*la langue invite à se réunir; elle n’y force pas*”².

Malta nel diciannovesimo secolo poteva o no considerarsi una nazione?

L’isola, posta al centro del Mediterraneo, possedeva di sicuro molte delle caratteristiche sopra elencate. Le omogeneità di lingua (il maltese) e di religione (cattolica), unite all’isolamento e a un’esperienza storica unica, permisero la nascita di uno spirito comunitario. Non era di certo uno stato-nazione in termini di entità politica o di amministrazione interna, dato che il suo *status* era di fortezza e possedimento britannico; ma socialmente Malta aveva i requisiti necessari per considerarsi una nazione.

L’occupazione britannica ha *de facto* impedito una quasi sicura unione di Malta al Regno d’Italia, ma questo processo storico ha aiutato i maltesi a fare i conti con se stessi, instradandoli verso la creazione di

¹ E. RENAN, *Qu’est-ce qu’une Nation?* (1882) in *Oeuvres Complètes de Ernest Renan* (a cura di H. Psichari, Paris, 1947-1961), I, p. 903.

² *Ivi*, p. 899.

una nazione autonoma e insegnandogli a rivendicare e difendere i loro diritti.

1. Malta, fiore del mondo

L'arcipelago, prima del diciannovesimo secolo, era un "melting-pot dove si formarono una razza e una lingua originale"³. Il tipo maltese era "Sud-Europeo", come riporta la commissione reale del 1911: "ma le persone sono di carnagione più chiara [...] e hanno un aspetto migliore degli Italiani del Sud e dei Siciliani. Sono una razza forte e dura, e hanno la fama di essere temperati, parsimoniosi e industriosi. Sono intelligenti e adattabili; parlando in generale, comunque, sembra manchino di fiducia verso sé stessi e verso gli altri, e hanno poco potere di cooperazione. Sono molto attaccati alle loro isole native e raramente emigrano verso paesi lontani"⁴.

Il sentimento nazionale e popolare dei maltesi fu molto influenzato dai Cavalieri di San Giovanni che dominarono l'isola dal 1530 al 1798; il grande assedio del 1565, anno in cui sotto la guida del Gran Maestro La Valette i maltesi respinsero la flotta di Solimano il Magnifico, fu visto non solo come una grande vittoria della cristianità sull'Islam e dell'Europa sull'Impero Ottomano, ma anche, nel diciannovesimo secolo, come un segno della forza e della resistenza dei maltesi⁵.

L'italiano (nella fattispecie, il siciliano) era la lingua usata già nei tempi medievali per gli usi ufficiali, ma fu la presenza dei Cavalieri a consolidare l'identità cattolica ed europea di Malta, latinizzandone la cultura. Furono costruiti ospedali, fortificazioni, palazzi, acquedotti, porti; Malta aveva una sua moneta, una tipografia e un'università⁶. Nel diciannovesimo secolo la cultura maltese appariva fortemente italianizzata. Tutti parlavano la lingua maltese, ma non era la lingua ufficiale: per numerose generazioni l'italiano era stata la lingua delle città e delle toghe, delle corti e dei chiostrì⁷. Per un maltese conoscere l'i-

³ R. PINON, *L'Empire de la Méditerranée* (Paris, 1912), p. 413.

⁴ *Report of The Royal Commission on the Finances, Economic Position and Judicial Procedure of Malta*, in *Parl. Papers 1912*, CXL (Cd. 6090), p. 5, § 22.

⁵ F. BALBI DI CORREGGIO, *Diario dell'Assedio di Malta* (Rome, 1965).

⁶ C.E. ENGEL, *L'Ordre de Malte en la Méditerranée* (Monaco, 1957); Q. HUGHES, *The Building of Malta* (London, 1959).

⁷ Per es. *Statement showing Language in which judgements in the Courts were delivered between 1530 and 1814*, allegato al carteggio Grenfell/Chamberlain, 24 Mar. 1902, 158/341.

taliano equivaleva ad essere istruito, come del resto avveniva in Italia e in Francia, dove il vernacolo e la lingua ufficiale erano due realtà separate. V'era una numerosa classe media: negli anni Settanta oltre alla maggioranza di artigiani, operai e agricoltori (112.360 unità), v'erano 10.000 commercianti, 2.290 professionisti, 1.210 uomini di chiesa, 2.133 nobili e proprietari su una popolazione di 141.755⁸. La gente comune guardava con una certa deferenza i membri "rispettabili" della comunità, ma popolo e classi colte erano in sostanza dei vasi comunicanti.

La struttura parrocchiale era intatta: la religione era il cuore della vita maltese. "I principali divertimenti dei maltesi hanno, in generale, qualche connessione con le loro cerimonie religiose", osservò G.P. Badger nel 1838; le numerose processioni consentivano al forestiero di veder partecipare alle commemorazioni gente di "ogni grado e classe sociale, ognuno col suo vestito migliore, tutti riuniti"⁹. L'*Ave Maria* delle sei era l'occasione per tutti i lavoratori di abbracciare la propria famiglia e recitare le preghiere¹⁰.

Malta era una comunità molto compatta anche perché la piccola estensione dell' arcipelago (246 km²) favoriva la diffusione del sentimento di essere *Maltin* (Maltese) aldilà di essere *Sengleani* (di Senglea), *Zebbugin* (del villaggio di Zebbug) ecc. Le piccole distanze consentivano a chi abitava in campagna di raggiungere facilmente le città per vendere le proprie mercanzie, difatti molti dei portuali erano reclutati nei villaggi circostanti. Prima che aprisse la ferrovia (*il-vapur tal-art*¹¹) nel 1883, un viaggio in carrozza da Valletta alla vecchia capitale Notabile durava meno di tre ore¹². La politica, in una comunità così piccola e circoscritta dove pettegolezzi e rumori erano inevitabili, era abbastanza seguita: i giornali in italiano e in maltese erano portati nei caffè dove li si leggeva tutti insieme e si discuteva¹³. "Uno straniero che si trovasse a leggere i giornali di parte", commentò un visitato-

⁸ *Census of Malta, Gozo and Comino* (M.G.P.O., 1872); *Parl. Papers 1878-9*, 51, p. 387.

⁹ G.P. BADGER, *Description of Malta and Gozo* (Valletta, 1838), p. 98.

¹⁰ C.G., n. 11, 23 Feb. 1910, col. 306.

¹¹ Quando le locomotive a vapore, con la loro caratteristica scia di fumo, fecero la loro comparsa nell'isola, la fantasia popolare le ribattezzò in questo modo: "battelli a vapore terrestri".

¹² B.L. RIGBY, *The Malta Railway* (Oakwood Press, 1970), p. 6.

¹³ All. Borton/Derby, 10 Mag. 1883, 158/264/8247.

re nel 1927, “potrebbe restare piuttosto scosso dalla forza dei sentimenti che esistono intorno alla politica”¹⁴.

2. Al servizio di Sua Maestà

Nel 1798, anno dell'espulsione dei Cavalieri da parte di Napoleone, i maltesi brandirono le armi contro la guarnigione francese¹⁵. Con il permesso del Re delle Due Sicilie, verso il quale ancora guardavano come il loro legittimo sovrano, i maltesi decisero di porsi sotto la “protezione” della Corona inglese¹⁶. Col passare del tempo, il concetto di *patria* passò da una concezione strettamente religiosa a una più secolare e politica.

I britannici permisero ai maltesi di praticare la loro religione, ma non concessero loro alcun diritto politico¹⁷. I maltesi cominciarono a vedere poche differenze tra la “cessione” e la “conquista” visto il modo in cui venivano trattati¹⁸, solo dopo mezzo secolo dalla cessione, avvenuta nel 1802, si cominciarono a introdurre i primi principi elettivi. Il *Congresso*, che rappresentava tutte le città e i villaggi, si aspettava di poter stabilire le regole e le leggi, specialmente in materia di tasse; si auspicava la nascita di un *Consiglio Popolare* e di una nuova costituzione. Al Re spettava il compito, come da accordi, di proteggere il paese e la religione, di assicurare l'ordine e i diritti. Il parere dei commissari reali, che visitarono l'isola nel 1812, era però di tono molto diverso; i tre parlavano degli “effetti dannosi che risulterebbero dall'affidare una benché minima porzione di potere politico a un popolo così singolarmente inadatto a goderne”¹⁹.

Queste affermazioni scatenarono la reazione dei nobili: “I maltesi si sono dati spontaneamente agli inglesi e in cambio gli fu promessa la libertà”²⁰, si lamentava Giorgio Mitrovich (1794-1885), descritto

¹⁴ G. PETO, *Malta and Cyprus* (London, 1927), p. 99.

¹⁵ F. CUJATAR, *L'Occupazione Francese di Malta nel 1798* (Valletta, 1933).

¹⁶ W. HARDMAN, *A History of Malta* (London, 1909); D. MACK-SMITH, *A History of Sicily* (London, 1968), III.

¹⁷ *Mr. W. Eton's Vindication of His Public Conduct in Malta* (London, 1809).

¹⁸ A. MIFSUD, *L'Origine della Sovranità Inglese su Malta* (Valletta, 1907).

¹⁹ *Report of the Commissioners of Inquiry*, Ago. 1812, in V. HARLOW - F. MADDEN, *British Colonial Developments 1774-1834* (Oxford, 1953), p. 130.

²⁰ Mitrovich/Stamley, 22 Mag. 1859; G. MITROVICH, *Council of Government in Malta* (London, 1858).

come l'“O'Connell maltese”²¹, che alla testa del *Comitato Generale Maltese* riportò due importanti successi: la libertà di stampa (garantita nel 1839) e il diritto di voto (1849):

“Non hanno forse dimostrato in ogni occasione la loro simpatia e il loro attaccamento alla Gran Bretagna, in particolare al tempo della Pace di Amiens, quando hanno espresso con ferma determinazione la volontà di non separarsi mai dalla Gran Bretagna?”²².

Grande influenza sull'opinione pubblica ebbe anche il *Risorgimento* italiano tramite l'attività degli esuli che si rifugiarono a Malta (tra loro, il futuro Primo Ministro Francesco Crispi)²³; i pamphlet mazziniani erano stampati a Malta e diffusi nel continente²⁴, e mentre il vescovo si lamentava della presenza dannosa dei nazionalisti italiani nell'isola²⁵, Garibaldi in occasione della sua visita fu contemporaneamente applaudito e deriso²⁶.

La Costituzione della Colonia della Corona del 1849 istituì il Consiglio di Governo, presieduto da un Governatore, composto da diciotto membri: dieci ufficiali, che formavano il Consiglio Esecutivo, e otto eletti dalla popolazione in qualità di rappresentanti del popolo.

Cominciava intanto un lento processo di polarizzazione tra critici e sostenitori dell'amministrazione coloniale: nei primi anni Sessanta quattro avvocati (Ruggero Sciortino, F.M. Torreggiani, Filippo Pullicino, Pasquale Mifsud) avversavano il Governatore, mentre altri quattro membri (tra cui gli uomini più ricchi di Malta, Vincenzo Bugeja e Emmanuele Scicluna) lo sostenevano²⁷.

La fedeltà dei maltesi alla corona sembrava essere comunque fuori discussione. Il rifiuto di delegare il potere ai maltesi derivava prevalentemente dalla visione inglese dell'isola come una *fortezza* e non

²¹ Daniel O'Connell (1775-1847), leader carismatico del movimento cattolico in Irlanda. Nazionalista convinto e contrario all'uso della violenza a scopi politici, fondò l'Associazione Cattolica che mise più volte in difficoltà il governo britannico riuscendo a strappare notevoli concessioni.

²² *Ivi*.

²³ B. FIORENTINI, *Malta rifugio di esuli* (Valletta, 1966).

²⁴ Per es. *Lettera di Giuseppe Mazzini ai Signori Tocqueville e Falloux* (Valletta, 1849).

²⁵ G. MANGION, *Governo inglese, Risorgimento Italiano ed Opinione Pubblica a Malta 1848-51* (Malta, 1970), p. 51.

²⁶ V. LAURENZA, *Garibaldi a Malta*, in *Archivio Storico di Malta* (1932), III-IV.143-161.

²⁷ *Parl. Papers 1864*, XXXVII, p. 537 ss.; XL (243), p. 583 ss.

come un'ordinaria colonia. Non c'era gran che da sfruttare in Malta; niente ricchezze minerali, piuttosto sovraffollata, arida, improduttiva. La sua posizione e la sua natura erano però di una certa importanza strategica a difesa degli interessi imperiali in Egitto e in India. La ragione per cui Malta fu governata da una successione di generali – allo stesso tempo comandanti in capo delle forze armate – era che, come disse una volta James Lowther alla Camera dei Comuni, Malta non era “solo una colonia di qualche importanza”, ma “anche un'importante fortezza”²⁸. E gli faceva eco Joe Chamberlain, citando un personaggio il cui valore per gli inglesi era fuori discussione: “Non fu il Duca di Wellington a dire che si può dare la stessa costituzione sia a una nave da guerra (*man-o-war*) che a Malta?”²⁹.

3. La colonia-fortezza

L'uso del termine “fortezza” al riguardo di Malta fu, come per Aden nello Yemen dopo il 1880, una dichiarazione programmatica (*Statement of policy*)³⁰. Il conflitto tra diritti civili e necessità militari era il cuore della politica maltese. Da una parte i maltesi invocavano il “Melitensium Amor”, ossia l'idea che Malta fosse stata ceduta liberamente agli inglesi e non conquistata; dalla sponda opposta si ribadiva che Malta, per il suo valore strategico, era da considerarsi una fortezza più che una colonia. La sfiducia cresceva da ambo le parti; già nel 1801 Sir Alexander Ball ammoniva profeticamente che “Gli abitanti non saranno sicuri della loro libertà finché il potere civile e quello militare non saranno divisi. Essi osservano che un Governatore Militare non può dedicare abbastanza tempo, visti i suoi impegni, alla direzione dell'Amministrazione Civile dell'Isola senza dare troppo potere ai segretari, che seguono solo i loro interessi e non la felicità del popolo... Parlo per una buona conoscenza del carattere e dei sentimenti degli abitanti, e ora scrivo con la piena convinzione della necessità di dividere i poteri; altrimenti perderemo l'affetto e l'attaccamento di questi coraggiosi isolani e rischieremo gravi conseguenze”³¹.

²⁸ HANSARD, 3^a ser., 1876, CCXXIX. 1984.

²⁹ Chamberlain/Fremantle, 10 Gen. 1896; H.I. LEE, *Malta 1813-1914* (Progress Press, Valletta, 1972), p. 218.

³⁰ R.J. GAVIN, *Aden under British Rule 1839-1967* (London, 1975), p. 177.

³¹ Ball/Dundas, 6 Mar. 1801; appendice II; F. MIZZI - S. CACHIA ZAMMIT, *A Statement of Claims and Grievances of the Maltese* (1899).

Per i maltesi la presenza britannica nell'isola era puro imperialismo; l'opposizione coniava numerosi slogan per stigmatizzare la situazione. Il Dott. Fortunato Mizzi (1844-1905) dichiarò che finché l'Impero non si fosse preoccupato degli interessi dei maltesi, lui non si sarebbe curato degli interessi imperiali³². Il dominio britannico a Malta, secondo Sigismondo Savona (1837-1908), era un "governare secondo i principi di una guarnigione"³³. "Noi non siamo pecore! Noi non siamo soldati!", gridò in un'occasione F.S. De Cesare (1836-1905) al Governatore³⁴. Questi tre giornalisti e politici – che saranno poi tra i protagonisti più importanti della successiva stagione politica – erano rivali, ma uniti da un certo *consensus* patriottico e dallo stesso background culturale. "Malta ai maltesi"³⁵, slogan usato dal Dott. Zaccaria Roncali nel 1885, poteva essere in un modo o nell'altro il messaggio, l'impulso, la direzione del nazionalismo maltese.

L'isola beneficiò ben poco della tecnologia e delle risorse finanziarie dell'Impero, così come dell'ingresso di capitali dovuto alla presenza di migliaia di inglesi nella base. Soggetta a priorità strategiche, la storia costituzionale di Malta non riuscì ad evolversi in maniera naturale per via di numerosi "colpi di mano" del Governo, restando "modellata alternativamente sul principio di autocrazia benevolente e su quello di governo rappresentativo"³⁶.

4. Lo scontro si acuisce: nasce il *Reform Committee*

Il punto di svolta nella storia politica maltese si ebbe in occasione di grandi avvenimenti quali l'apertura del Canale di Suez, l'unificazione nazionale italiana e quella tedesca, e di conseguenza il complicarsi della situazione nello scacchiere mediterraneo. Malta era un avamposto europeo sulla strada per l'India, un posto veloce, economico e sicuro per la manutenzione e il rifornimento delle navi. A parte la concorrenza dei porti italiani (Siracusa, Messina, Napoli)³⁷ c'era il problema delle tariffe "protezioniste", non viste di buon occhio dagli inglesi,

³² C.G., n. 29, 13 Mag. 1885, col. 941-942.

³³ *Infra*, III. 85.

³⁴ C.G. n. 22, 14 Dec 1881, col. 61.

³⁵ *Infra*, II. 37.

³⁶ *Report of the Malta Royal Commission of 1931* (H.M.S.O., 1932), pp. 5-6, p.

³⁷ F.W. ROSWELL, *Malta, Nineteenth Century*, Ago. 1878, IV. 262.

che ne avrebbero preferito l'abolizione in quanto simili tassazioni cozzavano contro la politica imperiale del "libero commercio" promossa da Cobden³⁸. Così fallivano i tentativi di espansione commerciale nel mediterraneo, specialmente verso l'Italia. Scriveva il *The Times*: "quando parliamo ai governanti italiani della saggezza del semplificare le tariffe e sviluppare il libero commercio, sono spesso tentati di replicare che i nostri principi sono eccellenti, ma che nella pratica riconosciamo la necessità di legiferare in relazione alle circostanze locali... e finiscono poi domandandoci, trionfanti, perché manteniamo i dazi d'importazione sul grano e sul bestiame a Malta"³⁹.

Gradualmente la natura del governo coloniale mutò da un'amministrazione di routine in un dominio autoritario e intrusivo. Una circolare del Duca di Buckingham nel 1868 segnalava ai membri ufficiali in Consiglio di votare, nelle questioni inerenti ai sistemi di governo, sempre seguendo le indicazioni del governatore⁴⁰; nel 1875 il ministro coloniale Lord Carnarvon legittimava l'uso della maggioranza "ufficiale" per far passare le leggi desiderate. Questa mossa andava decisamente contro le indicazioni di Lord Cardwell, che nel 1864 mostrò una grande attenzione per l'opinione dei membri eletti, ricordando che "nessuna misura finanziaria deve passare se la maggioranza dei membri elettivi è contraria, eccetto per circostanze molto speciali nelle quali l'interesse pubblico o le finanze fossero a rischio..."⁴¹. È importante notare che questa misura fu utilizzata per ben due volte per far passare aumenti di stipendio ai funzionari del Consiglio di Governo; nel 1876 un aumento di stipendio del Segretario Capo passò per un solo voto di scarto, quello del Segretario Capo stesso⁴². Questa strategia suscitò reazioni molto forti tra le fila dell'opposizione.

Lo scontro più deciso tra Governo e opposizione avvenne nel 1879 quando il governo, usando sempre il sistema della "maggioranza ufficiale", con il voto del Governatore come ago della bilancia, stanziò diverse migliaia di sterline per una struttura di drenaggio per le tre

³⁸ HANSARD, 3^a ser., 1876, CCXXIX. 1976. Richard Cobden (1805-1865), economista inglese del XIX secolo acerrimo nemico di ogni protezionismo e sostenitore del libero commercio in tutto il mondo. Si distinse per le sue iniziative contro tasse e dazi doganali, specialmente l'odiata tassa sul grano, fondando in Inghilterra la "Anti-Corn Law League".

³⁹ *The Times*, 29 Mar. 1877, p. 9, coll. II-III.

⁴⁰ H.I. LEE, *op. cit.*, pp. 142-144.

⁴¹ Cardwell/Le Marchant, 19 Sett. 1864; H.I. LEE, *op. cit.*, p. 140.

⁴² HANSARD, 3^a ser., 1876, CCXXIX. 1980.

città portuali di Senglea, Cospicua e Vittoriosa. I membri elettivi non erano contrari alle riforme sanitarie, ma temevano che il sistema di condutture progettato potesse essere inefficiente e dannoso alla salute, in quanto i condotti esistenti non erano dei veri e propri canali, ma dei pozzi neri scavati nella roccia. Avvertirono pure che, vista la scarsità d'acqua per i residenti stessi, il sistema era improponibile perché non ci sarebbe stata abbastanza acqua da permettere il deflusso delle acque nere; prima sarebbe stato necessario realizzare un buon sistema per rifornire d'acqua l'isola⁴³. Da parte della Corona si argomentava che il drenaggio era di vitale importanza sia per la popolazione che per i militari e che non si poteva retrocedere in alcun modo; poco importava se i membri elettivi non riuscissero ad apprezzarne la necessità⁴⁴.

Fu dopo questi avvenimenti che una nuova generazione di politici, tra i quali Salvatore Cachia Zammit (1831-1918) e i già citati Savona e Mizzi, eletti rispettivamente nel 1870, nel 1875 e nel 1880, si preparava a imprimere grandi cambiamenti, portando alla nascita dei primi partiti politici. Nel 1879, sotto la presidenza del Dott. Pasquale Mifsud, nasce il Reform Committee (*Comitato di Riforma*), promotore di una petizione diretta a Londra con l'obiettivo di strappare una nuova riforma costituzionale agli inglesi⁴⁵. Il 2 luglio dello stesso anno fu organizzato a Floriana, il principale sobborgo di Valletta, il primo comizio politico: parleranno tra gli altri Cachia Zammit e Savona⁴⁶.

5. La visita dei commissari reali

Nel biennio 1877-1878, Londra nominò tre commissari per investigare su ogni aspetto della vita nella colonia, dopo quarant'anni dalla prima ispezione da parte di una commissione reale (59⁴⁷); fu così che giunsero nell'isola Rowsell, Keenan e Julyan.

All'inizio fu nominato un solo commissario, F.W. Rowsell, avvocato dell'Ammiragliato, fautore del libero commercio e membro del

⁴³ P. CASSAR, *Medical History of Malta* (London, 1965), p. 323.

⁴⁴ Hicks-Beach/van Straubenzee, 30 Mag. 1878, 158/249.

⁴⁵ S. SAVONA, *The Petition of the Maltese in the House of Commons* (Valletta, 1880).

⁴⁶ R. DE CESARE, *Il 2 Luglio 1879* (Valletta, 1879).

⁴⁷ G. CORNWALL-LEWIS - J. AUSTIN, *Reports of the Commissioners appointed to inquire into the Affairs of Malta* (H.M.S.O., 1838).

Cobden club⁴⁸, che focalizzò la sua attenzione sui dazi maltesi. Row- sell suggerì l'abolizione o la riduzione del dazio sul grano, principale entrata dello stato, e una riforma delle tasse, attirandosi le ire di proprietari, ecclesiastici, coltivatori di grano, amministratori e politici, e provocando addirittura una rivolta per le strade – quella che il corrispondente del *The Times* chiamò “la nostra piccola rivoluzione”⁴⁹. I progetti di Roswell furono poi definiti troppo controversi e non praticabili⁵⁰, ma trovarono dei sostenitori nella madrepatria: Michael Hicks-Beach condivideva l'alleggerimento della spesa pubblica⁵¹ effettuato anche attraverso l'abolizione dell'Università⁵². Bayley Potter, segretario del Cobden Club, chiedeva intanto l'istituzione di una commissione reale per indagare sull'amministrazione civile in Malta⁵³ e per favorire l'insegnamento della lingua inglese a Malta, allo scopo di godere al meglio dei vantaggi offerti dalla cittadinanza britannica⁵⁴.

In seguito alla rivolta e alle richieste di Potter, furono nominati Patrick Keenan, già commissario della National Education Board of Ireland, e Sir Penrose Julyan, un funzionario coloniale. Il primo doveva indagare sul sistema educativo⁵⁵; il secondo sull'amministrazione e la spesa pubblica⁵⁶.

Keenan desiderava migliorare il sistema educativo tramite metodi più efficienti, ma soprattutto premeva per l'anglicizzazione rapida e senza mezze misure nelle scuole, attraverso l'adozione del principio “*English, and English only*”, insegnando la lingua d'Albione tramite l'idioma dei nativi. Premeva per mandare a casa tutti gli insegnanti non in grado di esprimersi in inglese e suggeriva di purificare il maltese in modo da renderlo il più possibile simile all'arabo⁵⁷. Durante

⁴⁸ Per es. C.G., 2 Mag. 1879, 80.852.

⁴⁹ *The Times*, 28 Mag. 1878.

⁵⁰ Hicks-Beach/ van Straubenzee, 4 Mag. 1878, Mr. Rowsell's Report, *op. cit.*, all. 2; S. CACHIA ZAMMIT et al., *I Membri Elettivi al Sig. F.W. Rowsell* (Valletta, 1877); *infra*, II, 36.

⁵¹ Hicks-Beach/ van Straubenzee, 4 Mag. 1878, Mr. Rowsell's Report, *op. cit.*, all. 2.

⁵² *Ivi*, p. 30.

⁵³ HANSARD, 3^a ser., 1876, CCXXIX. 1982.

⁵⁴ HANSARD, 3^a ser., 1877, CCXXXIV. 1237.

⁵⁵ Appunto di Hicks-Beach, 7 Aug 1878, diretto a Keenan; 158/249.

⁵⁶ Herbert/Julyan, 12 Ott. 1878, *Parl. Papers 1880*, XLIX (C. 2684), p. 63.

⁵⁷ P.J. KEENAN, *Report upon the Educational System of Malta*, in *Parl. Papers 1880*, XLIX (C. 2685), *passim*.

la sua visita andò in cerca “nel clima caldo di Malta” di un’“aria inglese”, restando però piuttosto deluso in quanto non trovò, a suo dire, “cadenze”, “accenti”, “errori di pronuncia”, “espressioni”, “fraseologie” che gli ricordassero la madrepatria⁵⁸. La reazione degli insegnanti all’ispezione di Keenan fu facile da immaginare; in una riunione tutti i professori lasciarono la sala indignati non appena Keenan rivolse loro una domanda⁵⁹.

Sir Penrose Julyan trovò a Malta “troppa carità”. Dei tre commissari era quello più aderente all’etica individualista, lamentando ad esempio che “Ogni lavoratore, così come ogni mendicante, ritiene di essere in diritto di ricevere assistenza medica e medicine gratuitamente, quando lui o un membro della sua famiglia si ammala”⁶⁰. Julyan rappresentava bene il credo ottocentesco teso a “rendere ogni elemento dell’economia libero di scegliere la propria strada per la prosperità”⁶¹. La sua proposta di alleggerire le spese a carico dei maltesi per la difesa – questa doveva essere una preoccupazione esclusivamente britannica – non ebbe seguito⁶². Assieme a Rowsell e Keenan sottolineò la necessità di alcune strutture pubbliche, come un rifugio per i poveri e un riformatorio per i criminali minorenni⁶³.

Julyan era un altro forte sostenitore dell’anglicizzazione, raccomandando la sostituzione rapida dell’italiano con l’inglese in tutti i campi, dalla legislazione all’educazione, riferendosi agli avvocati di cultura italiana come “meno educati” rispetto ai loro pari che conoscevano l’inglese⁶⁴. Ovviamente questa frase aveva offeso più di un notevole nell’isola, ma Julyan non si fermò qui; sostenne vagamente che i tumulti erano giostrati da alcuni maltesi che volevano fortemente mantenere la cultura italiana nell’isola:

“Con questi mezzi gli agitatori politici si sono guadagnati un po’ di conversioni alla loro teoria che i maltesi, anche se di razza e tem-

⁵⁸ *Ivi*, pp. 5, 9-10, 26, 39.

⁵⁹ *Ivi*, pp. 36

⁶⁰ P. JULYAN, *Report on the Civil Establishments of Malta*, in *Parl. Papers 1880*, xlix (C. 2684), § 177.

⁶¹ A.J. TAYLOR, *Laissez-faire and State Intervention in Nineteenth-century Britain* (London 1974), p. 59.

⁶² P. JULYAN, *op. cit.*, § 318-322.

⁶³ *Ivi*, § 146, 163-165; F.W. ROWSELL, *op. cit.*, p. 27; P.J. KEENAN, *op. cit.*, pp. 43-44.

⁶⁴ *Ivi*, § 316.

peramento a loro estranei, sono simili agli italiani, e mirano all'unione con il Regno d'Italia invece che con quello di Gran Bretagna"⁶⁵

Guardando a Malta e al suo ruolo nell'impero con "occhi chiaramente inglesi", la prima preoccupazione dei commissari era di promuovere una maggiore interferenza dello stato negli affari pubblici, allo scopo di modificare la società maltese secondo gli standard d'Oltremarina. La tentazione "di vedere nel potere economico e imperiale britannico la prova dell'essere il più adatto era troppo grande per potervi resistere"⁶⁶. In quell'epoca in cui la Gran Bretagna aspirava dunque a essere la nazione modello per tutto il mondo, la lingua inglese divenne, con le migliori intenzioni, la suprema incarnazione del colonialismo.

6. Parola d'ordine: anglicizzazione

Il nuovo governatore, il duro generale Borton (che aveva in comune col suo predecessore una totale ignoranza della lingua italiana), considerava "straordinario" il fatto che dopo 78 anni di dominio si continuasse a insegnare l'italiano invece che l'inglese. Guardando con favore alle inchieste di Keenan e alle proposte di riforma, sosteneva che l'acquisizione di Cipro avrebbe reso l'inglese ancora più diffuso, e di conseguenza più utile per un maltese che volesse emigrare⁶⁷. Il reverendo Bishop, di ritorno da un'ispezione delle scuole britanniche in India, al riguardo delle scuole maltesi suggerì "l'opportunità di mettere da parte la lingua italiana[...], lasciando che sia insegnata solo come lingua classica, e rendere il dialetto e l'inglese i due linguaggi pratici del popolo maltese, sul modello indiano"⁶⁸.

Il Segretario Capo di Malta dal 1855, Sir Victor Houlton, Tory convinto, osservava che era giunta l'ora: "La questione del cambiamento di lingua, e l'adozione del linguaggio della razza governante da parte dei governati, sarà il punto di svolta della storia di Malta"⁶⁹.

Il gozitano Sir Adriano Dingli, avvocato della Corona dal 1854,

⁶⁵ *Ivi*, § 308.

⁶⁶ S. POLLARD, *The Idea of Progress* (London, 1968), p. 138.

⁶⁷ Borton/Hicks-Beach, 29 Lug. 1878, 158/249/9806.

⁶⁸ *Ivi*, specialmente § 24-25; all. 5 (lettera di Bishop) non disponibile.

⁶⁹ Houlton memo., 12 Nov. 1879, all. Borton-Hicks-Beach, 13 Nov. 1879, 158/253.

non la riteneva una missione facile. Riconoscendo l'importanza della lingua quale fattore di coesione di una comunità riteneva che “la peggior condotta pubblica [...] sarebbe il ricorso alle maniere forti, in un posto come Malta, dove gli effetti sarebbero immediatamente disastrosi per gli interessi personali dei professionisti, e per tutte le altre classi della popolazione, che naturalmente sarebbero solidali verso i propri compatrioti sofferenti; il perseverare potrebbe generare un sentimento acrimonioso, che la generazione futura erediterebbe, e che potrebbe continuare a lungo prima che la sua origine sia dimenticata...”⁷⁰.

Imporre un'altra lingua a un popolo è mandare la sua storia alla deriva, è strapparne via l'identità, scriveva Herder. “Perdere la tua lingua natia, e imparare quella di uno straniero, è il peggiore emblema di conquista – è la catena dell'anima. Aver perduto completamente la lingua nazionale è morte; i ceppi della catena sono inchiodati nei polsi...”. Una nazionalità ha qualcosa di più caro della lingua dei suoi padri? “Nel suo parlare risiede tutto il suo pensiero, la sua tradizione, la storia, la religione e le basi della vita... con la lingua si crea il cuore di un popolo”⁷¹.

Cosa avviene però in una piccola isola dove le persone scrivono e leggono in una lingua che normalmente non parlano? Quale lingua sceglieranno e difenderanno come loro “causa nazionale” quando un sistema coloniale tenterà di imporgli la sua lingua aliena? Lo spirito di una nazione è a rischio: aggrappandosi fermamente al loro patrimonio culturale, molti maltesi sceglieranno in maniera naturale di difendere la lingua colta e la tradizione letteraria piuttosto che il proprio dialetto rudimentale.

⁷⁰ Dingli/Keenan, 12 Dic. 1879, in P.J. KEENAN, *op. cit.*, p. 116, appendice D.

⁷¹ F.M. BARNARD, *Herder's Social and Political Thought: From Enlightenment to Nationalism* (Oxford, 1965); F.G. Herder *on Social and Political Culture* (Cambridge, 1969).

CAPITOLO SECONDO

LA GENESI DEL NAZIONALISMO MALTESE: 1880-1888

SOMMARIO

1. *Dai cavalieri alla Royal Navy*. 2. *L'italiano, lingua non grata*. 3. *Sigismondo Savona*. 4. *Le politiche savoniane*. 5. *Nasce il P.A.R.: Fortunato Mizzi*. 6. *Il Reform Party*. 7. *Le elezioni del 1880: il P.A.R. si organizza*. 8. *Gli argomenti del R.P.: lo spettro dell'irredentismo*. 9. *La questione della lingua*. 10. *La lingua maltese*. 11. *L'istruzione pubblica sotto Savona*. 12. *Le tattiche di Mizzi e l'estensione del suffragio*. 13. *1883: Malta alle urne*. 14. *Cambio della guardia: nasce il pari passu*. 15. *Le elezioni infami*. 16. *Progetti di riforma a confronto*. 17. *La nuova Costituzione; 17.1. Il ritorno di Savona e il trionfo del P.N.*

Il *consensus* patriottico a Malta, oltre alla rivendicazione di una maggiore autonomia negli affari interni e nelle spese pubbliche, incarnò un concetto – per quanto non perfettamente definito – di *patria*: Malta era cattolica per religione, italiana per eredità culturale, maltese per i costumi locali, le tradizioni e le aspettative. L'occupazione britannica portò notevoli cambiamenti nell'arco di tre generazioni dal 1800 in poi: nuove professioni, nuove opportunità e nuove relazioni contribuirono a mutare notevolmente l'aspetto e lo stile di vita di molti maltesi. All'interno della colonia-fortezza, avviata verso un profondo cambiamento, nacquero anche nuovi modi di concepire la politica.

1. *Dai cavalieri alla Royal Navy*

I cavalieri furono rimpiazzati dai generali; il baratto dalla moneta; le vele dai motori a vapore; il protezionismo dal libero commercio. La presenza di navi a vapore nel porto aumentò in maniera vertiginosa (un incremento valutato in 100.000 tonnellate annue dal 1837 – anno in cui vi era una sola nave – fino al 1876, quando si contavano 2540 navi⁷²; le infrastrutture tradizionali furono soppiantate dai cantieri e crebbe la domanda di manodopera specializzata. Negli anni del conflitto tra Russia e Turchia (1877-1878), che danneggiò notevolmente l'economia mal-

⁷² F.W. ROWSELL, *Malta*, cit., p. 261.

tese, “quasi metà della popolazione”⁷³ dipendeva economicamente dall’attività portuale mercantile e militare.

La popolazione aumentò dalle 115.945 unità del 1828 alle 149.782 del 1881⁷⁴, principalmente concentrate nella zona portuale di Senglea e dintorni⁷⁵. Nel campo degli studi si registrarono un notevole aumento di studenti e la nascita di nuove e ricercate professionalità. Valletta e le Tre Città (Senglea, Vittoriosa, Cospicua) ospitavano gran parte della popolazione studentesca, raddoppiata in pochi anni⁷⁶.

La lingua italiana era ancora usata in tutte le scuole e rappresentava un ostacolo molto forte per la diffusione della lingua inglese. I primi inglesi giunti a Malta dovettero comunicare in italiano in quanto nell’isola quasi nessuno conosceva la lingua d’Albione. Ogni tentativo di introduzione dell’inglese nelle scuole – come da direttive impartite da Londra già nel 1813⁷⁷ – non andò a buon fine: l’italiano manteneva salda la sua secolare posizione e l’inglese poteva essere insegnato solo nelle scuole private⁷⁸. Nel 1836-1838 i commissari reali Cornwall-Lewis e il famoso giurista John Austin conclusero che l’italiano era “più utile per un maltese di qualsiasi altra lingua, eccetto la sua lingua nativa”, aggiungendo che i maltesi erano “più consapevoli degli inglesi” al riguardo delle “opinioni prevalenti, delle usanze e delle capacità degli individui” nella propria terra⁷⁹.

Nel 1842, tra la popolazione civile (inclusi un migliaio di non-residenti, quasi tutti inglesi), 372 persone erano capaci di scrivere e parlare solo in inglese, mentre 5000 erano coloro i quali si esprimevano solo in italiano⁸⁰. Dopo quarant’anni il rapporto resta ancora a favore dell’italiano (16.817 contro 10.281 le persone capaci di leggere, 7.379 contro 843 capaci di scrivere⁸¹), ma si può già notare un certo progresso della lingua inglese che inizia a recuperare terreno.

Per quanto l’inglese fosse una lingua internazionale e utile per gli af-

⁷³ C.G., 23 Jan. 1878, 49.290-291.

⁷⁴ 1828 M.S., citato in *Census of the Maltese Islands* (M.G.P.O., 1912), p. III.

⁷⁵ G. COUSIN, *Census of the Islands of Malta, Gozo and Comino* (M.G.P.O., 1882).

⁷⁶ *Ivi*.

⁷⁷ A.V. LAFERLA, *British Malta* (Valletta, 1947), I, 95-96.

⁷⁸ Per es. H.W. HARDING, *Maltese Legal History under British Rule 1801-36* (Malta, 1968).

⁷⁹ G. CORNWALL LEWIS - J. AUSTIN, *op. cit.*, § 22, 42-43.

⁸⁰ M.G.G., 31 Dic. 1842.

⁸¹ G. COUSIN, *op. cit.*

fari, e il governo facesse di tutto per incoraggiare la sua diffusione, questo aumento numerico piuttosto esiguo mostra che nella società “educata” la lingua più gettonata era ancora l’italiano – dalle opere teatrali ai contratti, dalle insegne ai nomi delle strade, dai titoli dei giornali (compresi quelli anglofili) ai nomi propri di persona. Anche nelle classi popolari le mode e la cucina risentivano di una forte influenza italiana. L’uso del latino durante le messe e nelle preghiere favoriva una certa familiarità verso le lingue di origine latina tra la gente comune.

2. *L’italiano, lingua non grata*

La situazione era destinata a cambiare drasticamente nel 1880. L’anglicizzazione diventò per il governo la priorità amministrativa assoluta, la lingua italiana il nemico da combattere, senza riguardo verso il parere favorevole o meno dei maltesi: questo era il contenuto del messaggio che provenne da quella che Sir Walter Hely-Hutchinson chiamò la *Unholy Trinity of commissioners* – la *Maledetta Trinità dei commissari*⁸². Numerosi maltesi non erano contrari alla diffusione dell’inglese; ben diversa fu la reazione quando si trovarono di fronte all’*imposizione dell’inglese* messa in atto per estromettere l’italiano.

Nel fronte “pro-inglese” v’erano coloro che intrattenevano rapporti con il governo e anche chi aveva una conoscenza diretta della mentalità anglosassone; i primi erano filogovernativi, i secondi mostravano chiaramente una grande ammirazione per i modelli britannici e sostenevano in maniera vigorosa la loro diffusione nell’isola, propagandando l’assimilazione alla cultura dei dominatori, spesso con un atteggiamento servile e adulatorio.

Un esponente di questo “fronte” fu Ferdinando Inglott (1820-1893) di Vittoriosa, docente di lingua inglese a Malta e membro ufficiale del Consiglio di Governo. L’università, secondo Inglott, era responsabile di aver prodotto un numero eccessivo di professionisti e pertanto doveva essere soppressa dato che Malta era troppo piccola e isolata per sviluppare un sistema universitario efficiente⁸³. Sosteneva inoltre l’importanza di creare un alfabeto fonetico per il maltese (“darà all’Europa la chiave

⁸² Hely-Hutchinson/Herbert, 30 Nov. 1883, 158/266.

⁸³ Inglott/Keenan, 6 Dic. 1878, in P.J. KEENAN, *op. cit.*, pp. 120-121, appendice

della letteratura orientale”) e il veto per ogni professore che non fosse in grado di parlare in inglese.

Un altro degli uomini più importanti della nomenclatura isolana era l'avvocato della Corona Sir Adriano Dingli (1817-1900). Additato come “il dittatore”, “il vero governatore”, “l'uomo più impopolare”⁸⁴, era costante oggetto di critiche da più parti. Figlio di un giudice di Gozo, Dingli era un avvocato estremamente abile, autocrate in tutto e per tutto, capace di parlare fluentemente l'inglese grazie ai suoi studi e sposato con una suddita britannica. Esempio lampante di “collaborazionismo” e di “arroganza del potere”, gli fu attribuita la frase – già usata in ben altri frangenti da Luigi XIV – “Il consiglio sono io”⁸⁵. Trattava con una certa superiorità i membri elettivi: “noi, da questa parte, siamo più numerosi”⁸⁶, ripeteva nelle riunioni per ribadire che i rappresentanti popolari erano pur sempre in minoranza: “I pubblici ufficiali sono i servi del Governatore”⁸⁷. La figura più importante del fronte pro-britannico negli anni a venire sarà però Sigismondo Savona.

3. Sigismondo Savona

Figlio di un bigliettaio del teatro della Valletta, Savona aveva alle spalle un'esperienza militare svolta in Inghilterra presso il Royal Military Asylum di Chelsea. Conosceva pertanto per esperienza diretta le isole britanniche, era capace di muoversi a suo agio nei palazzi di Londra come nelle sedi del governo coloniale a Malta. Già nel 1865 parlava dell'Inghilterra in termini assai entusiastici:

“La storia dell'Inghilterra è categoricamente la storia del progresso... il popolo più grande e più altamente civilizzato che il mondo abbia mai visto; ha allargato il suo dominio in ogni angolo del globo... ha creato un potere marittimo che potrebbe distruggere in un quarto d'ora le marine di Tiro, Atene, Cartagine, Venezia e Genova messe insieme...”⁸⁸.

⁸⁴ HANSARD, 3^a ser., 1879, CCXLVIII, 1910; Julyan/Hicks-Beach, 7 Apr. 1879, 158/255.

⁸⁵ E. ZAMMIT, *Una pagina di Storia Patria* (Valletta, 1884), pag. 20.

⁸⁶ C.G., 21 Feb. 1877, 30.211.

⁸⁷ C.G., 22 Nov. 1876, 21.20-21.

⁸⁸ S. SAVONA, *The Necessity of Educating the People* (Valletta, 2^a ed., 1870), pp. 32-33.

Savona godeva di stretti legami con l'amministrazione coloniale: dopo aver fondato una rinomata scuola d'inglese a Malta, cominciò l'attività di opinionista sul suo settimanale *Public Opinion*, firmando articoli dal sapore propagandistico in favore del miglioramento delle condizioni dell'isola e della necessità di "rinforzare i legami che uniscono felicemente queste isole con la Corona del Nostro Più Grazioso Sovrano, la Regina Vittoria / Our Most Gracious Sovereign, Queen Victoria"⁸⁹. Sostenitore del libero commercio (e pertanto contrario al dazio sul grano), si professava liberale e sostenitore della democrazia a suffragio allargato, purché preceduta da un miglioramento del livello culturale della popolazione⁹⁰, mantenendo nei confronti della lingua italiana una posizione di rispetto⁹¹. L'inglese era da lui ritenuto come lo strumento principale per il progresso⁹², un passo fondamentale per promuovere i modelli britannici nell'isola. Savona fu eletto membro del Consiglio nel 1875, risultando secondo per il numero di preferenze, dietro Cachia Zammit⁹³, promettendo che non avrebbe mai rinunciato alla sua indipendenza in cambio di un ruolo nelle scuole pubbliche o nell'università⁹⁴. Nel meeting del 1879 organizzato dal Reform Committee⁹⁵, i bersagli principali di Savona furono gli esponenti del governo coloniale all'interno del Consiglio e soprattutto il potente avvocato della Corona, Sir Adriano Dingli. Ad un solo anno di distanza Savona sarà nominato dal Governo "Presidente del Dipartimento dell'Educazione"; una figura assai importante che comprendeva le cariche di direttore delle scuole primarie e il rettorato dell'università, e allo stesso tempo membro ufficiale del Consiglio e dell'esecutivo⁹⁶.

Il "patriota anglofilo" accettava così, mutuando da Bentham il concetto di obbedire ai propri doveri solo fino a quando si rivela uti-

⁸⁹ P.O., n. I, 18 Feb. 1867.

⁹⁰ Il numero degli elettori era incostante, ma di solito nella regione ammontava a circa duemila: quelli qualificati di servire come giurati popolari avevano diritto al voto, quelli con un reddito di 8 sterline derivante da beni immobili o attività mercantili, o che avessero 4 sterline di rendita, e in possesso di una conoscenza accettabile di inglese e italiano. M.B.B. (1875), p. K2, 163/95.

⁹¹ S. SAVONA, *The Necessity of Educating the People*, cit.

⁹² *Ivi*.

⁹³ M.B.B. (1875), p. L3, 163/95.

⁹⁴ Estratto dal manifesto di Savona del 1875, *Diritto di Malta*, n. 12, 16 Sett. 1880.

⁹⁵ *Supra*, I. 18.

⁹⁶ M.G.G., 6 Giu. 1880; 20 Nov. 1880; 20 Giu. 1881.

le, di venir meno alle proprie promesse, tradendo la fiducia di molti suoi elettori.

4. *Le politiche savoniane*

Savona aveva pertanto raggiunto una posizione di prestigio: vediamo quali furono i suoi primi passi. Seguendo le linee guida di Keenan, il nuovo rettore affermava la superiorità della mentalità anglosassone e della lingua inglese, sostenendo oltretutto che era la lingua più utile per trovare sbocchi sul mercato del lavoro. L'inglese doveva avere lo stesso status dell'italiano nei test di ammissione al Liceo: doveva diventare la lingua usata nei corsi di medicina e legge. Ma non solo per le classi colte:

“Che si guadagnino da vivere sulle sponde del porto, come marinai, fuochisti, carbonieri, barcaiuoli o facchini; poliziotti, artiglieri, servi domestici, messaggeri negli uffici del Governo, lavoratori o artigiani del Genio Reale [...] una conoscenza della lingua inglese si dimostrerà essere di grande utilità e assistenza per loro, infinitamente di più della conoscenza dell'italiano”⁹⁷.

Difatti nel 1884 quasi un terzo della popolazione lavorava sotto un padrone inglese, nel porto, come servi domestici, nell'esercito⁹⁸. Riferendosi alle tre città portuali, Cospicua, Vittoriosa e Senglea, “l'unica lingua utile per le classi lavoratrici è l'inglese [...] i lavori del porto sono una manna per questa gente, e ci sono molti lavoratori che farebbero qualsiasi sacrificio per ottenere la conoscenza dell'inglese. Questa è la ragione per cui l'inglese è insegnato ai bambini delle classi lavoratrici, non per avere servi a basso prezzo che parlino in inglese, ma per offrirgli un migliore e più vasto campo occupazionale”⁹⁹. Secondo Savona conoscere la lingua inglese, la storia inglese, la letteratura, le leggi avrebbe reso possibile agli studenti di trovare ottimi impieghi nella Marina inglese, nel subcontinente indiano, nei consolati, nelle corti sparse in tutto l'Impero.

Il metodo di insegnamento doveva basarsi sul maltese, dotato al-

⁹⁷ S. SAVONA, *Report on the Educational Institutions of Malta and Gozo* (M.G.P.O.), p. 6, § 22.

⁹⁸ Simmons/Derby, 30 Ago. 1884, 158/269.

⁹⁹ C.G., 13 Mag. 1885, 29.948.

l'occorrenza di un nuovo alfabeto fonetico, secondo il metodo usato dal Dott. Franz Ahn, che prevedeva l'uso dei dialetti locali per l'insegnamento delle lingue¹⁰⁰. Savona aveva già sperimentato con successo l'uso del maltese, che permetteva innegabilmente di raggiungere risultati brillanti nel campo dell'*anglicizzazione*. Difatti era un metodo eccellente per escludere l'italiano: Savona aveva dichiarato di credere nell'Impero britannico, e nel fatto che tutte le sue parti dovessero restare unite, "*resolved to do or die for the fatherland*"¹⁰¹.

La *fatherland* di Savona non coincideva per nulla, però, con la *Patria* maltese. Ed ecco che dalle colonne de *Il Diritto di Malta* si levano parole poco elogiative per gli inglesi: "ben altro che un sentimento di filantropia deve aver mosso coloro che in onta alla storia ci battezzarono Saraceni, in onta al diritto vogliono spenta una lingua che esprime la nostra civiltà, in onta al buon senso ci vogliono redenti della nostra ignoranza colla lingua inglese"¹⁰².

"La Nazionalità", scrisse Alfred Zimmern, un Fabiano, "è un elemento che sorge dal più profondo della natura umana; potete distruggerla separando gli uomini dal loro passato e dalle loro memorabili tradizioni, dagli affetti e dai rapporti che li legano ai loro consanguinei e al loro paese. Ma non la potete rimpiazzare; perché negli individui isolati e avvizziti, il fiore reciso dell'umanità con il quale ora avete a che fare, *non c'è rimasto nulla su cui lavorare*. Questa educazione che gli date sarà l'educazione di uno schiavo; una formazione non dell'uomo intero, ma di certe attitudini che potrebbero renderlo un abile lavoratore, un ruffiano, o finanche un prospero mercante, ma mai un buon cittadino. E lui si vendicherà su di voi, nel più sottile ed esasperante dei modi, e cioè sviluppandosi trionfalmente in una cattiva imitazione di voi stessi"¹⁰³.

È proprio dal 1880 che la *patria* comincia a essere in pericolo, non solo sotto il profilo costituzionale, ma molto più alle radici: sono attaccate le fondamenta culturali, inseparabili dalle idee di *nazionalità* e di *appartenenza*. È l'inizio di una nuova era. Osservava il "conservatore-indipendente" *Malta Times*: "Il nostro sistema fiscale

¹⁰⁰ S. SAVONA, *Report on the Educational Institutions*, cit., p. 8., § 30.

¹⁰¹ C.G., 21 Mag. 1877, 40.418.

¹⁰² D.D.M., n. I, 1 Lug. 1880.

¹⁰³ A.E. ZIMMERN, *Education, Social and National*, in *The Round Table*, Mar. 1914, ristampato in *Nationality and Government* (London, 1918), p. 121.

sarà alterato; le nostre vere istituzioni rischiano di essere compromesse, e infine la nostra lingua, tramite la quale comunichiamo, è destinata presto o tardi a un completo cambiamento”¹⁰⁴.

Malta stava attraversando una fase critica, assillata dalla domanda “Cambiare o preservare”: governata “col pugno di ferro” e coinvolta nelle politiche dell’Impero britannico, ma fermamente ancorata alle sue tradizioni.

La situazione – già tesa per via delle controversie interne al Consiglio tra i membri inglesi e i membri maltesi – si infiammò ulteriormente. Per reazione all’assimilazione forzata, la lingua italiana e la tradizione letteraria finirono per assumere un’importanza esagerata, e spesso vennero usate per appoggiare richieste costituzionali. L’anglicizzazione risvegliò le coscienze, trasformò i sentimenti in rivendicazioni politiche, diede all’*italianità* il ruolo di stendardo dell’autodeterminazione. Nasce così nel 1880, dopo una breve fase di gestazione, il movimento nazionalista: l’embrione del Partito Nazionale.

5. Nasce il P.A.R.: Fortunato Mizzi

Combattere l’anglicizzazione con l’arma dell’*italianità* e chiedere un nuovo ordine costituzionale – ecco gli obiettivi del Partito Anti-Riformista, movimento nato dopo il *volte face* di Savona. Qualche settimana prima della nascita del movimento, il *Diritto di Malta* già si esprimeva in maniera fortemente critica verso Savona e la sua cricca di “riformisti”, rei di promuovere riforme “infernali”¹⁰⁵ e di venderli allo straniero, sacrificando il popolo maltese all’altare della Marina inglese¹⁰⁶.

Era un partito politico a tutti gli effetti, candidava i suoi membri cercando di mantenere una linea coerente, senza lasciare che i suoi rappresentanti cadessero nel carrierismo. La base elettorale era composta principalmente da liberi professionisti e il suo leader era il carismatico Dott. Fortunato Mizzi noto avvocato, sposato ad una donna italiana, Sofia Fogliero De Luna¹⁰⁷.

¹⁰⁴ *Malta Times*, n. 2759, 2 Ott. 1880.

¹⁰⁵ D.D.M., n. 15, 21 Ott. 1880.

¹⁰⁶ D.D.M., n. 1, 1 Lug. 1880.

¹⁰⁷ Secondo suo nipote Mons. Fortunato Mizzi la famiglia Fogliero De Luna proveniva da Marsiglia ed era di discendenza italo-ispanica.

Mizzi inizialmente rifiutò il coinvolgimento nell'attività politica, chiesto a gran voce dai simpatizzanti del partito¹⁰⁸. Idealista per disposizione, nazionalista per convinzione, Mizzi era di gran lunga il membro più attivo, abile e carismatico – nonché il meno scervo a compromessi – del P.A.R. Nel corso del 1881 la leadership di Mizzi era già chiaramente definita e per la prima volta venne usata quella che sarà una mossa tattica fondamentale negli anni a venire: le *dimissioni di massa*. Queste venivano messe in atto per protestare contro le politiche intraprese dall'esecutivo.

Le cronache narrano di un Mizzi febbrilmente impegnato nel convincere gli altri membri a dimettersi: dichiarò di essere pronto a farlo anche se nessuno lo avesse seguito¹⁰⁹; Edoardo Semini scriverà in seguito che Mizzi riuscì a imporre la sua volontà all'intera popolazione¹¹⁰. Il suo senso del dovere e dell'incorruttibilità era proverbiale, Mizzi era fortemente influenzato dalle teorie mazziniane sulla nazione e sui doveri; non dava alcun credito all'utilitarismo tipico di Cobden (del quale si racconta che, mentre era in visita a Roma, commentò: “gli unici monumenti da salvare sono gli acquedotti”¹¹¹).

Le posizioni di Mizzi, se mai, potevano riflettere il pensiero di Stuart Mill: “meglio essere un Socrate insoddisfatto che un maiale soddisfatto”. Sosteneva l'incompatibilità tra gli interessi privati e quelli pubblici, e la necessità di subordinare i primi ai secondi per il bene della società, come affermava anche Mosei Ostrogorski: “l'egosimo che diventa altruismo in tutti gli uomini tramite l'associazione dei loro interessi resta per me un mistero e un idillio”¹¹².

Anche se a volte fu censurato per l'utilizzo di un linguaggio definito “rivoluzionario”, Mizzi non lo era. Si difese più volte da tale accusa, sostenendo di aver sempre considerato “ridicola” una rivoluzione a Malta¹¹³, e si oppose alle misure del governo usando tattiche ostruzioniste, ma mai violente. Il suo profondo apprezzamento per le libertà politiche si incastonava nella sua conoscenza e nel rispetto della

¹⁰⁸ D.D.M., n. 12, 23 Sett. 1880.

¹⁰⁹ C.G., 26 Mar. 1885, 22.701, 712-713.

¹¹⁰ Per una critica di E. SEMINI, *Studio di Storia Contemporanea* (Valletta, 1905, p. 11), vedi F. AZZOPARDI, *Lo storico Semini*, in *Malta*, 7, 12, 13 Gen. 1905.

¹¹¹ J.J. SAUNDERS, *The Age of Revolution* (London, n.d.), pp. 71-73.

¹¹² M. OSTROGORSKI, *Democracy and the Organization of Political Parties*.

¹¹³ Strickland/Page, 21 Mar. 1887, all. Davis/Holland, 23 Mar. 1887, 158/280; *Malta*, n. 1004, 14 Mar. 1887; all. 158/281/26606.

legge. In un famoso discorso, Mizzi sostenne “l’onestà dà indipendenza, ispira l’eloquenza, presta l’energia, cose che la sola dottrina non può avere e che la sola ricchezza non può acquistare.” Al contrario di Dingli, affermava: “i popoli sono dominati non colla forza, ma coll’amore, e che dove quella vuole supplire a questo si hanno schiavi e non già sudditi, schiavi nel cui cuore stagna l’odio contro i propri oppressori, e che ne subiscono il giogo soltanto finché mancano loro le forze o l’opportunità propizia di sottrarsene”¹¹⁴.

Al riguardo della questione della lingua, Mizzi ammetteva l’utilità dell’inglese nel mercato del lavoro, ma la lingua che avrebbe portato la nazione verso il progresso era, per il leader anti-riformista, indiscutibilmente l’italiano, che consentiva al popolo maltese di essere al livello delle altre nazioni¹¹⁵. L’anglicizzazione era repellente specialmente per le persone istruite, anche perché avevano davvero molto da perdere. Mizzi citò l’esempio di Lord Grey, che in uno scritto illustrava l’effetto della sottomissione dei Belgi durante il 1830 ad opera degli Olandesi: coloro i quali parlavano il solo francese si videro fatalmente fuori competizione e le loro speranze di carriera ed ambizioni furono puntualmente frustrate¹¹⁶.

6. Il Reform Party

Il 1880 vede anche la nascita, di riflesso, del Reform Party (R.P.) capitanato dal noto avvocato Dott. Pasquale Mifsud, nelle cui fila militavano Francesco Saverio De Cesare, Roberto De Cesare, lo stesso Savona e, inizialmente, anche esponenti quali Cachia Zammit e il Dott. Agostino Naudi. Savona, che non poteva impegnarsi politicamente, interruppe le pubblicazioni del suo *Public Opinion*; l’organo ufficiale divenne il *Malta Standard*, edito da George Alfred Page e creato immediatamente dopo la nascita del partito. Il patriottismo anglofilo del R.P. era visto dal corrosivo *Diritto di Malta* come un vendersi allo straniero.

È opportuno mettere a confronto la composizione sociale dei candidati dei due rispettivi schieramenti. Nel P.A.R. quattro membri erano avvocati, gli altri tre un piccolo proprietario terriero (Cachia Zam-

¹¹⁴ *Malta*, 31 Dic. 1891, all. Smyth/Knutsford, 4 Gen. 1892, 158/299.

¹¹⁵ *Malta*, 3 Sett. 1903, all. 158/345/34491.

¹¹⁶ C.G., 11 Gen. 1884, 9.280, 290.

mit), un mercante e un uomo di chiesa. Il R.P. annoverava l'avvocato Mifsud, il commerciante di bestiame F.S. De Cesare, l'aristocratico Marchesino Giuseppe de Piro, e il Primo Giudice in ritiro Antonio Micallef.

In ambedue le liste figurava Cachia Zammit, un liberale patriota definito da Winston Churchill "un grande oratore"¹¹⁷. Più orientato verso il P.A.R. che verso il suo antagonista, Cachia Zammit venne intitolato "membro elettivo anziano" dai membri di ambedue gli schieramenti. In un certo senso egli fu l'ultimo degli indipendenti.

Degno di nota era anche Francesco Saverio De Cesare, commerciante di manifeste simpatie anglofile e che amava definirsi un liberale, ma definito da Lord Hely-Hutchinson come "un mendicante indegno di fiducia di cui si può fare uso"¹¹⁸, invisato agli inglesi stessi tanto che a un incontro il Governatore Borton si rifiutò di stringergli la mano.

C'erano profonde differenze nelle opinioni e nel sentimento dei due partiti. Cachia Zammit vedeva "il destino, l'anima, l'esistenza politica di un popolo" essere "nelle sue stesse mani"; *Standard* ricordava che Malta era una base militare che conteneva "anche un certo numero di civili"¹¹⁹. Mifsud era cauto, affermando che anche se egli supportava la diffusione dell'inglese, non era abolizionista nei confronti del dazio sul grano e dell'uso dell'italiano¹²⁰; *Standard* indicava di votare il R.P. "sul terreno della convenienza e dell'utilitarismo"¹²¹.

Il R.P. guardava all'italiano come il "grande impedimento all'educazione", sostenendo "senza possibilità di cavillo" che la lingua dei maltesi era "l'arabo e non l'italiano". Il partito mirava a una riforma di cui avrebbero beneficiato tutte le classi, senza la quale l'educazione sarebbe rimasta una chimera e Malta avrebbe accumulato un grosso ritardo nei confronti del resto del mondo¹²². L'azione del P.A.R. era dunque, per i riformisti, un tentativo per le ottuse classi privilegiate di mantenere salde le loro rendite e "mantenere il popolo nell'ignoranza e nell'oscurità"¹²³.

Ad assumere il ruolo di guida nel movimento anti-coloniale in

¹¹⁷ Azzopardi/Mattei, 6 Ott. 1907, all. 158/357/36841.

¹¹⁸ Hely-Hutchinson/Anderson, 30 Sett. 1883, 158/265.

¹¹⁹ M.S., n. 1, 9 Giu. 1880.

¹²⁰ *Malta Times*, n. 2759, 2 Ott. 1880.

¹²¹ M.S., n. 17, 29 Sett. 1880.

¹²² M.S., n. 7, 21 Ago. 1880.

¹²³ M.S., n. 18, 6 Ott. 1880.

Malta era quella porzione di società più educata e colpita nei propri interessi – come avviene normalmente in ogni comunità – che era sufficientemente cosciente e libera per difendersi dagli attacchi rivolti alla sua esistenza economica e culturale. La maggior parte dei membri del P.A.R. proveniva infatti dalle famiglie di classe media di Valletta e Senglea.

La questione della lingua fu di certo sfruttata dai politici; ma ciò non sminuisce l'importanza della lingua nella cultura di un popolo. La lealtà alla propria lingua, come riporta Kohn, può essere una *idée force* che riempie la mente e il cuore dell'uomo con nuovi pensieri e lo spinge a traslare la sua conoscenza nei fatti, tramite azioni organizzate. In risposta a un imminente cambiamento di lingua, questa idea genera il tentativo di preservare la lingua e salvarla dall'incombente pericolo; la reazione all'interferenza esterna rende la versione standardizzata della lingua un simbolo e una causa”¹²⁴.

7. Le elezioni del 1880: il P.A.R. si organizza

Le elezioni del 1880 fecero registrare la vittoria del P.A.R che si aggiudicò cinque seggi contro i tre dell'R.P.¹²⁵ e videro un forte inasprimento delle polemiche, con un numero mai visto prima di manifesti e dichiarazioni. La figura di Mizzi emerse proprio in quest'anno, che venne ricordato per almeno mezzo secolo a venire come l'anno di inizio della lotta nazionalista. In questo mondo dove il dilemma che monopolizzava il dibattito era “Inglese o Italiano”, nacquero i due partiti politici maltesi, perennemente condizionati dall'incalzare della dipendenza e la volontà di essere liberi. Iniziava la polarizzazione dei partiti e della società, lo scontro politico si intensificava tra le due fazioni, con il P.A.R. che guadagnava consensi in maniera inversamente proporzionale rispetto al declinante R.P.

Il P.A.R. oltre a criticare l'azione del governo, iniettò attraverso le colonne del *Diritto* nuova linfa al concetto di *patria*. Il nazionalismo culturale diventò così la giustificazione delle richieste per le libertà politiche.

¹²⁴ Cfr. H. KOHN, *The Idea of Nationalism* (New York, 1945), p. 19; U. WEINREICH, *Languages in Contact* (New York, 1953), p. 99.

¹²⁵ M.G.G., n. 2877, 22 Ott. 1880, p. 366, 162/24.

Il giornale iniziò le pubblicazioni con una romantica previsione di una rivoluzione anti-coloniale a Malta, “gemma del Mediterraneo”. L’isola non era considerata un avamposto dell’Impero, bensì una parte inscindibile del mondo latino nel bacino mediterraneo; le libertà costituzionali condizione fondamentale per il progresso; la missione “civilizzatrice” di Cobden una falsità. Si puntava il dito contro le contraddizioni dell’Impero, che predicava libertà nella madrepatria e allo stesso tempo usava il pugno di ferro e il terrore nelle colonie; insegnava la “filantropia” mentre manteneva il “feudalesimo” in casa; creava un forte tessuto industriale in Inghilterra e soffocava l’iniziativa nelle colonie.

Gli antiriformisti guardavano con simpatia all’Italia, alcuni speravano nell’assimilazione dell’isola al Regno, anche sotto il punto di vista linguistico. Mentre Keenan legava il Maltese all’arabo, i nazionalisti volevano rendere il maltese il più possibile simile all’italiano. Mizzi sosteneva che il maltese era simile all’italiano, e derivasse da questo, benché vari eventi storici ne avessero determinato un profondo cambiamento¹²⁶, dotandolo di speciali qualità che lo rendevano unico – i *maltesismi*¹²⁷. Il concetto di “lingua Italo-maltese” aveva molti sostenitori. Uno dei leader, Dott. Zaccaria Roncali, durante un discorso alla parola “noi” fece seguire sia “Maltesi” che “Italiani”: “Noi siamo italiani sotto il vessillo britannico”¹²⁸.

Nell’ardore dei nazionalisti era possibile cogliere l’eco dello stile dantesco della *Divina Commedia*, che molte persone conoscevano quasi a memoria, di infinite citazioni degli autori latini, e delle opere di Giuseppe Verdi; questo amore per la cultura italiana fece sì che il “Nabucco” e il “Va Pensiero” potessero ricevere un mare di applausi nei teatri maltesi.

Mizzi riteneva scorrette le denominazioni dei due partiti in lizza. Preferiva chiamare i Riformisti “Imperialisti”, additandoli come nemici dell’autogoverno e del popolo maltese. Mentre dei suoi diceva che il nome di Anti-Riformisti, come se fossero i soli a non volere le riforme, era un’etichetta da rimuovere presto: gli uomini del P.A.R. erano contrari piuttosto alle ingiuste riforme proposte dai commissari britannici. Preferiva la definizione di “Conservatori”, con la motivazione che

¹²⁶ C.G., 11 Gen. 1884, coll. 279-285.

¹²⁷ C.G., 21 Nov. 1883, 4-141.

¹²⁸ C.G., 11 Gen. 1884, 9.249, 253.

la missione del partito era preservare la libertà dei maltesi e soprattutto la lingua italiana¹²⁹.

Terenzio Mamiani, “il filosofo della libertà”, potrebbe aver influenzato le ideologie nazionaliste maltesi: non era né un rivoluzionario mazziniano né un reazionario papista, la sua filosofia della storia fondeva una disposizione scettica all’idealismo platonico, facendo appello all’“esperienza comune” e alla “via naturale” come la riconciliazione sintetica di “esterno” ed “interno” nel soggetto¹³⁰.

8. *Gli argomenti del R.P.: lo spettro dell’irredentismo*

L’accusa di irredentismo rivolta al P.A.R. era il *leitmotiv* del nazionalismo pro-britannico. De Cesare considerava Roncali una “spia salariata dello Avvocato della Corona”¹³¹, al soldo degli irredentisti italiani per “creare in paese un partito ostile all’Inghilterra e seminare la disaffezione contro Sua Maestà ed incoraggiare le aspirazioni dei pochi ammiratori dell’Italia una, dell’Italia accattolica anzi atea”¹³². *Standard* descriveva il *Diritto* come l’organo del partito che mirava all’annessione nel Regno d’Italia¹³³. Savona citò più volte una frase contenuta in un numero del 1883: i maltesi erano definiti “un popolo italiano non unito alla sua nazione”¹³⁴. Gli irredentisti italiani consideravano i maltesi loro connazionali: le autorità guardavano pertanto con molto sospetto il P.A.R., dato che dalle colonne del *Diritto* e dalla loro propaganda emergevano slogan come “Vivano gli Antiriformisti! Abbasso l’Inghilterra! Viva l’Italia”, pubblicati su un manifesto la notte precedente alle elezioni del 1884¹³⁵.

Il R.P., identificando il P.A.R. con gli irredentisti anticlericali italiani, fece appello al clero per mobilitare i credenti contro i nazionalisti – un duro pamphlet, *l’Appello ai Maltesi*, quasi sicuramente scritto

¹²⁹ Mizzi/Anderson, 7 Sett. 1882, Mizzi/Kimberley, 8 Sett. 1882, all. Borton/Kimberley, 13 Sett. 1882, 157.

¹³⁰ L. FERRI, *Essai sur l’Histoire de la Philosophie en Italie au dixneuvième siècle* (Paris, 1869), pp. 87-137.

¹³¹ *Risorgimento*, n. 1227, 29 Sett. 1880.

¹³² *Risorgimento*, n. 1236, 9 Ott. 1880.

¹³³ M.S., n. 21, 27 Ott. 1880.

¹³⁴ All. Fielding/Derby, 26 Nov. 1883, 158/266.

¹³⁵ La paternità di questo manifesto resta ancora incerta. C.G., 17 Dic. 1884, 15-465; Mizzi/Stanley, 10 Dic. 1885, all. 158/275.

da De Cesare, provocò reazioni assai dure tra gli italiani a Malta¹³⁶. Nell'isola, piccola e facilmente controllabile da un servizio di intelligence quale quello britannico, non sarebbe stato difficile scovare e identificare i sobillatori; tra l'altro non ci furono mai violenze o terrorismi. Gli uomini di punta nel P.A.R. respinsero con sincerità l'accusa; il governatore Borton sosteneva che gli irredentisti esistevano, ma l'imputazione rivolta ai membri del P.A.R. era "infondata"¹³⁷. Del resto i maltesi non adoravano i britannici, ma un proverbio sosteneva che "tutte le nazioni straniere sono cattive; gli inglesi sono i meno cattivi" (*kulhadd hazin, l-ingliz l-inqas hazin*)¹³⁸.

Hely-Hutchinson segnalava peraltro due figure di questo movimento, un professore di lingua italiana dell'Università e il figlio del Console di Svezia, Gollcher. Hely-Hutchinson era convinto dell'esistenza di un movimento irredentista nell'isola:

"È molto piccolo, ma attivo, e lavora mano nella mano con il Consolato Italiano, e, se devo credere a ciò che si dice, ha degli agenti in corrispondenza con l'Italia. Probabilmente è composto da due dozzine di membri attivi"¹³⁹.

Italia irredenta era assai attiva nel Bel Paese durante i primi anni ottanta; ma oltre che essere oggetto di ironie (il primo ministro Agostino Depretis li bollò come "des vieux cancans"¹⁴⁰), gli irredentisti miravano soprattutto al Nord della penisola italiana, per reazione ai trattati di pace con l'Austria e la Germania che frustrarono le aspettative di reduci e patrioti. D'altronde l'Italia nel 1882 aveva già rinunciato a qualsiasi pretesa espansionistica nel Mediterraneo nei trattati di pace con l'Austria e la Germania (*Triplice Alleanza*). Quando Pasquale Mancini, primo ministro degli esteri meridionale, si imbarcò nell'avventura coloniale in Etiopia (1882-1885), lo fece col consenso britannico; l'amicizia tra Italia e Gran Bretagna era "un dogma che non fu osteggiato da nessun Ministro degli Esteri italiano prima di Mussolini"¹⁴¹.

¹³⁶ Anon., *Appello ai Maltesi* (Valletta, 1884).

¹³⁷ Borton/Derby, 21 Ott. 1883, 158/265.

¹³⁸ *Ivi*.

¹³⁹ All. Fielding/Derby, 26 Nov. 1883, 158/266.

¹⁴⁰ D. MACK-SMITH, *Italy* (London, 1959), p. 144.

¹⁴¹ C. SETON-WATSON, *Italy from Liberalism to Fascism* (London, 1967), p. 31.

Nei tardi anni Settanta *Italia Irredenta* aveva temporaneamente incluso Malta nella lista dei territori mediterranei “irredenti” assieme a Nizza e alla Corsica, ma nell’isola dei cavalieri le idee irredentiste non ebbero un grosso seguito. È bene ricordare che non c’era “una dottrina generale dell’irredentismo, ma argomenti *ad hoc* che venivano pianificati per servire a ogni scopo politico immediato”¹⁴². Così a Malta le dichiarazioni di sapore irredentista abbondavano, ma servivano principalmente per appoggiare altre rivendicazioni politiche: “*Patres nostri peccaverunt et non sunt*”¹⁴³, affermava Roncali ricordando la cessione volontaria della sovranità dell’isola. Lo stesso Roncali in una manifestazione in memoria del Grande Assedio del 1565, fu accusato di aver gridato, alla garibaldina: “Fuori lo straniero”¹⁴⁴. Egli negò sempre di essersi espresso in questo modo, ma questa frase ed altre dello stesso tono erano utilizzate in tutti i paesi del mondo dai nazionalisti.

L’uso politico dell’irredentismo potrebbe essere classificato come la “mitologia” politica del P.A.R. Questi miti furono costruiti, forse inconsapevolmente, per mostrare che Malta meritava di essere trattata meglio. Così si esaltavano la forza e l’onore degli antenati e gli splendori del passato e delle antiche civiltà che segnarono la storia dell’isola. La storia poteva fornire innumerevoli esempi e modelli, anche molto vari e distanti tra loro: gli architetti della preistoria, la grandeur dell’Impero Romano, i poteri esecutivi delle istituzioni medievali (come il locale Consiglio Popolare), il Rinascimento italiano, l’eroismo contro i turchi (1565), la difesa contro i francesi (1798) dove si riteneva che oltre 20.000 maltesi avessero perso la vita. Roncali sosteneva che i maltesi sono civilizzati da tempi antichissimi, tempi nei quali chi pretendeva di civilizzarli era ancora allo stato primitivo¹⁴⁵.

Gli irredentisti italiani furono importanti nella storia maltese per le ripercussioni indirette del loro operato. Da ambo le parti infatti si ebbero reazioni xenofobe e sospetti infiniti. Sir Robert Herbert e Evelyn Ashley, “pezzi da novanta” del segretariato coloniale britannico, divennero accesi sostenitori dell’anglicizzazione forzata, sfruttando lo spettro dell’irredentismo¹⁴⁶.

¹⁴² D. MACK-SMITH, *op. cit.*, p. 144.

¹⁴³ C.G., 11 Gen. 1884, 9.258.

¹⁴⁴ Roncali/Simmons, 18 Sett. 1885, all. 5, *ivi*.

¹⁴⁵ C.G., 11 Gen. 1884, 9.252-253.

¹⁴⁶ Appunti di Herbert, 7 Lug. 1883 e Appunti di Ashley, 11 Lug. 1883, in Borton/Derby 21 Mag. 1883, 158/264.

9. La questione della lingua

Le rivendicazioni linguistiche erano essenzialmente una richiesta di autodeterminazione. Non si era contrari alla diffusione dell'inglese, ma alla sua imposizione. Al riguardo della "diffusione dell'inglese", diceva Mizzi, "non vogliamo che la si renda obbligatoria sia con mezzi diretti, imponendola nelle scuole, nei tribunali, e in altri dipartimenti Governativi, sia con mezzi indiretti col non nominare a pubbliche cariche coloro che, dotati di tutt'altre qualificazioni richieste per un dato impiego, non fossero però versati nella lingua Inglese"¹⁴⁷.

L'anglicizzazione era difficile da giustificare. Nella madrepatria Sir John Anderson fu critico, sostenendo che la questione linguistica era un affare interno e che l'unico interesse imperiale era facilitare le comunicazioni tra i britannici e i maltesi. Un segretario di Stato, Lord Kimberley, affermava: "In Canada permettiamo l'uso dell'inglese e del francese; a Cipro permetteremo nel consiglio il greco, l'inglese e il turco; a Città del Capo si ritiene che l'olandese in futuro sarà usato in Parlamento. Non riesco a capire perché dobbiamo imporre l'inglese ai maltesi"¹⁴⁸.

L'anglicizzazione era aggravata inoltre da una serie di discriminazioni: la conoscenza dell'inglese era un criterio di merito speciale. In riferimento al caso di un candidato scelto per la cattedra di economia politica, risultato vincitore nonostante la sua sola qualifica fosse quella di conoscere l'inglese, Mizzi domandò indignato se questo fosse il modo usato dal governo per "rigenerare la nazione"¹⁴⁹, un metodo che portava con sé alienazione, sfiducia e discriminazione. Ma i dettami di Hely-Hutchinson erano chiari:

"Insistere sulla conoscenza dell'inglese per tutte le nomine pubbliche. Non nominare nessuno e non promuovere nessuno che non lo capisca alla perfezione. Pagare bene i funzionari e metterli a loro agio il più possibile. E lasciar capire a coloro che si oppongono all'inglese che la loro opposizione gli chiude le porte a ogni speranza di impiego o favore da parte del Governo. Fare appello, in una parola, ai loro interessi[...] Insegnare ai ragazzi il maltese e l'inglese. E in vent'anni non ci sarà più speranza per le idee italianiste"¹⁵⁰.

¹⁴⁷ C.G., 19 Gen. 1881, 2.21-22.

¹⁴⁸ Appunti di Kimberley su Houlton/Herbert, 28 Sett. 1881, 158/260/17168.

¹⁴⁹ C.G., 6 Apr. 1881, 12.376.

¹⁵⁰ Hely-Hutchinson/Anderson, 27 Ott. 1883, 158/265. Sulla questione della lin-

La questione della lingua era anche una “leva politica”: Hely-Hutchinson fu chiaro nel dire che avrebbe utilizzato le differenze politiche, causate principalmente proprio dalle politiche linguistiche, come un mezzo per dividere i membri elettivi in Consiglio. Difatti fece molti sforzi per assicurare la buona riuscita di questo piano, coltivando con cura ogni screzio tra le due parti¹⁵¹. Credeva, come i commissari reali, che i maltesi fossero “inadatti” per le istituzioni rappresentative e desiderava “colpire in testa la Costituzione”¹⁵² in modo tale da privare i maltesi dei loro diritti elettorali e trattare i “rumorosi politici locali” con “fermezza e pazienza”¹⁵³.

Difatti la questione linguistica divenne una componente vitale del nazionalismo anche per la stretta relazione tra l’educazione e il sentimento di nazionalità. Per predicare il senso della nazionalità, si deve essere sufficientemente coscienti della sua esistenza e pratici del pensiero politico: il problema dell’educazione era passato alla ribalta da quanto *patria* e *italianità* erano diventati sinonimi. Mizzi portava l’esempio di nazioni come Cipro, divisa tra greci e turchi, dove non fu effettuata alcuna forzatura per plasmare una nazionalità “cipriota”; per contro Malta, omogenea, pativa profonde divisioni interne causate dal processo di assimilazione. A Hong Kong, dove tutti parlavano in cinese, l’inglese fu usato come lingua per l’istruzione mentre il dialetto locale fu ampiamente trascurato; a Malta, dove la lingua dell’educazione era l’italiano, il Maltese venne innalzato a lingua ufficiale¹⁵⁴.

A Hong Kong come a Malta, la domanda locale per l’inglese era molto forte, date le condizioni economiche; l’anglicizzazione era forse inevitabile e desiderata per necessità finanziarie da molte persone politicamente non rappresentate.

Alla lacerante questione linguistica si aggiungeva anche il problema del governo militare. Quando il sottosegretario coloniale Evelyn Ash-

gua, vedi i lavori recenti: S. COLVINO, *Lingua e Identità Nazionale: un Binomio Problematico. La questione dell’italiano a Malta in alcuni studi recenti*, in *Rivista Italiana di Dialettologia, Lingue Dialetti Società*, (Bologna, 1999); F. BRUNI, *Italiano all’estero e italiano sommerso: una lingua senza impero*, in *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*, (Pisa, III, 1, 2000); J.P. MITCHELL, *Looking forward to the Past: National Identity and History in Malta*, in *Identities: Global Studies in Culture and Power* (Routledge, 2003);

¹⁵¹ Hely-Hutchinson/Anderson, 30 Sett. 1883, 158/265.

¹⁵² Hely-Hutchinson/Anderson, 27 Ott. 1883, 158/266.

¹⁵³ Hely-Hutchinson/Herbert, 30 Nov. 1883, 158/266.

¹⁵⁴ N.L. CHENG - K.C. SHEK - K.K. TSE - S.L. WONG, *At What Cost?* (Hong Kong, 1973), pp. 15-17.

ley visitò Malta, fu colpita dalle rivendicazioni dei maltesi, inclusa quella di avere un Governatore civile; ma si sapeva bene che le istituzioni amministrative quali l'Ufficio della Guerra (War Office) e il Tesoro erano intransigenti e parsimoniose. “Dobbiamo ringraziare il Tesoro e il W.O.” – commentò Sir Robert Herbert – “per molta dell’impopolarità che abbiamo a Malta”¹⁵⁵.

Sottomettersi all’anglicizzazione, alla luce di tutto questo, era equivalente a negare se stessi. Roncali sosteneva che l’inglese non era il linguaggio del Governo, dato che l’amministrazione coloniale *non era* un Governo – i governi seguono l’interesse dei governati e non quello dei governanti¹⁵⁶. Ai maltesi non piaceva essere “saccheggianti” da coloro i quali promettevano di agire per il loro benessere. “Noi siamo un popolo libero che non è stato conquistato!”¹⁵⁷: frasi come questa altro non erano che una rivendicazione di autogoverno, se non una leggermente velata professione di indipendenza.

10. La lingua maltese

Un ragionamento simile fu applicato, in maniera più liberale (ma meno giustificabile), nei confronti dell’elevazione del maltese a lingua di studio. Il *patois* locale era considerato come uno “scherzo della storia”, il marchio dell’insularità, se non dell’inferiorità, e comunque inutile dal punto di vista educativo. Non aveva una sua letteratura alle spalle e la mossa di elevarlo a linguaggio di studi era vista dai nazionalisti come un modo di estromettere l’italiano – “inclusio unius est exclusio alterius”¹⁵⁸, notava Mizzi. Comparando lo studio del greco e del latino con quello del maltese, il leader nazionalista sosteneva che era cosa buona studiare quest’ultimo dal punto di vista filologico, anche per usarlo come chiave per interpretare linguaggi antichi; tuttavia sostituire le parole italiane con le parole arabe non significava purificare il maltese, ma creare una nuova lingua¹⁵⁹.

Anche se il tentativo di arabizzare il maltese secondo i dettami di Keenan fu una fallacia linguistica, fatta senza tener conto di una ricca

¹⁵⁵ Appunti di Herbert, 3 Nov. 1883, 158/265/18326.

¹⁵⁶ C.G., 11 Gen. 1884, 9.285/278.

¹⁵⁷ *Ivi*, col. 260.

¹⁵⁸ *Ivi*, col. 278.

¹⁵⁹ *Ivi*, 9.289.

sovrastuttura romantica che fu di sicuro influenzata dall'italiano, la natura della lingua locale riconduceva incontestabilmente all'arabo. Il maltese poco aveva in comune con l'italiano nella sua struttura grammaticale, né era possibile "unire" le due lingue come si fece in Norvegia, dove si miscelarono danese e norvegese antico¹⁶⁰.

L'arabizzazione del maltese era avversata anche perché l'eredità araba era decisamente fuori posto nella concezione nazionalista, cristiana ed europea; i maltesi si vedevano come sudeuropei e non come nordafricani. Si attaccavano alla loro lingua e alla loro religione in maniera particolare quando emigravano in paesi arabi come la Tunisia. Anche il partito di Savona, pur sostenendo che il maltese derivava dall'arabo, chiariva che l'origine dei maltesi era fenicia. Parafrasando il detto napoleonico "gratta il russo ed esce il cosacco", l'autore di un pamphlet denominato *Xirka Xemia* (Società Semitica) affermava che "gratta il maltese ed esce il fenicio"¹⁶¹. I nazionalisti si spinsero ben oltre: identificando il periodo arabo (IX-XI sec.) con la schiavitù e l'oppressione, Mizzi affermò che il maltese, "la maledizione del paese"¹⁶², doveva restare confinato nelle biblioteche.

Mizzi sosteneva inoltre che, anche se il maltese fosse stata la lingua più bella del mondo, il vernacolo locale sarebbe risultato inutile ai fini di comunicare con gli altri popoli¹⁶³. Roncali si chiedeva cosa avrebbero potuto imparare i bambini a parte un paio di ricette di cucina. Di parere opposto era Savona, che non vedeva altra strada per l'Università di Malta se non quella dello studio delle lingue orientali: "Io credo che la lingua maltese sia la più grande benedizione che i maltesi abbiano ereditato dai loro antenati; e il Governo sta facendo il suo dovere nel promuovere la coltivazione di questa lingua"¹⁶⁴. E lo stesso Hely-Hutchinson tesseva le lodi del maltese in maniera poco convincente, come se fosse divenuto un nazionalista *de rigueur*¹⁶⁵.

In Galles, paese che aveva una tradizione letteraria, l'inglese era insegnato tramite la lingua gallese, che non era di per sé oggetto di studio. Ricollegandosi al comportamento degli inglesi nella madrepatria, Mizzi notava come le autorità britanniche, che fecero tanto per

¹⁶⁰ Cfr. R.G. POPPERWELL, *Norway* (London, 1972), cap. 3.

¹⁶¹ Anon., *Qari Ghall Maltin, mahbrug mix-Xirka Xemia* (Malta, 1865), p. 13.

¹⁶² C.G., 13 Mag. 1885, 29.958-959.

¹⁶³ *Ivi.*

¹⁶⁴ *Ivi.* col. 967

¹⁶⁵ C.G., 9 Gen. 1884, 8.228.

cancellare il gaelico in Irlanda, ora si adoperassero per far studiare il dialetto maltese nell'isola¹⁶⁶.

Uno degli innumerevoli paradossi della storia politica maltese era che gli anglofilo e il regime si comportavano in maniera puramente nazionalista nei confronti dell'idioma locale (anche se era un comportamento utilitarista nei fatti), mentre i nazionalisti del P.A.R., dichiaratamente liberali e patriottici, non avrebbero mai potuto abiurare l'ingrediente fondamentale di quella nazionalità maltese da loro sostenuta – che era la lingua italiana. Identificare la nazionalità come italiana e non come maltese era un tipico errore delle classi istruite maltesi, una forzatura della concezione nazionalista classica espressa da Herder (“la nazione resta intatta quando mantiene la sua tradizione linguistica”). Ma qual'era la vera identità linguistica di Malta?

Mentre Savona indirizzava i suoi messaggi alla “nazione maltese”¹⁶⁷ identificata con gli abitanti nativi, Mizzi si rivolgeva alla “nazione maltese”¹⁶⁸ che nel 1801 aveva accettato la protezione degli inglesi. I Riformisti iniziarono un processo di valorizzazione dell'idioma locale e diffusione della cultura e della conoscenza in vernacolo, pur se dalla parte “sbagliata” della barricata. I Nazionalisti, espressione della vecchia classe dominante, restavano prigionieri della loro concezione elitaria, identificando l'intera nazione con sé stessi (non si commetta però l'errore di credere che i nazionalisti fossero un corpo estraneo nella società maltese; essi conoscevano e parlavano la lingua locale anche tra loro).

11. L'istruzione pubblica sotto Savona

La forte opposizione alla “sacrilega trinità” rese vane le proposte di riforma di Roswell e Julyan al riguardo della tassazione e dell'anglicizzazione a tutti i livelli, che vennero definitivamente messe da parte nel 1883¹⁶⁹. Qualcosa però si muoveva nel mondo dell'istruzione pubblica.

¹⁶⁶ C.G. 30 Mar. 1885, 23-746. Il Gaelico, parlato diffusamente nel 1600, entrò in un lento declino in seguito all'anglicizzazione; la carestia del 1840 gli inflisse il colpo mortale, dato che migliaia di abitanti emigrarono o morirono.

¹⁶⁷ C.G., 21 Nov. 1883, 4-137.

¹⁶⁸ C.G., 30 Mar. 1885, 23-748.

¹⁶⁹ Appunti di Ahsley, 19 Nov. 1883, 158/256/18326.

Savona rivestiva la massima carica nel campo dell'educazione. Il "rettore che non aveva mai frequentato l'università" usava il pugno di ferro ed era reputato assai severo nel far rispettare i regolamenti. In materia di riforme Savona non si comportò in maniera irragionevole; appena eletto, precisò che i suoi emendamenti allo *Statuto fondamentale* dell'università non implicavano "la sostituzione dell'italiano con l'inglese o con qualsiasi altra lingua, né adesso né in tempi futuri"¹⁷⁰. Le indicazioni di Keenan (*English, and English only*) non furono seguite: pur promuovendo a tutto campo l'inglese e il maltese, il rettore intendeva mantenere comunque lo studio dell'italiano a quasi tutti i livelli dell'istruzione, dalle università alle scuole superiori.

La prima riforma significativa di Savona fu l'introduzione dell'inglese per i primi tre anni dell'insegnamento elementare; l'italiano diventava così materia di studio obbligatoria solo a partire dalla terza elementare. A quel tempo solo il 20% degli alunni andava oltre il terzo anno; il 5% proseguiva oltre il quarto¹⁷¹. Questo favorì notevolmente la diffusione dell'inglese nelle classi popolari, insidiando la leadership esclusiva della lingua italiana.

Nel frattempo molti genitori benestanti sceglievano di mandare i loro ragazzi presso scuole di inglese private, dove le rette erano circa 10/20 volte superiori rispetto al Liceo (40-50 sterline l'anno) e tutti i corsi venivano impartiti in inglese. Una scuola esclusiva come il St. Ignatius College, gestito dai gesuiti inglesi, era popolato da circa 100 studenti¹⁷². L'obiettivo delle riforme di Savona pertanto era "non di produrre qualche fisico e qualche avvocato", ma di consentire alla numerosa classe media buone possibilità di carriera nel nuovo contesto sociale e di dare un'educazione adeguata alla popolazione: "l'ignoranza dominante a Malta tra le classi inferiori è spaventosa"¹⁷³.

Così, anche se l'italiano dominava nelle scuole secondarie, i rapporti numerici mutarono notevolmente: da questo momento storico a venire ci sarà una maggioranza di *babu*¹⁷⁴, che conosce un pò di inglese

¹⁷⁰ Savona/Houlton, 23 Dic. 1880, Letter Book 1880-1884 (Arch. R.U.M.), ff. 92-93.

¹⁷¹ C.G., 11 Gen. 1884, 9.267; Rapporto del Dott. A.A. Caruana, Senate vol. I, 1887-1897 (Arch. R.U.M.).

¹⁷² C.G., 26 Mar. 1885, 22.683.

¹⁷³ C.G., 18 Mar. 1885, 29.951.

¹⁷⁴ Termine di origine indiana, che indica i nativi capaci di esprimersi in inglese e che tendono a scimmiettare i modi britannici in maniera poco convincente.

se e legge il maltese, e una minoranza meglio istruita capace di parlare fluentemente in italiano. Alcune occupazioni non saranno più appannaggio delle classi medie e di determinate famiglie. Il criterio meritocratico promosso dal Governo contrasterà notevolmente le tradizionali differenze di classe.

Il secondo cambiamento degno di nota promosso da Savona fu l'introduzione dell'alfabeto fonetico per l'insegnamento del maltese. Questo prese il posto dell'alfabeto della *Società Filologica*, usato per oltre trent'anni, che ricalcava la pronuncia italiana¹⁷⁵. L'alfabeto cambiò le lettere e la grammatica introducendo, per esempio, la "w" al posto della italiana "u" per il fonema arabo *ū*. Vincenzo Bugeja, che nel 1883 era l'unico membro eletto del R.P., era contrario a questa innovazione. Bugeja trovava ridicola l'idea dell'italiano come *nostra lingua*: si mostrava orgoglioso di essere maltese, ma sosteneva che l'unica lingua da adottare fosse l'inglese¹⁷⁶.

Queste politiche accrebbero la notorietà di Savona, rendendolo un facile bersaglio per i suoi avversari infuriati: in quegli anni si faceva spesso riferimento al P.A.R come "partito anti-savoniano" e al R.P. come "partito savoniano".

12. Le tattiche di Mizzi e l'estensione del suffragio

Negli anni successivi al 1880 il partito nazionalista riuscì ad eclissare quasi completamente la sua controparte per merito dell'abilità di Fortunato Mizzi.

Inventivo, dinamico e intransigente, Mizzi cercò di unire tutti i membri elettivi in un unico partito di opposizione, facendo appello all'*esprit de corps* e richiedendo senza successo un ufficio nel palazzo del Governo per i membri elettivi¹⁷⁷.

In seguito al fallimento di questi tentativi e al varo del nuovo bilancio per l'educazione, Mizzi farà ricorso in modo massiccio all'arma delle dimissioni di massa. L'opposizione di Mizzi era sempre tenace e non concedeva sconti, in particolare per la questione della costruzione

¹⁷⁵ D. MARSHALL, *History of the Maltese Language in Education* (Malta Univ. Press, 1971), p. 65.

¹⁷⁶ M.S., 31 Dic. 1884, all. Borton/Derby, 4 Gen. 1884, riservato, 158/267.

¹⁷⁷ C.G., 1 Feb. 1882, 28.344.

del sistema di drenaggio; Mizzi si rifiutò di ratificare un'ordinanza di lavori pubblici per 95.000 sterline considerati utili solo per la guarnigione e dannosi per la popolazione.

Usò l'espressione *fatto compiuto* per criticare il comportamento accondiscendente di Mifsud e Savona nei confronti del Governo:

“O il fatto compiuto è una giusta e valida ragione per aderire a un voto simile, ed allora perché protestarsi? O il fatto compiuto non è ragione sufficiente per giustificare una violenza per parte del Governo, e allora la protesta non basta”.

Per spazzare via ogni tentazione di disfattismo, ricordò ai membri elettivi che “non è vero che l'opposizione nostra contro la maggioranza ufficiale sia per noi di nessun profitto. Se mettiamo spesso il Governo nella alternativa o di ritirare certi voti, o di passarli colla maggioranza ufficiale, noi otterremo più frequenti vittorie”¹⁷⁸.

Poco dopo che Mizzi affermò ciò, un progetto per rimodellare il sistema di drenaggio fu portato in Consiglio, dove si presentarono solo cinque membri e votarono tutti contro¹⁷⁹. Determinato ad attirare l'attenzione di Londra con ogni mezzo, ideò un sistema ingegnoso per screditare il Governo coloniale e forzare lo scioglimento del Consiglio: le *elezioni ridicole*. Fece candidare ed eleggere in Consiglio, con oltre 600 voti, un mendicante gravemente affetto da una malattia nervosa cronica (probabilmente dal ballo di San Vito)¹⁸⁰. Mizzi si dimise “per decoro”¹⁸¹, ma fu solo un'altra delle sue manovre per fare eleggere al suo posto – con grande sorpresa del governatore – un organista analfabeta. Tutti i membri elettivi (eccetto De Cesare che non era in patria) di conseguenza si dimisero¹⁸².

Le dimissioni “d'ufficio”, osservava Michels, sono in molti casi un modo per fortificare e mantenere la leadership:

“il leader spesso impiega questo stratagemma, disarmando i suoi avversari con una deferenza dal sapore democratico. L'oppositore è costretto a rispondere esibendo una deferenza ancora maggiore, e questo soprattutto

¹⁷⁸ C.G., 10 Mag. 1882, 37.761-673.

¹⁷⁹ *Ivi*.

¹⁸⁰ Borton/Kimberley, 27 Giu. 1882, 158/261.

¹⁸¹ Borton/Kimberley, 16 Nov. 1882, 158/262.

¹⁸² *Ivi*.

quando il leader [...] è veramente indispensabile o è considerato indispensabile dalla massa”¹⁸³.

Parallelamente iniziò una campagna stampa che denunciava la “dittatura” a Malta¹⁸⁴, dipingeva Savona come un “nuovo Walpole”¹⁸⁵ che aveva nel suo taccuino “la tariffa della coscienza” di tutti i membri del consiglio¹⁸⁶. I nazionalisti denunciarono l’inefficienza del Consiglio di Governo e l’ingerenza dell’Ufficio Coloniale. Essi chiesero una considerevole estensione del suffragio, fermo restando di far votare solo gli istruiti; un incremento nel numero dei membri elettivi, facendo sì che fossero in maggioranza all’interno del Consiglio; e infine un principio riconosciuto di non interferenza da parte dell’Ufficio Coloniale negli affari locali¹⁸⁷.

Le “elezioni ridicole” fecero effetto: il consiglio fu sciolto e il Governatore fu costretto a indire le elezioni anticipate. La novità principale fu l’estensione del suffragio, fortemente voluta dal sottosegretario coloniale Ashley dopo la sua visita a Malta, con lo scopo di sopprimere quelli che definiva “gli interessi egoistici di un migliaio di borghesi”¹⁸⁸. Questa decisione, avversata da Mizzi e dal governatore Borton e sostenuta da Lord Kimberley e da De Cesare, ebbe conseguenze assai importanti.

Il suffragio venne esteso a tutti coloro sopra i 21 anni che pagassero un affitto di almeno sei sterline annue e inoltre il test di cultura venne abolito. In questo modo furono chiamate a votare 10,000 persone, la maggior parte delle quali illetterate¹⁸⁹, invece delle 3.000 scarse del 1883.

Tra le persone anziane vi erano molte persone di notevole intelligenza e influenza, tecnicamente illetterate, compresi molti proprietari e

¹⁸³ R. MICHELS, *Political Parties* (London, 1915), p. 50.

¹⁸⁴ A. NAUDI, *Malta and Its Government*, 5 Sett. 1882, all. Borton/Kimberley, 20 Ott. 1882, 158/262.

¹⁸⁵ Robert Walpole (1676-1745) fu il primo Primo Ministro del Parlamento Britannico. Abilissimo oratore e politico, portò la fazione dei *whigs* al trionfo parlamentare, governando – secondo i suoi oppositori – in maniera corrotta, spregiudicata e autocratica.

¹⁸⁶ Mizzi/Kimberley, 8 Sett. 1882, all. Borton/Kimberley, 13 Sett. 1882, 158/262.

¹⁸⁷ Borton/Kimberley, 13 Sett. 1882, 158/262.

¹⁸⁸ Appunti di Ashley su Borton/Kimberley, 21 Ott. 1883, 158/265.

¹⁸⁹ Derby/Borton, 8 Mar. 1883, 158/264; M.G.G., n. 2897, 19 Mar. 1883; n. 2988, 24 Mar. 1883, 162/25.

negozianti¹⁹⁰, ma la franchigia di 6 sterline improvvisamente portò alle urne quasi 6.000 analfabeti¹⁹¹. Pochi di loro effettivamente si recarono alle urne (nel 1884 furono solo poche centinaia)¹⁹², ma il solo fatto che tutte queste persone potessero votare cambiò la natura della campagna elettorale, rendendola più personalistica e scurrile. Il R.P. si distinse per l'uso massiccio di volantini, la propaganda in maltese, il ricorso a pregiudizi e motivi religiosi. Mizzi riconosceva orgoglioso che tra gli "illetterati" il partito più votato era il R.P. Si era appena creato un circolo vizioso; le stesse accuse rimbalzavano da una parte all'altra. "In fin dei conti", ribatteva un membro del P.A.R., "queste persone che vi dicono che noi vogliamo spogliare la Chiesa, privare il Papa dei suoi dominj, far morire di fame le monache, chi sono se non tre frammassoni?"¹⁹³.

Un altro cambiamento venne imposto da Lord Derby: da quel momento in poi in Consiglio il numero dei membri ufficiali e quello dei membri elettivi divenne uguale, e il governatore doveva avere il doppio voto (*casting vote*). Inoltre il governatore poteva intervenire direttamente in questioni riguardanti gli interessi imperiali o in caso di misure finanziariamente insostenibili. L'opposizione diventava così irrilevante a meno che non fosse unanime: fu una mossa ben studiata da parte degli inglesi, viste le acce polemiche tra i membri elettivi¹⁹⁴. Ora per il partito di Mizzi era più che necessario vincere e per il governo era importante che il R.P. guadagnasse almeno una rappresentanza in Consiglio.

13. 1883: Malta alle urne

Al P.A.R. toccava lavorare duro per la creazione di un Consiglio anti-riformista. Rapidamente il P.A.R. divenne un impressionante coalizione di gruppi di interesse e fazioni diverse, abbracciando i sostenitori delle passate amministrazioni, gran parte del servizio pubblico, i ne-

¹⁹⁰ G.F. BOWEN e G. SMITH BADEN-POWELL, Rapporto *On Dividing Malta into Electoral Districts*, M.G.G. (1888), p. 134, § 17; Smyth/Knutsford, 5 Ott. 1892, 158/301.

¹⁹¹ Borton/Derby, 3 Mag. 1883, 158/264.

¹⁹² C.G., 17 Dic. 1884, 15-451.

¹⁹³ C.G., 17 Dic. 1884, 15-461.

¹⁹⁴ Borton/Derby, 21 Ott. 1883, riservato, 158/265.

mici di Savona e tutti coloro che si opponevano – a prescindere dai motivi – al Governo¹⁹⁵. Portando avanti la c.d. “nostra causa” il partito si attirò le simpatie dei membri più influenti e rispettabili della comunità – “il fiore della società, Nobili, Avvocati, Canonici, Preti”¹⁹⁶, si inorgogliava Mizzi. Lo stesso *Standard* ammetteva che la “cricca di Mizzi” era il risultato de “l’unione di diverse sezioni insoddisfatte della comunità”¹⁹⁷.

La scelta di simpatizzare per gli inglesi e di stare dalla parte del governo costò cara al R.P.; le elezioni del 1883 segnarono la vittoria del P.A.R. che si aggiudicò sette seggi su otto. Mifsud e De Cesare non vennero rieletti, l’unico riformista a passare fu Vincenzo Bugeja, peraltro con un numero bassissimo di voti¹⁹⁸. Mizzi ebbe a dichiarare che il partito uscito vincitore era “il partito del popolo”¹⁹⁹; Naudi commentò: “è un plebiscito”²⁰⁰. Dall’altro lato lo *Standard* commentava “Ingratitudine e ignoranza vanno mano nella mano [...] le autorità locali porteranno avanti tenacemente le loro politiche”²⁰¹.

Prima della vittoria, oltre al *Diritto*, il partito disponeva di un giornale – il *Risorgimento* - ceduto temporaneamente da De Cesare a Mizzi; da questa testata partivano numerosi attacchi a Savona, dal punto di vista personale e professionale²⁰². La vittoria spinse Mizzi a fondare un nuovo quotidiano, chiamato *Malta*²⁰³, che in pochi anni gli assicurerà “il monopolio dell’opinione pubblica”²⁰⁴.

Con gli antiriformisti al potere, il Governo deciderà di giocare pesante. Nel dicembre 1883 i membri elettivi votarono compatti contro la riforma dell’educazione, ma Londra non accusò il colpo: Sir Robert Herbert e Evelyn Ashley sapevano bene che l’anglicizzazione era indispensabile per gli interessi imperiali²⁰⁵. Il 18 dicembre Lord Derby comunicò in un dispaccio che il governo avrebbe mantenuto le riforme

¹⁹⁵ Borton/Derby, 30 Nov.1883, 158/265.

¹⁹⁶ C.G., 17 Dic. 1884, 15-466.

¹⁹⁷ M.S., 18 Ott. 1883, all. 158/268.

¹⁹⁸ C.G., 11 Gen. 1884, 9.271.

¹⁹⁹ C.G., 7 Nov. 1883, 2.44.

²⁰⁰ *Ivi*, coll. 46, 48.

²⁰¹ M.S., 18 Ott. 1883.

²⁰² Appunti di Anderson, 2 Nov. 1883 in Borton/Kimberley, 21 Ott. 1883, 158/265.

²⁰³ *Malta*, n. 1, 10 Nov. 1883.

²⁰⁴ C.G., 16 Giu. 1886, 58.476.

²⁰⁵ Appunti di Herbert in Borton/Derby, 21 Dic. 1883, 158/266.

di Savona e inoltre accennò al fatto che i membri elettivi non rappresentavano veramente la volontà del popolo²⁰⁶.

La seduta successiva all'annuncio di Derby fu memorabile: tutti i membri, eccetto Bugeja, rassegnarono le dimissioni e lasciarono indignati la Camera di Consiglio. Mizzi si lamentò del fatto che la Gran Bretagna usava "la verga dell'arbitrio"²⁰⁷ perché sapeva che i maltesi non avrebbero mai potuto rispondere con la violenza. Quest'evento mostrò il consolidamento del P.A.R. e la sua capacità di organizzazione, ma allo stesso tempo rappresentò un'ulteriore escalation del conflitto anglo-maltese.

Londra doveva ancora fare i conti con i problemi di Malta. Borton credeva che dando un po' di tempo al R.P. quest'ultimo avrebbe di certo portato la vittoria a casa²⁰⁸. Era dunque giunto il tempo di muoversi. La macchina della propaganda si mise in moto: Derby era pronto a far affiggere decine di manifesti a favore delle politiche scolastiche in tutta l'isola; il vecchio vescovo Scicluna fugò i dubbi su un eventuale protestantizzazione dell'isola da parte degli inglesi, facendo appello agli ecclesiastici di non fomentare questa diceria, "specialmente nel non fare uso della religione allo scopo di rendere odioso il governo inglese agli occhi della popolazione"²⁰⁹. Il testo appena citato era contenuto in una circolare ecclesiastica, poi ritirata dopo le proteste dei nazionalisti.

Gli sforzi servirono a poco. I sette candidati dimissionari del P.A.R. ritornarono alle urne e furono tutti rieletti, con consensi ancora maggiori dei precedenti (alle elezioni votarono più di 4.000 persone, una cifra record)²¹⁰. I candidati del R.P. guidati da un uomo d'affari inglese (W.J. Smith, ritenuto massone) furono battuti. Le elezioni furono seguite da una manifestazione per celebrare la vittoria; la folla fu "immensa", il rapporto di polizia parlava di più di 30.000 persone ammassate senza alcuno spazio libero tra di esse, finanche tetti e balconi erano sovraffollati²¹¹. Quel 4 giugno fu ricordato a lungo. Ci fu

²⁰⁶ Una copia di questo dispaccio fu posta sul tavolo del Consiglio il 9 Gen. 1884, 8,233, e discussa *in extenso* nella seduta seguente.

²⁰⁷ C.G., 11 Gen. 1884, 9,290-921.

²⁰⁸ Borton/Derby, 17 Gen. 1884, riservato, 158/267.

²⁰⁹ Borton/Derby, 24 Apr. 1884, riservato, 158/268; Mizzi/Stanley, 10 Dic. 1185, all. 158/275.

²¹⁰ All. 158/268; Hely-Hutchinson/Anderson, 4 Giu. 1884, 158/267.

²¹¹ All. Borton/Derby, 7 Giu. 1884, 158/268; *Parl. Papers 1884* (C. 4165);

una parata con bandiere e striscioni, torce e musica, di ispirazione patriottica e allo stesso tempo di lealtà e fedeltà alla Corona, unico governo possibile: il governatore Borton venne applaudito e alla testa della parata c'era la bandiera del Regno Unito. Quella bandiera e la decisione di suonare "God Save The Queen" crearono delle polemiche all'interno del P.A.R., con Roncali e Antonio Barbaro estremamente contrari e intransigenti. Lo stesso Roncali però, quando parlò alla folla in italiano, si sentì rispondere *bil-Malti, bil-Malti*, e immediatamente fu costretto a cambiare registro ed esprimersi in maltese²¹².

V'era difatti una netta separazione tra gli intellettuali e i professionisti del P.A.R. e il loro seguito, capace di recepire il linguaggio della politica solo in parte; la folla sembrava separata dai suoi leader, era dotata di una diversa percezione del mondo. Il successo della manifestazione e gli exploit elettorali comunque mostravano la capacità del P.A.R. di mobilitare l'opinione pubblica contro il Governo e, di riflesso, la volontà di arginare il carattere elitario del partito e di diventare un movimento più populista. Il nome del partito cambiò in P.N. (Partito Nazionale)²¹³.

14. Cambio della guardia: nasce il pari passu

Le cose cominciarono pertanto a cambiare. Il P.N. aveva dalla sua il supporto popolare: i membri elettivi non si sarebbero più arresi facilmente. Da parte inglese era invece il momento di un cambio della guardia e degli interrogativi: il prossimo governo doveva essere più autocratico o più liberale? A ogni modo, sarebbero stati necessari cambiamenti alla costituzione? Dovevano lasciare "cuocere i Maltesi nel loro stesso brodo?". "Se potessimo concedergli una forma di governo municipale e mantenere solo l'amministrazione generale", commentava John Anderson, "avrebbero la possibilità di educarsi da soli alla politica, a loro spese"²¹⁴.

A Londra gli eventi maltesi avevano suscitato una certa eco e Derby stesso doveva tenerne conto, mutando l'attitudine dell'Inghilterra

Simmons-Derby, 30 Ago. 1884, 158/269; Mizzi/Stanley, 10 Dic. 1885, all. 158/275; C.G., 17 Dic. 1884, 15.486-487.

²¹² Hely-Hutchinson/Anderson, 7 Giu. 1884, 158/268.

²¹³ Vedi per esempio C.G., 17 Dic. 1884, 15-451.

²¹⁴ Minuta di Anderson in riferimento a Borton/Derby, 7 Giu. 1884, 158/268.

nei confronti di Malta. La strada era però ancora lunga e complicata: il generale Simmons, succeduto a Borton nella carica di governatore nel 1884, era un militare duro che non voleva sentir parlare di costituzione e avrebbe abolito volentieri il Consiglio. “La sua opinione è che Malta dovrebbe essere trattata come se fosse in perenne stato d’assedio”²¹⁵, riportava Derby, che raccomandò a Simmons di fare un uso cauto del suo voto governatoriale durante le sedute.

Il generale cercò innanzitutto appoggio nella chiesa, auspicando che un “vescovo illuminato”²¹⁶ potesse collaborare con il governo per impedire la nascita di sentimenti anti-britannici. Sollevò il problema della cattiva qualità delle acque e delle pessime condizioni igieniche delle taverne, dove i soldati britannici bevevano acqua impura spesso mescolata a superalcolici e birre, contraendo anche malattie. E al riguardo dei nativi, Simmons voleva governare “senza troppe discussioni e perdite di tempo”, perché il clamore delle manifestazioni era stato artificiosamente provocato dalle classi residenti nelle città che ricevevano la loro educazione “a spese del popolo”²¹⁷.

Allo stesso tempo il P.N. stava passando all’azione. I nazionalisti richiesero un atto legislativo, stabile e irrevocabile per l’educazione, una vera richiesta di *status quo ante*; ma il governo rispose negativamente, sostenendo che è “sconsigliabile lasciare che le nostre mani vengano legate in un modo simile”²¹⁸. Si preferì allora ripiegare per un compromesso: il *pari passu* per l’insegnamento dell’inglese e dell’italiano e il relativo abbandono del maltese. L’insegnamento delle due lingue non doveva però avvenire “simultaneamente” (nel resto d’Europa questo metodo, introdotto di recente, trovava molti oppositori), ma “in successione”.

Tutte le proposte dei nazionalisti incontrarono la ferrea opposizione di Simmons, che seguiva le direttive imposte da Derby di non arretrare di un millimetro sulle riforme dell’educazione²¹⁹. Mizzi minacciò, in caso di intervento da parte del governatore per bloccare le loro proposte, di respingere il bilancio. Il governatore agì bloccando la risoluzione dei nazionalisti; Mizzi affermò che il Governo stava obbligando i membri elettivi ad opporglisi e combatterlo²²⁰.

²¹⁵ Minuta di Derby, 15 Dic. 1884, su Simmons/Derby, 10 Dic. 1884, 158/270.

²¹⁶ Simmons/Derby, 30 Ago. 1884, 158/269.

²¹⁷ *Ivi.*

²¹⁸ C.G., 18 Mar. 1885, 21.665.

²¹⁹ *Supra*, II, 51 s.

²²⁰ C.G., 30 Mar. 1885, 23.753.

Quando il bilancio per l'educazione doveva essere approvato il P.N. scoprì di non poter contare sul supporto di Bugeja, che si rifiutò di votare contro il bilancio, vanificando l'unità e l'azione dei membri elettivi in Consiglio. Mizzi escogitò così un altro stratagemma: dopo le *elezioni ridicole*, inventò le *elezioni infami*²²¹.

15. Le elezioni infami

Le *elezioni infami* furono precedute da una frenetica attività propositiva e propagandistica. Mizzi sfidò ripetutamente il Governo a indire un'elezione per la disapprovazione crescente e la legislazione elettorale restrittiva, accusando gli inglesi di "usurpazione dei nostri diritti" e dichiarando che alla sua lettera di dimissioni mancava solo la data²²². Il nuovo sistema educativo era per Mizzi rovinoso e Savona, non qualificato in alcuna disciplina eppure nominato rettore, era un discredito per l'università²²³.

Come nel 1882, il linguaggio colorito e diretto di Mizzi cominciava a dare fastidio ai suoi colleghi; molti di loro inoltre dissentivano da lui al riguardo di molti problemi. L'ardente credo di Mizzi nei confronti del diritto di proprietà (specialmente per i beni ecclesiastici e nobiliari) e la sua opposizione a ogni minimo segnale di accumulo di potere nelle mani dello Stato gli fecero assumere posizioni oltranziste anche in questioni di ovvio interesse per la collettività – come accadde per la questione delle riserve d'acqua nel maggio del 1886, quando Mizzi si trovò più volte da solo ad opporsi a un provvedimento utile. Anche se tra i suoi colleghi circolava qualche malumore, restava comunque il leader più influente sulle masse, grazie alla macchina da propaganda del *Malta*. Nel mese di giugno, Mizzi e il Canonico Paolo Agius si dimisero dal Consiglio²²⁴.

Giunse così il momento, più volte annunciato con toni minacciosi verso il Governo, delle *elezioni infami*. Mizzi presentò due candidati: il gestore di un bordello sospettato di lucrare sui guadagni immorali della moglie e un fabbro noto per essere piuttosto scostumato²²⁵. Inu-

²²¹ C.G., 18 Mar. 1885, 21.665.

²²² C.G., 13 Mag. 1885, 29.933.

²²³ *Ivi*, coll. 941-942.

²²⁴ Simmons/Granville, 4 Giu. 1885, 158/277.

²²⁵ Davis/Stanhope, 20 Sett. 1886, 158/278.

tile dire che vinsero ambedue con largo margine²²⁶; tutti i membri elettivi, eccetto il capitano Cooper Kirton, si dimisero²²⁷. Il governatore però non mollò; il Consiglio divenne una *charade*, con il gestore del bordello e il fabbro che introdussero, come novità assoluta, la lingua maltese in Camera di Consiglio²²⁸.

Decisamente arrabbiati per l'ostinazione del governatore, i nazionalisti dalle colonne di *Malta* chiesero l'abolizione del Consiglio²²⁹. Allo stesso tempo si cercava di trattare con il Governo per un *do ut des*. Il segretario del P.N. Benoit Xuereb (1865-1892) avvicinò l'avvocato della Corona, Dott. Giuseppe Carbone, con una richiesta di compromesso costituzionale e la minaccia di un'agitazione di massa finché l'obiettivo non fosse stato raggiunto. Xuereb fece qualche riferimento all'uso del "confessionale per sollevare l'intera popolazione"; Carbone replicò abilmente che il Governo non era in alcuna difficoltà, ma la minaccia del segretario nazionalista era molto più fondata di quel che poteva sembrare²³⁰.

Il P.N. godeva infatti di un buon contatto nel clero nella figura del Vescovo Antonio Maria Buhagiar, amministratore diocesano in Malta dal 1885²³¹, temuto da Simmons perché sospettato di simpatie francofile e mizziane²³². Il prelado era protetto dall'influente cardinale francese Charles Lavigerie e godeva di un maggior supporto da parte del Vaticano rispetto al vescovo di Gozo Pietro Pace. Quest'ultimo era visto con maggior simpatia dal Governo, in quanto aveva reso agli inglesi un buon servizio assicurando un benvenuto tumultuoso al cardinale Lavigerie durante la sua visita a Malta nel 1882²³³. Il Vaticano però, proprio per questa ragione, lo considerava troppo legato a una parte politica e poco abile nel riconciliare le tensioni politiche tra i partiti²³⁴. Mizzi, in ragione dell'indipendenza della Chiesa dallo Stato, supportò Buhagiar mettendosi contro il gozitano Pace²³⁵.

Un altro importante contatto del P.N. era lo studente di legge di

²²⁶ Simmons/Stanhope, 27 Sett. 1886, 158/278.

²²⁷ Davis/Stanhope, 27 Sett. 1886, 158/278.

²²⁸ C.G. dal 11 Nov. 1886 al 6 Apr. 1887, 59-68.

²²⁹ Hely-Hutchinson memo., all. 158/278/17809.

²³⁰ *Carbone's Report*, all. Simmons/Stanhope, 2 Dic. 1886, riservato, 158/279.

²³¹ *La Sferza*, n. 25, 24 Gen. 1885.

²³² Simmons/Stanhope, 2 Dic. 1886, riservato, 158/279.

²³³ Borton/Kimberley, 22 Lug. 1882, 158/261; lettera di Lavigerie, Rome, 25 Giu. 1882, allegata.

²³⁴ Lettera di George Errington, Rome, 21 Gen. 1885, all. 158/272/1961.

²³⁵ *Malta*, n. 363, 23 Gen. 1885.

Cambridge Gerald Strickland (1861-1940), che in seguito diverrà l'uomo più importante dell'isola. Nato a Malta, figlio di una nobildonna maltese e di un capitano inglese, Strickland godeva di buoni contatti, tra i quali Sir Albert Woods, appartenente all'Ordine della Giarrettierra e gran direttore di cerimonie nella Massoneria britannica²³⁶, e con il nobile Earl De La Warr²³⁷. Nel frattempo, dalle colonne del *The Times*, Strickland si dichiarava critico nei confronti della costituzione e del sistema elettorale di Malta: il voto determinante “della burocrazia militare” aveva reso Malta “un campo di battaglia tra il potere dei funzionari e i diritti dei maltesi”²³⁸.

16. Progetti di riforma a confronto

Da più parti insomma (compresa l'Assemblea della Nobiltà Maltese)²³⁹ si levava la richiesta di un vero governo costituzionale a Malta. Due progetti vennero sottoposti all'attenzione di Londra: uno di Mizzi e Strickland, l'altro di Roncali e Magri, essenzialmente simili nel richiedere un governo pienamente rappresentativo²⁴⁰. Mizzi, incoraggiato dalla positiva corrispondenza con Strickland e De La Warr²⁴¹, decise di recarsi a Londra per una serie di colloqui²⁴². Le incessanti iniziative di Mizzi e la pressione dell'opinione pubblica maltese cominciavano a creare dei problemi al Governo. La tentazione di abolire la Costituzione era forte, ma si trattava di una scelta troppo rischiosa; allo stesso tempo si diceva che “sarebbe folle estendere l'elemento rappresentativo”, come argomentava Edward Wingfield²⁴³; pertanto si doveva temporeggiare e trovare una buona soluzione, valutando le nuove proposte costituzionali²⁴⁴.

²³⁶ Woods ricopriva l'importante carica di *Garter King of Arms* nello storico ordine cavalleresco britannico. Strickland/Woods, 1886, all. 158/279/8768.

²³⁷ Titolo nobiliare inglese risalente al 1299 (*Barons De La Warr*). Il titolo apparteneva a importanti e influenti nobili, politici, militari e funzionari.

²³⁸ G. STRICKLAND, *Correspondence and Remarks on the Constitution of Malta* (Cambridge, Deighton & Bell, 1886.)

²³⁹ Lettera di Baron Testaferrata Abela, all. Simmons/Stanhope, 6 Dic. 1886, 158/279.

²⁴⁰ All. Simmons/Stanhope, 24 Dic. 1887, 158/279.

²⁴¹ Appunti di Anderson in Simmons/Stanhope, 20 Dic. 1886, 158/279.

²⁴² Simmons/Stanhope, 23 Dic. 1887, riservato, 158/279/23535.

²⁴³ Appunti di Wingfield in Simmons/Stanhope, 4 Nov. 1886, 158/278.

²⁴⁴ *Ibid.*

La posizione di Savona era alquanto diversa: per lui gli eventi recenti avevano mostrato come il governo rappresentativo a Malta non potesse funzionare²⁴⁵. Si oppose alle elezioni e sostenne invece l'abolizione della Costituzione e la rimessa del potere nelle mani del Governatore²⁴⁶. Una posizione reazionaria, tipica di quei personaggi soprannominati "*more English than the English* - più inglesi degli inglesi", condivisa apparentemente da De Cesare²⁴⁷ e criticata finanche dagli inglesi stessi. Un disgustato Anderson parlava dell'"amarezza di un rinnegato"²⁴⁸ e Herbert si diceva stupito di un Savona che proponeva la revoca sommaria dei privilegi costituzionali del popolo maltese²⁴⁹ da parte del Governo di Sua Maestà. Hely-Hutchinson e Simmons sapevano bene che una misura del genere avrebbe ricevuto un'accoglienza pessima in Inghilterra, dove la tendenza era quella di favorire la crescita liberale in tutte le comunità dell'Impero. Il ritorno all'Amministrazione Coloniale pura e semplice era assolutamente fuori questione; tutto stava a trovare un buon compromesso per non danneggiare gli interessi imperiali, dato che Malta era prima di tutto una fortezza e una stazione di rifornimento navale. Se si accoglieva il progetto di Mizzi, gli inglesi avrebbero potuto giovare del favore dell'opinione pubblica maltese²⁵⁰. Bisognava trovare un compromesso, ben espresso dalle parole di Simmons: "né l'autonomia da una parte, né l'assolutismo dall'altra"²⁵¹.

L'atteggiamento in Inghilterra verso la questione maltese mutò notevolmente. Nell'arco di due anni cambiarono quattro commissari coloniali e Robert Meade scoprì che i due giornali regolarmente inviati al Colonial Office – il *Malta Standard* e il *Malta Times* – non erano realmente rappresentativi. Richiese così di ottenere copie di tutte le

²⁴⁵ Savona potrebbe esser stato influenzato dalle voci, smentite da Xuereb e Strickland, della probabile candidatura del boia alle elezioni. *Rapporto Carbone*, 29 Nov. 1886, all. Simmons/Stanhope, 2 Dic. 1886, 158/279; Appunti di Herbert in Simmons/Stanhope, 29 Ott. 1886, 158/278.

²⁴⁶ Procedimenti del Consiglio Esecutivo, Notifica di Governo, riservato, § 5, all. Simmons/Stanhope, 4 Nov 1886, 158/278.

²⁴⁷ Nota a margine di Borton/Derby, 17 Gen. 1884, riservato, 158/267.

²⁴⁸ Appunti di Anderson, 10 Nov. 1886, su Simmons/Stanhope, 4 Nov. 1886, 158/278.

²⁴⁹ Appunti di Herbert, *ivi*.

²⁵⁰ Appunti di Anderson, 5 Gen. 1887, su Simmons/Stanhope, 24 Dic. 1886, 158/279.

²⁵¹ Simmons/Stanhope, 20 Dic. 1886, 158/279.

testate più lette nell'isola²⁵². Il nuovo governo conservatore capitanato da Lord Salisbury prestò molta attenzione alle richieste nazionaliste e richiamò Simmons e Carbone a Londra, allo scopo di concordare le decisioni al riguardo di un nuovo ordinamento costituzionale a Malta²⁵³.

17. La nuova Costituzione

L'organizzazione dei nazionalisti continuò a far registrare miglioramenti: il partito riuscì a strappare una nuova costituzione all'amministrazione coloniale. L'opposizione alle riforme era quasi inesistente. De Cesare provò senza successo ad organizzare un meeting in Floriana; alcuni movimenti come la *Società Promotrice Cattolica Maltese* chiedevano garanzie religiose e guardavano con sospetto il giovane Strickland²⁵⁴; Simmons cercò di convincere Londra della "non-rappresentatività" di Mizzi²⁵⁵ e Tancredi Sceberras scrisse al *The Times* che ai maltesi non importava granché dell'esistenza del Consiglio ed erano favorevoli all'abolizione²⁵⁶.

Il partito aprì un club a Valletta, il *Circolo Fortunato Mizzi*; si dotò di un *Comitato di direzione* e di un nuovo segretario, Eliodoro Barbaro. All'interno del circolo si tenevano le riunioni dell'*Assemblea dei cittadini* per tracciare un nuovo schema costituzionale; quasi tutti i partecipanti erano membri del P.N.²⁵⁷. Un *Comitato degli Undici*, presieduto da Mizzi, svolgeva la funzione di "consiglio supremo" per negoziati e trattative²⁵⁸.

Cinque candidati furono nominati dal P.N. per i cinque seggi vacanti in consiglio, tra i quali Mizzi e Strickland; tutti vennero immediatamente rieletti, tre di loro si dimisero immediatamente. L'iter "elezioni-dimissioni" fu ripetuto dai tre ancora una volta, mentre i due leader si dimisero al ritorno dalla missione londinese. Simmons fu

²⁵² Appunti di Meade su Simmons/Stamley, 1 Feb. 1886, 158/276.

²⁵³ Simmons/Holland, 2 Feb. 1887, 158/280.

²⁵⁴ *Fede e Azione* (pubblicato da Notary Cristoforo Frendo), n. 1549, 3 Feb. 1887, all. Simmons/Holland, 15 Feb. 1887, 158/280.

²⁵⁵ Simmons/Holland, 28 Feb. 1887, 158/280.

²⁵⁶ *The Times*, 18 Ott. 1886, all. Simmons/Holland, 7 Feb. 1886, 158/280.

²⁵⁷ Barbaro/Hely-Hutchinson, 22 Giu. 1887, all. 2, n. 12, 883/4.

²⁵⁸ All. 14, *ivi*.

talmente preso di sorpresa che non informò il Colonial Office dell'accaduto²⁵⁹.

Al ritorno da Londra Mizzi iniziò una campagna di agitazione, sostenendo la necessità di cambiare politica visto che ci si trovava in una fase di transizione. Descrisse la nuova costituzione come un passo fondamentale verso l'autonomia maltese, mobilitando tutta la società, spingendo ulteriormente verso un allargamento del suffragio in funzione anti-britannica. Mizzi puntò il dito contro i difetti della costituzione del 1849, denunciando i tradimenti, la corruzione e le umiliazioni subite, i favoritismi e lo sperpero di denaro:

“Chiudete gli orecchi alle maligne insinuazioni di chi fu vostro nemico sempre – di chi difese con calore il tradimento di Savona ed oggi combatte per impedire la sua caduta e la caduta della burocrazia che ci sgoverna: anzi, appunto perché questi tali alzano tanto forte la voce contro la sperata riforma, voi dovete persuadervi sempre più che essa li detronizza, che infrange gli idoli nel momento stesso che rompe le vostre catene, che essa è la vostra vita perché è la loro morte!”²⁶⁰.

La bozza della costituzione fu approntata nel mese di aprile e fu messa in atto nel mese di dicembre del 1887. L'intento era di fornire ai rappresentanti maltesi per la prima volta la capacità di decidere in materia finanziaria e di questioni locali, senza porre in discussione la possibilità della Corona di intervenire, con la legge o con altri mezzi, in ogni questione²⁶¹. La bozza prevedeva 14 membri elettivi, un numero che garantiva la maggioranza relativa in Consiglio; tre di loro dovevano essere scelti come “membri non ufficiali” del Consiglio Esecutivo²⁶². La riforma, anche se non soddisfaceva le aspettative del P.N., era senza dubbio un grosso successo per il partito e giovò notevolmente all'immagine del suo presidente, l'“uomo forte” Mizzi, disposto a rischiare e non scendere a compromessi.

²⁵⁹ Appunti di Herbert, 158/281/8143.

²⁶⁰ Questo appello fu firmato da Mizzi in qualità di ‘Capo dei Nazionali’, *Malta*, n. 978, 11 Feb. 1887.

²⁶¹ Holland/Simmons, 14 Dic. 1887, Notifica di Governo 196, M.G.G. (1887), pp. 498-499.

²⁶² *Infra*, III.

17.1. *Il ritorno di Savona e il trionfo del P.N.*

Alle elezioni generali del 1888 il P.N. fece tabula rasa, assicurandosi 14 seggi e sbaragliando il R.P.²⁶³. I tre membri non ufficiali del Consiglio Esecutivo furono scelti tra i leader massimi del partito: Mizzi, Strickland – che riportò il numero più alto dei voti nell’elettorato speciale – e il Dott. Oreste Grech Mifsud, in testa alle preferenze nell’elettorato generale²⁶⁴. Fu raggiunto un compromesso sulla questione linguistica: l’alfabeto fonetico del maltese veniva abolito, ma l’insegnamento dell’inglese persisteva seppure con alcune modifiche²⁶⁵.

Dalla parte opposta Savona aveva ricevuto una sonora batosta; il rettore infatti si era dimesso nel 1887 dal suo incarico e aveva deciso di rientrare nell’arena politica. Le sue dimissioni avvennero dopo una polemica con Simmons e Hely-Hutchinson, decisi a creare una commissione speciale per tenere sotto osservazione l’università²⁶⁶; sir Victor Houlton interpretò invece le sue dimissioni come una mossa dettata dall’ambizione e dalla volontà di mettersi in luce attraverso l’impegno politico²⁶⁷. Qualche mese prima di finire dalla parte opposta della barricata, Savona aveva presentato una nuova bozza di costituzione, sulle linee della petizione indetta dal Comitato di Riforma nel 1879:

“Qualunque sia il numero, o la statura, del partito guidato dal Dott. Mizzi, sono fermamente convinto che il desiderio di una riforma costituzionale è condiviso da tutti nell’isola, e che l’agitazione dominante continuerà ad aumentare finché una costituzione liberale, che possa essere compatibile con la sicurezza della fortezza, sarà fatta per il popolo”²⁶⁸.

Qualora non fosse stato possibile abolire del tutto il sistema rappresentativo, sosteneva Savona, l’unica alternativa era quella di creare una nuova costituzione che soddisfacesse le aspettative della maggioranza

²⁶³ M.G.G., n. 3241, 24 Feb. 1888, n. 3244, 8 Mar. 1888, 162/28.

²⁶⁴ Simmons/Knutsford, 5 Mar. 1888, 158/286/4852; 158/286/5059.

²⁶⁵ Vedi il resoconto del successore di Savona, Dr. A.A. Caruana, Feb. 1888, Senate vol. 1887-1897, Arch R.U.M.

²⁶⁶ *Report and Proceedings del Education Committee del 1887*, in Arch. R.U.M., *Ready to Sacrifice on the alter of St. Ignatius*, in *Pall Mall Gazette*, 19 Mag. 1887, all. Simmons/Holland, 28 Mag. 1887, 16 Giu. 1887, 158/262.

²⁶⁷ Appunti di Herbert, 25 Mag. 1887, su Simmons/Holland, 16 Mag. 1887, 158/281.

²⁶⁸ Consiglio Esecutivo, seduta del 28 Feb. 1887, rapporto riservato, allegato al carteggio, Simmons/Holland, 1 Mar. 1887, 158/260.

za della popolazione. Poi le sue opinioni cambiarono non appena la nuova costituzione fu pubblicata; la giudicò come qualcosa che “lasciava gli interessi più cari degli abitanti alla mercé del governo”. Nonostante qualche mese prima la sua posizione riguardo alla possibilità per il governatore di porre il suo veto anche sulle questioni finanziarie fosse favorevole, ora i bersagli preferiti del R.P. erano proprio il diritto di veto del governatore e il salario percepito dai tre membri del Consiglio Esecutivo²⁶⁹.

Savona aveva compiuto un voltafaccia destinato a non passare inosservato. Simmons andò su tutte le furie per gli attacchi di Savona e decise di pubblicare stralci di una discussione in Consiglio Esecutivo dove l'ex rettore, nell'ottobre 1886, consigliava la sospensione della Costituzione²⁷⁰. Tra la gente si diceva che la scelta fosse tra il “Dottor Mizzi” e il “Mister Savona” (come i Jekyll e Hyde di Stevenson) e durante la parata di Carnevale, per certi aspetti molto più eloquente dei risultati delle urne, Savona era il personaggio principe, ritratto in numerose pose burlesche²⁷¹.

I frutti delle dispute sulla questione linguistica erano dunque un nuovo ordine costituzionale e una vittoria elettorale totale per il P.N. Nel 1888 il P.N. aveva già una buona macchina di partito: un leader riconosciuto, un organo di stampa quotidiano, un comitato esecutivo, un amministratore, un quartier generale e, soprattutto, un “credo” politico. Il partito si appellava all'unità e alla coscienza nazionale, difendendo i diritti storici e giuridici dell'isola, cercando di frenare e controllare i ritmi dei cambiamenti in corso. L'attenzione del P.N. ai diritti politici indubbiamente offuscò le priorità sociali, ma nell'aspirazione di rendere Malta una comunità politica autonoma, nella resistenza all'assimilazione e alle attitudini mercenarie, nella chiara definizione di diritti e doveri dei cittadini, il movimento nazionalista fu una forza radicale – se non rivoluzionaria – che creò una nuova dinamica nella società maltese.

“Se la parola “rivoluzione” connota primariamente una riorganiz-

²⁶⁹ R.P. Manifesto, firmato da Savona e dai suoi cinque candidati, 20 Feb. 1888, allegato 158/286.

²⁷⁰ Appunti del Consiglio Esecutivo del 28 Ott. 1886, allegato 3 Simmons/Holland, 30 Giu. 1887, supplemento del M.G.G., n. 3206, 8 Lug. 1887, 162/26. L'elezione fu in qualche modo turbata da un'assurda accusa di corruzione alla polizia volta a indebolire il partito di Savona. Cfr. S. SAVONA, *Bribery, Corruption and Malversation at the General Election in Malta* (Valletta, 1888).

²⁷¹ Simmons/Holland, 24 Feb. 1888, 158/286.

zazione politica, potremmo ammettere che il nazionalismo è un movimento rivoluzionario – anche se non è sempre violento nei metodi, è sempre un insieme di richieste, spalleggiato da un potenziale ricorso alla violenza, anche se questa può essere solo compiuta a “effetto dimostrativo”. Ma se la “rivoluzione” è intrapresa per includere drastici cambiamenti culturali e socio-economici, il nazionalismo non ha sempre costituito una forza rivoluzionaria proprio per il suo potenziale democratizzante”²⁷².

Quanto erano distanti dal partito le masse sollevate dalla propaganda nazionalista? Gli uomini al timone erano di sicuro esponenti delle classi educate, specialmente professionisti e clero, ma è significativo il fatto che essi riuscissero a comunicare direttamente con una società compatta e omogenea. Che questi contatti avvenissero attraverso le confraternite religiose o la banda musicale piuttosto che con il partito stesso, poco importava. La grande e felice partecipazione alla manifestazione del 4 giugno 1884 indicava forse che il popolo stava solo iniziando a familiarizzare con il nuovo concetto di “nazione”; migliaia di popolani difatti non si presentarono neanche alle urne. L’attività politica restava limitata a Valletta e alle città portuali, anche se lo slogan mizziano era “città e campagna”.

In ogni caso, in meno di dieci anni, combattendo contro ostacoli manifestamente superiori alle proprie possibilità, il P.N. aveva spazzato via molti pregiudizi fatalistici sulla rassegnazione dei maltesi, mostrando la rilevanza dei partiti e delle personalità nella vita nazionale. Aveva instancabilmente diffuso il concetto di nazionalità presso tutti gli strati sociali, mostrando come anche in una colonia-fortezza un partito nazionalista organizzato e perseverante fosse riuscito a ottenere maggiori libertà in accordo con lo spirito dei tempi; la prossima sfida per il P.N. era far funzionare la nuova costituzione.

²⁷² A.D. SMITH, *Theories of Nationalism* (London, 1971), p. 82.

CAPITOLO TERZO

LA POLITICA DEI PARTITI SOTTO IL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1888-1898

SOMMARIO

1. *L'ascesa del Conte Strickland*. 2. *Strickland l'autocrate*. 3. *"Morte a Strickland"*. 4. *Nasce il Partito Unionista*. 5. *L'Unionismo e la questione dei matrimoni*. 6. *Lo scontro religioso: le motivazioni*. 7. *La campagna politica pro-cattolica*. 8. *Nasce il partito popolare*. 9. *L'ascesa di un demagogo*. 10. *P.N. e P.P. a confronto*. 11. *Il ritiro di Savona*.

Successivamente al 1888 l'attività politica a Malta conobbe un'ulteriore evoluzione con il ricambio generazionale dei leader (e il cambiamento di sponda da parte di alcuni). Mizzi si ritirò dalla politica attiva per motivi personali, dopo un anno passato da membro non ufficiale nel corso del quale preferì assicurarsi che le riforme fossero messe in atto a dovere²⁷³. Strickland – definito dal Generale Torrens “l'unico gentiluomo maltese” capace di svolgere l'incarico per conto di Sua Maestà²⁷⁴ – divenne Segretario Capo. Savona tornò nell'arena politica intenzionato a conquistare rapidamente il potere²⁷⁵. Il vescovo di Gozo, Monsignor (poi Sir) Pietro Pace (1831 1914) divenne vescovo di Malta, al seguito di trattative tra il Vaticano e il generale Simmons²⁷⁶. Simmons decise di dimettersi dopo che il Governo rappresentativo fu introdotto nell'isola.

Il ritiro di Mizzi dal consiglio lasciò un vuoto difficilmente colmabile da un altro politico. Considerato ancora come un “padre della Patria”, continuò la sua attività di opinionista dalle colonne del suo *Malta*, ma nessuno sembrava essere in grado di tenere le redini del partito. Gli uomini che presero il suo posto nel P.N. furono Alessandro Chapelle (1889-1891), avvocato, poi giudice; Evaristo Castaldi, fie-

²⁷³ *Indirizzo ai Gozitani*, 1 Gen. 1889, all. al carteggio Torrens/Holland, 7 Gen. 1889, 158/290; *Al Partito Nazionale*, in *Malta*, 9 Lug. 1889. Dopo le Lettere Patenti del 14 Feb. 1889 i salari dei tre membri non ufficiali furono rimossi dalla Civil List e furono resi soggetti alla legislatura; fu anche specificato che il rappresentante ecclesiastico votato dagli elettori speciali poteva essere solo un cattolico.

²⁷⁴ Torrens/Knutsford, 22 Ott. 1888, 158/288.

²⁷⁵ *Infra*, III.

²⁷⁶ All. Smyth/Ripon, 1 Lug. 1893, 158/305; E.P. VASSALLO, *op. cit.*, pp. 7-9.

ro rappresentante di Vittoriosa, che svolse un ruolo di primo piano dal 1890 al 1894; il Mons. Alfredo Mifsud (1893-1896), prete liberale e storico, poi capo della Biblioteca Nazionale; e il Dott. Salvatore Grech (1896-1898), ex savoniano, nazionalista moderato, che tendeva ad appoggiare l'amministrazione di Strickland²⁷⁷. Il P.N. cominciava però a perdere consensi senza la leadership di Mizzi, mostrandosi diviso e forse troppo benevolo verso il Governo.

Molti suoi esponenti finirono con l'approdare al R.P. savoniano. Il leader della fazione riformista, dinamico e abile nei dibattiti, finì per trasformarsi in un demagogo nei tardi anni '90, mentre i consensi cominciavano a cambiare rotta, dando vita a un'alternanza politica. Mentre il P.N. cercava di far funzionare la costituzione, collaborando con il Governo specialmente tramite i membri non ufficiali presenti nell'esecutivo, Savona cominciò ad attaccare la costituzione e chiedere l'autogoverno.

Savona citò Lord Knutsford che, a proposito della Carta di autogoverno approvata in Australia Occidentale, ammise che il governo rappresentativo piazzò “nelle mani della legislatura coloniale un potere insuperabile di ostruire e ritardare le misure[...] Quando le questioni scottanti vengono alla ribalta, e ci sono divergenze tra l'esecutivo e la legislatura, sorgono complicazioni e una considerevole quantità di frizioni”²⁷⁸.

Savona era dunque scettico sul reale potere dei membri eletti in consiglio. Come notava Lord Durham nel 1839 a proposito delle colonie britanniche nel Nordamerica, “lo stato naturale del governo” era la “collisione tra l'esecutivo e il corpo rappresentativo” a causa della “combinazione tra istituzione tra poteri apparentemente popolari e con la totale assenza di un controllo efficiente del popolo sui suoi governanti”²⁷⁹. Citando Pares, in una “costituzione mista”, dove i limiti dei rispettivi poteri non sono chiari e precisi, le relazioni tra i due organismi sono determinate dagli scontri tra personalità e dal vantaggio che una parte politica accumula sull'altra grazie alle necessità e alle emergenze, o al prestigio derivante dal fatto di averle superate²⁸⁰. In ogni epoca, le distanze e l'economia hanno sempre fatto sì che i siste-

²⁷⁷ *Supra*, III.

²⁷⁸ C.G., 1 Dic. 1897, 51.335-356.

²⁷⁹ *Selected Speeches and Documents of British Colonial Policy 1763-1917* (a cura di A. B. Keith, Oxford, 1933), I. 123-124.

²⁸⁰ R. PARES, *King George III and the Politicians* (Oxford, 1970), p. 61.

mi politici elaborati nelle nazioni più evolute, quando applicati nelle colonie, funzionassero in maniera molto diversa dai modelli teorici: “la distanza ha sfocato l’esattezza della copia, ha aiutato la normale erosione che le convenzioni provocano sulla legge e ha creato delle varianti insospettite o sconosciute nel prototipo”²⁸¹.

1. L'ascesa del Conte Strickland

L'assenza di Mizzi e l'antagonismo di Savona favorirono l'ascesa al potere di Strickland. Il nuovo Segretario Capo non aveva di fronte nessun antagonista della statura di Mizzi e riusciva facilmente a sopraffare molti dei membri elettivi. La Costituzione del 1887 consentiva al Governatore di nominare come membri dell'esecutivo tre “gentiluomini debitamente qualificati per carattere e capacità” che godessero della “fiducia della maggioranza dei membri elettivi”²⁸². Nel 1889 il voto per *scrutin de liste* fu sostituito, Malta venne divisa in nove distretti (Gozo esclusa) ognuno dei quali poteva eleggere un membro. Questa misura giovò molto al Governo, come riportò una commissione reale incaricata di indagare sul sistema elettorale: dato che “le organizzazioni politiche centrali devono di volta in volta provare a controllare le elezioni, qualsiasi sia il sistema elettorale adottato”, l'introduzione dei distretti contrastava le pressioni effettuate tramite “influenze e conoscenze locali”, specialmente perché la “difficoltà e le spese per controllare un così grande numero di distretti dovrebbero prevenire l'assoluta supremazia di qualsiasi organizzazione centrale”²⁸³. Questo valorizzò il ruolo dei partiti, a tutto vantaggio del Governo, al quale le divisioni non potevano far altro che giovare. Fu per questo motivo che Savona, approfittando dell'uscita di scena di Mizzi e delle divisioni nel P.N., riuscì a farsi eleggere nel 1889 nei due distretti elettorali di Valletta²⁸⁴.

²⁸¹ F. MADDEN, *Some Origins and Purposes in the Formation of British Colonial Government*, in *Essays in Imperial Government* (a cura di K. Robinson and F. Madden, Blackwell, 1963), p. 2.

²⁸² Holland/Simmons, 14 Dic. 1887, Notifica di Governo 196, M.G.G. (1887), p. 499.

²⁸³ Rapporto di Sir George Bowen e Sir George Smyth Baden-Powell, 7 Feb. 1888, M.G.G. (1888), p. 134, 162/28.

²⁸⁴ All. 1, n. 28, 30 Sett. 1889, 883/4.

Gli stretti contatti tra i membri ufficiali e quelli non ufficiali dell'esecutivo privarono di fatto il Consiglio della capacità di agire indipendentemente e contribuirono a creare un'atmosfera di collaborazione, ma come riportava la commissione Donoughmore nel 1928, "il potere divorziò dalla responsabilità"²⁸⁵. Per i membri elettivi era preferibile collaborare con il consiglio esecutivo piuttosto che accettare gli svantaggi derivanti dallo stare all'opposizione.

I tre membri non ufficiali dovevano comportarsi con la massima cautela, conciliando se possibile gli affari amministrativi con le aspettative del proprio partito e le pretese dell'opposizione. Il P.N. arrivò a considerarli come dei "quasi-ministri", affidando ad ognuno un dipartimento speciale nel partito²⁸⁶, anche se Strickland non voleva sentir pronunciare la parola "ministero"²⁸⁷. Nonostante essi avessero accesso a informazioni riservate in quanto membri dell'esecutivo e il loro voto in Consiglio potesse rivelarsi determinante, essi avevano in qualche modo le mani legate, in quanto le divisioni tra i partiti e di conseguenza la perdita della maggioranza in consiglio non consentivano di attuare tattiche ostruzioniste o di lanciarsi in manifestazioni troppo palesi di dissenso. Fu grazie a questo sistema che Strickland fu accusato di una "miserabile malamministrazione del Governo"²⁸⁸. Il P.N., ancora in maggioranza, era generalmente desideroso di collaborare con Strickland, sperando che la costituzione potesse essere messa in atto ed eventualmente migliorata, ma Strickland si alienò le simpatie di molti mizziani, consegnandoli praticamente nelle braccia di Savona.

Voci critiche si levavano dal P.N.. Evaristo Castaldi, membro non ufficiale dell'esecutivo, informava i colleghi di partito su ciò che accadeva dietro le porte dell'Esecutivo; Strickland lo considerava "indesiderabile", uno che "corre con le lepri e caccia con i cani", "un nemico all'interno del campo"²⁸⁹. Strickland trattava come funzionari quelli che Mizzi e Savona consideravano dei legittimi rappresentanti. Per unirsi all'esecutivo, protestò Castaldi, bisognava asservirsi, e ogni mossa autonoma dei membri elettivi risultava sgradita ai "voleri del giovane conte". Castaldi fece appello all'unità e alla liberazione di Malta

²⁸⁵ H.V. WISEMAN, *The Cabinet in the Commonwealth* (London, 1958), p. 122.

²⁸⁶ Dott. Alfredo Naudi memo., 12 Apr. 1890, all., n. 66, 883/4.

²⁸⁷ Cfr. il § 21, all., Smyth/Knutsford, 15 Gen. 1892, 158/299.

²⁸⁸ Appunti di Meade, 21 Ott. 1892, in Smyth/Ripon, 11 Ott. 1892, 158/301.

²⁸⁹ Strickland/Herbert, 5 Feb., 7 Feb. 1890, 158/293.

dal “governo militare”²⁹⁰. L’antagonismo tra Castaldi e Strickland provocò la reazione di Mizzi, ancora definito come “il capo del partito”²⁹¹. Castaldi e Mizzi stavano cominciando a usare lo stesso linguaggio di Savona, che aveva denunciato la costituzione come una vergogna sin dall’inizio²⁹².

Disposto a consolidare la sua leadership in vista della crescente opposizione – anche se le divergenze di opinioni con i suoi oppositori non erano fino ad allora così forti – Strickland insistette presso il Colonial Office per una revisione di alcuni articoli della costituzione. Già nel 1890 Strickland richiedeva la sostituzione di parte dei membri elettivi con membri “nominati”; la legalità di eventuali votazioni anche senza il voto dei membri elettivi nell’esecutivo; la diminuzione del numero dei membri eletti dagli elettori generali (la maggioranza dei votanti) in favore di quelli nominati dagli elettori speciali (dei quali lui faceva già parte, in quanto nobile, nel 1888)²⁹³. Queste richieste ad appena due anni dall’approvazione spinsero il Colonial Office a vedere nell’inesperienza e nella mancanza di tatto di Strickland i fattori responsabili del fallimento della riforma, spingendo alcuni membri a richiedere la rimozione del Conte²⁹⁴. Knutsford sosteneva che la sostituzione con un “abile e esperto Inglese” sarebbe di grande aiuto per il funzionamento della macchina istituzionale, ma che “non sarebbe stato facile” trovare un posto a Strickland da qualche altra parte²⁹⁵. I membri elettivi potevano averlo ostacolato, ma Strickland a Londra era ancora considerato con sarcasmo come “troppo incline alla diplomazia”, “privo di alcun potere conciliatorio” e “troppo disposto a dare importanza alle voci di corridoio”²⁹⁶.

²⁹⁰ Nel suo appello elettorale del 1890 Castaldi si ribellò alla leadership del Barone Alessandro Chapelle; all. 158/294/8254.

²⁹¹ C.G., 29 Gen. 1890, 1.6; 20 Mag. 1890, 4.173.

²⁹² *Supra*, II.

²⁹³ Strickland memo., 21 Mar. 1890, all. 1, n. 68, 383/4.

²⁹⁴ Appunti di Pearson, 11 Dic. 1891, in Smyth/Knutsford, 4 Dic. 1891, 158/298.

²⁹⁵ Appunti di Knutsford, 14 Dic. 1891, *ivi*.

²⁹⁶ Appunti di Wingfield, 5 Dic. 1893, in Smyth/Ripon, 29 Nov. 1893, 158/306.

2. Strickland l'autocrate

Eppure Strickland divenne il governatore *de facto* di Malta, favorito dal fatto che i governatori di Malta cambiavano di continuo. Il Generale Torrens (1888-1890) morì; il Generale Smyth (1890-1893) abbandonò dopo tre anni; quando il Generale Fremantle (1893-1899) giunse nell'isola, Strickland aveva una profonda conoscenza degli uomini e degli avvenimenti maltesi che nessun Governatore appena arrivato da Londra poteva sperare di superare. Il Governatore doveva così fare affidamento sui consiglieri locali e sugli amministratori, che erano i reali detentori del potere e i *decision-maker* delle colonie; pochi di loro avevano la possibilità di dedicarsi con pazienza alla gestione del territorio²⁹⁷.

Smyth del resto era stato già avvertito della *longa manus* di Strickland²⁹⁸, e conversando con Knutsford e altri ammise di essere “sotto pressione da parte del Conte Strickland”, e dunque “incline a sottrarsi alla responsabilità di formulare un'opinione”²⁹⁹. Fremantle, allo stesso modo, sembrava non avere “proprie vedute”, firmando “qualsiasi spazzatura” scritta da Strickland³⁰⁰. Si sospettava che i dispacci, anche se firmati dai governatori, erano nei fatti elaborati da Strickland – ci fu un dispaccio del Governatore scritto su una carta intestata del Segretario Capo e un altro letto “come se fosse stato scritto per metà dal governatore e per metà dal conte Strickland”³⁰¹, da qui l'espressione *Stricklandian English*³⁰².

Intelligente, determinato, instancabile, Strickland aveva ereditato il titolo di Conte della Catena da parte di sua madre, capiva bene l'italiano e il maltese ed era cattolico; godeva pertanto di buone connessioni familiari e patrimoniali. Faceva parte di un'aristocrazia che il Visconte Sidmouth aveva definito come “un corpo che era perfettamente attacca-

²⁹⁷ Howe/Russell, 18 Sett. 1839, *Documents of the Canadian Constitution 1759-1915* (a cura di W. P. M. Kennedy, Oxford, 1918), p. 487.

²⁹⁸ Appunti di Herbert, 14 Mar. 1890, in Wilkie/Holland, 12 Mar. 1890, 158/293.

²⁹⁹ Appunti di Winfield, 18 Ott. 1892, in Smyth/Ripon, 11 Ott. 1892, 158/301.

³⁰⁰ Appunti di Wedgwood, 13 Gen. 1896, in Fremantle/Chamberlain, 16 Gen. 1896, 158/315.

³⁰¹ Appunti in Fremantle/Chamberlain, 29 Nov. 1895, 158/313.

³⁰² Appunti di Wingfield in Fremantle/Wingfield, s.d., all. Fremantle/Ripon, 28 Feb. 1895, 158/311.

to al dominio inglese”³⁰³, che amava organizzare balli, cene e *tea party*, tutti rigorosamente sponsorizzati dagli inglesi. Educato in Gran Bretagna, Strickland soggiornava periodicamente nel castello di famiglia nel Westmorland e si sposò per due volte con donne inglesi: di fatto conosceva due mondi, ma non apparteneva a nessuno di essi (Mizzi lo definiva “la metà di un inglese”)³⁰⁴. A ventisette anni Strickland divenne uno dei segretari coloniali più giovani – oltretutto non era comune che questo incarico fosse affidato a un nativo delle colonie. Le ambizioni del conte andavano però ben oltre; già nel 1887 si diceva disposto a “farsi la sua strada nel mondo, e se necessario a lasciare Malta”³⁰⁵.

Il suo modo di amministrare faceva tornare alla memoria le parole di Savona al riguardo del vecchio avvocato Dingli: “l’uomo capace di azzerare la legittima influenza dei membri elettivi”³⁰⁶. Deciso a rispondere con ogni mezzo alle tattiche ostruzioniste dei membri elettivi, Strickland cercò di assicurarsi un folto seguito personale, mostrandosi come l’unico e indispensabile collegamento tra Valletta e Londra, identificando la propria persona con il governo stesso e propagandando incessantemente l’immagine di una Gran Bretagna socialmente avanzata, dispensatrice di cultura, benessere, ricchezza e progresso. Circondato dall’aura del suo alto incarico, il Segretario Capo “maltese” decise di accattivarsi le simpatie del mondo del *business*, annoverando tra i suoi “protetti” il vicepresidente della Camera di Commercio, Edward Ciantar, e il futuro avvocato della corona Dr. Alfredo Naudi.

Proprio Naudi nel 1889 provò a operare una scissione dal P.N. mizziano fondando il “Partito dell’Ordine”³⁰⁷ – un nome interessante dato che alcuni anni prima Strickland descrisse se stesso come il leader del “partito pro-britannico dell’ordine e della cooperazione”³⁰⁸. Ciantar invece ebbe più volte contrasti con Mizzi³⁰⁹. Tramite i finanziamenti della Camera di Commercio venne lanciata una nuova testata, *Politica e Commercio*, atta a propagandare la cooperazione economica

³⁰³ HANSARD, 3^a ser., 1876, CCXXIX. 362.

³⁰⁴ C.G., 2 Nov. 1898, 3.69.

³⁰⁵ E.P. VASSALLO, *op. cit.*, p. II.

³⁰⁶ *Supra*, II.29.

³⁰⁷ C.G., 14 Gen. 1891, 27.711, 4 Feb. 1891, 30.854.

³⁰⁸ Strickland/Macdonald, 7 Mar. 1939, 158/257; D. FENECH, *The Making of Archbishop Gonzi* (Valletta, 1976), p. 19.

³⁰⁹ Torrens/Knutsford, 20 Giu. 1889, 158/291; O. GRECH MIFSUD, *Indirizzo ai suoi elettori*, 5 Lug. 1889, all. 158/291/14008.

con l'Impero ai fini di ottenere benessere, sicurezza, stabilità. Critico verso le "teste calde" che seguivano il "sommo duce" Mizzi, il nuovo partito incoraggiava l'accumulazione dei capitali e lo sviluppo dell'industria. Intanto il *Malta* veniva bandito dal club della Camera di Commercio dopo un feroce attacco di Mizzi alla nomina di Ciantar per un'onoreficenza pubblica³¹⁰.

Strickland divenne, secondo Savona, la sola persona alla quale gli impiegati governativi e la popolazione in genere si rivolgevano per favori e preferenze³¹¹. Ogni libera manifestazione di un sentimento o di un'idea venne soppressa, scriveva Mizzi, perché la corruzione fu resa "un sistema di governo"; c'era un "terrorismo imperante" sotto il quale anche l'atto più insignificante o la minima omissione potevano scaricare su qualsiasi cittadino l'implacabile ira della burocrazia³¹².

Strickland non aveva la benché minima visione di Malta come uno stato-nazione. Voleva assolutamente elevare Malta agli standard anglosassoni, rendendo i maltesi "più inglesi possibile nella lingua e nel pensiero"³¹³. Era un modernizzatore, ma sempre col pensiero fisso della "difesa": quando Earl Crewe gli chiese "Come mai manteniamo Malta?", Strickland rispose "perché è la chiave dei nostri scambi commerciali con l'Oriente, un emblema del potere marittimo che è stata sempre posseduta dai più forti, da tempi immemorabili"³¹⁴. In una crudele predizione, seppur plausibile nel caso la si inquadri in una prospettiva storica, Malta era solo un'avamposto dell'Impero: "Nessun servo della Corona deve dimenticare che, nell'interesse della libertà e della prosperità dei maltesi, la difesa è la giustificazione principale della sua esistenza"; visto che i maltesi sono sempre stati "disposti ad affidare la loro sorte a un nuovo invasore", questa possibilità non poteva essere "lasciata al caso" o ai capricci dei partiti locali". Strickland lavorò sodo per consolidare il suo potere e per portare a compimento il suo programma politico e durante la gestione dell'"eminenza grigia" furono varate diverse norme piuttosto eloquenti dal punto di vista delle libertà civili. Il primo utilizzo del manganello come arma di polizia (1891), il sabotaggio di un meeting dell'opposizione attraverso gli *agents*

³¹⁰ *Politica e Commercio*, n. 1, 28 Mag. 1889.

³¹¹ Rapporto di polizia, 4 Giu. 1895, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

³¹² *Malta*, 21 Giu. 1892, all. Smyth/Knutsford, 18 Mar. 1892, 158/299.

³¹³ C.G., 6 Apr. 1899, 2.24-25.

³¹⁴ Strickland/Crewe, 23 Lug. 1908, 158/360.

provocateur (1894), la proibizione dei meeting politici nelle città (1897) sono stati messi in atto durante l'amministrazione Strickland³¹⁵.

3. "Morte a Strickland!"

Già nel 1891 Strickland era riuscito a modificare la costituzione per ridurre l'influenza dei membri elettivi; inoltre, tramite un dispaccio del 20 marzo 1890 – che fu reso pubblico a Malta solo dopo tredici mesi dalla sua applicazione – fu stabilito che il Consiglio Esecutivo poteva legalmente discutere qualsiasi questione e varare misure “nonostante l'assenza o la presenza in numero inferiore a tre dei membri non ufficiali”. Quasi tutti i quattordici membri elettivi sottoscrissero una protesta, sostenendo che le ripetute proroghe del Consiglio “sul più futile dei pretesti” e l'ingiustificabile ritiro delle concessioni più importanti fatte nel 1887 erano direttamente collegate all'influenza di Strickland³¹⁶.

Così nel 1891 il malcontento culminò in violenza. Dopo aver creato con successo una milizia maltese (che procurò molti posti di lavoro) e riorganizzato la polizia, Strickland propose uno schema fiscale rinnovato per far fronte alla crescente spesa per i lavori pubblici, che includeva un aumento dei dazi sul grano – misura intesa per incrementare la quantità di viveri su cui contare in caso d'assedio. Solo un membro eletto, il barone La Chapelle, firmò: la riforma andava a colpire il “cibo base” dei maltesi e gli altri membri si opposero vivamente seguendo la linea del *no taxation*, condivisa sia dal P.N. che dal R.P. Mizzi e Savona si coalizzarono in una spettacolare dimostrazione di forza. In un meeting indetto a La Valletta il 26 aprile 1891, i due si strinsero la mano in segno di riconciliazione, mentre Castaldi baciò Mizzi sulla guancia³¹⁷. Dal coro si levarono le grida “Morte a Strickland! Morte a Chapelle!” e “Viva Savona! Viva Mizzi!”³¹⁸.

I consiglieri eletti si dimisero *en masse*, richiedendo il ritiro delle nuove tasse e lo scioglimento del Consiglio³¹⁹. L'amministrazione era pronta, in virtù delle modifiche contenute nel già citato dispaccio, a

³¹⁵ *Infra*, III. *passim*.

³¹⁶ All., 30 Dic. 1891, Smyth/Knutsford, 15 Gen. 1892, 158/299.

³¹⁷ La Primaudaye/Strickland, 28 Apr. 1891, all. 2, n. 200., 883/4.

³¹⁸ G. GAUCI, *Mizzi, Savona e Strickland* (Malta, s.d.), pp. 11-12.

³¹⁹ Smyth/Knutsford, 30 Apr. 1891, 883/4.

varare il bilancio anche in assenza dei consiglieri³²⁰; fu in questo momento che il contenuto del dispaccio venne reso pubblico. Il Governo era però bloccato; provò ad approvare un'ordinanza avente come oggetto le poste, ma si trovò impossibilitato a farlo per un cavillo legale che prevedeva la partecipazione dei membri elettivi³²¹. Nel frattempo i toni della protesta si infiammavano.

Mizzi e Savona tornarono a dividere il palco; l'avvocato tenne a precisare che non voleva candidarsi, ma che avrebbe fatto ciò che poteva per aiutare i candidati guidati da "Mister Savona"³²². Il fronte si allargò: l'arciprete Paolo Xuereb rivelò il caso di un esproprio terriero in favore del "cocco del governo" Edward Ciantar; terre che erano state strappate alla roccia "dal sudore dei lavoratori"³²³. Castaldi promosse una raccolta di fondi in favore di alcuni ragazzi che erano stati imprigionati per aver "sbeffeggiato" Strickland mentre passava in carrozza³²⁴.

4. Nasce il partito unionista

Ad una manifestazione Savona cercò senza successo di entrare nel palazzo dove era riunito il Consiglio e scoppì un tafferuglio. La polizia usò il manganello e picchiò senza pietà i manifestanti pressoché inermi. Ci furono molti feriti; alcuni prigionieri subirono percosse e maltrattamenti da parte dei poliziotti maltesi³²⁵. Il tutto sotto gli occhi di un impassibile e divertito Strickland: "*cette scene de brutalité*", scriveva *La Dépêche Tunisienne*, "*ne provoque en lui qu'une douce hilarité*"³²⁶. L'evento, rimasto nella memoria popolare come *il Sei Maggio*, provocò la formazione del *Partito Unionista* (P.U.), di cui Savona era leader; Mizzi continuava la sua opera di propaganda dalle colonne del

³²⁰ Smyth/Knutsford, 27 Mag. 1891, 883/4.

³²¹ Vedi i resoconti dei "law officers of Crown", R.E. Webster e E. Clarke, 5 Mag. 1891, 27 Giu. 1891, 883/4.

³²² Rapporto di polizia, all. Smyth/Knutsford, 6 Mag. 1891, 883/4.

³²³ *Ivi*.

³²⁴ "Sentenza, a dire il vero, che non trova nessun confronto in nessuna pagina" degli annali giuridici": G. GAUCI, *op. cit.*, p. 12.

³²⁵ All. Smyth/Knutsford, 7 Ago. 1891, 158/297.

³²⁶ *La Dépêche Tunisienne* (organo della Residenza Francese a Tunisi), 14 Mag. 1891, all. Drummond Hay/Salisbury, 25 Mag. 1891, 158/298.

Malta; i nomi dell'R.P. e del P.N. vennero temporaneamente messi da parte.

Nel 1891, come ai tempi del Comitato di Riforma del 1879 e dell'Assemblea dei Cittadini del 1887, il sistema coloniale favorì la formazione di movimenti di "unità nazionale" allo scopo di combattere l'apparentemente inviolabile struttura di potere del "nemico comune". Permaneva comunque la necessità di non perdere l'identità e la leadership dei diversi partiti, assieme a quella di evitare divisioni e partigianerie per coordinare gli sforzi. Nella fusione che seguì ogni partito assorbì alcune qualità peculiari dell'altro, ammantando ogni screzio sotto un velo di unità; le divisioni e le inimicizie ricomparvero, forti come prima, non appena il fronte comune collassò. Il P.U., che durò solo due anni, fu la transizione verso la nascita di un nuovo partito.

Sorgeva spontaneo chiedersi se Savona avesse la stessa statura di Mizzi quale *agit-prop*. L'ex rettore venne eletto leader del P.U. nel 1891 e nel 1892, ma deluse ben presto i seguaci di Mizzi. Nel manifesto del 1891 il P.U. promise che non avrebbe accettato seggi nell'esecutivo fino all'auspicata riforma della costituzione; Savona e molti suoi colleghi contravvennero alla regola quasi immediatamente, incontrando peraltro la veemente opposizione di Strickland³²⁷, che rifiutò la nomina dell'ex rettore. Tra il nuovo leader del P.U. e l'"eminenza grigia" maltese non correva buon sangue. Savona nel 1882, quando era ancora in carica all'università, rifiutò di favorire uno studente protetto da Strickland³²⁸; quando invece era membro del consiglio esecutivo, si attirò le ire del Governo dimettendosi e cambiando sponda³²⁹. Mizzi lo riteneva "l'uomo più disonesto e imbrogliatore sulla faccia della terra", senza alcuna "idea dei principi costituzionali"³³⁰; il *Risorgimento* si mostrava sempre più sorpreso del suo "arsenale di espedienti per ogni emergenza"³³¹.

Mizzi dichiarò che era necessario nominare due leader, Castaldi e Savona, uno a capo di ogni sezione³³²; subito lo *Standard*, organo stricklandiano, accolse con favore la proposta, ritenendo il bipolarismo

³²⁷ Appunti di Meade, 21 Ott. 1892, in Smyth/Ripon, 11 Ott. 1892, 158/301.

³²⁸ Strickland/Borton, 6 Ott. 1882, all. Borton/Kimberley, 12 Ott. 1882, 158/262.

³²⁹ *Supra*, II, p. 61 ss.

³³⁰ M.S., 28 Ago. 1891, all. Smyth/Knutsford, 31 Ago. 1891, 158/297.

³³¹ *L'Interminabile Sinfonia*, in *Risorgimento*, 27 Ago. 1891.

³³² *Unione!*, in *Malta*, 26 Ago. 1891.

un fattore fondamentale per la riuscita della costituzione³³³. Savona invece dichiarò che “Mentre l’unione sancirebbe la forza e il successo della causa popolare, la divisione porterebbe alla rovina della causa popolare e il trionfo del nemico comune”³³⁴. Per qualche tempo il P.U. continuò a essere attivo, con Savona riconosciuto come leader pur se con pareri contrastanti.

5. L’unionismo e la questione dei matrimoni

L’unionismo nacque in seguito a una forte e prolungata agitazione patriottico-religiosa. Nel 1889 il governo nominò l’ex governatore Simmons come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario per una missione speciale in Vaticano. Simmons, guidato da Strickland, ebbe frizioni con il Vaticano al riguardo della successione del vescovo Buhagiar; questa volta però tra l’Impero e il Vaticano spirava un vento di collaborazione. L’obiettivo della missione era raggiungere un accordo con Leone XIII su vari punti “caldi”: il da farsi “all’occorrenza di un vuoto nella diocesi di Malta o di Gozo e in alcuni altri alti uffici ecclesiastici”; la validità civile dei matrimoni misti (cioè non cattolici); l’insegnamento della lingua inglese al clero maltese³³⁵.

Gli accordi seguirono il principio del *do ut des*. Il Papa, pur riservando per se il diritto di nomina e revoca dei vescovi, accettò di consultare le autorità prima di compiere scelte; i matrimoni misti a Malta sarebbero stati invalidi finché non celebrati in accordo con i Decreti Tridentini; i non-cattolici potevano sposarsi senza compiere il rito cattolico, ma le leggi ecclesiastiche proibivano ai cattolici di rinnovare il sì di fronte a un prete non cattolico³³⁶. Un accordo fu raggiunto per la lingua: l’inglese sarebbe stato insegnato, ma il governatore concesse alcuni benefici economici al seminario locale³³⁷. L’accordo fu raggiunto da Simmons e dal Cardinale Mariano Rampolla, ma suscitò un vespaio di polemiche sia a Malta che in Gran Bretagna.

I protestanti inglesi si indignarono per il “giogo” imposto sul ma-

³³³ M.S., 28 Ago. 1891.

³³⁴ P.O., 27 Ago. 1891, all. Smyth/Knutsford, 31 Ago. 1891, 158/297.

³³⁵ Salisbury/Simmons, 1 Ago. 1899. La corrispondenza è relativa alla missione Simmons in Vaticano sulla Questione Religiosa a Malta, Mag. 1890 (C. 5975).

³³⁶ Rampolla/Simmons, 20 Mar. 1890, *ivi*.

³³⁷ Simmons/Salisbury, 23 Dic. 1899, *ivi*.

trimonio che univa il diritto canonico ai Decreti del Concilio di Trento all'interno di una colonia britannica³³⁸. I non-conformisti e soprattutto la Chiesa irlandese si stupirono del fatto che alla chiesa maltese venivano riconosciuti diritti a loro negati³³⁹; in Irlanda la questione fu seguita con molto interesse e concisa con la crescita del movimento unionista nelle province dell'Ulster³⁴⁰. In quel periodo c'era molta preoccupazione in Gran Bretagna per la questione irlandese, dato che quest'ultima aveva molte ripercussioni sull'opinione pubblica e le politiche imperiali; alcuni supposero che le norme sulle nomine episcopali e sui matrimoni misti applicate a Malta furono un *test-case* per stabilire principi da allargare a tutte le "province" cattoliche dell'Impero.

La diplomazia inglese in Vaticano fu molto attiva negli anni Ottanta. Nel 1883 e nel 1888 Roma condannò il movimento nazionalista in Irlanda: le critiche furono accolte nell'Isola di Smeraldo assai male – perlopiù furono ignorate – e in Gran Bretagna i protestanti denunciarono l'ingerenza cattolica negli affari interni³⁴¹. Gladstone parlava di scambio di favori tra il Papa e l'Impero; Tim Healy parlò di "un tentativo per aumentare l'influenza dell'autorità imperiale su Roma, *via* Malta"³⁴².

A Malta l'"affare Simmons" diede vita sia polemiche sia per questioni di principio che per antipatie personali. Simmons in Vaticano parlò del "tristemente ignorante" stato del clero maltese, "così ignorante che sa a malapena dell'esistenza del Consiglio di Governo"³⁴³. Il vescovo Pace, mal visto dal P.N. in quanto doveva la sua nomina a Simmons, respinse le accuse; il Papa diede fiducia al suo vescovo e non prese provvedimenti³⁴⁴. Simmons si spinse oltre: i nuovi accordi col Vaticano avrebbero unito Malta e l'impero "tramite la diffusione della lingua inglese e la divulgazione di idee inglesi"³⁴⁵. Così Simmons toccò il cuore e l'anima della nazionalità maltese: l'idea di promuovere

³³⁸ HANSARD, 3^a ser., 1890, CCCXLVII.701.

³³⁹ *Anti-Catholicism in Victorian England* (a cura di E.R. Norman, London, 1968).

³⁴⁰ P. BUCKLAND, *The Unity of Ulster Unionism, 1886-1939*, in *History*, Giu. 1975, vol. 60, n. 199, pp. 211-223.

³⁴¹ P. O'FARRELL, *England and Ireland Since 1800* (Oxford, 1975), p. 137, p. 148.

³⁴² HANSARD, 3^a ser., 1890, CCCXLVII, 1386.

³⁴³ Simmons/Salisbury, 23 Dic. 1889, *ivi*.

³⁴⁴ Rampolla/Pace, 20 Giu. 1890, citato in T.M. Healy, HANSARD, 3^a ser., 1890, CCCXLVII.508.

³⁴⁵ Simmons/Salisbury, 22 Gen. 1890, Corrispondenza riguardante la missione speciale di Sir L. Simmons, cit.

l'assimilazione e la lealtà alla Corona tramite la lingua inglese e le pressioni ecclesiastiche scatenarono un vero putiferio.

Mizzi e Savona si mostrarono offesi dalle parole di Simmons, descritto da Savona (suo vecchio avversario già nel 1887) come un "ufficiale in pensione e un accanito protestante"³⁴⁶.

Nel luglio 1890 Pace scomunicò il *Malta*, da sempre critico verso il vescovo, dipinto dal giornale come un carrierista. Appoggiato dai suoi supporter che manifestavano per Valletta ostentando le copie del giornale³⁴⁷, Mizzi cambiò immediatamente il titolo in *Gazzetta di Malta*, continuò la sua campagna contro Pace e Simmons e decise clamorosamente di rientrare nell'arena politica per impedire ai britannici di amministrare Malta a loro vantaggio. In un comizio il Dott. Enrico Zammit chiese a gran voce la deposizione di Pace, sostenendo che il vescovo non rappresentava gli interessi dei cittadini e trovando spiacevole che le donne si lamentassero degli anatemi lanciati contro gli uomini³⁴⁸.

Papa Leone XIII difendeva gli accordi con l'Inghilterra e il suo vescovo, parlando indirettamente di Mizzi come dell'"uomo inimico"³⁴⁹. La Santa Sede non gradiva critiche di alcun genere. "Quando il Papa parla", sostenne l'arciprete Xuereb in consiglio, "Il cattolico deve solo chinare la testa e portare rispetto [...] è sbagliato pensare, parlare, andare contro ciò che ha deciso la Santa Sede"³⁵⁰. Castaldi replicava che non avrebbe abbassato il capo dinanzi a un tentativo di dividere il clero e il popolo, sostenendo che la missione di Simmons era una questione politica e non religiosa³⁵¹.

Savona provò a riportare nelle casse maltesi le 900 sterline spese per la missione di Simmons, in quanto c'era un precedente nel registro del Consiglio³⁵². La risoluzione fu portata in consiglio per il risarcimento dell'intera somma e Savona riuscì a trascinare la maggioranza dei membri dietro di sé, ma venne sconfitto quando Chapelle e altri cinque si schierarono con Strickland³⁵³. Così nel 1891 – l'anno dell'u-

³⁴⁶ P.O., 29 Mar. 1890, all. Smyth/Knutsford, 31 Mar. 1890, 158/293.

³⁴⁷ Caruana/Smyth, 24 Lug. 1890, allegato.

³⁴⁸ *Ivi*.

³⁴⁹ C.G., 5 Nov. 1890, 19.190-191.

³⁵⁰ *Ivi*, coll. 191-192.

³⁵¹ C.G., 20 Giu. 1890, 13.864.

³⁵² *Ivi*, col. 191-192.

³⁵³ *Ivi*, col. 703.

nionismo – Savona chiese alla Corona la “rimozione del conte Strickland”³⁵⁴ e il P.N. si rivolse in Vaticano per il trasferimento di Pace. L’inimicizia con la chiesa, il precoce ritorno e l’avversità del suo ex alleato Strickland sarebbero potute costare caro a Mizzi, ma probabilmente egli scelse – se pur a malincuore – di delegare l’autorità al suo rivale Savona, per una questione di patriottismo e di espedienti allo stesso tempo. Simmons e Strickland resero così possibile qualcosa che fino a qualche mese prima sarebbe stato inconcepibile.

6. Lo scontro religioso: le motivazioni

La parte dell’accordo anglo-vaticano al riguardo dei matrimoni misti non era certamente una materia facile da discutere in Consiglio. Immediatamente Savona, consultandosi con Pace³⁵⁵, produsse una bozza di ordinanza per regolamentare gli effetti civili dei matrimoni “celebrati e da celebrare” a Malta. L’arcivescovo Benson, un Tory fortemente filo-governativo, immediatamente protestò contro l’articolo della bozza che prevedeva l’annullamento dei matrimoni tra persone che avevano abbandonato il Cattolicesimo *in fraudem legis* definendolo “un’inquisizione”³⁵⁶. Pace non era disposto a “rinunciare al suo diritto di indagare e giudicare la sincerità della dichiarazione della parte Cattolico-Romana in un matrimonio, nel momento in cui questo (o questa) sosteneva di non volere essere più cattolico-romana”³⁵⁷. Anche i cattolici liberali (guidati dal Mons. Alfredo Mifsud, membro del P.N.³⁵⁸) protestarono contro il testo savoniano ritenuto di stampo ultramontanista³⁵⁹, ma le proteste non furono forti come ci si poteva aspettare, probabilmente frenate dall’appoggio garantito al testo dal vescovo e dal Vaticano stesso. Il Primo Giudice Dingli suggerì l’inseri-

³⁵⁴ Malta, 24 Mar. 1890, all. Smyth/Knutsford, 27 Mar. 1890, 883/4.

³⁵⁵ C.G., 24 Dic. 1892, 12.644.

³⁵⁶ HANSARD, 4^a ser., 1892, v. 1521.

³⁵⁷ Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896, all., n. 49, 883/4.

³⁵⁸ A. MIFSUD, *La Legge Civile sul matrimonio* (Malta press, 1893); Canonico (poi Monsignore) Salvatore GRECH (Segretario di Mons. Pace), *Dove sta la Ragione ed il Torto* (Giov. Muscat, Valletta, 1893).

³⁵⁹ Derivante da “ultramontano”, espressione usata nel Medioevo per indicare il primo papa non-italiano, questo termine indica una corrente di pensiero che sostiene la superiorità dell’autorità papale su ogni autorità locale, temporale o spirituale. Più in generale viene usato per indicare i sostenitori della Chiesa nei conflitti tra istituzioni religiose e Stato.

mento di una norma sulla possibilità che un ministro non-cattolico potesse celebrare il matrimonio fatto salvo che una delle due parti fosse di fede Cattolica dichiarata; ma Pace e Savona non erano intenzionati a offrire un regalo del genere alla Gran Bretagna³⁶⁰. L'arcivescovo Benson insistette sul fatto che la questione dei matrimoni dovesse essere portata all'attenzione del Privy Council³⁶¹, come era stato già promesso³⁶²; Knutsford annunciò che la sua discussione sarebbe presto avvenuta, aggiungendo che la bozza di Savona non sarebbe stata presa in considerazione e che Sua Maestà non avrebbe mai dato il suo assenso³⁶³. La bozza d'altronde subì molti ritardi a causa dello scioglimento del Consiglio³⁶⁴.

Il P.U. promise battaglia, annunciando di non voler consentire alcuna ordinanza contraria ai voleri della Santa Sede e di portare all'attenzione della regina la petizione per il risarcimento della missione Simmons³⁶⁵. Il successore di Knutsford garantì la sua disponibilità solo sulla questione dei matrimoni, che preoccupava Vaticano e Inghilterra, cattolici e protestanti, chiesa e popolo maltese.

Il riferimento al Privy Council accentuò il malcontento a Malta e in Vaticano: Pace promosse una petizione alla regina Vittoria, sottoscritta da 27.000 persone, per non firmare alcuna legge contraria ai principi cattolici³⁶⁶. Il Capitolo della Cattedrale³⁶⁷ chiese l'immediata messa in atto della legge promessa al Papa in nome di Sua Maestà³⁶⁸.

³⁶⁰ Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896, all., n. 49, 883/5.

³⁶¹ Organo tipico dei regimi monarchici, in special modo di quelli legati alla Corona Britannica, il Privy Council può essere paragonato al Consiglio di Gabinetto delle moderne democrazie. È composto dai consiglieri più stretti del monarca ed ha una grande influenza sulle questioni più delicate. Molte nazioni del Commonwealth ne sono ancora dotate.

³⁶² HANSARD, 4^a ser., 1892, v. 1521.

³⁶³ *Ivi.*

³⁶⁴ Panzavecchia *et al*/Smyth, 30 Dic. 1891, all. Smyth/Knutsford, 15 Gen. 1892, 158/299. Subito prima dello scioglimento, Strickland propose di espellere Castaldi da una seduta per aver detto 'si viene qui per scherzare'. La mozione fu respinta all'unanimità; C.G. 2 Dic. 1891, 44.273.

³⁶⁵ *To the Free and Independent Special and General Electors*, all. Smyth/Knutsford, 11 Ott. 1892, 158/301; C.G., 26 Ott. 1892, 3.97-98.

³⁶⁶ Vedi anche la lettera di Pace al suo vicario generale, in *Malta*, 25 Nov. 1892, all. Smyth/Ripon, 1 Dic. 1892, 158/301.

³⁶⁷ Il Capitolo della Cattedrale è un organismo direttivo della diocesi e vota per l'elezione dei vescovi oltre a occuparsi della gestione degli affari ecclesiastici.

³⁶⁸ All. Smyth/Ripon, 5 Gen. 1893, 158/303.

Il rappresentante ecclesiastico in Consiglio, il Canonico Ignazio Panzavecchia, si dimise per protesta³⁶⁹.

Mizzi intanto ruppe di nuovo il suo silenzio organizzando un meeting specifico sulla questione dei matrimoni, immediatamente dopo una processione votiva dedicata all'Immacolata Concezione. Non era "una questione di partiti", dichiarò Mizzi, ma una legge che riguardava tutti i maltesi; si mosse "non per ragione di politica, ma per la causa della mia Religione, della religione di tutti voi". Tutti erano convinti di essere messi in pericolo da una decisione del Privy Council che sarebbe stata "contro di noi, contro quel che ha stabilito il Capo della Nostra Religione, il Papa, e contro i principi Cattolici". Polemizzò poi con i colonizzatori, mobilitando il popolo per mostrare agli inglesi una reazione decisa e forte; raccomandò di "tener fermo fino all'ultimo" in quanto da questa decisione dipendevano "non soltanto i diritti della Religione, ma anche l'avvenire politico del paese"³⁷⁰. La giornata terminò poi con un curioso episodio: qualche tempo prima Savona davanti all'Union Club aveva fatto arrestare dei contestatori che gridavano "Vive La Republique!" all'indirizzo degli ufficiali di Marina britannici; appena il meeting terminò, la folla si arrestò di nuovo di fronte all'Union Club per deridere gli inglesi, gridando ancora più forte³⁷¹.

Visto che il Privy Council era un corpo protestante e britannico, i maltesi temevano che questo avrebbe causato una revisione delle loro leggi – identiche a quelle del diritto canonico – legalizzando i matrimoni celebrati da un ministro non cattolico o da una licenza del governatore, o introducendo il rito civile. Il Dott. Alfredo Mattei, avvocato cattolico con legami a Londra, scrisse all'Ufficio Coloniale informandolo che in paesi dove fu introdotto il rito civile, la Chiesa Cattolica e le autorità ritenevano la donna sposata con rito civile una "concubina" e i suoi figli "bastardi"³⁷². La famiglia era ovviamente il fondamento della religione cattolica, come sosteneva il Canonico Panzavecchia³⁷³, e anche se la Chiesa in altri luoghi come Cuba aveva incoraggiato i matrimoni interrazziali tra cattolici, messicani e mulat-

³⁶⁹ Panzavecchia/Smyth, 3 Dic. 1892, all. Smyth/Ripon, 6 Dic.1892, 158/301.

³⁷⁰ *Malta*, 12 Dic. 1892, all. Smyth/Ripon, 16 Dic. 1892, 158/301.

³⁷¹ *Ivi*.

³⁷² Mattei/C.O., 20 Apr. 1896, n. 48, 883/5.

³⁷³ All. Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

ti³⁷⁴, a Malta un matrimonio tra una ragazza cattolica e un funzionario protestante avrebbe potuto creare un effetto spiacevole sulla loro vita di coppia: il loro matrimonio poteva “consumarsi” prima di essere “celebrato”³⁷⁵.

A un livello sociale diverso, i matrimoni anglo-maltesi assunsero un'altra connotazione. Annunciando il prossimo matrimonio del Marchese Cassar Desain con una donna londinese, il *Malta News* (gestito dagli inglesi) disse che molti avrebbero seguito il suo esempio; nulla avrebbe potuto “dare uno stimolo maggiore al progresso della lingua inglese tra noi”³⁷⁶. Strickland una volta notò la crescente frequenza degli “inter-matrimoni [...] senza deterioramento fisico”³⁷⁷.

In una colonia britannica cattolica, il concetto di omogeneità religiosa come condizione di stabilità politica aveva due facce: fino a quando il regime coloniale aveva la gerarchia ecclesiastica al suo fianco, i fedeli difficilmente potevano rappresentare un pericolo, ma quando l'intera comunità si riconosceva in un credo, era distinta e aliena dal regime. Un motto rispecchiava bene il sentimento nazionale: “Un uomo non ha che la religione e la patria”³⁷⁸.

La questione dei matrimoni era, come avvenuto per la questione linguistica, l'ennesimo esempio di problematica che, pur se profondamente sentita, era motivata in realtà da rivalità politiche e da rapporti di forza sociali. L'immaginario era cambiato – non più Shakespeare contro Dante, ma l'arcivescovo di Canterbury contro il Papa – eppure la retorica e i ragionamenti erano identici. Lo scontro alimentò un vecchio interrogativo: chi era il padrone, il locale o lo straniero, la tradizione o il cambiamento, il potere rappresentativo o quello centralizzato?

La questione dei matrimoni era di sicuro più sentita di quella linguistica a livello locale: era un problema di cultura, di civiltà. Il matrimonio e la famiglia erano valori fondamentali per uomini e donne maltesi – essere cattolici ed essere maltesi significava la stessa cosa – mentre conoscere l'italiano significava solo essere istruiti. Una questio-

³⁷⁴ V.M. ALIER, *Marriage, Class and Colour in Nineteenth Century Cuba* (Cambridge, 1974).

³⁷⁵ Lettera del Dr. Alfredo Mattei, in *The Times*, 4 Apr. 1896.

³⁷⁶ M.N., 12 Mar. 1884, p. 3, col. III.

³⁷⁷ G. STRICKLAND, *Malta and the Phoenicians* (1921, a cura di M. Strickland, Progress Press, Valletta, 1969), p. 25.

³⁷⁸ C.G., 28 Ott. 1896, 25.100.

ne patriottico-religiosa poteva servire a mobilitare le masse e diffondere la coscienza politica molto di più di una relativa all'educazione e i politici se ne resero conto subito.

7. La campagna politica pro-cattolica

Mizzi annunciò un grande meeting in Valletta e una raccolta di firme per la petizione di Pace alla regina Vittoria. Per promuovere queste iniziative Mizzi si recò in molti villaggi: Siggiewi, Birkirkara, Qormi, Zejtun, Zabbar³⁷⁹ assieme a Castaldi e Cachia Zammit, accolto con simpatia da parroci e cittadini. Questa *performance* mizziana non andò giù a Savona, che non era stato invitato e neppure le sue iniziative venivano citate da Mizzi nei suoi discorsi. Contro il parere degli uomini del P.N., Savona organizzò un meeting parallelo svolgendo propaganda a Valletta e dintorni³⁸⁰. Fu la fine dell'*unionismo*. Al meeting savoniano si presentarono solo tre dei membri elettivi e c'era anche qualche mizziano a fare da guastatore. Al primo fischio partito dagli avversari, i supporter savoniani corsero verso di loro e li assalirono; molti furono arrestati, incluso Vincenzo Savona (fratello di Sigismondo) e un balordo che portava con sé un pugnale³⁸¹. L'obiettivo principale di Savona era Strickland, il "vero governatore di Malta"; tutti gli oppositori di Savona collaboravano con il Segretario Capo, mentre l'ex rettore aveva già annunciato le sue dimissioni nel caso in cui il Governo avesse bloccato la sua ordinanza sui matrimoni misti³⁸².

Il P.N. non navigava in buone acque, potendo scegliere solo tra un amministratore esasperante e un politico errabondo come Savona. Castaldi, offeso dall'accusa di servilismo verso Strickland, annunciò il suo ritiro: per lui Savona era un "Nume" della "religione dell'opportunismo". "Oggi vuol farsi dittatore. Chi non vota con lui, vota contro la Patria: è traditore. Patria e Savona vuole sinonimi."³⁸³

Un'ordinanza per lavori da 34.500 sterline per la luce elettrica nel

³⁷⁹ All. Smyth/Ripon, 21 Dic. 1892, 158/301; 3 Gen. 1893, 13 Gen. 1893, 158/203.

³⁸⁰ Smyth/Ripon, 13 Gen. 1893, 158/303.

³⁸¹ Rapporto di polizia, 9 Gen. 1893, all. Smyth/Ripon.

³⁸² *Malta*, 9 Gen. 1893.

³⁸³ *Malta*, 21 Lug. 1894, all. Fremantle/Ripon, 24 Lug. 1894, 158/308.

porto ricevette in Consiglio un supporto insperato rispetto alle aspettative di Savona³⁸⁴; quando fu indetto da De Cesare un meeting sulla questione, un gruppo di balordi reclutati dalla polizia fece irruzione e disperse la gente: “eravamo lì per sfasciare il palco, impedire agli oratori di parlare e picchiare chiunque avesse manifestato”³⁸⁵.

Savona, comunque, era tutto fuorché un uomo senza risorse. La sua rimonta cominciò con l'appoggio al vescovo Pace su una questione piuttosto spinosa. Nel 1893 il Dott. Goffredo Adami denunciò gli “scandalosi abusi” compiuti dalla Curia nell'amministrazione dei matrimoni, in particolare la gestione delle doti e delle proprietà³⁸⁶, supportato tra gli altri da Mifsud e Castaldi³⁸⁷; il vescovo di rimando minacciò di scomunicare chiunque in Consiglio avesse appoggiato l'azione di Adami³⁸⁸, che venne così messo a tacere³⁸⁹. Ripon avvisò il vescovo che tali interferenze dell'episcopato nella politica non erano tollerabili; Savona ne approfittò, aiutato dall'influente Panzavecchia, per formare una lobby pro-Pace contro il dispaccio di Ripon³⁹⁰. In un discorso difese il diritto di Pace di poter istruire qualsiasi fedele, inclusi i membri del Consiglio di Governo, su questioni che riguardassero i diritti della Chiesa Cattolica Romana³⁹¹.

Savona ricorse alla strategia mizziana di “dimissioni-rielezioni-dimissioni”³⁹² allo scopo di sbloccare la situazione in consiglio e fare qualche passo in avanti verso l'autogoverno. Dapprima si dimise, protestando contro la Costituzione seguito solo da tre dei quattordici membri elettivi³⁹³; dal 1891 al 1893 passò così, nella percezione popolare, da “capo dei membri elettivi” a “capo dell'opposizione”³⁹⁴. “Il popolo”, scrisse, “vuole dei rappresentanti ridicoli per rovesciare il

³⁸⁴ Mifsud *et al*/Smyth, 3 Lug. 1894, all. 158/308.

³⁸⁵ All. Fremantle/Ripon, 4 Ago. 1894, 158/309.

³⁸⁶ All. Fremantle/Ripon, 18 Lug. 1893, 158/305.

³⁸⁷ Smyth/Ripon, 18 Lug. 1893, 158/305.

³⁸⁸ Circolare episcopale ai membri elettivi, 7 Lug. 1893, doc. G, all. Smyth/Ripon, 6 Nov. 1893, 158/306.

³⁸⁹ Rampolla/Adami, 2 Sett. 1893, *Malta*, n. 3011, 20 Nov. 1893.

³⁹⁰ *Il Vessillo Cattolico*, 16 Ott. 1893, all. Rampolla/Adami, cit.

³⁹¹ Rapporto di polizia all. Smyth/Ripon, 31 Ott. 1893, 158/306. Un gran numero di abitanti delle Tre Città prese il mare per assistere a questo grande meeting in Valletta.

³⁹² All. Smyth/Ripon, 25 Lug. 1894, 158/308.

³⁹³ Savona/Fremantle, 15 Dic. 1894, all. Fremantle/Ripon, 21 Gen. 1894, 158/311.

³⁹⁴ C.G., 14 Gen. 1891, 27.703, 20 Giu. 1894, 56.1274.

Consiglio, cioè coloro che si sono venduti”³⁹⁵. Due dei tre candidati savoniani – scelti tra gli illetterati, secondo la tecnica delle *elezioni ridicole* – vennero eletti³⁹⁶, portando allo scioglimento del consiglio e alle elezioni del 1895.

In quell'anno venne fondato un nuovo partito, il *Partito Popolare*, questa volta destinato a durare a lungo, e iniziò la sua attività il movimento per l'autogoverno; ci fu anche un notevole riequilibrio delle forze tra i partiti.

8. Nasce il Partito Popolare

Il P.P. fu fondato il 2 giugno 1895 in un meeting pubblico a Valletta; la gente si riunì per incoronare Savona “capo del partito del popolo” e per affermare il principio che la carica di Segretario Capo dovesse essere soggetta ad elezioni popolari tra i maltesi³⁹⁷. Savona era conosciuto come il leader³⁹⁸, ma come nel P.U. c'era un'eminenza grigia che offriva il suo patrocinio: si trattava dell'intramontabile Panzavecchia, ex mizziano, ora alleato di Savona nelle ultime polemiche Chiesa-Governo. Il prelado appoggiava Savona, avvertendolo però che se non si fosse mostrato onesto e indipendente, lo avrebbe abbandonato come aveva già abbandonato Mizzi³⁹⁹. L'influenza esercitata da Panzavecchia era notevole non solo per la presenza degli ecclesiastici sul palco, ma anche perché in più di un'occasione Savona durante i comizi aveva invocato gli applausi per il Canonico⁴⁰⁰.

La nomenclatura era piuttosto assortita, vi militavano savoniani come Giuseppe Bonavia, Cesare Darmanin, Giovanni Vassallo; alcuni *homines novi* come Antonio Dalli e il Dott. Andrea Pullicino, destinati a un brillante avvenire; e persino qualche anti-savoniano come l'ex editore del *Diritto* Dott. Ernesto Manara. Ogni meeting di partito era

³⁹⁵ *Malta Taghna*, supplemento al n. 191, all. Fremantle/Ripon, 21 Gen. 1895, 158/311.

³⁹⁶ Fremantle/Ripon, 21 Gen. 1895, 158/311.

³⁹⁷ Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

³⁹⁸ *L'Attualità, Indirizzo del Comitato Popolare al Sig. Savona, Capo del Partito del Popolo* (Lorenzo Busuttill, Valletta, 1895).

³⁹⁹ Rapporto di polizia, 4 Giu. 1895, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

⁴⁰⁰ Per es. Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 7 Feb. 1896, 158/315.

accompagnato dalle bande musicali (il più delle volte da quella di Senglea, *La Vincitrice*), sempre utili per richiamare l'attenzione e coinvolgere la popolazione (il governatore commentò sostenendo che la popolazione "dall'altro lato del porto", ossia delle Tre Città, era "meno educata e molto più eccitabile")⁴⁰¹.

Savona intanto nel 1895 fu acclamato come un eroe dopo che riuscì a scampare al pericolo di finire in prigione in seguito alla pubblicazione di un libello. Un poster lo proclamava "L'uomo d'acciajo"⁴⁰². Subito dopo questo avvenimento ci fu un meeting nel quale il P.P. richiese formalmente l'autogoverno in una pittoresca cerimonia pubblica, con Panzavecchia che brandiva un crocifisso e i candidati che giuravano dinanzi a Dio che sarebbero stati fedeli al programma politico portato avanti⁴⁰³. La richiesta di un governo responsabile fu il principale argomento di discordia dal 1895 al 1897-1898. Savona, frustrato nei suoi sforzi di migliorare la Costituzione e adirato per il trattamento subito da Strickland, promosse il cambiamento della costituzione, ma il P.N. – che a quella costituzione aveva lavorato – non lo appoggiò e continuò a restare sospettoso. "In sostanza è una questione tra Governo Responsabile e governo sui principi di una guarnigione"⁴⁰⁴, argomentò Savona; la risposta di Mifsud fu "quelli che domandano ulteriori franchigie sono costoro che non vogliono mai rispettare le opinioni di chi non pensa come loro"⁴⁰⁵. Alcuni esponenti come il Dott. Alfredo Mattei e Giuseppe Bonavia propagandarono una maggiore autonomia, chiedendo un governo responsabile per allontanare l'autocrazia e la politica di due pesi e due misure⁴⁰⁶. Chamberlain intanto giudicava "ridicole" le richieste di una nuova costituzione, minacciando di rivedere quest'ultima in senso opposto rispetto a quello richiesto dai maltesi⁴⁰⁷.

Le elezioni del 1895 confermarono la maggioranza del P.N. (Mifsud, peraltro, sconfisse Panzavecchia conquistando il posto riservato agli ecclesiastici), ma fecero registrare un cospicuo aumento di prefe-

⁴⁰¹ Simmons/Knutsford, 14 Dic. 1891, 883/4.

⁴⁰² Rapporto di polizia, 4 Giu. 1895, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

⁴⁰³ Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 14 Ago. 1895, 158/312.

⁴⁰⁴ C.G., 8 Nov. 1895, 4-136.

⁴⁰⁵ *Ivi*, col. 165.

⁴⁰⁶ C.G., 1 Dic. 1897, 51.352, 379, col. 159.

⁴⁰⁷ M. DUVERGER, *Political Parties* (London, 1972), p. 284.

renze da parte del P.P. tra gli elettori non speciali, portando a casa metà dei dieci seggi; Savona risultava il primo eletto⁴⁰⁸. Resta quasi impossibile stabilire quali fossero i “feudi” di partito a Malta: sembra che le città (Valletta, Vittoriosa, Cospicua, Senglea) supportassero in maggior misura il P.P., ma v'erano delle eccezioni. Le città dell'interno (Birkirkara, Qormi) erano più orientate verso i savoniani, mentre nei borghi prettamente agricoli (Rabat, Siggiewi, Zejtun, Gozo) e nei sobborghi della capitale (Floriana, Hamrun, Msida, Pietà) la maggioranza era schierata con i mizziani.

Oltre alle proposte di autogoverno, i savoniani potevano contare su tre potenti strumenti con i quali combattere il P.N: la leadership carismatica di Savona, il patrocinio di Panzavecchia e del basso clero e il giornale stampato in maltese *Malta Taghna*. Scurrile e molto popolare, il *Malta Taghna* era comprensibile da chiunque sapesse leggere un pò di maltese, mentre il mizziano *Malta* era molto più serio e sofisticato, ergo meno comprensibile, anche perché scritto in italiano. “Non siamo più nei tempi in cui si leggeva un solo giornale”, disse Savona, “adesso c'è un'opinione pubblica maltese⁴⁰⁹. L'uso sistematico del maltese nel giornalismo fu una grossa innovazione, mostrava la reale utilità della lingua maltese nella vita pubblica; gli interessi di parte o di classe potevano essere combinati con l'“autentico” ideale nazionalista.

Proprio in questa chiave va letto il dibattito seguito alla proposta fatta da De Cesare per la sostituzione della franchigia elettorale (le famose sei sterline, giudicate da un inglese “il più grande errore commesso dal Governo inglese dall'inizio dell'occupazione di Malta”) con una qualifica scolastica. De Cesare faceva riferimento agli illetterati che spesso si presentavano ai seggi “trascinati come tante pecore” senza certificato elettorale e con in mano una copia del *Malta Taghna*, dicendo di voler votare per il giornale⁴¹⁰. Savona colse la palla al balzo, guadagnandosi il sostegno di tutti coloro che avrebbero perso il voto (circa 7.000 persone), con argomenti piuttosto demagogici, sostenendo che le tasse erano pagate da tutti e così via: il maltese era per lui “la lingua della nazione”⁴¹¹. Questa identificazione della lingua na-

⁴⁰⁸ M.G.G., n. 3765, 29 Ago. 1895, pp. 715-716, 162/30.

⁴⁰⁹ C.G., 8 Nov. 1895, 4.154.

⁴¹⁰ C.G., 8 Feb. 1895, 74.795-796.

⁴¹¹ Rapporto di polizia, 16 Feb. 1895, all. Fremantle/Ripon 28 Feb. 1895, 158/315.

tiva col senso di nazionalità maltese fu assai significativa; ideologicamente si trattava di un nazionalismo più puro di quello postulato dal P.N. e inoltre il maltese era un fattore comune a tutta l'isola, "una misura di equità". Così nel 1896-1897 Savona difese a spada tratta l'uso del maltese nelle aule di tribunale, sostenendo la necessità per gli imputati di potersi difendere nella loro lingua e di poter comprendere i capi d'imputazione; alle proteste della Camera degli Avvocati sulla indegnità di tale innovazione, Savona rispose rinfacciando la loro opposizione alle sue riforme linguistiche del 1880⁴¹². I popolari progettavano intanto la pubblicazione di una testata in italiano per ridurre a zero la *Gazzetta di Malta*, pubblicata dal "nemico"⁴¹³.

Il partito "di massa" savoniano fu oltretutto aiutato dalla sua posizione sulla questione matrimoniale.

9. L'ascesa di un demagogo

La decisione del Privy Council, a lungo attesa e sanzionata da un decreto nell'agosto del 1895, fu resa pubblica a Malta solo nel febbraio 1896, probabilmente allo scopo di non influenzare le elezioni⁴¹⁴. La sentenza decise che i matrimoni misti e non misti celebrati a Malta da ministri non cattolici erano validi, fatta salva la buona fede delle due parti⁴¹⁵.

Questo comportava un rifiuto delle leggi locali sul matrimonio, consegnando nelle mani di Savona un'arma di propaganda senza precedenti. I sospetti sulla volontà degli inglesi di convertire Malta al Protestantesimo non avevano più bisogno di alcuna verifica. La notizia, che giunse al termine di una campagna anti-massonica nell'isola⁴¹⁶, offese i sentimenti dell'intera popolazione che erano "forti e unanimi nel considerare che questa era una questione che non doveva essere trattata in alcun modo se non in accordo con i profondi sentimenti religiosi della popolazione"⁴¹⁷. Pace fece immediatamente appello all'u-

⁴¹² C.G., 2 Dic. 1896, 31.335-356, 366.

⁴¹³ P.O., 1 Feb. 1896; rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 7 Feb. 1896, 158/315. *Il Patriota*, edito da Antonio Dalli, fu lanciato in seguito.

⁴¹⁴ Fremantle/Chamberlain, 9 Lug. 1895, teleg. 158/315.

⁴¹⁵ *The Marriage Laws of Malta. A Record* (Valletta, 1897), pp. 18-19.

⁴¹⁶ *Malta*, 13 Gen. 1896, *Daily Malta Chronicle*, 2 Gen., 10 Gen. 1896, Fremantle/Chamberlain, 16 Gen. 1896, 158/315.

⁴¹⁷ Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

nità del clero e si fece promotore di un'altra petizione alla Regina Vittoria⁴¹⁸. Tre comizi, tenuti una domenica dopo l'altra nella piazza più grande di Malta (Piazza Fosse, Floriana), furono l'inizio di un'agitazione costellata di processioni, sermoni e anatemi: Savona ne approfittò per far passare la sua ordinanza sui matrimoni col consenso di tutti i membri elettivi e l'astensione di quelli ufficiali⁴¹⁹, ma l'ordinanza non riuscì a ottenere la firma della Regina.

La "Causa Cattolica"⁴²⁰, una delle varie definizioni con cui l'agitazione fu etichettata, fu abilmente cavalcata da Savona, ma il vero artefice fu il vescovo Pace, con l'incoraggiamento del Vaticano e il supporto del clero urbano e rurale.

Il primo meeting fu aperto dal Decano Vassallo, capo del Capitolo della Cattedrale, che ringraziò la folla per aver risposto all'appello. Il testo della risoluzione cominciava con "Noi, il Clero e il Popolo di Malta": tra la folla v'erano decine di bandiere e croci, statue di Leone XIII e striscioni. La partecipazione fu enorme, c'erano persone di ogni ceto sociale provenienti anche dai villaggi più remoti. Quando Savona dichiarò che non avrebbero accettato le decisioni dei giudici protestanti, si levò un coro di applausi, sventolarono cappelli e fazzoletti⁴²¹. Savona si diceva fiero del fatto che tutta la popolazione maltese fosse finalmente unita per supportare il Papa⁴²².

Pace, nel tentativo di allargare il fronte, invitò Mizzi a rompere il silenzio e partecipare. Mizzi accettò mentre Mons. Mifsud rifiutò di prendere parte alla manifestazione, perché a suo dire Savona stava trasformando una questione religiosa in un argomento politico⁴²³. Il prete mizziano, membro non ufficiale del Consiglio, scelse dunque di restare in disparte per non fomentare odi di partito o voci di corridoio, in un momento in cui "l'unità e l'armonia" tra "tutti i maltesi" erano desiderabili⁴²⁴. Mizzi parlò brevemente e sobriamente, come se stesse svolgendo un dovere al quale era impossibile sottrarsi in un atmosfera non congeniale. Savona durante il meeting interruppe più volte chi

⁴¹⁸ All. Fremantle/Chamberlain, 4 Mar. 1896, 158/315.

⁴¹⁹ Fremantle/Chamberlain, 14 Mar. 1896, 158/315.

⁴²⁰ Parnell/Chamberlain, 3 Sett. 1896, 883/5.

⁴²¹ La Primaudaye/Strickland, 9 Mar. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

⁴²² Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 21 Mar. 1896, 158/315.

⁴²³ Mifsud/Strickland, 30 Mar. 1896, riservato, all. 34, 883/5.

⁴²⁴ Mifsud/Pace, 8 Mar. 1896, allegato.

parlava, mostrando chiaramente la sua attitudine a dominare il discorso; il governatore Fremantle lo aveva definito “completamente privo di scrupoli” e un formidabile oratore quando trovava una causa da sposare⁴²⁵. Lo stesso governatore guardava con preoccupazione alla “colossale credulità” delle classi inferiori maltesi, immaginando quale potesse essere la loro reazione a un attacco alla loro religione e quale potesse essere l’effetto di avere l’intero clero maltese contro il Governo⁴²⁶.

Il secondo meeting all’insegna della *causa cattolica* ebbe una partecipazione ancora superiore, probabilmente intorno alle 30.000 unità, uno dei meeting più imponenti e animati fino a quella data. Savona e i suoi seguaci divennero onnipotenti e la polizia era piuttosto preoccupata⁴²⁷. Il terzo meeting, il meno religioso di tutti, vide Savona al picco della sua abilità oratoria, in tutto il suo spirito partigiano e il suo – se così è possibile definirlo – fanatismo religioso. Il suo bersaglio preferito fu F.S. De Cesare che dalle pagine di *La Voce del Popolo* lo aveva accusato di bigotteria e di irresponsabile procacciamento di voti; un’accusa difficile da contraddire, dato che si vantava di aver risposto all’avvocato della Corona: “Preferirei essere un ignorantone e fanatico come il Vescovo piuttosto che un uomo istruito e liberale come te”. Dopo gli applausi che seguirono questa frase, Savona bruciò una copia della *Voce del Popolo*: “È il simbolo del fuoco dell’inferno”, gridò nella commozione generale. Savona fu eletto a furor di popolo capo dei maltesi e portato in trionfo per le vie di Valletta, con alla sinistra l’arciprete Paolo Agius e alla destra il Priore Domenicano Enrico Vella che brandiva un crocifisso; dal pubblico si levavano le grida “Viva il Papa! Viva Malta! Viva Savona!”⁴²⁸, fino alla fine della “processione” di fronte al palazzo con tanto di fuochi d’artificio⁴²⁹. Più numeroso era il pubblico, migliore era la performance di Savona; teatrale e cerimonioso, con continui richiami alla religione e accurate pause per risate e applausi, nel suo nuovo ruolo di difensore della fede Savona era perfettamente a suo agio, come un dio in terra. Del resto il parroco di Siggiewi Salvatore Chircop aveva affermato che “il popolo deve

⁴²⁵ La Primaudaye/Strickland, 9 Mar. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

⁴²⁶ Fremantle/Chamberlain, 4 Ott. 1895, 883/5.

⁴²⁷ Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 17 Mar. 1896, 158/315.

⁴²⁸ Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 26 Mar. 1896, 158/315.

⁴²⁹ Fremantle/Pace, 23 Mar. 1896, 883/5.

riporre la massima fiducia nelle parole del Signor Savona, che devono essere considerate come pronunziate dal Vescovo, che è il rappresentante del Papa, che è a sua volta il rappresentante di Gesù Cristo”⁴³⁰.

10. P.N. e P.P. a confronto

Intanto a molte persone in contatto con il Governo venne assicurata una protezione di polizia⁴³¹ dato che v'erano stati alcuni incidenti; il peggiore a Senglea dove una folla inferocita di duemila persone aveva deciso di dare una lezione a sette marinai inglesi costretti a barricarsi in una casa⁴³². Le animosità partigiane erano sempre più acute: i populistici contro gli elitisti, gli intellettuali contro i demagoghi. Savona apostrofava il P.N. come il partito di “fisici e avvocati”⁴³³; gli avversari lo consideravano il leader di “piedi scalzi e mendicanti”⁴³⁴, di plebei intolleranti e fanatici, delle classi inferiori della società. Eppure il rappresentante della nobiltà, il Marchese Saverio de Piro, era un savoniano dichiarato⁴³⁵ e la partecipazione dei popolani ai meeting dei mizziani era numerosa⁴³⁶. Certe frecciate lanciate a Savona sembravano in realtà un riflesso di quelle che il P.N. voleva rivolgere a se stesso, ma pare che quando Mizzi ritirò il suo appoggio a Savona nel 1893 buona parte della classe media abbandonò il partito savoniano, costringendo così il P.P. a cercare voti nelle classi più basse. L'alleanza strategica con Pace, iniziata nel 1890 con la questione matrimoniale e culminata nel 1896 col giudizio del Privy Council gli garantì un supporto senza precedenti; le classi inferiori erano devotissime al clero, indissolubilmente legate alla religione, ai riti e alle festività, e pur se molti di loro non avevano diritto di voto, si trattava pur sempre della maggioranza della popolazione.

Il P.N., che svelava l'appartenenza dei suoi membri alla classe media dal fatto che i comizi erano sempre in lingua italiana⁴³⁷, poteva

⁴³⁰ Fremantle/Pace, 22 Apr. 1896, all. n. 58, 883/5.

⁴³¹ Fremantle/Pace, 23 Mar. 1896, 883/5.

⁴³² Fremantle/Pace, 22 Apr. 1896, all. n. 58, 883/5.

⁴³³ *Malta*, 9 Gen. 1893.

⁴³⁴ *Risorgimento*, 9 Gen. 1893.

⁴³⁵ De Piro si trovava sul palco di Savona durante il meeting del 1893; Rapporto di polizia, all. Smyth/Ripon, 13 Gen. 1893, 158/303.

⁴³⁶ Rapporto di polizia, 13 Dic. 1890, all. Smyth/Knutsford, 14 Dic. 1891, 883/4.

⁴³⁷ *Supra*, II. 53 e III. 87.

contare sulla clientela dei professionisti e dei notabili, di sicuro meno numerosa rispetto a quella pronta a rispondere alle chiamate del clero. Il P.U. poteva nel 1892 contare su un solo avvocato (Dr. Goffredo Adami); molti dei suoi membri non avevano alcuna qualifica. Mizzi non faceva nomi durante i comizi. Savona amava farlo e al tempo stesso amava la teatralità, bruciando giornali e agitando crocifissi. L'avvocato era piuttosto serio durante i suoi discorsi pubblici, anche se riusciva bene a strappare qualche risata agli uditori, riferendosi alla Regina Vittoria come "la loro papessa" e all'arcivescovo di Canterbury come "il primo dopo la papessa"⁴³⁸.

Dopo – è il caso di dirlo – i fuochi di artificio del 1896 Savona non fu in grado di mantenere la sua leadership politica quando gli venne a mancare l'appoggio di Pace, che dell'ex rettore non aveva più bisogno. Dando troppa confidenza alla sua retorica, alla base elettorale di Senglea e all'appoggio di Panzavecchia, Savona si lasciò andare a degli eccessi religiosi sul *Malta Taghna* che, se pubblicati su un altro giornale, sarebbero di sicuro incorsi nelle ire di Pace:

“Facciamo quello che ci pare; nessuno ha alcun potere su di noi; la nostra volontà è la volontà di Dio... Il capo delle nostre anime è il Papa; il capo dei nostri cuori è Mister Sigismund [...] Noi siamo il Re, il Governo e la legge [...] con la bandiera rossa e bianca intorno al ritratto di Gismund, e con la coccarda del Papa, sconfiggeremo qualsiasi nemico”.

E dal punto di vista del conflitto tra le classi:

“Ci hanno chiamati... gli uomini dalle maniche alzate, come se loro fossero i discendenti di nobili paladini... Voi, nostri fratelli, voi cani! Dite ciò che vi pare... le redini dell'isola sono nelle nostre mani... Hurrah per le maniche alzate! Sono loro i Re di Malta!... Il Redentore, il Signor Savona, il nostro Signore, che possa vivere a lungo”⁴³⁹.

L'inno anonimo fu dedicato ai diseredati di Valletta: i fanatici religiosi incoraggiati dal "Redentore" stavano prendendo sempre più piede. Mizzi fu aspramente critico verso la forza brutta della plebe e il fanatismo cieco dei savoniani, puntando il dito anche contro coloro che appoggiavano Savona invece di dissentire⁴⁴⁰, rischiando peraltro di es-

⁴³⁸ *Malta*, 12 Dic. 1892.

⁴³⁹ All. Fremantle/Chamberlain, 14 Apr. 1896, n. 47, 883/5.

⁴⁴⁰ *Malta*, 9 Apr. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 14 Apr. 1896, n. 47, 883/5.

sere scomunicato⁴⁴¹. Il suo era un riferimento a Panzavecchia e Pace, soprattutto quest'ultimo che "benedisse" e incoraggiò la folla durante i meeting. Anche Fremantle avvisò Pace che l'episcopato stava mettendo a rischio molti dei suoi privilegi e che il vescovo sarebbe stato ritenuto responsabile di ogni eventuale degenerazione del dissenso, se non avesse tolto il suo appoggio a Savona⁴⁴². Difatti per la prima volta il Governo era impaurito dal fatto che la polizia avrebbe potuto soccombere dinanzi a una rivolta⁴⁴³. Chamberlain invece tentò di calmare le acque, dicendo al vescovo che la sentenza del Privy Council era solo un'indicazione, non un atto giuridico né legislativo; che l'intera agitazione era frutto di un'incomprensione e che lui non avrebbe mai voluto proferire parola sulla questione dei matrimoni⁴⁴⁴. Del resto c'era un gruppo di pressione piuttosto forte, composto dal cardinale Rampolla (considerato il "burattinaio")⁴⁴⁵, probabilmente dal Cardinale Vaughan, Arcivescovo di Westminster (considerato l'"intermediario")⁴⁴⁶, e da altri diplomatici come il nunzio papale a Parigi⁴⁴⁷; questo fronte premeva sulla Gran Bretagna per lasciare le leggi matrimoniali maltesi intatte. Il vescovo Pace si mostrò soddisfatto del messaggio di Chamberlain, anche se "promosse" una petizione per imporre il diritto canonico⁴⁴⁸, supportata da 38.000 firme⁴⁴⁹ con l'appoggio di Leone XIII⁴⁵⁰.

La questione matrimoniale continuò a tenere banco per alcuni mesi, ma le acque si erano decisamente calmate. Panzavecchia fu premiato, diventando prima Prelato Maggiore e successivamente membro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta⁴⁵¹. Savona rischiava di perdere la leadership popolare con la fine del clamore e delle proteste; i suoi successivi tentativi di guadagnare consensi non ebbero un esito brillante.

⁴⁴¹ Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896; all. 495 in Parnell/Chamberlain, 3 Sett. 1896, n. 73 e all. 1, *Malta*, 13 Ago. 1896, 883/5.

⁴⁴² Fremantle/Pace, 23 Mar. 1896, 883/5.

⁴⁴³ Fremantle/Chamberlain, 17 Mar. 1896, 158/315, Rapporto di polizia, allegato.

⁴⁴⁴ Chamberlain/Fremantle, 14 Ott. 1896, 883/5.

⁴⁴⁵ Appunti di Wingfield 21 Mar. 1896, 158/315/6462.

⁴⁴⁶ Fremantle/Chamberlain, 14 Mar. 1896, 158/315.

⁴⁴⁷ F.O./C.O., 1 Lug. 1896, all. 68, 883/5.

⁴⁴⁸ Pace/Fremantle, 24 Ott. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 15 Mar. 1897, n. 81, 883/5.

⁴⁴⁹ All. Fremantle/Chamberlain, 25 Mag. 1896, n. 62, 883/5.

⁴⁵⁰ Leo XIII/Pace, 13 Gen. 1897, all. Fremantle/Chamberlain, 15 Mar. 1897, n. 81, 883/5.

⁴⁵¹ Fremantle/Chamberlain, 24 Sett. 1897, 158/320.

Savona persistette nel promuovere in Consiglio la sua ordinanza sui matrimoni⁴⁵², ma poteva contare su un supporto ancora piuttosto limitato – tre o quattro membri elettivi. Furono le dimissioni di Mons. Mifsud da presidente del P.N. (causate peraltro dai suoi tentativi di riaprire la questione matrimoniale)⁴⁵³ e la conseguente elezione di Salvatore Grech a riaprirgli uno spiraglio. Il nuovo presidente di un P.N. ormai rinfacciato e squassato da divisioni interne era considerato uno stricklandiano: lo stesso Mizzi non si fidava di lui e chiamava il gruppo dei membri elettivi *la maggioranza sfiduciata*⁴⁵⁴.

11. Il ritiro di Savona

Nel 1897 Strickland lasciò tutti di sasso proibendo i meeting pubblici a Valletta e Floriana e nelle Tre Città⁴⁵⁵. “Ho impartito ordini al sovrintendente di polizia”, annunciò il Conte, “di intimare a Mr. Savona che se avesse provato a organizzare un meeting, sarebbe stato subito arrestato”⁴⁵⁶. Questo passo drastico – qualcuno disse che “nemmeno in Irlanda” si era pensata una cosa simile⁴⁵⁷ – fu causato sia dalle agitazioni che dalle norme di quarantena relative al pericolo di un epidemia di peste bubbonica⁴⁵⁸: gli effetti per il governo furono l’alienazione generale del popolo maltese, gli attacchi spietati della stampa, la sfrenata propaganda per le dimissioni di Strickland da parte di Savona, Panzavecchia, Mattei e altri⁴⁵⁹.

La frattura tra il P.N. e il P.P. era lungi dall’essere sanata; il tentativo di Mattei di riavvicinare Mizzi e Savona fallì, bollato da quest’ultimo come il provare a “riconciliare l’irriconciliabile”; comunque all’interno del P.N. prevalse la linea di Mattei per l’adozione di un programma di autogoverno⁴⁶⁰. Sul rischio del ritorno della questione

⁴⁵² C.G., 28 Ott. 1896, 25.88-90.

⁴⁵³ Strickland/Mifsud, 24 Nov. 1896, all. Fremantle/Chamberlain 25 Nov. 1896, 158/317; Fremantle/Chamberlain, 28 Nov. 1896, 158/317.

⁴⁵⁴ C.G., 7 Apr. 1897, 40.960.

⁴⁵⁵ Proclama I (1897), M.G.G., 23 Gen. 1897, all. Fremantle/Chamberlain, 23 Gen. 1897, 158/319.

⁴⁵⁶ C.G., 17 Feb. 1897, 34-550.

⁴⁵⁷ *Ivi*, p. 537.

⁴⁵⁸ Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896, all. 49, 883/5.

⁴⁵⁹ Fremantle/Chamberlain, 27 Gen., 5 Mar. 1897, 158/319.

⁴⁶⁰ P.O., 17 Dic. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Gen. 1897, 158/319.

linguistica a causa di alcune discriminazioni, Savona commentò: “Ne ho avuto abbastanza della questione della lingua, e non voglio più averci a che fare”⁴⁶¹. Del resto, la lingua e la legge erano gli argomenti del P.N.: il P.P. dava il suo meglio sulla religione e sulle “plebi”. Nel 1898 Savona si dimise a causa delle ripetute bocciature della sua ordinanza sui matrimoni; provò a ricandidarsi, ma il P.N. ricorse alle *elezioni ridicole* per boicottarlo⁴⁶². Ormai dimenticato, disilluso e contrariato, Savona si ritirò dalla politica attiva, aprendo la strada al trionfante ritorno di Mizzi⁴⁶³.

Il ruolo di reggente nel P.P. passò, anche se in modo non ufficiale, a Panzavecchia. Non esattamente un nazionalista nè un savoniano, ispirato più dagli ideali patriottico-religiosi che dai nazionalismi “culturali” (P.N.) o “sociali” (P.P.), vicino al popolo e coerente, strenuo difensore degli interessi del clero, questo “prete del popolo” esercitò una moderata influenza sia sull’*italianità* di Mizzi che sulla demagogia savoniana.

Nella storia dei partiti politici maltesi, Savona fu influente prima di tutto per aver diffuso la lingua inglese e dato dignità al maltese, riconoscendolo sia come mezzo indispensabile per l’insegnamento e l’amministrazione della giustizia che come araldo del nazionalismo. Grazie al suo operato la gente comune di Malta cominciò finalmente ad avvicinarsi alla politica e ad essere conscia dei propri diritti. La sua mentalità di stampo anglosassone, efficientista e socialmente impegnata, unita all’utilitarismo mutuato dalla sua esperienza di vita, gli permisero di essere un vero anticipatore del movimento laburista nell’isola.

Fu infatti Savona a seminare le idee del bipartitismo, promuovendo il cambiamento contro la tradizione, le idee inglesi contro quelle italiane. I riformisti cambiarono più volte metodi operativi, idee, denominazione, ma dal 1880 al 1897 “Savona era i riformisti e i riformisti erano Savona”. Ambedue i partiti maltesi, pur senza un programma politico elaborato e spesso con una gestazione travagliata, nacquero dietro un grande leader, condividendone la visione e gli ideali. Se non fosse stato per il partito di Savona, la situazione “monopartitica” del 1888 potrebbe aver generato una storia politica nazionale simile a quella egiziana (Wafd) o a quella indiana (Congress Party). Con Savo-

⁴⁶¹ C.G., 2 Dic. 1896, 31.337.

⁴⁶² Fremantle/Chamberlain, 5 Apr. 1898, 158/323.

⁴⁶³ *Infra*, IV, *passim*.

na nacquero i partiti politici: personalizzati, abusivi, vendicativi, erranti, ma anche concreti, patriottici, non autocratici, e generalmente (anche se vagamente) democratici.

Anche se la sua carriera fu un mosaico di inconsistenze, Savona fu la prima figura di “uomo di stato” maltese. Il grande *pas faux* della sua vita, la proposta di pieni poteri al Governatore nel 1886, compromise seriamente la sua credibilità; eppure non è da dimenticare il fatto che raggiunse la sua massima popolarità proprio nel momento di massima inconsistenza, cioè nel 1896 con la propaganda religiosa. Di fatto, quando aveva il potere, non riusciva a mantenerlo; quando cercava il potere, non riusciva a conquistarlo. La ricerca del potere lo tenne in vita. Savona era in grado – per dirla alla Shakespeare – di “circuire Dio”, cambiando di continuo il cerchio delle alleanze e la base elettorale, oscillando tra il Governo e la Chiesa.

Savona cambiò pelle più di una volta: l'apprendista del R.M.F.A. tornò da Londra con la qualifica di maestro, l'ex-sergente rinunciò ai suoi programmi riformisti attaccando il dispotismo del governo. L'agitatore si schierò poi con il regime per promuovere l'anglicizzazione e riformare l'educazione, il collaborazionista litigò con i suoi padroni e si rivoltò contro di loro. L'anticlericale sostenitore di Cobden si trasformò in uno strenuo difensore del clero e del Cattolicesimo, il trascinatore di folle che andava ai meeting in carrozza e con sulla testa un cappello a cilindro subì infine l'ennesima metamorfosi. Il “pulito, educato e preciso Inglese svanì: al suo posto un volubile e stridulo Spagnolo venne alla luce”⁴⁶⁴. Aveva ancora un corposo seguito a Valletta e nelle Tre Città fino al 1908, anno della sua morte: fino a quella data Savona continuò a interessarsi di giornalismo e politica. Col passare del tempo divenne chiaro che molti aspetti dello stile savoniano – la leadership, le sue posizioni sulle problematiche sociali, le attitudini – plasmarono profondamente alcune tendenze della politica maltese del XX secolo.

⁴⁶⁴ J.D. STEWART, *Gibraltar The Keystone* (London 1967), p. 6.

CAPITOLO QUARTO

LA LOTTA NAZIONALISTA CONTRO L'AMMINISTRAZIONE STRICKLAND 1899-1902

SOMMARIO

1. *L'era dei decreti governativi*. 2. *Lo Stato di Polizia*. 3. *Il ritorno di Fortunato Mizzi*. 4. *La stampa a Malta*. 5. *Le nuove opere pubbliche*. 6. *L'inglese nelle corti e nelle scuole*. 7. *Il caso Hewson*. 8. *La questione legale: un'analisi*. 9. *Rapporti con l'estero*. 10. *1901: la mobilitazione generale a Ta' Braxia*. 11. *Il decreto del 1901 e il ritiro del proclama di Chamberlain*.

L'imperialismo *fin de siècle* fu una reazione alla paura che l'Impero venisse sopraffatto da nuove potenze – il complesso della “Piccola Bretagna” – e al *laissez faire*. I vecchi ideali furono buttati giù dal piedistallo in un'improvvisa conversione alla nuova religione del possesso e della razza:

“Il darwinismo fu elevato da teoria biologica a concetto politico... In alcuni, l'ammirazione del Prussianesimo, la politica dell'efficienza e del rigore totale, cominciò a marciare assieme alla sfiducia verso le istituzioni parlamentari”⁴⁶⁵.

Joseph Chamberlain, ministro coloniale dal 1895 al 1903, noto per non avere molta fede nelle istituzioni parlamentari, si trovò ad operare in un periodo storico assai travagliato: la guerra anglo-boera nel Transvaal (1899-1902) e il conflitto armato coi nazionalisti del Quebec erano gli episodi più problematici⁴⁶⁶. Il suo atteggiamento verso Malta era chiaro: avrebbe voluto abolire il governo rappresentativo, ma non poteva farlo, e preferì “dare agli agitatori maltesi più corda possibile”⁴⁶⁷. Nel frattempo Strickland poteva contare su un nuovo “uomo di paglia”, il governatore Generale Grenfell (1899-1903), un militare dotato di una certa sensibilità artistica che fu molto interessato ai costumi dei nativi: raccontava di aver effettuato ottimi acquisti nelle botte-

⁴⁶⁵ A.F. MADDEN, *Changing Attitudes and Widening Responsibilities*, in C.H.B.E., III. 340-341.

⁴⁶⁶ H.A. WILL, *Constitutional Change in the British West Indies 1800-1903* (Oxford, 1970), p. 229.

⁴⁶⁷ Appunti di Chamberlain 3 Ago. 1900, in Grenfell/Chamberlain, 22 Giu. 1900, 158/332/20497.

ghe senza rivelare la sua identità per ottenere un prezzo minore e che i negozianti non glielo perdonarono mai⁴⁶⁸. Si interessò molto all'igiene e alla cura dei soggetti deboli, fondando anche una Società Archeologica (di sicuro necessaria nell'isola), una Società Militare e una Società Orticola⁴⁶⁹. Dalle pagine del diario del Governatore emerge il suo spirito filantropico:

"2 Febbraio. Passato dal mercato del pesce al mattino e visto un uomo con le dita mutilate maneggiare il pesce. Indagato e scoperto che era un lebbroso; ordinato all'ufficiale sanitario di fare rapporto su quest'uomo e le malattie in generale. Nel pomeriggio al manicomio – troppo piccolo – un orribile visione.[...] Il manicomio va ingrandito; ispezionato le prigioni attaccate alle Corti – abbastanza in disgrazia – c'è molto da fare"⁴⁷⁰.

Si mostrava abbastanza ottimista, civile, addirittura piacente fino a quando l'opposizione si comportava a dovere (secondo le istruzioni di Chamberlain) e l'amministrazione funzionava (perlopiù grazie a Strickland). Giudicò Mizzi un uomo "molto affabile"⁴⁷¹ ma chiaramente non avrebbe esitato ad usare le maniere forti nella fortezza-colonia.

1. L'era dei decreti governativi

Strickland in questo periodo continuava indisturbato il suo dominio. Il massiccio ricorso ai decreti governativi (*Order-In-Council*, d'ora in poi O.I.C.) la strategia che il Conte usava per ottenere praticamente tutto ciò che desiderava, destava qualche preoccupazione a Londra. C.A. Harris notava, a proposito della questione linguistica, che si stava dando vita a sentimenti di amarezza in tutta l'isola⁴⁷². Strickland non cambiò idea (i dispacci a lui attribuiti erano completamente differenti rispetto a quelli scritti di proprio pugno dal Governatore⁴⁷³) e continuò la sua strategia. Nel 1901 accennò a un decreto annuale per l'"imminenza" e l'"urgenza" di alcune misure finanziarie, una necessità infondata visto che ci fu un forte aumento delle entrate e – teorica-

⁴⁶⁸ *Memoirs of Field-Marshal Lord Grenfell, P.C., G.C.B., G.C.M.G.* (Hodden & Stoughton, London, 1925), p. 156.

⁴⁶⁹ *Ivi*, p. 159.

⁴⁷⁰ *Ivi*, p. 157.

⁴⁷¹ *Ivi*, p. 168.

⁴⁷² Appunti di Harris 29 Gen. 1901, 158/335/3179.

⁴⁷³ Appunti di Read 19 Nov. 1902, 158/338/39977.

mente – ci sarebbe stata la possibilità di effettuare numerosi investimenti⁴⁷⁴. Wingfield commentava a proposito: “È molto probabile che i membri elettivi del nuovo Consiglio saranno distruttivi come i loro predecessori, ma è poco giustificabile il ricorso alla misura estrema di imporre la tassazione per decreto se esiste una legislatura composta in parte da membri elettivi, senza dargli la possibilità di votare su tasse e spese pubbliche...”⁴⁷⁵.

Strickland varò un nuovo provvedimento, dando il potere al governatore di legiferare: nella sua bozza per le Lettere Patenti⁴⁷⁶ era previsto anche un aumento del prezzo dei francobolli (*Penny Postage*) – misura rifituata in quasi tutto il resto dell’Impero, dal Sudafrica all’Australia⁴⁷⁷. L’onnipotenza del Segretario Capo era diventata ancora più evidente. Chamberlain non amava questo ricorso massiccio ai decreti, preferiva di gran lunga una soluzione più decisa: “un *coup d’etat*. Se diventa necessario, una nuova costituzione è il modo migliore per ridefinire le cose”⁴⁷⁸. Nel 1902, dopo tre O.I.C. e la decisione di abrogare la Costituzione, Chamberlain era ancora scontento del fatto che il Governo maltese aveva “creato una cattiva base per il *coup d’etat*. È insuave, e troppo cromwelliano per il secolo in corso, dire a un’assemblea legislativa che ha parlato abbastanza, e che deve votare tutto o nulla”⁴⁷⁹. Non c’erano precedenti alla nota di Grenfell del 30 aprile 1902, dove il rinvio o la mancanza del numero legale in un voto era considerata dal Governo come una bocciatura⁴⁸⁰.

Sotto i progetti di riforma in senso progressista – estensione del drenaggio, miglioramento dei porti, costruzione di scuole – restava l’ossessione stricklandiana per l’anglicizzazione, l’assoluta devozione alla “grande lingua anglosassone”: “credo che il popolo maltese sia assolutamente passivo, perché tutti capiscono che devono educare i loro bambini, che l’Inglese li aiuterà meglio a guadagnarsi il pane”⁴⁸¹. In fondo la questione linguistica era l’unico, vero pomo della discordia a

⁴⁷⁴ Appunti di Harris in Grenfell/Chamberlain, 27 Apr. 1901, 158/336/15255.

⁴⁷⁵ Appunti di Wingfield, 11 Feb 1899, 158/328/3316.

⁴⁷⁶ Le lettere patenti sono un documento legale consistente in una lettera aperta rilasciata da un sovrano o un governo che garantisce un diritto o un titolo a un ente o una persona.

⁴⁷⁷ Appunti di Lucas, *ivi*.

⁴⁷⁸ Appunti di Chamberlain, *ivi*.

⁴⁷⁹ Chamberlain/Grenfell, n. 199, Med. 52, 883/5.

⁴⁸⁰ HANSARD, 4^a ser., 1902, CIII. 615-616.

⁴⁸¹ C.G., 6 Apr. 1899, 2.26.

Malta. Strickland accusò i membri elettivi di voler barattare l'approvazione del progetto di drenaggio con un accordo sulla questione della lingua⁴⁸². Il P.N. era descritto semplicemente come "il partito che si oppone al progresso della lingua inglese"⁴⁸³ mentre l'italiano era destinato, prediceva il Conte, a scomparire. Al riguardo del maltese Strickland adottò la visione savoniana del vernacolo maltese come lingua semitica e dei maltesi come discendenti dei fenici, ma si spinse molto oltre: "La mia opinione è che le razze italiane e latine in generale sono straniere al popolo di Malta; la razza maltese è invece collegata ad importanti sezioni della razza inglese. Mi riferisco agli abitanti di Cornovaglia, Galles del Sud, Cumberland e Isole Scozzesi, dove furono stabilite colonie fenicie"⁴⁸⁴. Questa strana visione, volta a bollare gli anti-inglesi come traditori della stessa razza maltese, cozzava peraltro con l'antropologia. Da una parte i maltesi erano fenici, dunque ariani: dall'altra, per Strickland il grosso della razza maltese era di origine semitica più una minoranza discendente dagli italiani, perlopiù composta da famiglie nobili⁴⁸⁵. A giudicare dalla sua insinuazione sulla "discendenza ebraica" di Benjamin Disraeli, sembrerebbe che Strickland fosse anche incline (come Chamberlain) all'antisemitismo⁴⁸⁶.

2. Lo Stato di Polizia

L'anglicizzazione effettuata tramite l'uso della discriminazione sistematica⁴⁸⁷ aveva dei connotati quasi biblici, bisognava promuovere "i buoni" e punire "i malvagi", "nominare solo coloro la cui lealtà era fuori discussione", usando dunque l'assimilazione e il servilismo come paradigma per l'essere considerati leali. Per diversi anni "ordine e disciplina" vennero assicurate con questo sistema⁴⁸⁸. "La legge della sopravvivenza dei più adatti non è una mia invenzione", argomentò il Conte⁴⁸⁹: questo portò ad un'esasperazione delle tensioni, e Chamberlain pensò bene di gettare ulteriore benzina sul fuoco:

⁴⁸² C.G., 14 Giu. 1899, 11.478.

⁴⁸³ Greenfell/Chamberlain, 21 Mar. 1899, 158 / 328

⁴⁸⁴ C.G., 6 Apr. 1899, 2.25.

⁴⁸⁵ All. 10 Sett. 1901, n. 30, Med. 52, 883 / 5.

⁴⁸⁶ G. STRICKLAND, *Malta and the Phoenicians*, cit., p. 7.

⁴⁸⁷ *Supra*, II.

⁴⁸⁸ Lettera di Strickland al C.O., 30 Nov. 1901, 158/338/45108.

⁴⁸⁹ *Commento di Strickland a un discorso di Mizzi*, 158/338/45108.

“Manteniamo Malta solo ed esclusivamente come una fortezza essenziale per la nostra posizione nel mediterraneo [...] in una fortezza qualsiasi agitazione contro il governo non può essere tollerata [...] affermare che esista un sentimento nazionale a Malta connesso con l’uso dell’italiano è una falsità verso l’intera storia dell’isola...”⁴⁹⁰.

Attitudini paranoiche, allarmiste, xenofobe ed estremiste erano ovunque in crescita, il sistema di sorveglianza diventava sempre più rigido e soffocava un’isola che, in quanto piccola e affollata, soffriva già di un eccesso di gelosie, speculazioni, malelingue e rivalità⁴⁹¹. Le unità della Marina furono incaricate di unirsi alla polizia nel caso di eventuali sommosse.⁴⁹² L’avvocato della Corona Dott. Alfredo Naudi approvò l’uso massiccio della polizia per tenere a bada la popolazione; affermò che v’erano nell’isola solo “sei persone” degne di rispetto, gli altri furono ostacolati in tutti i modi e ridotti pressoché al silenzio⁴⁹³. Da più parti, Chamberlain compreso, si chiedevano maggiori indagini: nomi, soprannomi, occupazioni, indirizzi, una vera schedatura degli oppositori. Il Dr. E.L. Vella, che collaborava a *Malta* con il *nom de plume* di Spartaco, fu segnalato all’autorità dal suo stesso editore e smise immediatamente di scrivere per le pressioni ricevute⁴⁹⁴. Investigatori e censori spadroneggiarono, i primi inviati dall’Italia per controllare l’eventuale presenza di anarchici⁴⁹⁵, i secondi impedendo persino a una banda musicale tunisina (ergo, francofila) di suonare⁴⁹⁶ e tentando di bloccare la visita di alcuni studenti siciliani⁴⁹⁷. Il tentativo di Mizzi di organizzare una manifestazione in occasione della visita del sottosegretario coloniale subì un tale processo di sabotaggio (compreso il mancato appoggio del clero, vicino a Strickland⁴⁹⁸) che fallì miseramente. Il sottosegretario in questione appuntò: “Possono protestare, ma sono docili e rispettosi della legge, e la facilità con quale la processione è stata impedita mostra che si arrenderanno facilmente dinanzi a misure ferme”⁴⁹⁹.

⁴⁹⁰ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1187/1188, 1196, 1205.

⁴⁹¹ Simmons/Derby, 30 Ago. 1884, 158/269.

⁴⁹² Grenfell/Chamberlain, 17 Ago. 1901, 158 / 337.

⁴⁹³ C.G., 19 Apr. 1901, 25.797.

⁴⁹⁴ Grenfell/Chamberlain, 24 Dic. 1901, n. 105, 883/5, 158/338/45851.

⁴⁹⁵ Grenfell/Chamberlain, 2 Apr. 1901, 158/336.

⁴⁹⁶ Grenfell/Chamberlain, teleg. ricevuto il 7 Ott. 1901, 158/338.

⁴⁹⁷ Grenfell/Chamberlain, 18 Feb. 1901, n. 157, 883/5.

⁴⁹⁸ Proclama n. XXIII, M.G.G., 27 Dic. 1901; all. 1-3, n. 113, 883/5.

⁴⁹⁹ Onslow memo., Dic. 1901, n. 190A, 883/5.

Al P.N. fu anche interdetto l'uso del Teatro Reale della Valletta per la rappresentazione di un nuovo inno nazionale⁵⁰⁰; per tutta risposta l'inno nazionale inglese venne fischiato⁵⁰¹. Fu a questo punto che in molti, tra le fila britanniche, Chamberlain in primis, cominciarono a progettare l'arresto e la deportazione di Mizzi: questa misura avrebbe "reso i traditori più prudenti"⁵⁰². Disturbato da un articolo mizziano nel quale veniva augurato a Chamberlain di "morire marcio, con il più orribile dei cancri", l'ammiraglio Sir John Fisher suggerì deportazioni e chiusura dei giornali (come già sperimentato a Gibilterra⁵⁰³). Fino ad allora solo un giornalista tunisino, insegnante di francese, era stato espulso nel 1901 come indesiderabile⁵⁰⁴.

Il giro di vite colpì anche il clero. Chamberlain, puntando il dito contro l'interferenza della chiesa nella politica (soprattutto nella figura di Pace), eliminò gli ecclesiastici dal Consiglio, portando a tredici il numero dei membri elettivi: essi erano "una classe di persone che non potevano essere più considerate come capaci di esercitare un giudizio indipendente nelle deliberazioni del Consiglio"⁵⁰⁵. La proibizione impedì all'editore de *Il Patriota*, Antonio Dalli, vicino al clero, di essere eletto⁵⁰⁶ e Strickland tentò di estromettere una volta per sempre Mizzi dal Consiglio, adducendo come motivazione che 43 anni prima, da bambino, aveva preso gli ordini minori – una pratica peraltro molto comune a Malta⁵⁰⁷. Il tentativo non andò a buon fine perché non c'erano prove inconfutabili e anche perché il Colonial Office e il Governatore Grenfell erano all'oscuro di queste manovre; furono proprio

⁵⁰⁰ Grenfell/Chamberlain, 13 Gen. 1902, n. 122, M.G.G., 6 Gen. 1902, all. I, *ivi*.

⁵⁰¹ Vedi *The National Anthem*, in *Malta*, 27 Ott. 1901, all. 6, n. 66, 883/5.

⁵⁰² Appunti di Chamberlain, 2 Nov. 1901, su Grenfell/Chamberlain, 14 Ott. 1901, 158/338/36662.

⁵⁰³ *Memorandum by Admiral Sir John Fisher. The Navy and Malta*, all. 3, n. 109A, 883/5.

⁵⁰⁴ Grenfell/Chamberlain, 13 Nov. 1901, segreto, 28 Nov. 1901, 158/338. n. 68, 90, 883/5.

⁵⁰⁵ Fremantle/Chamberlain, 30 Giu. 1898, 25 Sett. 1898, 158/324; Chamberlain/Fremantle, 24 Dic. 1898, 158/326. Gli ecclesiastici erano in origine banditi dal Consiglio, ma nel 1879 un referendum ne sancì l'eleggibilità con una larghissima maggioranza; *Parl. Papers 1870*, XLIX, p. 610.

⁵⁰⁶ Grenfell/Chamberlain, 27 Mag. 1899, 158/328.

⁵⁰⁷ Strickland/Naudi, 30 Nov., 14 Dic. 1901, Strickland/Grenfell, 6 Dic. 1901, Strickland/Mercieca, 9 Dic., 13 Dic. 1901, Naudi/Strickland, 30 Nov. 1901, 3 Gen. 1902, all. 1-2, n. 127, 883/5/3635.

questi ultimi ad ordinare al Conte di sospendere la persecuzione di Mizzi⁵⁰⁸.

Nel frattempo la lingua inglese stava prendendo piede; ai bambini venivano insegnate canzoni inglesi⁵⁰⁹, i maestri venivano mandati in Inghilterra⁵¹⁰, e chi passava i test locali di Oxford veniva premiato⁵¹¹; persino il Catechismo veniva tradotto in inglese⁵¹².

3. Il ritorno di Fortunato Mizzi

Panzavecchia, Savona e Pace furono portati dalle circostanze a simpatizzare con il P.N., pur se nessuno di loro aveva una grande opinione di Mizzi e dei nazionalisti in generale. Nel 1898 il P.N. prese la forma di un vero movimento nazionale, organizzato in subcomitati, club e associazioni in tutta l'isola: a Mizzi fu chiesto di riassumerne il comando. Travagliato dalla scelta tra un pacifico ritiro e il ritorno nell'arena, Mizzi decise che c'era bisogno di un'opposizione attiva, viste le chiare intenzioni degli inglesi di anglicizzare l'isola⁵¹³. Lo stimolo verso l'unità forgiò una quasi istantanea alleanza con gli elementi del P.P.: tutti si riunirono dietro lo stendardo mizziano. Nel 1900 Mizzi era già considerato il capo dei membri elettivi, e l'anno seguente era diventato il "capo del popolo maltese", come Savona cinque anni prima⁵¹⁴. I membri della fazione riformista (Cesare Darmanin e Francesco Wettinger) e di quella clericale (Dr. Andrea Pullicino e Antonio Dalli) accettarono la leadership di Mizzi, di sicuro con meno incertezza rispetto a quando appoggiarono Savona (1891-1893). In Consiglio si ebbero meno problemi del solito: le opinioni a detta di Naudi erano quasi concordi⁵¹⁵ e l'appoggio di una parte alle iniziative dell'altra mancava solo in pochi casi⁵¹⁶ – perlopiù sulla questione linguistica, visto che i savoniani abbandonarono l'aula quando Mizzi propose in una mozione il ritorno dell'italiano in tutte le strutture educa-

⁵⁰⁸ Appunti di Onslow in Grenfell/Chamberlain, 22 Gen. 1902, 158/340/3635.

⁵⁰⁹ All. Grenfell/Chamberlain, 7 Mag. 1902, n. 197, 883/5.

⁵¹⁰ Grenfell/Chamberlain, 18 Mag. 1899, 158/328.

⁵¹¹ Grenfell/Chamberlain, 23 Mag. 1901, 158/336.

⁵¹² Grenfell/Chamberlain, 4 Giu. 1901, 158/336.

⁵¹³ *Malta*, 18 Giu. 1900, all. 158/332/20496.

⁵¹⁴ All. Grenfell/Chamberlain, 21 Mag. 1901, 158/336/18366.

⁵¹⁵ C.G., 7 Giu. 1899, 10.403.

⁵¹⁶ C.G., 14 Giu. 1899, 11.482, 16 Giu. 1899, 12.489.

tive pubbliche⁵¹⁷. Il savoniano Darmanin votò in una sola occasione in maniera indipendente, accodandosi al Governo su un provvedimento riguardante le farine adulterate⁵¹⁸. Per il resto il P.N. era diventato una forza egemone e organizzata: i nazionalisti decisero di non accettare seggi nell'esecutivo per non perdere l'appoggio del P.P. e non mostrarsi troppo benevoli verso il Governo (79⁵¹⁹). Stare dall'altro lato della barricata sarebbe stato un suicidio politico.

I candidati dei due schieramenti fecero fronte comune nelle elezioni del 1898 e tutti i candidati pro-Strickland vennero sonoramente sconfitti⁵²⁰. Non ci fu storia nemmeno nelle elezioni antecedenti al 1903 – anno in cui la Costituzione venne revocata – quando tutti i candidati vennero rieletti⁵²¹ eccezion fatta per Roberto De Cesare, che si schierò dalla parte del governo su un'ordinanza per lavori pubblici. Ex savoniano e poi stricklandiano, De Cesare fu estromesso quando tutti i membri elettivi decisero di appoggiare nel suo distretto (Senglea) un uomo del P.N., il procuratore legale Edoardo Semini⁵²².

4. La stampa a Malta

Nel mondo della stampa ci fu il consistente supporto al Governo da parte del *Daily Malta Chronicle*, ricco di pubblicità di prodotti *made in England*, fondato nel 1887 da Antonio Bartolo e probabilmente finanziato, in barba alle regole coloniali, da Strickland⁵²³. Quando sul giornale apparve la pubblicità alle attività massoniche, Mizzi si scagliò contro il “fanatismo anti-cattolico” del giornale, ritenuto servo

⁵¹⁷ C.G., 14 Apr. 1899, 4.179.

⁵¹⁸ Il problema era stabilire se gli aumenti del prezzo del pane dovessero essere imputabili ai dazi di importazione o ai profitti; era generalmente riconosciuto che i dazi fossero necessari e che i prezzi dovessero essere regolati, ma Darmanin e Strickland ritenevano che dovesse essere l'importatore, e non lo Stato, a pagare di tasca propria i controlli di qualità sulle farine d'importazione, e che il prezzo di questi controlli non dovesse gravare sul consumatore. C.G., 17 Giu. 1899, 10.417, 21 Feb. 1900, 20.838-847.

⁵¹⁹ Grenfell/Chamberlain, 18 Ott. 1898, 158/326.

⁵²⁰ Fremantle/Chamberlain, 4 Ott. 1898, 158/325.

⁵²¹ Grenfell/Chamberlain, 21 Mar. 1899, 158/328; Grenfell/Chamberlain, teleg., ricevuto il 12 Mar. 1902, *Parl. Papers 1902*, XLIV (Cd. 1660), p. 24.

⁵²² C.G., 27 Feb. 1901, 27.120-712, 13 Mar. 1901, 23.764.

⁵²³ C.G., 23 Feb. 1898, 61.396-937.

del palazzo e della guarnigione⁵²⁴ e Savona fece pressappoco lo stesso⁵²⁵.

A Strickland non bastava; stava ideando un altro giornale, sussidiato dallo Stato, in lingua maltese per “il rapido avanzamento della civiltà anglosassone e i modi britannici di pensare e parlare nelle classi inferiori”, e possibilmente anche una pubblicazione in lingua italiana. Il progetto, da affidare a Bartolo e all’ispettore scolastico Dott. Enrico Magro⁵²⁶, fallì, rivelando l’isolamento del Governo dalla società. Si riprovò l’anno seguente, ma dapprima l’editore del *Malta Ghada Taghna* Lorenzo Busuttill rifiutò l’incarico; poi il giornale, chiamato *Malta Malta* (Malta Maltese), pubblicato da un altro editore, non durò che poche settimane⁵²⁷. Interessante è un volantino datato 1901, stampato dall’editore del *Chronicle*: “Cosa avremmo fatto, se non ci fossero stati gli inglesi a Malta!”; “Dio ha proibito di avere gli Italiani al loro posto!”. Nel testo si leggeva che tutti sapevano che chi si legava agli inglesi era contento (*gawduti*) e riusciva ad andare avanti (*jiddubbawa*) mentre in Italia non c’era altro che fame e povertà; era firmato da “Un maltese che ama gli inglesi e il suo paese” (*pajjizu*)⁵²⁸.

L’appoggio a Strickland presso le classi più istruite era molto limitato e non dichiarato. Il Dr. P.P. Agius, parlando di un contrasto avuto con il fratello di Mizzi a proposito di alcuni affari farmaceutici, si lamentò del fatto che lui e gli “altri lealisti” erano estromessi dalla “cricca franco-italiana dei membri auto-elettisi”. I lealisti pubblicarono sul *Daily Express* questo caso e quello di uno studente che si era visto rifiutare una carta d’invito da Roncali solo perché era scritta in lingua inglese⁵²⁹. Alle lamentele di C.G. Mallia Tabone, membro del P.N. che accusava il Governo di non avergli assicurato un posto di lavoro promessogli, fu risposto: “Se Mr. Mallia Tabone ha votato con il Governo per motivi di coscienza non ha bisogno di ricompensa; se lo ha fatto per motivi di interesse non la merita”⁵³⁰.

Il *Malta* intanto era divenuto bersaglio di critiche: il suo titolo cam-

⁵²⁴ *Malta*, 13 Gen. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 16 Gen. 1896, 158/315.

⁵²⁵ C.G., 12 Feb. 1892, 50.606.

⁵²⁶ Grenfell/Chamberlain, 16 Mag. 1902, n. 202, 883/5, 158/342/19760.

⁵²⁷ Clarke/Lyttelton, 30 Mag., 13 Lug. 1904, 158/346.

⁵²⁸ Questo venne pubblicato contemporaneamente a un altro “pamphlet” in maltese, su posizioni diametralmente opposte, edito dal *Malta*, firmato “Un patriota maltese”; all. 158/336/17582.

⁵²⁹ Agius/Blizzard, 3 Sett. 1901, all. 158/338/43061.

⁵³⁰ Appunti di Butler su Clarke/Chamberlain, 11 Lug. 1903, 158/344/26953.

biò prima in *Gazzetta di Malta e Gozo*, poi il 13 marzo 1902 diventò *Malta e Sue Dipendenze*, sottotitolato "Organo del Partito Nazionale". Il titolo scelto significava, per Mizzi: "non un nome che significhi una stampa quotidiana al servizio della Patria, ma uno che direttamente sia il nome di questo vago gruppo d'Isolette e che sia l'organo per mezzo del quale i figli fedeli della patria – NAZIONALISTI TUTTI – possano esprimere la loro volontà [...] Chamberlain ci dice che egli non vede in Malta che gli interessi della fortezza, e si dimentica dei cristiani che son figli di queste terre: noi, sotto il vessillo e sotto il nome Maltese, uniamoci a dichiarare che Malta, e Gozo, e Comino, e Cominotto, e che ogni scoglietto che emerge dalle acque è nostro!⁵³¹". Così mentre il *Chronicle* continuava a perdere lettori, il *Malta* ne guadagnava oltre un terzo in più. Il P.N. fondò il suo primo organo in maltese, il *Poplu Malti*, molto più diffuso del *Malta Ghada Taghna* e anche del *Bandiera Tan-Maltin* diretto da Emanuele Dimech⁵³².

All'argomentazione che i membri elettivi non erano rappresentativi della maggioranza maltese, il P.N. rispondeva che in realtà il partito rappresentava tutte quelle parti della popolazione che erano politicamente coscienti, in quanto i soli a non votare per i nazionalisti erano proprio gli elettori che disertavano le urne⁵³³.

5. Le nuove opere pubbliche

Strickland si rese promotore di alcune importanti opere pubbliche, tra cui la costruzione di una diga marittima nel Grand Harbour e l'estensione del drenaggio ai villaggi di campagna: si trattava di lavori lungimiranti e materialmente utili, ma nessuno diede fiducia al Conte. La Corona li riteneva inutili per l'Impero, mentre nell'isola nessuno credeva che la popolazione ne avrebbe tratto beneficio. Da Londra si voleva contribuire solo per quelle opere utili alla Marina militare, e il drenaggio sembrava non soddisfare questa condizione; perlopiù si sosteneva che Malta poteva farcela da sola, senza finanziamenti imperiali. L'unico a sposare l'idea di Strickland fu il portavoce del War Office, sostenendo che la Gran Bretagna doveva accollarsi la spesa.

⁵³¹ *Malta e Sue Dipendenze*, 13 Mar. 1902.

⁵³² Rapporto di polizia 2 Nov. 1901, all. Grenfell/Chamberlain, 11 Nov. 1901, n. 66, 883/5.

⁵³³ Appunti di Just in Grenfell/Chamberlain, 8 Apr. 1899, 158/328.

Le opere prevedevano un costo enorme per Malta ed erano entrambe necessarie, sia per il commercio (diga marittima), che per la salute pubblica (drenaggio); avrebbero inoltre impiegato molta manodopera e la diga poteva diventare un volano di sviluppo per il commercio nell'isola⁵³⁴. I membri elettivi non avevano però intenzione di collaborare: Strickland li tacciò di “vigliaccheria politica”, di votare “agli ordini del loro capo”, di “fuggire dalle responsabilità”, mentre egli era intenzionato, con l'appoggio dei membri ufficiali, a varare il suo progetto⁵³⁵. All'epoca il numero delle case collegate alla rete fognaria era aumentato⁵³⁶ e lo stato delle acque del porto notevolmente migliorato⁵³⁷. Anche se la mortalità nelle città era ancora più alta rispetto alla campagna, le zone drenate facevano registrare ovunque un tasso relativamente minore⁵³⁸.

L'opposizione al progetto era, secondo Strickland, riconducibile agli interessi delle classi elevate⁵³⁹, che non volevano che l'isola contraesse alcun debito per paura di creare ulteriori legami con il Governo coloniale⁵⁴⁰: “Il nostro lavoratore vuole il lavoro... lasciamo che il capitalista ne tragga il suo interesse, ma lasciamo anche che il lavoratore percepisca il suo salario, e se sia il capitalista che il lavoratore troveranno un impiego qui, questo aumenterà la ricchezza dell'isola⁵⁴¹”.

Strickland, anche se lui stesso proprietario terriero, era assolutamente favorevole all'aumento della tassazione diretta sulla proprietà, contestando l'argomento nazionalista che le tasse avrebbero colpito i poveri: il “vero rimedio” non era che uno, dato che “il proprietario sta già estorcendo ai suoi affittuari tutto quel che può estorcergli”: prendere il toro per le corna e dire “facciamo pagare i ricchi proprietari terrieri!”⁵⁴². In effetti Malta conobbe una notevole espansione, della quale beneficiò anche la *working class*: nuove strade, città che si allargavano, nuovi palazzi e un generale incremento del reddito⁵⁴³.

I membri elettivi invece criticarono la miopia e le illusioni genera-

⁵³⁴ C.G., 24 Nov. 1897, 50.249-250.

⁵³⁵ C.G., 19 Apr. 1899, 5.189.

⁵³⁶ C.G., 26 Apr. 1899, 6.325.

⁵³⁷ *Ivi*, col. 237.

⁵³⁸ *Ivi*, coll. 239-240.

⁵³⁹ *Ivi*, col. 235.

⁵⁴⁰ *Ivi*, col. 242.

⁵⁴¹ *Ivi*, col. 237.

⁵⁴² C.G., 19 Apr. 1899, 5.187.

⁵⁴³ C.G., 31 Ott. 1900, § 1.3.

te da questi provvedimenti, sostenendo che questo fossero messi in atto esclusivamente nell'interesse britannico: la tassazione era di per sé contestabile e i lavori avrebbero portato una destabilizzazione nella struttura economica e sociale. Francesco Azzopardi, procuratore legale e braccio destro di Mizzi, contestava, oltre alle tasse, i presunti vantaggi per i lavoratori. Questi, nonostante l'incremento dei salari, avrebbero dovuto far fronte tra breve a una crisi generale dovuta alla fine dei lavori, e non sarebbero riusciti a mantenere il miglior tenore di vita che avrebbero conquistato⁵⁴⁴.

6. L'inglese nelle corti e nelle scuole

Sul piano della questione linguistica, Strickland fu ancora più determinato ed estremamente critico verso il *pari passu* (inglese e italiano insieme), pensava che "il tempo necessario per imparare l'italiano è tempo perso, viste le condizioni attuali della lotta per la sopravvivenza"⁵⁴⁵. Era dunque intenzionato a eliminare la "lingua della minoranza".

Il meccanismo prescelto fu l'introduzione del criterio di "libera scelta" (inglese o italiano) e soprattutto il controllo sempre più stretto della scuola pubblica. Il successore di Savona, Dott. A.A. Caruana, si dimise seguendo l'esempio del suo predecessore; fu creato un directorato separato per le scuole elementari; fu abolita l'obbligatorietà dell'italiano per l'ammissione al Liceo; le materie venivano insegnate in inglese (eccetto Latino, Italiano e Religione); professori contrari alle riforme o che non conoscevano l'inglese erano costretti alle dimissioni anche se non direttamente rimossi; nelle università cominciavano a tenersi i primi corsi in inglese; fu abolito il Senato Accademico fondato nel 1887 in favore di due nuovi organi di consiglio, presieduti entrambi da Strickland⁵⁴⁶. La reazione dei giornali in italiano al fatto che l'Università avesse perso gran parte della sua autonomia fu molto violenta⁵⁴⁷.

In questo clima, la "libera scelta" non poteva che avere un solo risultato; il trionfo della lingua inglese, con percentuali addirittura del 100 % in alcune aree dell'isola.

⁵⁴⁴ C.G. 12 Feb. 1902, 47.375-376.

⁵⁴⁵ C.G., 6 Apr. 1899, 2.27.

⁵⁴⁶ C.G., 28 Apr. 1897, 42.1148.

⁵⁴⁷ Rapporto del Dipartimento dell'Educazione (M.G.P.O., 1897).

Mizzi era molto preoccupato, sosteneva che in realtà molti avrebbero voluto imparare tutte e due le lingue; chiese un referendum senza successo, dichiarando poi che “se il popolo dice di non voler sapere d’italiano io prometto e giuro che non parlerò mai più della lingua italiana per tutta la mia vita”⁵⁴⁸.

“Noi stiamo remando sulla stessa barca. Non abbiamo interessi in conflitto. I nostri interessi sono i vostri interessi [...] noi insistiamo sulla necessità per tutti i maltesi di imparare simultaneamente le due lingue e che non si deve perdere tempo nell’insegnare il maltese ai maltesi”, disse Mizzi, ridando lustro al concetto di nazione, che andava al di là delle differenze tra ricchi e poveri, ignoranti e colti. Enfatizzò molto il concetto che i ragazzi dei villaggi potessero, attraverso studi e sacrifici, conquistare posizioni di prestigio grazie alla scuola, reiterando il concetto che il Governo voleva mantenere la popolazione ignorante e povera per poterla controllare meglio: “quando lo stomaco del popolo è vuoto e le sue facoltà mentali non sono sviluppate, il popolo deve necessariamente seguire i dettami del Governo”⁵⁴⁹. L’avvocato credeva in un’educazione “nazionale”, che sarebbe stata inconcepibile senza l’italiano, impossibile in inglese, improponibile in maltese.

Così l’argomento stricklandiano dell’eliminazione dell’italiano per il bene delle classi lavoratrici era ritenuto un’eresia. Perché, si chiedeva Azzopardi, si impediva ai ragazzi del popolo di imparare quell’italiano che era necessario nelle università, precludendogli la carriera? Perché si insegnava solo il maltese fino al quarto anno di scuola elementare? La risposta secondo Azzopardi era che l’obiettivo del governo era consentire agli inglesi di lavorare a Malta mentre i maltesi avrebbero dovuto emigrare, e allo stesso tempo di mantenere i poveri a Malta in una condizione di ignoranza e sottomissione accondiscendente, scongiurando il rischio di un loro risveglio⁵⁵⁰. Azzopardi fu anche critico verso la legislazione lavorativa maltese, che – a differenza di altri paesi dove il governo era “scelto dal popolo” – non prevedeva alcuna forma di sussidio ai lavoratori in caso di incidente⁵⁵¹.

Mizzi sosteneva che, per quanto l’inglese fosse necessario in virtù della sudditanza a Sua Maestà, il contesto di Malta era esclusivamente mediterraneo; per comunicare con paesi come Italia, Francia, Spagna,

⁵⁴⁸ C.G., 14 Apr. 1899, 4.179.

⁵⁴⁹ Rapporto di polizia, all. Grenfell/Chamberlain, 21 Mag. 1901, 158/336/18366.

⁵⁵⁰ *Ivi*.

⁵⁵¹ *Parl. Papers 1910*, LXVI (Cd. 1527), all. 3, n. 4, pp. 9-10.

Marocco, Algeria, Tripolitania, Egitto, la sola lingua necessaria era l'italiano⁵⁵². Per salvare il patrimonio italiano a Malta, Mizzi parlava dunque come un internazionalista; per elevare il maltese a lingua colta, Strickland agiva come un nazionalista. L'intenzione del primo era salvaguardare gli interessi delle classi colte, che egli identificava con l'interesse nazionale; per il secondo, l'obiettivo era eliminare queste persone tramite l'anglicizzazione, identificata con il progresso e la grandezza del glorioso Impero. L'uno guardava al passato, l'altro voleva liberarsene. Anche i nazionalisti desideravano il cambiamento e l'integrazione; nei circoli mizziani classificazioni come "anti-inglese" e "pro-italiano" divennero idee fisse, spesso celando significati che andavano ben oltre queste semplici etichette.

Ma il muro che Strickland stava costruendo era lungi dall'essere abbattuto. Un testimone oculare riferì che durante i dibattiti, il Conte era solito estrarre l'orologio, assumere un'espressione sardonica e fare il conto alla rovescia dei giorni, delle ore e dei minuti rimasti all'italiano prima che fosse bandito dai tribunali⁵⁵³. Strickland non voleva imporre l'inglese solo per ridimensionare la casta degli avvocati: considerava ingiusto che nell'Impero si dovesse giudicare una persona in italiano. Per lui inglese e italiano erano ambedue lingue straniere a Malta, ma d'ora in poi non si limitò a mantenere una posizione savoniana (usare il maltese), bensì volle a tutti i costi imporre l'inglese. Questo per ovviare sia al fatto che i figli degli inglesi residenti dovevano imparare l'italiano per entrare al liceo, che alle lamentele degli inglesi che non riuscivano a comprendere le arringhe degli avvocati e la necessità di tradurre, volta per volta, ogni documento con valore legale. Gli inglesi residenti nell'isola erano in continuo aumento nella decade 1891-1901 e il numero era destinato a crescere in funzione di un futuro ampliamento della base e dei cantieri. I collegamenti navali e postali con la madrepatria fecero affluire un gran numero di donne e bambini nell'isola: questi non potevano essere considerati come degli stranieri nelle corti e inoltre il loro numero stava sorpassando quello dei maltesi capaci di parlare italiano. Strickland sosteneva che era "abbastanza indifferente alla maggioranza l'essere mandati in prigione in

⁵⁵² Rapporto di polizia, all. Grenfell/Chamberlain, 21 Mag. 1901, 158/336/18366.

⁵⁵³ A. MERCIECA, *The Making and Unmaking of a Maltese Chief Justice* (Valletta, 1969; pubbl. nel 1946 con titolo *Le Mie Vicende*), p. 30.

inglese o in italiano... infatti oltre il 90 % delle testimonianze è espresso in maltese”⁵⁵⁴.

7. Il caso Hewson

L’auspicio del Governatore Grenfell era di sostituire subito l’inglese all’italiano, in modo da “legare insieme gli inglesi e i maltesi, e schiacciare il nucleo permanente degli agitatori anti-inglesi ... adesso c’è un partito violento, fortemente interessato e molto istruito, con il quale non ci può essere compromesso su questo problema”⁵⁵⁵. L’anglicizzazione delle corti venne accelerata da un incidente piuttosto sospetto avvenuto nel 1898. Il 25 febbraio il Colonnello J.L. Hewson dovette testimoniare per l’accusa di appropriazione indebita rivolta a uno dei suoi dipendenti. Hewson rifiutò di firmare un verbale in italiano che non era in grado di leggere e capire. Il presidente si fece garante della buona fede della traduzione, ma Hewson rifiutò, nonostante avesse a sua disposizione un traduttore, che ovviamente non interpellò⁵⁵⁶. Hewson, che si era peraltro consultato in precedenza con l’Avvocato della Corona Naudi, fu condannato a tre giorni di detenzione per oltraggio, ma nei fatti non scontò neppure un giorno di galera e fu perdonato dal Governatore⁵⁵⁷. Il suo caso scatenò una raffica di proteste.

Chamberlain parlò di una decisione “mostruosa” della Corte, di “prevenire un altro caso Hewson”, di un “errore giudiziario!”, eppure perfino a Londra definivano “impossibile abolire un sistema che ha prevalso per secoli ed è stato deliberatamente confermato dai governi britannici sin dall’inizio del dominio su Malta”⁵⁵⁸. Si auspicava invece un cambiamento graduale, data anche la scarsità di avvocati capaci di parlare l’inglese. Mizzi giudicò l’incidente come l’ennesimo atto di arroganza del potere che considerava le leggi locali come carta straccia. Se gli inglesi non erano soggetti alla legge, non avevano alcun diritto di richiedere alcuna protezione sotto di essa⁵⁵⁹. Savona propose senza

⁵⁵⁴ All., n. 93, Med. 52, 883/5.

⁵⁵⁵ Grenfell/Chamberlain, 8 Feb. 1899, 158/328.

⁵⁵⁶ Fremantle/Chamberlain, 12 Ott., 25 Ott. 1898, 158/326.

⁵⁵⁷ Fremantle/Chamberlain, 12 Ott. 1898, 158/326.

⁵⁵⁸ Appunti di Wingfield, 18 Giu. 1898, in Fremantle/Chamberlain, 13 Mag. 1898, 158/323.

⁵⁵⁹ *Malta*, 25 Feb. 1898, 158/323/5897.

successo una mozione per censurare la condotta del governatore⁵⁶⁰. “Ci aspettiamo di vedere due codici delle leggi, uno fatto di piombo per i maltesi e un altro di carta velina per i britannici”, commentava il *Bandiera*⁵⁶¹.

Il caso Hewson aprì la strada all'O.I.C. denominato *Use of the English language in Legal Proceedings* del marzo 1899, che prevedeva la sostituzione dell'italiano con l'inglese nelle aule di tribunale nell'arco di quindici anni⁵⁶². “Vediamo che effetto fa questa prima bomba a mano”, scrisse Chamberlain, “prima di spingerci più avanti”⁵⁶³. E l'effetto fu un autentico shock per i *professionisti*, i quali dopo numerosi incontri promossero un compromesso: le testimonianze in inglese potevano essere fatte senza alcuna traduzione in italiano; un documento inglese non necessitava più di alcuna traduzione; qualsiasi soggetto inglese poteva richiedere una traduzione istantanea di ogni atto a spese dello Stato⁵⁶⁴. Dato che i professionisti erano in maggioranza nel P.N., ci si aspettava una grande mobilitazione; eppure gli esponenti delle altre correnti nazionaliste non erano affatto interessati alla questione che riguardava in fondo solo il sistema legale. Grandi simpatie si riscossero invece in tutti coloro che erano contrari all'essere “rieducati” nella lingua dei colonizzatori. “Gli avvocati hanno un grande potere”, notava Grenfell, “e l'intera stampa nutre simpatia verso di loro”⁵⁶⁵. L'*italianità* venne collegata al principio di autodeterminazione. “La lingua della civiltà di un popolo”, scrisse un membro elettivo, “è ciò che nobilita quel popolo in presenza della Potenza dominante ; se quella lingua scompare, il popolo dominato diventa un popolo di servi – lasciateci almeno salvare il nostro onore”. Chamberlain stava trattando i maltesi come un altezzoso inglese tratterebbe il suo servo facendogli indossare la sua livrea⁵⁶⁶.

⁵⁶⁰ Fremantle/Chamberlain, 15 Mar. 1898, 158/323.

⁵⁶¹ *Il Bandiera tal Malin*, 5 Mar. 1898.

⁵⁶² Grenfell/Chamberlain, 21 Mar. 1899, 158/328; M.G.G. 22 Mar. 1899, Grenfell/Chamberlain, 24 Mar. 1899, *Parl. Papers 1899*, LIX, all. 2, n. 7.

⁵⁶³ Appunti di Chamberlain, in Grenfell/Chamberlain, 8 Feb. 1899, 158/328.

⁵⁶⁴ F. MIZZI e S. CACHIA ZAMMIT, *op. cit.*, appendice 15.

⁵⁶⁵ Fremantle/Chamberlain, 14 Mag. 1898, 158/324.

⁵⁶⁶ Semini/Chamberlain, 8 Ago. 1901, n. 4, Med. 52, 883/5.

8. La questione legale: un'analisi

Viene da chiedersi se il punto di vista pro-italiano era sinceramente nazionalista oppure semplicemente espressione dell'invidia e della paura verso un processo – l'anglicizzazione – che portava benefici a tutti meno che ai *professionisti*. Gli interessi di un'intera classe sociale erano in pericolo: Savona riferì di un diverbio tra due avvocati, dove sentì dire: “tu conosci l'inglese, e sei a suo favore perché viene incontro ai tuoi interessi, ma perché vuoi togliermi il pane di bocca?”⁵⁶⁷. C'era dunque la paura, motivata dall'interesse personale (o piuttosto dall'istinto di conservazione), ma anche indifferente al pubblico interesse, che sposava il nazionalismo. L'obiettivo di anglicizzare le corti – che avrebbe logicamente portato all'anglicizzazione delle leggi – era perseguito nell'interesse degli imputati anglofoni e per “schiacciare il tenace nucleo degli agitatori anti-inglesi”⁵⁶⁸. Coloro che leggevano e scrivevano in maltese erano già numerosi, ma nell'isola l'italiano era ancora più diffuso dell'inglese, anche se il secondo era in decisa rimonta⁵⁶⁹. Come nel 1880, la politica “anti-italiana” portò ad una mobilitazione e a un sussulto nazionalista; questa volta però si era più disperati e alienati, dato che il regime continuava a ignorare le pretese dei rappresentanti e a voler cancellare secoli di storia. L'*italianità* assunse un significato ancor più esagerato, coniugato con la *realizzazione del sé*.

Si aveva l'impressione che tutto questo andasse a beneficio solo di “una mezza dozzina di soldati inglesi che, ubriacandosi, commettono crimini” (Mizzi). Il leader nazionalista si chiedeva come mai un dispaccio ministeriale datato 15 marzo 1899 (il decreto risaliva a giorno 7 marzo) avvertisse i maltesi che sarebbero stati giudicati in lingua inglese⁵⁷⁰: era una questione che riguardava “la nostra dignità, la nostra libertà, il nostro pane”⁵⁷¹. Il riferimento al “nostro pane” era dovuto alla paura generata dalla crescente immigrazione inglese nell'isola: lo “Zar di Downing Street” voleva fare di Malta “un'altra Gibilterra”⁵⁷². Questo era il preambolo a un deciso riaffermarsi dei toni nazionalisti,

⁵⁶⁷ C.G., 2 Dic. 1896, 31.357.

⁵⁶⁸ *Supra*, IV. 100 ss.

⁵⁶⁹ *Census of the Maltese Islands* (M.G.P.O., 31 Mar. 1901).

⁵⁷⁰ *Malta*, 23 Mar. 1899, all. 158/328/8677.

⁵⁷¹ Appunti di Harris, 28 Mar. 1901, 158/335/10509.

⁵⁷² *Malta*, 23 Mar. 1899.

questa volta in una prospettiva più epica e fatalista. “Se la forza deve schiacciare un popolo debole e inerme – un popolo che tutto fiducioso si è gittato nelle braccia della Gran Bretagna – ebbene cadremo, ma cadremo da forti, affermando fino all’ultimo istante i nostri diritti”. E a proposito del Mediterraneo, Mizzi ricordava:

“Noi, in mezzo al Mediterraneo, da per tutto circondati da popoli latini, come possiamo – noi 160.000 anime, – adottare una lingua anglosassone come lingua nostra? Come potremo con essa esprimere i nostri sentimenti? Come mai possiamo noi, riscaldati da questo sole, noi popolo poetico e musicale, adottare il linguaggio di un popolo che abita i ghiacci del nord? Come possiamo noi adattare il nostro modo di vedere e di sentire al modo di vedere di sentire del popolo inglese? E se noi non possiamo togliere l’anima alla parola, che è il pensiero, come possiamo vestire questo pensiero da altra forma se non quella che conviene ai nostri sentimenti, la forma italiana?”⁵⁷³.

Non fosse stato per il fatto che nelle isole si parlava il maltese, l’ideologia di Mizzi era perfettamente in linea con le teorie dell’epoca che introducevano il concetto della *realizzazione del sé*, mettendo in relazione i processi cognitivi con la lingua e l’ambiente. Un misto tra Renan e Herder, influenzato dal pensiero secolare italiano ed europeo e, in misura minore, dal liberalismo inglese, il nazionalismo mizziano fu un risultato delle circostanze piuttosto che una dottrina. Questo era dovuto anche alla familiarità con autori come il napoletano Giambattista Vico o i romantici tedeschi, anche se una volta il Prof. Ramiro Barbaro citò Heinrich Heine⁵⁷⁴ e il *Diritto* fu chiaramente ispirato da Terenzio Mamiani⁵⁷⁵.

La questione legale era l’argomento principe dell’*italianità*, considerato che le leggi maltesi erano basate sul diritto romano, codificate e ordinate per secoli in italiano. Tutto il gergo legale, anche nel vernacolo maltese, era composto da parole italiane:

“I maltesi non parleranno mai l’inglese nello stesso modo del popolo inglese per la ragione che ci sono profonde differenze nel pensiero e nel sentimento dei due popoli. Parleranno italiano con parole inglesi, ma il loro pensiero deve essere italiano, che le frasi suonino corrette o meno. Obbligato a usare una lingua che non è sua e che non

⁵⁷³ C.G., 19 Apr. 1899, 5.207.

⁵⁷⁴ E. ROSSI, *Lingua Italiana, Dialecto Maltese e Politica Britannica a Malta* (Leghorn, 1929), p. 45.

⁵⁷⁵ *Supra*, II. 38.

corrisponde né esprime naturalmente i suoi sentimenti, il popolo perderà la dignità nativa che oggi è così cospicua nelle nostre corti giudiziarie”⁵⁷⁶

Nel Maggio 1899 Mizzi e Cachia Zammit si recarono a Londra con la vana speranza di convincere Chamberlain: i due subirono un trattamento alquanto arrogante e sarcastico, riuscendo a sottoporre il documento preparato solo dopo un'esplicita richiesta di Mizzi di non essere interrotto⁵⁷⁷. Nel documento si chiedeva formalmente l'autogoverno, protestando contro il sistema attuale che usava la “corruzione quale metodo amministrativo”, basato sulle ricompense e l'appoggio garantito a chi sosteneva il Governo, sprezzante dei diritti specialmente in materia economica. Gli inglesi “hanno sempre sostenuto che il rimedio era sopprimere le libertà dei maltesi, esagerare i loro difetti, proporre l'emigrazione, imporre la lingua inglese”⁵⁷⁸. Citando le risate di Strickland di fronte al pestaggio dei manifestanti del *Sei Maggio*⁵⁷⁹, Mizzi e Cachia Zammit dichiararono che se i maltesi non erano considerati capaci di autogovernarsi, sarebbe stato opportuno abolire il sistema rappresentativo e accettare il fatto che cento anni di dominio dispotico e militare avevano reso il popolo inadatto a esercitare i doveri basilari della vita civile⁵⁸⁰.

Mentre i due erano a Londra, i membri elettivi cercarono di posticipare le sedute consiliari, ma il Governo ne approfittò per promulgare un altro decreto. Il testo prevedeva l'avvio dei lavori di drenaggio per 150.000 sterline; il raddoppio delle imposte sugli spiriti; la tassa sui francobolli; la creazione della carica di assistente rettore (assegnata a un inglese)⁵⁸¹. Il Governatore avvisò i membri elettivi di collaborare, altrimenti ne avrebbero pagato le conseguenze⁵⁸². Dalle colonne di *Malta* si levò un mare di proteste e più di un riferimento alla causa dell'indipendenza irlandese e alla situazione degli *Irishmen*⁵⁸³.

⁵⁷⁶ F. MIZZI e S. CACHIA ZAMMIT, *op. cit.*, p. 8, § 22.

⁵⁷⁷ Rapporto di un colloquio tenuto il 31 Lug. 1899, all., riservato, Med. 49, 883/5.

⁵⁷⁸ F. MIZZI e S. CACHIA ZAMMIT, *op. cit.*, p. 6, § 13, 15.

⁵⁷⁹ *Ivi*, § 15.

⁵⁸⁰ *Ivi*, § 11.

⁵⁸¹ All. Chamberlain/Grenfell, 20 Lug. 1899, *Parl. Papers 1899*, LIX, n. 18-19.

⁵⁸² Grenfell/Chamberlain, 8 Giu. 1899, *ivi*, n. 13.

⁵⁸³ *Constitutional Absolutism*, in *Malta*, 31 Lug. 1899, all. Gwen/Chamberlain, 5 Ago. 1899, 158/329.

9. Rapporti con l'estero

Il P.N. tentò ripetutamente di attirare l'attenzione dei politici britannici e italiani negli affari maltesi. Il loro miglior portavoce nel Parlamento inglese fu il nazionalista irlandese della *Lega Gaelica* John Boland. Più volte parlò del crescente sentimento nazionale maltese, condannando la legge contro i meeting, la proibizione dell'inno nazionale e la recidiva indifferenza verso il parere dei membri elettivi. "Non si può trovare da nessun'altra parte nell'Impero Britannico una situazione simile"⁵⁸⁴. In riferimento alla lingua, Boland parlava dei "disastrosi risultati" dell'anglicizzazione in Irlanda, mostrando la sua simpatia verso i maltesi che rifiutavano di diventare un "mero *appannage*" dell'Impero⁵⁸⁵.

Il capo della propaganda del P.N. Antonio Cini, gozitano povero e fortemente motivato, pubblicò quattro o cinque pamphlet sulla questione della lingua dal 1901 al 1903, di cui almeno uno fu distribuito ai parlamentari italiani⁵⁸⁶. Il partito poté contare anche sul Marchese Adriano Colocci che, oltre a mantenere i contatti con la stampa italiana, scrisse la prefazione di un pamphlet di Cini⁵⁸⁷. Il figlio di Garibaldi, Ricciotti, scrisse una lettera molto forte all'ambasciatore britannico a Roma, Lord Currie, supportando la proposta di Mizzi per un plebiscito sulla questione linguistica. Classificando Strickland come un opportunista levantino e affermando (a torto) che Malta non era mai stata compresa nelle rivendicazioni irredentiste⁵⁸⁸, Ricciotti Garibaldi sostenne che il comportamento britannico doveva mutare per non favorire la nascita in Italia di sentimenti ostili verso l'Inghilterra⁵⁸⁹. A queste dichiarazioni si associò lo storico Pasquale Villari, presidente della società Dante Alighieri, che disse a Currie che il sentimento italiano era stato "ferito" dai proclami di Chamberlain⁵⁹⁰. Il Generale Luchino dal Verme, un sostenitore di Crispi, descrisse le misure inglesi come una condotta peggiore di quella tenuta dall'Austria nei confronti del-

⁵⁸⁴ HANSARD, 4^a ser. 1902, CI. 1173-1174.

⁵⁸⁵ *Malta*, 11 Sett. 1902.

⁵⁸⁶ Greenfell/Chamberlain, 24 Gen. 1902, n. 129, 883/5/3919.

⁵⁸⁷ A. CINI, *Origine e Progresso della Lingua Italiana in Malta* (Catania, 1904).

⁵⁸⁸ *Supra*, II. 38 ss.

⁵⁸⁹ Garibaldi/Currie, 11 Gen. 1901, all. 158/339/4518.

⁵⁹⁰ Currie/Lansdowne, 8 Nov. 1900, all. 158/334/37329. Vedi L. VILLARI, *Pasquale Villari e Joseph Chamberlain sulla Lingua italiana a Malta: Carteggio inedito*, in *Rassegna di Politica internazionale*, Milano, Nov. 1934, pp. 540-549.

l'Italia. Napoleone Colajanni accusò Chamberlain di imporre il rispetto verso “la lingua di un pugno di avventurieri con lyddite e proiettili dum-dum” e contemporaneamente sopprimere la lingua dei “figli del suolo” a Malta. *Il Secolo*, un giornale radicale, vedeva l'anglicizzazione come intesa a “soddisfare l'avidità del trafficante Chamberlain, non soddisfatto degli allori guadagnati in Sud Africa”⁵⁹¹.

L'atteggiamento del Governo italiano non sconfinò mai in dichiarazioni che potessero compromettere i rapporti con il potente Impero britannico. Il Ministro degli Esteri Visconti-Venosta disse in Parlamento che l'Italia non poteva intervenire nella politica interna di una colonia britannica, ma il suo atteggiamento fu visto come evasivo e i due deputati che lo criticarono (Galli e Luporini) ricevettero molti applausi⁵⁹². Il successore di Visconti Venosta, Giulio Prinetti (1901-1903) e lo stesso re Vittorio Emanuele III furono molto critici verso la politica anti-italiana a Malta; il nuovo ministro si dichiarò sorpreso del fatto che Chamberlain, in un periodo turbolento per l'impero, avesse trovato il tempo necessario per abolire la lingua italiana nell'unica colonia britannica dov'era in uso⁵⁹³.

Nel novembre del 1900, dopo aver visitato Malta e aver consigliato a Mizzi di “non agitarsi”⁵⁹⁴, Chamberlain si recò a Roma dove fu accolto con freddezza e si incontrò con Visconti-Venosta e Sidney Sonnino. Lasciò tutti stupiti cominciando il discorso con un riferimento agli ebrei “vigliacchi e imbelli” in presenza dell'ebreo Sonnino: si narra che il corrispondente romano del *Times* avesse tirato un calcio alla gamba di Chamberlain da sotto il tavolo, evitando così un incidente diplomatico. Dopo una discussione piuttosto accesa, il meeting finì in maniera amichevole⁵⁹⁵. Chamberlain si mostrò interessato alle argomentazioni italiane, ma non fece per nulla marcia indietro. L'inglese doveva scalzare l'italiano dai tribunali. “Non c'è dubbio oggi che avevamo ragione in merito a quel caso; e il Governo successivo dovette ritornare alla sua politica”, scrisse Julyan Amery in un giudizio *post hoc ergo propter hoc*, che peraltro è storicamente errato. Il “Governo successivo” a cui si riferisce è presumibilmente quello guidato dallo

⁵⁹¹ J.L. GLANVILLE, *Italy's Relations with England 1896-1905* (Baltimore, 1934), p. 88. In inglese nel testo originale.

⁵⁹² Currie/Landsowne, 12 Dic. 1900, 158/334/41475.

⁵⁹³ Landsowne/Currie, 31 Gen. 1902, all., n. 148, 883/5/6272.

⁵⁹⁴ Semini/Chamberlain, 12 Ago. 1901, all., n. 10, Med. 52, 883/5.

⁵⁹⁵ W.H. SEED, *Through Thirty Years*, (London 1924), I. 159-165.

stesso Strickland trent'anni dopo; eppure sarà il maltese, e non l'inglese, a prendere il posto dell'italiano nelle corti⁵⁹⁶.

10. 1901: la mobilitazione generale a Ta' Braxia

Nel 1901 Strickland portò avanti un Ordinanza di Miglioramento delle Entrate Pubbliche; erano previsti lavori pubblici per una somma astronomica, 623.152 sterline, principalmente per l'estensione del drenaggio (308.118), per i rifornimenti d'acqua (circa 100.000) e molti altri progetti minori (un lebbrosario femminile, una sezione criminale per il manicomio, un nuovo ospedale, un frangiflutti al porto di Mgàrr nell'isola di Gozo, l'estensione dell'illuminazione elettrica, l'ampliamento della dogana, alcuni miglioramenti nella rete stradale). La vera ciliegina sulla torta era però l'investimento di 72.728 sterline per costruire nuove scuole e migliorare le esistenti⁵⁹⁷. L'aumento delle tasse sul bestiame d'importazione e i fondi per una riserva di grano in caso di guerra, già menzionati in un precedente decreto, furono omissi, ma le nuove tasse non erano solo sul vino e sulla birra. Venivano colpiti lo zucchero, il petrolio, il tabacco, i francobolli, senza contare l'aumento delle marche da bollo⁵⁹⁸.

Per quanto concerne il *welfare state*, l'opposizione dei nazionalisti ai progetti appare ultra-conservatrice e in qualche modo reazionaria. Le opere erano di sicuro utili alla popolazione, in special modo per la salute pubblica e le infrastrutture⁵⁹⁹. Il sistema di drenaggio inoltre copriva anche i villaggi dell'interno allo scopo combattere il pericolo di un'epidemia che avrebbe coinvolto sia i maltesi che i soldati inglesi. Questi lavori erano utili per trasferire denaro dalle tasche delle classi agiate in quelle dei lavoratori: i membri elettivi, comunque, rifiutarono unanimemente l'ordinanza⁶⁰⁰.

Le misure in realtà generarono un certo allarme in tutta l'isola. Non erano colpiti solo i beni di lusso, ma anche generi alimentari di prima necessità come lo zucchero. Le tasse avevano danneggiato le

⁵⁹⁶ J. AMERY, *The Life of Joseph Chamberlain*, (London, 1951), IV, 177; *infra*, VII.

⁵⁹⁷ C.G., 13 Feb. 1901, 17.643-649.

⁵⁹⁸ *Ivi*.

⁵⁹⁹ *Ivi*, coll. 641-642.

⁶⁰⁰ Grenfell/Chamberlain, 12 Apr. 1901, 158/335.

fabbriche locali di birra e tabacco. A Malta il basso salario dei lavoratori contribuì a diffondere una certa paura proprio nelle classi inferiori di un aumento generale dei prezzi del cibo⁶⁰¹. Non c'era solo un rigetto verso nuove tasse (in parte il risultato dell'ignoranza); v'era anche la convinzione che le opere come il drenaggio, le strade, le riserve d'acqua e i moli erano realizzate nell'esclusivo interesse della guarnigione. Il nuovo *Comitato Nazionale*, presieduto dal Dott. Filippo Scerberras, si chiedeva come mai doveva essere la piccola e povera Malta a pagare per queste opere invece che la ricca e potente madrepatria⁶⁰². Neanche la costruzione di scuole, misura di per sé apprezzabilissima, poteva riscuotere molti consensi se abbinata all'anglicizzazione forzata. L'ingegneria sociale di Strickland era invisa a tutti coloro che avessero un pò di senso civico.

Nel dicembre del 1901 una risoluzione proponeva l'allontanamento del Conte con la motivazione che Strickland stava educando la popolazione a tradire la propria patria: "chi tradisce la patria tradirà un giorno il suo governo"⁶⁰³. Chiunque professava di amare l'Inghilterra più di Malta, a dire di Mizzi, era solo un bugiardo; questa affermazione derivava da un sentimento che "non può entrare nel cuore umano"⁶⁰⁴.

Queste circostanze portarono ad una massiccia mobilitazione guidata dal P.N. nel 1901. Due incontri pubblici, in Maggio e in Agosto, si tennero nell'irreale paesaggio di Ta' Braxia, in mezzo alla terra rocciosa, col sole a picco. La partecipazione fu numerosa come ai tempi dei meeting savoniani sulla questione religiosa⁶⁰⁵. Anche questa volta, pur se a fini politici e non religiosi, vi fu un'ampia partecipazione del clero. I membri dell'ecclesia denunciarono le ingerenze del Governo e i suoi tentativi di usare la religione come arma di consenso⁶⁰⁶. La tensione crebbe nel periodo intercorso tra i due meeting per un dispaccio di Chamberlain, un messaggio che a dire di Savona trattò i maltesi come "schiavi, o come un popolo conquistato con la guerra, o come

⁶⁰¹ *Minutes of Evidence taken before the Commission of Enquiry into the Events of the 7th and 8th June 1919*, all. Plumer/Milner, 25 Sett. 1919, 158/412.

⁶⁰² All. 2, n. 13, 13 Ago. 1901, Med. 52, 883/5.

⁶⁰³ C.G., 4 Dic. 1901, 40-40.

⁶⁰⁴ *Ivi*, col. 47. Nel pronunciare questa frase, Mizzi disse "chiunque ami l'Inghilterra più dell'Italia", correggendosi subito dopo.

⁶⁰⁵ *Fotografia*, 5 Mag. 1901, all. 158/336; *fotografia*, 11 Ago. 1901, all. 158/337.

⁶⁰⁶ All. 12 Apr. 1901, 158/336/13554.

selvaggi incivili”⁶⁰⁷. Il dispaccio fu duramente attaccato da Francesco Azzopardi durante il meeting dell'11 agosto (tra parentesi sono riportate le reazioni della folla):

“Chamberlain – (*rumori*) dice che i soldati e i marinai britannici hanno bisogno di un buon drenaggio per mantenersi in un buona salute (*Che vadano nel Transvaal!*), che hanno bisogno di acqua buona per mantenersi in forma (*Whisky, birra!*). Dice anche anche le nostre strade vanno riparate e allargate, cosicché i reggimenti e l'artiglieria possano passare senza difficoltà (*Rumori*) ... Dopotutto, perché dovrebbe esserci tutta quest'urgenza da parte del Governo nel trasformarci in degli inglesi? Qual è la ragione? La ragione è che ci vogliono far emigrare; vogliono liberarsi di noi (*Urla: “Questa è la nostra terra!”*), cosicché gli inglesi possano prendere il nostro posto!”⁶⁰⁸.

I meeting di Ta' Braxia furono ampiamente pubblicizzati attraverso volantini e manifesti in maltese, diffusi in tutti i villaggi⁶⁰⁹, nonché attraverso piccoli meeting cittadini in Qormi, Zebbug, Birkirkara, Zejtun, Cospicua, Gozo⁶¹⁰. “Se non abbiamo le armi”, disse il dott. Filippo Sceberras in un comizio, “almeno abbiamo un cuore! (*Applausi*) E se il nostro destino sarà quello di soccombere a questo dispotissimo, che ci lascino morire come uomini, e che i nostri discendenti dicano che siamo stati assassinati, ma che non fummo assassini (*Forti applausi*)”⁶¹¹.

Molti lavoratori erano ovviamente presenti: quando fu riportato che Strickland disse a Chamberlain che i maltesi guadagnavano da tre a sei scellini al giorno, furono in molti a gridare “bugiardo!”⁶¹². La presenza femminile ai meeting, come nel 1879, fu notevole e di un certo conforto per gli uomini, impegnati in una battaglia piuttosto ardua: quando il procuratore Paolo Reynaud fu arrestato subito dopo il secondo meeting di Ta' Braxia, la moglie dichiarò che la prossima volta avrebbe marciato al suo fianco⁶¹³.

Il meeting dell'11 agosto, più imponente e virulento del primo, finì in una grande protesta anti-inglese. In barba alle proibizioni, i

⁶⁰⁷ All. 3, n. 13, Med. 52, 883/5.

⁶⁰⁸ All. 7, n. 13, Med. 52, 883/5.

⁶⁰⁹ Congleton/Chamberlain, 16 Ago. 1901, 883/5.

⁶¹⁰ Grenfell/Chamberlain, 16 Giu. 1901, 158/336.

⁶¹¹ Rapporto di polizia, all. Grenfell/Chamberlain, 10 Apr. 1901, 158/336/13141.

⁶¹² All. 7, n. 12, Med. 52, 883/5.

⁶¹³ *La Dépêche Tunisienne*, 22 Ott. 1901, all., n. 68, Med. 52, 883/5.

manifestanti sfilarono per le strade, cantando la *Marseillaise* e strappando le Union Jack: non si salvò neanche la statua della Regina Vittoria, sfregiata con una soluzione acida di nitrato d'argento. Ci furono danni materiali, qualche furto negli uffici militari; alla fine furono 23 le persone messe agli arresti⁶¹⁴.

Il 1901 vide anche l'inizio della partecipazione studentesca alla vita pubblica. Il consiglio degli studenti (*Comitato Permanente Universitario*) e il club *Giovine Malta*, peraltro collegato alla società *Dante Alighieri*, furono fondati proprio in quell'anno. La *Giovine Malta*, di cui Fortunato Mizzi era stato nominato presidente onorario, aveva in Enrico Mizzi – figlio dell'avvocato – un membro di punta⁶¹⁵. Non mancavano sparuti gruppi di irredentisti, come l'associazione *Corda Fratres*, vista l'intensificazione dei sentimenti anti-britannici: anche se il seguito era piuttosto limitato, Edoardo Semini predisse che prima o poi gli irredentisti sarebbero diventati una minaccia per la sicurezza⁶¹⁶.

Savona nel frattempo si impegnò per dimostrare l'incostituzionalità del comportamento britannico nell'isola, riferendosi al Renunciation Act (18, George III, chap.12, sect. 1), una legge britannica che sancisce il diritto generale di legiferare nelle colonie, *eccetto che in materia di tassazione*; dunque, in virtù delle Lettere Patenti del 1887 (clausola 29), l'O.I.C. del luglio 1899 era nullo. La Corona rispose che l'atto era in realtà applicabile solo nelle province britanniche e nelle piantagioni del Nord America e delle Indie Occidentali (per quanto sulla carta riguardasse tutte le colonie⁶¹⁷, sostenendo inoltre che il diritto di creare nuove tasse era sancito dalla stessa costituzione del 1887⁶¹⁸). Savona protestò senza successo citando anche la c.d. "Magna Carta dei Diritti Rappresentativi", ossia un dispaccio di Earl Grey del 1852, nel quale l'imposizione di tasse non era consentita: "ha forse il parlamento imperiale il diritto di imporre tasse al Commonwealth australiano allo scopo di avere nuove entrate?"⁶¹⁹.

⁶¹⁴ Grenfell/Chamberlain, 7 Nov. 1901, riservato, 158/338/39851; n. 68, 883/5.

⁶¹⁵ A. MERCIECA, *op. cit.* pp. 30-33.

⁶¹⁶ Semini/Chamberlain, 6 Ago. 1901, all. 4, 883/5/27983.

⁶¹⁷ C.J. TARRING, *Chapters on the Law relating to the Colonies* (London, 1893, 2a ed.), p. 233, cit. in Naudi memo., 30 Ago. 1901, n. 27, *ivi*.

⁶¹⁸ Chamberlain/Congleton, 25 Sett. 1901, *ivi*.

⁶¹⁹ Savona/Chamberlain, 1 Ott. 1901, n. 46, 883/5.

11. Il decreto del 1901 e il ritiro del proclama di Chamberlain

Nel settembre del 1901 fu varato un altro decreto, che modificava la contestata ordinanza finanziaria di Strickland: le spese per la scuola e per le riserve d'acqua vennero decisamente ridimensionate, mentre vennero mantenute tutte le opere relative al *welfare* come il manicomio, l'ospedale e il lebbrosario. Il Governatore fu autorizzato a emettere mandati per misure straordinarie in materia di spesa pubblica, per una somma di max. 9.000 sterline annue. Il decreto prevedeva inoltre che nessuno che non fosse laureato a Malta potesse ottenere una carica nella magistratura: può sembrare una concessione ai nazionalisti, in realtà si trattava uno specchietto per allodole. Il paragrafo seguente difatti conteneva la mossa più spregiudicata per anglicizzare della scuola, ossia i poteri assoluti del Governatore in materia di organizzazione del liceo e dell'università, salvando solo la Facoltà di Teologia per la quale latino e italiano restavano obbligatori. La *free choice* si sarebbe così estesa anche al mondo universitario. L'ultima parte del decreto prevedeva la sospensione fino a dieci sedute per qualsiasi membro eletto che non avesse rispettato l'autorità della presidenza⁶²⁰.

La stampa mizziana reagì con una litania di maledizioni, dichiarando che ogni nemico dei britannici sarebbe diventato amico di Malta:

“Dio ascolterà la maledizione di un popolo così barbaramente oppresso. Ogni affetto che potevamo nutrire per lei; ogni lealtà che sinceramente le professavamo siano ormai banditi dai nostri petti. Malediciamola! Odiamola! [...] Che un terribile flagello la colga, e che uno spaventoso terremoto la sprofondi negli abissi del mare”⁶²¹.

Da parte del Governo, alle preoccupazioni di Grenfell (“devo fare i conti con una popolazione ostile nelle mura della Fortezza. L'agitazione sta crescendo e crescerà ancora sotto l'influenza dei preti”⁶²²) si affiancavano le mosse diplomatiche di Chamberlain. Questi accettò nel 1902 – facendo una solenne dichiarazione allo scopo di accattivarsi “i nostri buoni alleati, gli italiani” – di ritirare il suo proclama di sostituzione della lingua italiana, che era già stato leggermente modificato

⁶²⁰ Order-in-council, 26 Sett. 1901, Med. 51, 883/5; Proclama XIX del 1901, M.G.G., 7 Ott. 1901.

⁶²¹ *Malta*, 8 Ott. 1901, all., n. 51, 883/5. In inglese nel testo originale.

⁶²² Grenfell/Chamberlain, 14 Ott. 1901, C.O. 88315, *ivi*.

rinviano l'anno della "scomparsa" al 1919⁶²³. C'erano dei risvolti geopolitici nella sua decisione, individuabili nella situazione mediterranea (questione libica, relazioni franco-italiane), ma soprattutto nella mancanza di intesa degli inglesi con la Germania, che rese necessaria, secondo Amery, "una concessione all'Italia"⁶²⁴. Chamberlain non modificò la sua politica della *free choice*: non intendeva privare "l'80% della popolazione del suo diritto di imparare l'inglese e imporgli la necessità di imparare una lingua che non vogliono". Non mancava ovviamente il riferimento ai "dettami di una piccola minoranza"⁶²⁵. D'altronde la questione linguistica, spostata su un piano prettamente utilitaristico e focalizzata sull'interesse dei ragazzi nel trovare un buon lavoro, non poteva che avere un vincitore: il Governo era stato chiaro, chi non conosceva alla perfezione l'inglese non poteva aspirare a un lavoro civile nè militare, nè esercitare una libera professione⁶²⁶.

"Signori, abbiamo un rimedio facile. Abbiamo il vecchio rimedio. Si può fare di meglio senza la Costituzione"⁶²⁷. Parole di Chamberlain, riferite all'opposizione dei membri elettivi alle politiche dell'educazione. La Costituzione ormai era carta straccia. "Se il consiglio non deve avere una voce efficace nella questione della pubblica educazione", disse Azzopardi "io non so quale altro diritto debba rimanergli. [...] Se questa Costituzione deve servire soltanto perché i membri elettivi dicano 'Amen' a tutto quello che vuole il Governo, la miglior cosa è di non incomodare nessuno dei cittadini a venire qui, e di lasciare in mano dei sei infallibili dell'Esecutivo di fare le cose a loro talento."⁶²⁸

All'inasprirsi del comportamento del Governo – chiusura delle scuole fino a quando i membri elettivi avessero approvato la legge, misura che venne applicata in due o tre occasioni⁶²⁹ – i membri elettivi risposero ancora dimettendosi nel Febbraio 1902, per venire rieletti subito dopo. Per Mizzi non potevano esserci compromessi, non si sarebbero arresi per nessun motivo: le future generazioni avrebbero do-

⁶²³ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1204-1205.

⁶²⁴ J. AMERY, *op. cit.*, IV. 178.

⁶²⁵ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1199.

⁶²⁶ Grande/Visconti-Venosta, 26 Gen. 1901, D.D.I., 3^a ser., IV, 453.

⁶²⁷ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1202.

⁶²⁸ C.G., 12 Feb. 1902, 47.374.

⁶²⁹ Per es. Chamberlain/Grenfell, 1 Mag. 1902, telegr., 883/5.

vuto sapere che loro non avevano gettato la spugna, e che avevano difeso gli interessi della nazione fino all'ultimo⁶³⁰.

Il vescovo Pace inviò una petizione a Edoardo VII, con oltre 60.000 firme, in difesa della lingua italiana e della sua importanza nel contesto maltese; venivano inoltre criticate le nuove tasse, che avrebbero infierito sulle già misere condizioni della popolazione⁶³¹. Pace riferì al giornale romano *L'Italie* che i genitori erano costretti a scegliere l'inglese per non compromettere le prospettive della propria famiglia: quell'anno, dopo l'invito del P.N. a boicottare le festività dell'Incoronazione, ad ascoltare il *Te Deum* c'erano solo soldati, marinai e impiegati coloniali⁶³².

Intanto Strickland era finalmente riuscito a coronare il suo sogno, ottenendo la carica di Governatore delle Isole Leeward dopo aver provato ad accaparrarsi le Windward⁶³³ e Terranova⁶³⁴. Il potente Segretario Capo provò anche a suggerire alle alte sfere di nominarlo come "sottosegretario di stato aggiunto", non riscuotendo ovviamente consensi⁶³⁵. Questo avvenne pochi mesi prima che la costituzione del 1887 fosse ritirata.

Se si guarda solo l'ambito politico, si potrebbe pensare che Strickland fosse odiato e detestato, ma la realtà dei fatti era ben diversa. Il Capo Segretario godeva di un certo consenso tra i votanti non rappresentati in Consiglio o non disposti a professarsi pubblicamente come *traditori della Patria*. A parte coloro che erano in debito con lui – impiegati, funzionari di basso livello, professori, miliziani, poliziotti – Strickland aveva dalla sua due importanti associazioni a Malta, la Camera di Commercio e l'Associazione della Nobiltà Maltese (fondata nel 1876).

Strickland lasciò Malta nel 1902. Grenfell parlò della sua gestione come di un periodo prospero: furono intrapresi grandi lavori pubblici, lo stato delle finanze era definito "fiorente", non c'era disoccupazione e i salari erano "i più alti mai visti fino ad allora a Malta"⁶³⁶. Chi non

⁶³⁰ C.G., 30 Mar. 1903, 79.942-943.

⁶³¹ All. Grenfell/Chamberlain, 25 Apr. 1901, 158/344/15937; HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1170.

⁶³² "La situation à Malte devient de jour en jour plus grave": *La Question de Malte*, in *L'Italie*, 28-29 Mag. 1902, all. Rodd/Landsowne, 29 Mag. 1902, 158/342/22538.

⁶³³ All. Smyth/Ripon, 1 Lug. 1893, 158/304.

⁶³⁴ All. Fremanle/Chamberlain, 9 Lug. 1885, 158/312.

⁶³⁵ Strickland/Ommaney, 13 Ott. 1901, all. 158/338/36336.

⁶³⁶ C.G., 5 Nov. 1902, 1.2.

si interessava di politica o non aveva alcuna coscienza “nazionale” poteva perciò essere grato a Strickland e all’Impero. Commemorando la visita di Edoardo VII nel 1903 con un numero speciale, il *Cronicle* diretto da Bartolo riportava questi versi:

England! What can we do for thee / *Inghilterra! Cosa possiamo fare per te,*
 We that are few, that are small? / *Noi che siamo pochi, siamo piccoli?*
 We may be brave, may be true for thee / *Noi possiamo esser coraggiosi, sinceri per te*
 Give thee our little, our all! / *Darti il nostro poco, tutto ciò che abbiamo!*⁶³⁷

L’influenza di Strickland fu grande come quella di Mizzi, ma in una direzione esattamente opposta.

12. Musica e politica: le società filarmoniche

Un modo interessante per osservare le tendenze popolari in ambito politico è dare un’occhiata alle società filarmoniche, una vera istituzione maltese. Nel 1916 ne erano state censite 27, presenti sia nelle città che nei villaggi⁶³⁸: molti *club* erano leali verso Strickland, che sapeva bene come assicurarsene l’appoggio. In occasione della vittoria ottenuta a Ladysmith nel 1900 contro i Boeri, a Malta si tennero le celebrazioni più sentite di tutto l’Impero; la banda di Birkirkara, la *Filarmonica Sant’Elena 1865*, suonò marce trionfali sotto il balcone di Strickland, che prontamente li ricompensò con una grande coppa d’argento e una targa⁶³⁹. Nelle sue memorie Grenfell rievoca l’enorme partecipazione popolare, Valletta piena di festoni, musica e bandiere, la gente che lo trascina via da casa per portarlo all’Opera House⁶⁴⁰.

Molte bande musicali rivaleggiavano ferventemente per ottenere gli onori reali: le tradizionali rivalità tra una parrocchia e l’altra venivano ora incanalate nella competizione politica. Valletta aveva due parroc-

⁶³⁷ G. BROOK-SHEPHERD, *Uncle of Europe: The Social and Diplomatic Life of Edward VII* (London, 1975), p. 175.

⁶³⁸ Methun/Bonar Law, Ago. 1916, 158/393.

⁶³⁹ *B’Tifkera ta’ Gbeluq il-Mitt Sena tas-Socjeta Filarmonica Nazionale ‘La Valette’* (Progress Press, Valletta, 1974), p. 10.

⁶⁴⁰ *Memoirs of Field-Marshal Lord Grenfell*, cit., p. 158.

chie, San Paolo e San Domenico, ognuna delle quali aveva una propria società filarmonica fondata nel 1874. La banda *La Valette* appoggiava il P.N. (Mizzi ne era stato presidente) e la parrocchia di San Paolo: vicino a questo club, nella Strada Reale, era ubicato il club *La Stella*. Più tardi cambiò il nome – ed è tutto dire – in *King's Own Band Club*, rappresentando una “considerevole parte delle classi medie e lavoratrici della città” e sempre “prominente nel dimostrare un devoto attaccamento al Trono”⁶⁴¹. La composizione sociale dei gruppi bandistici non era in realtà basata sul classismo: cambiavano soltanto le simpatie politiche.

La banda anglofila di Senglea scelse di rinominarsi *Queen's Own Band Club* (in risposta ai *King* di Valletta, i favoriti del re fino a quel momento)⁶⁴², mentre la banda di Cospicua *San Giorgio*, invitata a suonare dalla banda *La Valette*, minacciò di vendicarsi se qualcuno si fosse permesso di fischiare il *God Save the King*⁶⁴³.

Le scene che seguirono il meeting di Ta' Braxia dell'11 agosto 1901 mostravano che l'isteria di massa non era riservata solo alle celebrazioni imperiali e che lealismo e patriottismo non fossero sinonimi. Di certo manifestare a favore del governo era meno rischioso e più in accordo con un certo spirito maltese, amante dello spettacolo e delle colorate manifestazioni di gioia. L'iconografia e le cerimonie dell'Impero – le marce, i colpi di cannone, il saluto, le parate militari, le colorate uniformi di soldati, ufficiali e marinai, la cavalleria, ben si adattavano all'atmosfera tradizionale della *festa* maltese, con i suoi petardi, i fuochi d'artificio, le decorazioni, le processioni, le bande musicali, i dolci tradizionali, le competizioni⁶⁴⁴. D.H. Lawrence, seduto in un caffè di Valletta nel 1920, catturò questo spirito, reiterando curiosamente la parola “splendore”:

“Una banda militare venne a suonare splendidamente nel mattino caldo e luminoso. I maltesi erano divertiti e rilassati, e osservavano. Splendida la banda, e i soldati! Si ammirava lo splendore dell'Impero britannico, e che il mondo dica quello che vuole.”⁶⁴⁵.

⁶⁴¹ Grenfell/Chamberlain, 9 Feb. 1901, 158/335.

⁶⁴² Can. F. MARENGO *et al.*, 13 Mar. 1903, all. 158/344/18089.

⁶⁴³ Curmi/Strickland, 11 Nov. 1901, all. 5, n. 72, 883/5.

⁶⁴⁴ Vedi J. BOSSEVAIN, *Saints and Fireworks. Religion and Politics in Rural Malta* (London 1965).

⁶⁴⁵ D.H. LAWRENCE, *Introduction to Memoirs of the Foreign Legion*, in *Phoenix II* (ed. T.H. Moore, London 1968), p. 348.

CAPITOLO QUINTO

LA LUNGA STRADA PER IL GOVERNO RESPONSABILE: POLITICA E SOCIETÀ MALTESI SOTTO UNA COSTITUZIONE NON RAPPRESENTATIVA 1903-1919

SOMMARIO

1. *La ripresa dell'astensionismo.* 2. *La questione del teatro.* 3. *La morte di Fortunato Mizzi.* 4. *La fine dell'astensionismo e la tassa sul grano.* 5. *La crisi del Partito Nazionale.* 6. *La stagione politica e il ritorno di Panzavecchia.* 7. *La crisi economica e la Commissione Mowatt.* 8. *La parabola di Emanuele Dimech.* 9. *Enrico Mizzi, l'“italo-maltese”.* 10. *I rapporti con l'irredentismo.* 11. *Scoppia la guerra: l'arresto di Mizzi.* 12. *Il ritorno degli astensionisti.* 13. *Il ritorno del Conte Strickland.* 14. *1918: cresce il malcontento.* 15. *Il sette giugno.*

Il trasferimento di Strickland alle isole Leeward non era né una concessione né una cura: era una delle ultime mosse dell'Ufficio Coloniale in un disegno teso ad assicurare che la colpa della revoca della costituzione fosse interamente addossata ai membri elettivi. Chamberlain e Grenfell d'altronde consideravano la Costituzione “destinata al fallimento sin dal principio”, dato che i membri elettivi non avevano alcun potere effettivo⁶⁴⁶. “Più i membri elettivi respingeranno, meglio sarà”⁶⁴⁷, sembrava essere il pensiero di Chamberlain, tanto che nell'aprile 1903 il bilancio sull'educazione venne riproposto in Consiglio in una versione esattamente identica a quella bocciata dai membri elettivi. Finite le feste dell'Incoronazione e con Strickland ormai andato via da mesi, il nuovo Governatore, il generale Clarke, si affrettò a promulgare le *Lettere Patenti e Istruzioni Reali* del 3 giugno 1903. La maggioranza eletta e i membri non ufficiali nell'esecutivo vennero aboliti, rendendo Malta nuovamente una vera e propria colonia, come sancito dalla costituzione del 1849. Non ci saranno casi paragonabili a quello maltese nella storia dell'Impero del XX secolo: né la Giamaica, né la Guyana, né Terranova subiranno un ritorno forzato e arbitrario allo status di colonia. Solo Cipro nel 1931 verrà privata della costituzione, ma in seguito a una rivolta che portò all'incendio della Government House di Nicosia⁶⁴⁸.

⁶⁴⁶ Appunti di Chamberlain in Grenfell/Chamberlain, 28 Apr. 1903, 158/344

⁶⁴⁷ Appunti di Chamberlain, 10 Mar. 1902, Grenfell/Chamberlain, 3 Mar. 1902, 158/341.

⁶⁴⁸ R. STEPHENS, *Cyprus a Place of Arms* (London, 1966), pp. 110-111. Per un'a-

1. La ripresa dell'astensionismo

Sotto l'amministrazione del generale Clarke e del successore di Strickland, il Vice Governatore E.M. Merewether, il Consiglio smetterà di avere qualsiasi funzione. Clarke stesso non si occuperà mai degli affari consiliari, delegando di volta in volta i suoi sottoposti o il nuovo Avvocato della Corona, Vincenzo Frendo Azzopardi, subentrato a Naudi dopo la sua morte avvenuta nel 1905. Le leggi venivano brevemente presentate e approvate, senza discussione, anche quando venivano imposte nuove tasse⁶⁴⁹. Mizzi e i suoi seguaci formularono una dottrina di totale non-cooperazione, l'*astensionismo*, boicottando tutte le riunioni:

“Come può un popolo illuminato che desidera la libertà politica ed è conscio della propria dignità di nazione civile accettare una Costituzione simile? E a quale scopo? E quali cittadini potrebbero esser mai indotti ad abbandonare i loro affari e accettare il mandato popolare per discutere e studiare gli affari di Malta, sudare e farsi il sangue cattivo, star sempre coi propri nervi scoperti, ammalarsi e invecchiare prematuramente nel seguire l'arduo compito di persuadere un Governo, il cui interesse non è quello di ascoltare e ragionare, di vedersi continuamente sconfitti dai burattini ufficiali, con una maggioranza schiacciante, e accettare ogni decisione, anche la più odiosa, approvata con la formula “con il parere e il consenso del Consiglio di Governo”, e in cambio di tutto questo, trovarsi insultati e diffamati dai dispacci del Governo? No! Un popolo come quello maltese, che ha un nome secolare da mantenere, e le simpatie dell'Europa che lo sostiene, non accetterà mai una Costituzione del genere”⁶⁵⁰.

nalisi comparativa di Malta, Cipro e Gibilterra nel Mediterraneo britannico, vedi H. FRENDO, *The Legacy of Colonialism: The Experience of Malta and Cyprus*, in *The Development Process in Small States* (a cura di D.G. Lockhart, D. Drakakis-Smith e J. Schembri, Routledge, London, 1993), 151-160; *Malta, Cyprus and Gibraltar: Self-Identity in the 'British' Mediterranean*, *Islands and Enclaves: Nationalisms and Separatist Pressures in Island and Littoral Contexts* (a cura di G.W. Trompf, Sterling, New Delhi, 1993, 13-30); *The Naughty European Twins of Empire: The Constitutional Breakdown in Malta and Cyprus, 1930-1933*, in *The European Legacy*, III, 1, 1995, 47-65; *The Gibraltar-Malta Nexus*, in *Mediterranean Seascapes* (M.U.P., 2006, a cura di S. Mercieca), 101-134.

⁶⁴⁹ C.G., 13 Giu. 1906, 82.146.

⁶⁵⁰ All. 1, Kelly/Chamberlain, 15 Sett. 1903, 158/345/35170. In inglese nel testo originale.

In meno di due anni vennero indette ben sei *elezioni protestatorie*, durante le quali i candidati si dimettevano immediatamente dopo aver protestato e avanzato vane richieste di autogoverno⁶⁵¹. Dopo il 1904 i candidati del P.N. scelsero di non correre più, e fu deciso che nessuna elezione dovesse essere fatta prima che fossero trascorsi altri tre anni⁶⁵². Il 23 gennaio 1905, al Club *Giovine Malta* di Valletta, fu fondata l'*Associazione Politica Maltese*, presieduta da Mizzi, per eleggere un *Consiglio Popolare*. Ogni capofamiglia aveva diritto di voto⁶⁵³. Lo scopo di queste manovre era mettere in questione la legittimità del Governo, come già fece il *Comitato Nazionale* del 1901, e riunire tutta la popolazione per far fronte a una situazione di emergenza.

C'erano anche vari tentativi di polarizzare in maniera diversa lo scontro politico, come quello fatto dal giornale anglofilo, per la verità poco diffuso, *La sede del Papa*. Il giornale tendeva ad enfatizzare lo scontro religioso, dividendo Malta in clericali e anti-clericali piuttosto che in pro-italiani e pro-britannici. È in fondo un'anticipazione di tendenze che negli anni a venire saranno molto seguite (in particolare nei tardi anni Venti, negli anni Trenta e nei Sessanta), ma che all'epoca non avevano molti riscontri. Di sicuro durante la questione dei matrimoni era possibile identificare due posizioni assai differenti nei due partiti più grandi; la "clericale" o "ultramontanista" di Savona e Panzavecchia e quella "anticlericale" e "liberale" di Mizzi e Mifsud. L'iniziativa di Mizzi del 1901 non era meno populista e nazionalista di quella savoniana del 1896. Si potrebbe essere tentati di identificare la posizione pro-italiana con quella anticlericale in virtù dell'attitudine critica verso l'autorità costituita e gli abusi di potere, di natura civile o ecclesiastica, mentre la posizione pro-britannica sembrava implicare un grande rispetto per le gerarchie e una visione del mondo più assolutistica.

Mizzi naturalmente cercò di evitare ogni ulteriore divisione nel fronte: la popolazione maltese era già numericamente esigua e ulteriori divisioni si sarebbero risolte nella disfatta contro il "nemico comune". Nella nuova A.P.M. figuravano molti esponenti del P.P.: Antonio Dal-

⁶⁵¹ Kelly/Chamberlain, 8 Sett., riservato, 15 Sett., 3 Nov. 1903, Clarke/Lyttleton, 4 Dic. 1903, 158/345, 21 Gen., 1 Mar., 19 Apr. 1904, 158/346.

⁶⁵² Ordinance VII (1904), C.G., 22 Nov. 1905, 58.

⁶⁵³ Clarke/Lyttleton, 28 Feb. 1905, 158/348; *Malta*, 7 Feb. 1905, all. 1, n. 2, Med. 60, 883/6; *Progetto per la Costituzione di un Consiglio Popolare* (Malta Press, Valletta, 1906).

li, Francesco Wettinger e Panzavecchia; la mancanza di Savona era però piuttosto significativa⁶⁵⁴. Panzavecchia cominciò come *antiriformista* nel 1880, non litigò mai con il P.N. in maniera vivace come il suo ex alleato Savona, che egli aveva appoggiato più per motivi patriottico-religiosi che per una affinità partitica vera e propria. “Sarò sempre un nazionalista”, dichiarò, a condizione che questi avessero operato per il bene di Malta⁶⁵⁵. Difatti ebbe un ruolo molto attivo, assieme a Mizzi e Azzopardi, nei meeting volti a pubblicizzare il progetto di *Consiglio Popolare*⁶⁵⁶. Alle elezioni per il *Consiglio* votarono quasi ventimila persone, il doppio di coloro che avevano diritto di voto nelle elezioni di Stato⁶⁵⁷; il *Consiglio* era una forza morale più che politica, ma se non altro non si poteva dubitare della sua legittimità.

2. La questione del teatro

Un ruolo importante fu svolto dal clero, motivato dall’insorgere di una nuova disputa patriottico-religiosa. Il Teatro Reale – dove i membri del P.N. non furono autorizzati ad eseguire l’inno nazionale⁶⁵⁸ – fu affittato a una missione protestante guidata dallo scozzese John MacNeill. I discorsi di MacNeill erano diventati piuttosto popolari, ma furono immediatamente sospesi dopo le vivaci proteste di Pace ed altri⁶⁵⁹. Questo fatto scatenò a sua volta le proteste di protestanti ed evangelisti, nel Parlamento britannico alcuni esponenti orangisti delle province dell’Irlanda del Nord chiesero più di un chiarimento⁶⁶⁰. Il *Glasgow Herald* parlava di una vera e propria resa del governo su un argomento importante, che “perpetua l’intolleranza e blocca l’educazione del popolo maltese ai principi di libertà, che sono i diritti di nascita di ogni popolo indipendente”⁶⁶¹. Jacob Primmer, pastore scozzese noto per la sua avversione al cattolicesimo, insistette che l’evange-

⁶⁵⁴ *Malta*, 7 Feb. 1905, all. 1, n. 2, 28 Feb. 1905, Med. 60, 883/6.

⁶⁵⁵ P.O., n. 1187, 22 Feb. 1891, p. 3, col. II.

⁶⁵⁶ All. 31 Mag. 1906, 158/351/20135; all. 20 Ott. 1906, 158/353/29188.

⁶⁵⁷ Clarke/Elgin, 7 Dic. 1906, 158/353.

⁶⁵⁸ *Supra*, IV.

⁶⁵⁹ *Il caso di MacNeill*, in *Malta*, n. 6833, 2 Ago. 1906.

⁶⁶⁰ HANSARD, 4^a ser., 1906, CLVIII. 955-956, 1340, CLIX. 35-36, 747, 766, 915, CLX. 218-220, 1331, CLXI. 384-386, 1445-1447.

⁶⁶¹ *John M’Neill’s Treatment at Malta*, in *Glasgow Herald*, 30 Mag. 1906, all. 158/354/21118.

lismo di MacNeill non era per nulla scettico: “Dovunque sventoli la bandiera britannica ci deve essere la massima libertà di pensiero e azione”; Roma era “intollerante oggi come quando bruciava i martiri”⁶⁶².

Tutto questo riportò Panzavecchia in prima linea. Una brochure dell’ A.P.M. recitava:

“Dopo averci tolto la nostra lingua nazionale per imporci la loro, dopo averci subissato di tasse, dopo averci negato ogni libertà, il Governo ora attacca i diritti della nostra religione, e facendo ricorso al più vigliacco dispotismo e ai ricatti in nome dei principi fondamentali della libertà britannica, il Ministro ci riduce alla vergognosa condizione di un popolo senza nazione, senza lingua, senza diritti e senza religione... Avanti! Dio è con noi!”⁶⁶³.

Dopo un’intensa attività di propaganda nei villaggi e l’allargamento della base grazie alle questioni della lingua, delle tasse e dei matrimoni, il P.N. era già nel 1901 un partito di massa; eppure in esso convivevano ancora due correnti. I Mizziani, borghesi ed elitari senza essere esclusivi o aristocratici, italianizzati, in qualche modo anticlericali, fortemente anti-britannici; i Panzavecchiani, clericali, populistici, anti-governativi, moderatamente pro-britannici, fortemente anti-protestanti, più forti nel distretto di Senglea che a Valletta. Durante un meeting il Dott. Arturo Mercieca, presidente del Club *Giovine Malta*, dichiarò la sovranità popolare più “sacra” della libertà religiosa: l’acclamato e popolare Panzavecchia disse invece che i dissapori con gli inglesi si ebbero non per motivi politici, ma in primo luogo per questioni religiose. Citando un dispaccio inglese che, a proposito della questione MacNeill, esprimeva l’intenzione di parificare tutti i culti, Panzavecchia disse: “Come si possono mettere sullo stesso piano verità e menzogna? Perché non ci lasciano stare?”⁶⁶⁴.

3. La morte di Fortunato Mizzi

La “resurrezione” di Panzavecchia era anche motivata dal fatto che nel 1905 Malta subì la perdita del suo politico più noto e amato, Fortunato Mizzi, malato di cuore da qualche tempo. I suoi funerali

⁶⁶² *Malta and the Bible*, in *Daily Record* 21 Mag. 1906, all. *ivi*.

⁶⁶³ All. Clarke/Elgin, 20 Ott. 1905, 158/353/39188. In inglese nel testo originale.

⁶⁶⁴ *Rapporto di polizia*, all. Clarke/Elgin cit.

furono degni di un eroe. A quel tempo egli era presidente della Camera degli Avvocati, leader del P.N., presidente dell' A.P.M. e editore del *Malta*. I “nemici” di Mizzi, scrisse il popolare *Bandiera*, potevano essere considerati delle persone “miopi”:

“Molti nel suo partito cambiarono bandiera, ma chi potrebbe mai dire lo stesso di lui? Non abbiamo mai visto né lui né i suoi figli, che oggi piangono la sua morte, accettare un qualsiasi incarico governativo che gli avrebbe fruttato centinaia di sterline l'anno. Ma noi lo vedemmo – già malato, e prima della morte della sua amata moglie – fuori a Floriana, sul palco, a parlare con la gente, cercando di spiegare quello che il popolo aveva bisogno di sapere”⁶⁶⁵.

Il Governatore Clarke riconobbe che, nonostante le sue posizioni “estreme”, Mizzi era “sincero nelle sue opinioni e mosso da motivi onesti”⁶⁶⁶. Le pressioni del Governo però furono forti ed è sufficiente notare che tra tutti i giudici di Sua Maestà, solo Zaccaria Roncali si presentò ai funerali⁶⁶⁷ e che Pace, che non amava Mizzi⁶⁶⁸, non inviò neanche un delegato⁶⁶⁹.

Il suo successore fu Francesco Azzopardi, che si trovò immediatamente in un ruolo assai delicato: non poteva scontentare nessuno, dato che Mizzi aveva creato la coalizione praticamente dal nulla. Per Strickland Azzopardi si “opponesse con virulenza alla Chiesa e ai Nobili” ed era “sistematicamente ostile all'educazione e alle idee inglesi”⁶⁷⁰; eppure, in accordo con Savona, riteneva i maltesi discendenti dei fenici⁶⁷¹. La sua clientela di procuratore legale apparteneva perlopiù alle classi sociali più deboli⁶⁷² e difatti era considerato socialmente più “impegnato” di Mizzi⁶⁷³. Anche se non aveva la statura di Miz-

⁶⁶⁵ *Bandiera*, n. 344, 27 Mag. 1905, p. 3 col. I.

⁶⁶⁶ Clarke/Lyttleton, Giu. 1905, 158/348/20308.

⁶⁶⁷ *Bandiera*, n. 344, 27 Mag. 1905, p. 3 col. II. Roncali divenne giudice sotto Fremantle, che approfittò di una temporanea assenza di Strickland. Fremantle/Chamberlain, 22 Ago. 1895, 158/312.

⁶⁶⁸ *Supra*, IV. 102.

⁶⁶⁹ *Bandiera*, n. 344, 27 Mag. 1905, p. 3, col. II.

⁶⁷⁰ Strickland/Ellis, 10 Sett. 1918, all. 158/407/45777.

⁶⁷¹ C.G., 17 Giu. 1903, 90.4058.

⁶⁷² Grant/Hopwood, Ago. 1908, riservato, 158/359/28556.

⁶⁷³ *Supra*, IV. 107.

zi⁶⁷⁴, Azzopardi aveva una buona esperienza politica, contraddistinta da un fervente impegno, ed era un vigoroso oratore.

Anche se si malignorava che in quel momento non rappresentasse “nessuno tranne se stesso”⁶⁷⁵, Sigismondo Savona ritornò nell’arena nelle vesti di un *anti-astensionista*, intenzionato a esprimere (o sfruttare) il malcontento verso la pratica dell’astensionismo, portata avanti da Azzopardi. Nel 1905 Savona fece di nuovo parlare di sé: fu reso noto che il Vice Governatore, Merewether, tentò di sequestrare una “gratificazione” di 100 sterline da lui fatta a Savona nel 1882; Savona doveva a Merewether pressappoco la stessa somma per danni morali in seguito alla pubblicazione di un libello⁶⁷⁶. Nello stesso tempo il *Public Opinion* tornò in stampa: dalle sue colonne Savona chiedeva a gran voce una riconciliazione tra il Governo e i membri elettivi, voluta a suo dire dai tre quarti della popolazione. Si scagliò contro il P.N., reo di aver affossato la Costituzione e di fare propaganda anti-governativa. Mizzi e i suoi uomini “non sono gli uomini attraverso i quali possiamo sperare in un miglior trattamento dal Governo Imperiale, quindi bisogna rimpiazzarli con un partito diverso”. Il comandamento savoniano era di fare necessità virtù e di accettare lo stato delle cose, paragonando l’astensionismo all’errore compiuto dal clero italiano verso il Regno d’Italia quando adottò la famosa formula “né eletti, né elettori” per non riconoscere il nuovo sovrano⁶⁷⁷.

Il Governo rifiutò di riconoscere l’A.P.M. o “qualsiasi altro corpo auto-costituito” che pretendeva di avere “qualunque autorità su qualunque questione”, consigliando ai membri elettivi di tornare in Consiglio⁶⁷⁸. Azzopardi finì così, dopo quattro anni di astensionismo senza alcun effetto e in seguito a una convergenza di circostanze – la partenza di Clarke e l’arrivo del nuovo Governatore Maggiore Generale Harry Barron, il ritorno dei liberali al potere in Inghilterra – per promuovere un approccio “pratico” alla politica, invocando il ritorno alla politica di collaborazione e al “sacrificio per il bene del paese”⁶⁷⁹. Il

⁶⁷⁴ Clarke/Elgin, 22 Apr. 1907, 158/335.

⁶⁷⁵ Clarke/Chamberlain, 14 Lug. 1903, 158/344.

⁶⁷⁶ Clarke/Lyttleton, 30 Nov. 1905, 158/350.

⁶⁷⁷ *The Political Situation*, in *Malta Times*, 28 Apr. 1905, all. 2, 158/348/20308.

⁶⁷⁸ Clarke/Lyttleton, Giu. 1905, 158/348/20308.

⁶⁷⁹ All. 2, n. 35, *Med.* 60, 883/6; *Malta*, 23 Mag. 1907; Barron/Elgin, 31 Mag. 1907, 158/355; *General Barron’s Speech at Chamber of Commerce Dinner*, D.M.C., 7 Nov. 1907.

suo cambio di sponda non fu approvato da molti nel suo partito⁶⁸⁰, ma la visita del futuro premier Churchill nel 1907 gli fece guadagnare nuove simpatie.

4. La fine dell'astensionismo e la tassa sul grano

Winston Churchill era all'epoca sottosegretario coloniale. Non era pertanto un membro del Gabinetto e non aveva una grossa autorità, ma era affascinato dalla storia maltese e dal senso civico mostratogli durante la visita. Al contrario del suo predecessore Lord Onslow, che nel 1901 rifiutò di incontrare una delegazione maltese⁶⁸¹, Churchill trattò con rispetto i leader maltesi e pranzò insieme a loro⁶⁸². Voleva in effetti fare qualcosa per l'isola, ma lo status di fortezza non consentiva di prendere decisioni radicali. Egli si limitò a tenere un discorso in termini piuttosto generici, invitando i membri elettivi a tornare in Consiglio e affermando: "Desideriamo associare i membri elettivi con il Governo dell'Isola; desideriamo che ci diano il loro supporto per una buona amministrazione e per il bene del popolo; desideriamo che il volere del Governo sia il volere del popolo"⁶⁸³. Bocciando la famosa frase del Duca di Wellington, che affermava che tra Malta e una nave da guerra non ci fossero grosse differenze, diceva dei maltesi che erano "una comunità antica e molto intelligente composta da più di 200.000 persone che sono entrate nell'Impero di spontanea volontà, che sono stati indiscutibilmente leali, e che sopportano l'intero fardello di un'amministrazione complicata con le sole risorse derivanti dalla loro industria". Bisognava inoltre tenere presente che i maltesi, commercianti e viaggiatori, non potevano essere maltrattati, pena la rovina della reputazione dell'Impero nel Mediterraneo⁶⁸⁴.

Così nel 1907, sperando nella riabilitazione della Costituzione, otto candidati del P.N., nominati dal *Consiglio Popolare*, interruppero l'astensionismo. Uno dei consiglieri era l'avvocato residente a Londra Dott. Alfredo Mattei, molto impegnato nelle questioni matrimoniali⁶⁸⁵

⁶⁸⁰ Barron/Elgin, 31 Mag. 1907, 158/355.

⁶⁸¹ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1169-1170.

⁶⁸² Barron/Elgin, 12 Ott. 1907, 158/356.

⁶⁸³ All. Barron/Elgin, cit.

⁶⁸⁴ Gen. 1908, Med. 66, 883/6; all. 158/358/3351.

⁶⁸⁵ *Supra*, III. 80 ss.

e per l'autogoverno⁶⁸⁶. Spirito libero e indipendente, non troppo disposto ad accettare la leadership di Azzopardi, propose numerose risoluzioni per il rilancio dell'industria locale (corde e lacci, fiammiferi, industrie tessili, colture da frutto, gioielleria), nonché del turismo e del commercio⁶⁸⁷. Mattei suggerì pure una riforma fiscale – una proposta decisamente controversa – con l'appoggio di un giovane e dinamico avvocato di Gozo, il Dott. Arturo Mercieca. Costui ebbe un ruolo nella fondazione del Consiglio degli Studenti e della *Giovine Malta*, ma non era così conservatore come affermava di essere; “Il popolo non è sufficientemente educato per sapere ciò che è buono per lui; il popolo maltese è troppo buono, e subisce il sistema fiscale come subisce il governo, con una pazienza, con un'accondiscendenza che può solo essere conseguenza dell'ignoranza!”⁶⁸⁸.

L'abolizione della tassa sul grano aveva i suoi alfieri solo nei due avvocati appena citati e nel Dott. Andrea Pullicino: Azzopardi e gli altri (compresi i membri ufficiali) la ritenevano una proposta non fattibile. Oltretutto si sosteneva che quel 37 % delle entrate totali (90.000 sterline⁶⁸⁹) andava in fondo a beneficio della stessa popolazione, dato che ogni anno si spendeva qualcosa come 68.000 sterline per il *welfare*⁶⁹⁰. Malta, a differenza dell'Italia e dell'Inghilterra, non aveva tasse sulla proprietà né sul reddito; nonostante ci fossero numerosi coltivatori di grano, soprattutto a Gozo⁶⁹¹, la tassa sul grano gravava in massima parte sulle spalle dei salariati. Il vero problema era però trovare un sistema alternativo di tassazione, vista la povertà generale dell'isola, che non colpisse i poveri: a Corfù ogni esperimento fatto in questa direzione era fallito⁶⁹², così come a Ceylon dove la tassa sul riso non fu mai abolita⁶⁹³. Si trattava però di un argomento di stampo conservatore. Una petizione partita da André Muscat del *Malta Herald* (e

⁶⁸⁶ C.G., 8 Nov. 1895, 4.173-174, 209; *supra*, 85, 93, 133.

⁶⁸⁷ C.G., 9 Dic. 1908, 37.109-124.

⁶⁸⁸ C.G., 28 Apr. 1909, 59.1338. In inglese nel testo originale.

⁶⁸⁹ Rundle/Harcourt, 2 Nov. 1910, 158/367.

⁶⁹⁰ C.G., 28 Apr. 1909, 59.1342.

⁶⁹¹ *Verbale di audizione tenuta di fronte alla Royal Commission on the Finances, Economic Position and Judicial Procedure of Malta*, Ago. 1912, in *Parl. Papers*, 1912-1913, XL (Cd. 6280).

⁶⁹² HANSARD, 3^a ser., 1876, CCXXIX, 1983.

⁶⁹³ HANSARD, 4^a ser., 1910, XVI. 596.

firmata da circa tremila lavoratori) proponeva la sostituzione della tassa sul grano con i dazi d'importazione⁶⁹⁴.

La preoccupazione costante dei membri elettivi era e restava in ogni caso la riforma costituzionale. L'unica concessione, fatta nel 1909, fu la possibilità per due membri elettivi di diventare membri non ufficiali del Consiglio Esecutivo⁶⁹⁵, questa volta però con una differenza: invece che essere nominati per acclamazione, venivano eletti dai colleghi di partito. Fu così che Azzopardi (capo dei membri elettivi) e il veterano Cachia Zammit vennero scelti⁶⁹⁶, percependo un salario di 300 sterline annue. Eppure il malcontento ancora serpeggiava tra i membri elettivi, che erano tornati al loro posto solo per le promesse di Churchill e Barron⁶⁹⁷. Nell'agosto del 1909 Azzopardi e Mattei incontrarono il Ministro Coloniale Earl Crewe, riproponendo i vecchi "cavalli di battaglia": il *pari passu*, la riammissione degli ecclesiastici e la maggioranza dei membri elettivi in Consiglio⁶⁹⁸. Crewe e Barron gli prestarono ascolto, ma non c'era intenzione di modificare lo *status quo*: Crewe fu chiaro nel dire che non poteva compiere alcun passo⁶⁹⁹. Azzopardi però potrebbe aver mal recepito le parole di Crewe – la sua conoscenza dell'inglese era lacunosa – e ai membri elettivi riferì che le riforme erano in procinto di essere avviate⁷⁰⁰.

Nelle elezioni del 1909 il P.N. vinse tutti i seggi, mentre la fazione guidata da Antonio Dalli fu sconfitta⁷⁰¹. Eppure in Consiglio le cose andavano come sempre, dato che due nuovi dazi sugli spiriti e sulle vernici furono approvati per decreto, nonostante il parere contrario dei membri elettivi⁷⁰². Crewe scrisse al Governatore Rundle mettendo in chiaro che il Governo inglese non "era preparato a considerare la possibilità di dare la maggioranza ai membri elettivi nel Consiglio Le-

⁶⁹⁴ *Verbale di audizione*, cit., p. 476.

⁶⁹⁵ Crewe/Grant, 19 Lug. 1909, *Parl. Papers* 1910, LXVI (Cd. 5217), n. 25.

⁶⁹⁶ Rundle/Crewe, 3 Ago. 1909, 158/362.

⁶⁹⁷ *Parl. Papers* 1910, LXVI (Cd. 5372), all. 26 Mag. 1909, n. 21; *Malta*, 17 Ott. 1908, all. 1, n. 17, *ivi*.

⁶⁹⁸ Azzopardi/Crewe, London, 4 Ago. 1909, all. 158/364/26129.

⁶⁹⁹ Appunti di Crewe, 14 Ott. 1909, 158/363/33858.

⁷⁰⁰ *Malta*, 5 Ott. 1909, all. Rundle/Crewe, 8 Ott. 1909, 158/363.

⁷⁰¹ Il governatore usò i termini 'Liberali' (in riferimento agli anti-astensionisti di Azzopardi) e 'Nazionalisti' (per indicare la fazione di Dalli che continuava la tradizione astensionista); Rundle/Crewe, 16 Ott. 1909, 158/363/34652; *Parl. Papers* 1910, LXVI (Cd. 5217), n. 27.

⁷⁰² Rundle/Crewe, 17 Ago. 1909, 158/363/28204.

gislativo”⁷⁰³. Questo dispaccio fu un colpo mortale per la posizione di Azzopardi e ai membri elettivi non restava che dimettersi per l’ennesima volta⁷⁰⁴.

Azzopardi perse molto del suo carisma non solo per le divergenze con la base, ma anche per le accuse di arrivismo. Nel 1908 il Governatore Grant aveva sentito dire da più parti che Azzopardi agiva nel suo interesse e desiderava solo ottenere un posto sicuro e ben retribuito nell’amministrazione⁷⁰⁵. Difatti mentre nel resto del partito si considerava la maggioranza dei membri elettivi come la concessione principale da strappare al Governo, Azzopardi insisteva molto sulla presenza dei membri non ufficiali nell’Esecutivo, sostenendo che il maggior problema della costituzione del 1903 era che il volere della popolazione non era portato avanti da nessuno nell’Esecutivo⁷⁰⁶.

Nel maggio del 1910 i membri elettivi erano divisi in tre fazioni. Pullicino (ex panzavecchiano) e il Conte Alfredo Caruana Gatto (ex assistente dell’Avvocato della Corona) erano intenzionati a dimettersi. Mattei appariva incerto, ma si oppose fortemente alla retribuzione dei membri non ufficiali⁷⁰⁷. Azzopardi, Cachia Zammit, Mercieca e gli altri, sotto la crescente pressione delle fazioni opposte, dichiararono che se la situazione non si sbloccava si sarebbero dimessi non più tardi di ottobre⁷⁰⁸. Intanto Azzopardi dovette lasciare la direzione del *Malta* per via dei diritti d’eredità: compariva infatti sulla scena il figlio del compianto Fortunato Mizzi, Giuseppe⁷⁰⁹.

Molto più giovane di Azzopardi, laureato all’Università Pontificia di Roma, Giuseppe Mizzi ereditò dal padre la volontà di combattere il Governo con metodi forti. Critico verso l’attuale politica di distensione, Mizzi propose le dimissioni immediate dei membri elettivi e l’elaborazione di un nuovo “maschio ed energico” programma politico nell’arco di un anno:

“Tutto ciò che dice il Governo per lui [Azzopardi] sembra diventato vangelo, e mentre prima criticava il governo in tutto e per tutto, oggi critica noi, solo perché criticiamo il Governo in tutto ciò che noi ritenia-

⁷⁰³ Crewe/Rundle, 30 Ott. 1909, *Parl. Papers 1910*, LXVI (Cd. 5217), n. 28.

⁷⁰⁴ All. Rundle/Crewe, 15 Nov. 1909, *Parl. Papers 1910*, cit., n. 30.

⁷⁰⁵ Grant/Hopwood, Ago. 1908, conf. 158/359/28556.

⁷⁰⁶ All. Grant/Crewe, 24 Sett. 1908, *Parl. Papers 1910*, LXVI (Cd. 5217), n. 16.

⁷⁰⁷ Rundle/Crewe, 7 Giu. 1910, 158/356.

⁷⁰⁸ *Malta*, 31 Mag. 1910, all. Rundle/Crewe, cit.

⁷⁰⁹ Rundle/Crewe, 31 Aug. 1910, 158/367.

mo di danno al paese.[...] Noi crediamo che il dovere dei Membri Elettivi è quello di fare il loro dovere adesso e di lasciare il futuro nelle mani di Dio.”⁷¹⁰.

Azzopardi fondò un giornale, *L'avvenire*, sottotitolato come il *Malta* “Organo del Partito Nazionale”, così il P.N. si trovò ad avere due organi rivali:

“I nostri avversari preferiscono una politica platonica, che indulge in ogni tipo di sogno, sentimentalismo e poesia. Anche noi abbiamo i nostri momenti lirici, e abbiamo combattuto per ideali che andavano oltre le nostre possibilità. Ciò che noi deploriamo è che il nostro sogno è durato troppo a lungo, e che solo quando il peso della responsabilità fu su di noi cominciammo a renderci conto dei nostri errori. Possiamo dunque scusarli per questo, ma non seguirli”⁷¹¹.

5. La crisi del Partito Nazionale

La crisi del P.N. divenne sempre più acuta, soprattutto in materia di leadership. Azzopardi e Mizzi cominciarono ben presto a trovarsi in conflitto, ma il primo non aveva di sicuro i mezzi per oscurare la reputazione di integrità della famiglia Mizzi. Dietro di loro si muovevano, più o meno nell'ombra, il panzavecchiano Pullicino e il mizziano Mattei, ma nessuno di loro poteva considerarsi un contendente pericoloso per il posto di leader. Azzopardi accusò il giovane Enrico di tradire il buon nome della famiglia, di aver causato le divisioni, di effettuare “propaganda violenta”; allo stesso tempo dichiarò che se si fosse dimesso, lo avrebbe fatto una volta per tutte⁷¹². La differenza tra idea e azione però si faceva notare: Azzopardi non aveva di certo la coerenza di Fortunato Mizzi quando annunciò il suo ritiro nel 1889: “Che preme a me di essere soldato infimo o generale? La punta della bajonetta non è forse tanto potente quanto la punta della sciabola?”⁷¹³.

Le divisioni tra i membri elettivi continuavano a persistere, ma si

⁷¹⁰ *Malta*, 18 Giu. 1910, all. Rundle/Crewe, 23 Feb. 1910, 158/365. In inglese nel testo originale.

⁷¹¹ *Practical Politics*, in *L'Avvenire*, 10 Ago. 1910, all. *ibid.*

⁷¹² Azzopardi/Mizzi, 2 Giu. 1910, *Malta*, 2 Giu. 1910, all. 158/366/17863.

⁷¹³ *Indirizzo ai Gozitani*, in *Malta*, 1 Gen. 1889.

registrò il tradimento della promessa di dimettersi fatta da Azzopardi nel mese di maggio. Gli astensionisti continuavano a comportarsi come al solito, preferendo “sputare in coperta” invece di “consigliare il timoniere”, ammesso che il timoniere fosse disposto ad accogliere i loro consigli. Il partito di Azzopardi invece agiva come i savoniani, cercando di cooperare con il Governo. La posizione del P.N. era simile a quella dell'ex leader Mifsud nel decennio precedente, ma mentre Mifsud – appoggiato da Mizzi, contestato da Savona, sospettoso di Strickland – aveva almeno un principio da difendere, ossia la Costituzione, Azzopardi non aveva nulla da difendere se non il seggio conquistato nell'Esecutivo. Difatti, quando arrivò ottobre, a dimettersi furono solo Pullicino e Caruana Gatto: Azzopardi e gli altri quattro (Mattei escluso, in quanto si trovava a Londra) cambiarono idea e decisero di restare al loro posto, dichiarando di farlo per il bene della causa popolare⁷¹⁴.

L'effimero *Consiglio Popolare*, dopo questa mossa, aveva i giorni contati. Azzopardi convocò un *Assemblea di Cittadini* a Valletta, invitando i membri dell'A.P.M.: scoppiò un autentico putiferio. Le qualità personali e le politiche di Azzopardi furono seriamente messe in discussione, il pubblico urlava “dimissioni!”⁷¹⁵; molti ebbero l'impressione che si stava ancora una volta sconfinando nelle rivalità private e che a urlare fossero i nemici personali di Azzopardi⁷¹⁶. Da parte di Augusto Bartolo, il giovane avvocato figlio dell'editore del *Chronicle*, fortemente anglofilo e documentato sulla teoria dei partiti, si ebbero le richieste di nuove elezioni e di uno stop all'astensionismo:

“Da noi non ci sono, come nei grandi paesi, due o più partiti politici ben organizzati che esercitano un'efficace controllo l'uno sull'altro e che, in caso di un cambiamento dell'opinione pubblica, per mezzo dei voti e della fiducia, espressa o inespressa, provocano e causano la caduta del partito al potere... a noi non rimane altro mezzo per consultare l'opinione pubblica che un'elezione generale”⁷¹⁷.

Azzopardi uscì vincitore dall'assemblea, ma la crisi del partito e la perdita di popolarità erano evidenti. Delle 150 persone presentatesi al

⁷¹⁴ All. 4, 14 Ott. 1910, 158/367/32552.

⁷¹⁵ *Malta*, 11 Ott. 1910, all. Merewether/Crewe, 19 Ott. 1910, 158/367.

⁷¹⁶ *L'Avvenire*, 11 Ott. 1910, all. Merewether/Crewe, 19 Ott. 1910, 158/367.

⁷¹⁷ *Malta*, 11 Ott. 1910.

meeting (tra le quali non v'era Pullicino, né Mattei), 68 votarono per una mozione del Dott. Filippo Sceberras contro l'astensionismo e le dimissioni, ma un grande numero di persone aveva già abbandonato l'aula: gli astenuti erano una dozzina⁷¹⁸. Azzopardi rivestiva un ruolo chiaramente al di sopra delle sue capacità, tentando invano di dominare la situazione; aveva qualcosa del fervore idealistico di Mizzi e qualcosa delle capacità comunicative di Savona, o forse non aveva nessuno dei due. Piuttosto aveva qualcosa in comune con De Cesare: tendeva a personalizzare in conflitti in maniera eccessiva, tanto da crearsi un esercito di "nemici personali". Sotto pressione perdeva il controllo, diventava offensivo, a volte illogico, dando l'impressione di voler difendere il suo potere piuttosto che una causa. Ancora una volta si notava la differenza col vecchio Fortunato Mizzi, che quando era attaccato dai provocatori, invitava la folla a ignorarli⁷¹⁹; Azzopardi invece, rivolto a un contestatore che metteva in dubbio l'utilità dell'italiano, disse che la gente ignorante e incolta non poteva capire la questione della lingua⁷²⁰.

La prova del fuoco per il P.N. di Azzopardi arrivò nel dicembre 1910 quando si procedette alle elezioni per i posti abbandonati da Pullicino e Caruana Gatto. I candidati della fazione azzopardiana furono sonoramente sconfitti dalla fazione mizziana; furono rieletti Pullicino e il Marchese Paolo Apap Bologna. Ad Azzopardi e i suoi quattro sostenitori non restava altro da fare che dimettersi⁷²¹. Alle elezioni successive il leader del P.N. scelse di non ricandidarsi, lasciando campo libero a Pullicino e Giuseppe Mizzi (che tuttavia fu battuto a Gozo da un notevole locale presentatosi come indipendente)⁷²².

6. La stagnazione politica e il ritorno di Panzavecchia

Il ritiro di Azzopardi e la maggioranza in Consiglio della fazione a lui opposta fece strada a un nuovo comitato "popolare", il *Comitato Patriottico*, costituito "senza distinzioni di classe o partito", sotto la

⁷¹⁸ *Ivi.*

⁷¹⁹ All. 3, n. 4, Clarke/Lyttleton, 10 Nov. 1904, *Parl. Papers 1910*, LXVI (Cd. 5217), p. 9.

⁷²⁰ All. Clarke/Elgin, 20 Ott. 1906, 158/353/39188.

⁷²¹ Rundle/Harcourt, 9 Dic. 1910, 158/368.

⁷²² Rundle/Harcourt, 23 Feb. 1911, 158/370.

“distinta presidenza di Monsignor I. Panzavecchia”⁷²³. La teoria dell’alternanza era ancora pienamente rispettata: il titolo di “capo del popolo” appartenne per primo a Mizzi (1880-1889), passando poi a Savona (1890-1898), nuovamente a Mizzi (1899-1905), e una volta sconfitto Azzopardi (1905-1910), Panzavecchia divenne il leader “nazionale” del movimento contro il “governo permanente” e riuscì in un’impresa fallita da chiunque prima di lui: essere considerato il capo da ambedue gli schieramenti, e senza ipocrisie. Era semplicemente “il capo del nostro partito”⁷²⁴ per i popolari e i nazionalisti⁷²⁵.

Prudente e religioso, politicamente meno abile di Azzopardi, ma rispettato da tutti e appoggiato dai parroci; moderatamente nazionalista, patriota e anti-razzista, ma mai anti-britannico o contrario alla lingua inglese; risoluto anti-irredentista e devoto uomo di chiesa; ecco l’identikit del nuovo leader. La sua ideologia si riassumeva nel motto “vi insegnamo ad amare la vostra religione e ad amare il vostro paese”⁷²⁶. Panzavecchia era di Senglea e viveva a stretto contatto con i portuali e i lavoratori in genere, notando che le discriminazioni razziali e di salario amareggiavano molto le classi lavoratrici; cosa che non accadeva in Inghilterra, egli notò, dato che a Portsmouth gli scaricatori maltesi e inglesi percepivano lo stesso salario⁷²⁷. Da quando Malta aveva una costituzione non-rappresentativa, Panzavecchia era diventato un *astensionista* nella tradizione mizziana; i candidati astensionisti nominati dal suo *Comitato Patriottico* si descrivevano come “nazionalisti” e non di rado come “appartenenti al Partito Nazionale”.

Nei fatti la pratica dell’astensionismo tornò in auge non appena ci si rese conto che l’amministrazione non teneva minimamente in conto le richieste dei membri del Comitato. Immediatamente sorsero delle complicazioni. Il partito di Pullicino nominò Joseph Howard e Ruggero Muscat come membri non ufficiali, ma il Governatore rifiutò la nomina di Muscat e offrì l’altro seggio a Mattei (che, come Vincenzo Bugeja nel 1884 e il capitano Cooper Kirton nel 1886, fu l’unico a

⁷²³ *To the Electors of Malta and Gozo*, in *Malta*, 6 Gen. 1911, all. Rundle/Harcourt, cit.

⁷²⁴ C.G., 1 Giu. 1918, 27.288.

⁷²⁵ *La Voce del Popolo*, 19 Mar. 1919, in origine ‘Organo del Partito Patriottico’.

⁷²⁶ P.O. n. 1214, 5 Mag. 1891, p. 2 col. II.

⁷²⁷ *Verbale di audizione di fronte la Commissione di Inchiesta riguardo gli Eventi del 7 e 8 Giugno 1919*, all. Plumer/Milner, 25 Sett. 1919, 158/412.

non dimettersi⁷²⁸. Il ministro coloniale Harcourt giustificò la mossa con le parole: “ci sono due partiti tra i membri elettivi; io non so quale ha più diritto di essere definito partito popolare”⁷²⁹. Il Governo maltese difatti auspicava l’assegnazione di un seggio a ogni partito, ma con tutta probabilità Mattei credeva di essere lui stesso un partito – i suoi agenti distribuivano volantini che facevano riferimento a un comitato inesistente, enfatizzando la sua “conoscenza dell’inglese” e i suoi “amici a Londra”⁷³⁰. Mattei accettò la nomina a patto di non ricevere alcun salario⁷³¹, ma alle elezioni successive Antonio Dalli lo surclassò con 141 voti contro 11⁷³².

Ci fu un lungo periodo di stagnazione, fatto di continue dimissioni e rielezioni da parte di sei membri, dove tutti i candidati, compresi Dalli e Giuseppe Mizzi, venivano puntualmente rieletti⁷³³. Tutto questo avvenne mentre si discutevano importanti misure sull’illuminazione elettrica e il drenaggio; le riforme costituzionali non venivano neppure prese in considerazione dal Governo. Questo alimentò apatia e alienazione; la Costituzione non-rappresentativa, la mancanza di figure come Mizzi e Savona portarono a una sfiducia e una rassegnazione senza precedenti. Diventa difficile ora tracciare un profilo dell’evoluzione dei due partiti, anche se una tendenza al bipolarismo era ancora riconoscibile. La tradizionale rivalità tra i due schieramenti “pro-italiano” e “pro-britannico” era personificata non solo dai due giornali *Malta* e *Chronicle*, acerrimi nemici, ma anche dalla nuova generazione di politici, con la rivalità tra l’“estremista” Giuseppe Mizzi e il “moderato” Augusto Bartolo.

La questione costituzionale continuava a tenere banco, catturando l’attenzione a scapito della questione della lingua, essendo la prima una condizione necessaria per risolvere la seconda. Intanto dalle colonne del *Malta* continuava la campagna per il “nazionalismo culturale”, uno dei pilastri del programma nazionalista⁷³⁴, ma l’anglicizzazione

⁷²⁸ Rundle/Harcourt, 4 Mar. 1911, 158/370. Joseph Howard, che fu primo ministro di Malta nel 1921 dopo una militanza panzavecciana, era maltese. Howard, direttore di una fabbrica di sigarette, fu anche presidente del La Valette Band Club dal 1909 al 1917.

⁷²⁹ HANSARD, 4^a ser., 1911, XXIV, 1360.

⁷³⁰ All. Rundle/Harcourt, 16 Dic. 1910, 158/368/38958.

⁷³¹ Rundle/Harcourt, 4 Mar. 1911, 158/370.

⁷³² Clauson/Harcourt, 17 Ott. 1911, 158/372.

⁷³³ Rundle/Harcourt, 18 Dic. 1913, 158/351.

⁷³⁴ *Per la Lingua Italiana*, in *Malta*, 3 Ago. 1910.

continuava senza dare troppo conto agli attacchi della stampa. Molti la ritenevano ormai inevitabile o irreversibile. Così mentre gli anni dal 1911 al 1914 conobbero il ritorno dell'astensionismo senza alcun risultato, un corrispondente definiva con sarcasmo il periodo dal 1903 al 1911 come “quattro anni di astensionismo e quattro anni di vittorie del Governo”⁷³⁵.

7. La crisi economica e la Commissione Mowatt

Non appena le grandi opere pubbliche furono ultimate, iniziò una forte depressione economica nell'isola. La costruzione dei frangiflutti e l'allargamento del porto crearono una situazione di pieno impiego tale che fu addirittura richiesta della manodopera dall'estero; dopo tre o quattro anni di boom arrivò, inesorabile, il collasso. Un membro del Parlamento invitava alla prudenza già nel 1901: era necessario posticipare la costruzione dei frangiflutti dato che Malta viveva una situazione assai instabile, con la popolazione oppressa dalle nuove tasse. Si stavano per spendere due milioni e mezzo di sterline per il porto senza che ci si preoccupasse delle reali condizioni della popolazione⁷³⁶. Durante la costruzione i prezzi e i salari volarono alle stelle, gli affitti altrettanto, la gente cambiava facilmente lavoro, si costruivano case ovunque, ci si sposava più presto – nella decade 1901-1911 la popolazione aumentò di 26.822 unità, quasi il 15 % – mentre l'industria locale soffriva addirittura di scarsità di manodopera e pagava le conseguenze dell'alto costo del lavoro⁷³⁷.

Nel 1905 le cose cambiarono: una marea di disoccupati non aveva altra scelta che l'emigrazione, propagandata dal Governo come l'“unico rimedio”⁷³⁸, i salari crollarono, la qualità della vita andò a picco; uno stipendio di capomastro precipitò da sei scellini a mezza corona al giorno⁷³⁹. Le entrate nel 1904 (467.335 sterline, un record) facevano registrare un surplus di 8.679; l'anno dopo il deficit era di 14.330, in continua

⁷³⁵ *Malta Herald*, 12 Ago. 1912.

⁷³⁶ HANSARD, 4^a ser., 1901, XCIX. 762.

⁷³⁷ C.O. / W.O., 29 Mar. 1912, 158/377/9691.

⁷³⁸ C.G., 16 Nov. 1910, 29.4.

⁷³⁹ *Verbale di audizione di fronte la Royal Commission on the Finances, Economic Position and Judicial Procedure of Malta*, cit., p. 857.

crescita anno dopo anno, fino ad arrivare alle 26.246 del 1910-1911⁷⁴⁰.

L'economia di Malta dipendeva in massima parte dai flussi di valuta straniera, in particolare dalle spese militari. Dato che le fonti di ricchezza erano esterne e non controllabili localmente – le esportazioni nel 1912 ammontavano alla scarsa cifra di 200.000 sterline⁷⁴¹ – lo sviluppo fu sporadico e inorganico. Malta restò povera e sottosviluppata, con l'economia che viveva dell'indotto della guarnigione, passando attraverso cicli di boom e depressione, a seconda delle circostanze determinate dal contesto internazionale. Le spese navali nel 1910-1912 erano tornate ai livelli del 1896-1899 (300.000 sterline): l'età dell'oro del 1905-1906, quando ammontavano a 700.000 sterline, era terminata⁷⁴². Stesso discorso per il War Office che passò dalle 716.000 sterline del 1902-1903 alle circa 510.000 del 1910-1911. Il numero delle navi rispetto all'epoca precedente all'inizio dei lavori era addirittura diminuito: dopo il 1907 c'erano 28 navi e 10.000 uomini contro le 40 navi e i 12.000 del 1896⁷⁴³. I battaglioni creati per la guerra anglo-boera furono drasticamente ridotti: l'assenza della flotta causò una perdita per Malta di almeno mille sterline al giorno, e altrettante ne perse per la riduzione di organico⁷⁴⁴. Nel 1905, per la nuova politica navale basata sul principio della concentrazione, a Malta restavano solo 6 navi rispetto alle 13 di qualche anno prima⁷⁴⁵.

L'innovazione tecnologica ora rendeva superfluo lo scalo maltese per le navi dirette verso l'Oceano Indiano; Alessandria e Port Said erano molto più convenienti. Gli altri porti del Mediterraneo, comprese Algeri e Tunisi, facevano a Malta una concorrenza spietata, mentre l'occupazione del Nordafrica da parte di Francia e Italia causò un rientro di molti maltesi emigrati⁷⁴⁶. Gli imprenditori locali che avessero voluto, ad esempio, costruire un albergo di prima classe a Valletta, non avrebbero ricevuto alcun sostegno dal Governo⁷⁴⁷.

Le colpe erano anche dell'amministrazione. Già i membri elettivi

⁷⁴⁰ *Rapporto alla Royal Commission on the Finances, Economic Position and Judicial Procedure of Malta*, in *Parl. Papers*, 1912-13, XL (Cd. 6090), pp. 10-11.

⁷⁴¹ C.O./ W.O., 29 Mar. 1912, 158/377.

⁷⁴² All. A-B., 158/376/7419.

⁷⁴³ C.O./ W.O., 29 Mar. 1912, 158/377.

⁷⁴⁴ *Rapporto alla Royal Commission*, cit., p. 11.

⁷⁴⁵ *Verbali di audizione di fronte alla Royal Commission*, cit., p. 76.

⁷⁴⁶ *Rapporto alla Royal Commission*, cit., p. 11.

⁷⁴⁷ HANSARD, 4^a ser., 1912, XXXVIII, 1006.

in passato avevano avvertito il Governo che un giorno si sarebbe dovuto fare i conti con la crisi successiva agli “anni di abbondanza”⁷⁴⁸. Il Ministro Coloniale, Lewis Harcourt, disse che il Governo era “responsabile, e non in piccola parte, della presente crisi”⁷⁴⁹ e propose al War Office di evitare qualsiasi contributo militare da parte di Malta. Evaristo Castaldi ricordava che bisognava cambiare il sistema, permettendo a tecnici indipendenti e abili di esprimere il loro parere in materia finanziaria e decisionale⁷⁵⁰. Joseph Howard si chiedeva come questa “prosperità fittizia”⁷⁵¹ potesse continuare; lo stesso Howard ricordò che come non si può avere una società per azioni non responsabile verso i propri azionisti, non può esistere un governo non responsabile verso il popolo⁷⁵².

Nel frattempo tre nuovi commissari reali visitarono l'isola nel 1911 (Commissione Mowatt), concludendo che i lavori intrapresi erano in effetti troppo eccessivi e costosi (con particolare riferimento a ferrovie, strade e sistema di drenaggio), e soprattutto a interesse quasi esclusivo della guarnigione⁷⁵³. Il dazio di ritorno (ossia il risarcimento delle tasse sugli articoli di consumo importati per la marina e l'esercito) aumentò dalle 6.000 sterline del 1903 alle oltre 22.000 del 1910-1911⁷⁵⁴; il commissario Julian nel 1879 ne consigliò invano l'abolizione “data la povertà dell'isola”⁷⁵⁵.

La Commissione Mowatt diede importanti suggerimenti su molti punti, come lo sviluppo agricolo e dell'irrigazione; la riduzione della spesa pubblica; l'interruzione dei contributi militari o almeno l'imposizione dell'affitto sugli edifici occupati dai militari; l'incremento dei contributi governativi per la guarnigione. La Commissione consigliò anche l'educazione obbligatoria; la semplificazione del sistema scolastico; la riduzione del 50 % della tassa sul grano e aumento dei dazi su tabacco, birra e zucchero d'importazione; la tassa di successione e di proprietà sulla casa. L'emigrazione era incoraggiata dai commissari, preferibilmente con l'assistenza del Governo, così come lo sviluppo

⁷⁴⁸ *Verbali di audizione di fronte alla Royal Commission*, cit., p. 4734. C.G., 12 Apr. 1901, 25-857; *supra*, IV. 105 ss.

⁷⁴⁹ C.O. / W.O., 29 Mar. 1912, 158/377.

⁷⁵⁰ *Verbali di audizione di fronte alla Royal Commission*, cit., p. 18-19.

⁷⁵¹ *Ivi*, p. 287.

⁷⁵² *Ivi*, p. 284.

⁷⁵³ *Rapporto alla Royal Commission*, cit., p. 18-19.

⁷⁵⁴ *Ivi*, p. 10.

⁷⁵⁵ *Refund of Custom Duties*, P. JULYAN, *op. cit.*, p. 60, § 322.

turistico. Sulla questione giuridica si espressero in favore dell'uso del maltese in tutti i gradi di giudizio, così anche del diritto di essere giudicati in inglese, nonché del "ritorno alla vecchia pratica di nominare uno o più giudici inglesi"⁷⁵⁶.

Il Professor Ramiro Barbaro fu ovviamente critico del parere dei commissari nella questione giuridica, chiedendosi sarcastico se persino il vescovo un giorno o l'altro avesse dovuto recitare le sue omelie nella lingua dei bassifondi⁷⁵⁷. Nelle due riunioni organizzate dal *Comitato Pro Lingua Italiana*, formato per combattere proprio le raccomandazioni della Commissione Mowatt, v'era un solo dissidente, Augusto Bartolo, offeso dalla descrizione del suo *Chronicle* come il "giornale della caserma"⁷⁵⁸. Le proteste scoraggiarono il Governo a intraprendere i cambiamenti consigliati dalla commissione. Si andò invece in un'altra direzione. Il Governatore Rundle, supportato dal Vice Governatore Sir John Clauson, diede le direttive per "dare campo libero sia all'inglese che all'italiano nella direzione in cui uno si riveli più pratico dell'altro, senza sfavorire l'uso di entrambi con considerazioni controverse"⁷⁵⁹. Il compromesso di Rundle, a metà tra il *pari passu* e il *free choice*, fu messo in atto nel 1914: Clauson diede la nuova definizione di *Siamese Twins* (gemelli siamesi)⁷⁶⁰. Nelle intenzioni di Clauson bisognava impartire lezioni di italiano e di inglese già dalla scuola primaria, *attraverso* il maltese piuttosto che *in* maltese, per evitare complicazioni grammaticali; in questo modo si sarebbe consentito ai lavoratori di avere un'infarinatura d'inglese utile ai fini pratici, e non si sarebbe impedito ai ragazzi più brillanti di intraprendere una carriera attraverso la conoscenza dell'italiano. Arrivati al liceo, i ragazzi dovevano imparare bene tutte e due le lingue. "Le difficoltà locali necessitano rimedi locali", disse Clauson: *melius est petere fontes quam secari rivulos*⁷⁶¹.

⁷⁵⁶ *Rapporto alla Royal Commission*, cit., p. 42-43.

⁷⁵⁷ All. Rundle/Harcourt, 31 Gen. 1912, 158/374/3779.

⁷⁵⁸ Rapporto di polizia, all. Rundle/Harcourt, 9 Lug. 1912, 158/375; *Malta*, 3 Lug. 1912.

⁷⁵⁹ Rundle/Harcourt, 7 Ago. 1912, 158/376.

⁷⁶⁰ Appunti in Rundle/Harcourt, 7 Ago. 1913, 158/380.

⁷⁶¹ C.G. 29 Ago. 1914, 23.57-59. Clauson/Harcourt, 1 Lug. 1914, 158/380.

8. La parabola di Emanuele Dimech

Il 1911, con le sue difficoltà economiche e il malcontento politico, fu l'anno della fondazione di una associazione politica volta a difendere gli interessi dei lavoratori. Di ritorno dall'Italia, Emanuele Dimech (1860-1921) riprese a pubblicare il giornale *Il Bandiera tal Maltin* e fondò una "Società degli Illuminati" (più tardi rinominata *Xirka Maltia*). Questa era una sorta di società di mutuo soccorso, ma con un tocco paramilitare⁷⁶². Dimech, credendo nell'inseparabilità del rispetto dell'individuo dal progresso, voleva incoraggiare l'altruismo e il patriottismo, nonché l'educazione e l'emancipazione intellettuale delle masse. I fedeli di Dimech iniziarono una crociata contro l'oscurantismo, l'intolleranza, la discriminazione e lo sfruttamento. Il simbolo della *Xirka* era un uomo ben vestito con un libro in mano, che portava un albero e bloccava un serpente: sullo sfondo c'era il sole che sorgeva dalle nuvole nere⁷⁶³. L'accesso al club era proibito solo a mendicanti, blasfemi, prostitute, fanatici, analfabeti e chi non aveva almeno un paio di scarpe e una giacca.

Il credo dimechiano era un misto tra socialismo e anti-colonialismo protezionista: si rivolgeva al "popolo" e alla "gioventù", invitandoli a "svegliarsi", a "risorgere"; dai ricchi pretendeva denaro da investire nell'industria e nel welfare e voleva tassare ogni bene importato per stimolare le produzioni locali⁷⁶⁴. Favorì i sindacati e criticò il servilismo, appellandosi alla dignità dei poveri che avrebbero dovuto rifiutare qualsiasi carità interessata da parte dei funzionari del Governo⁷⁶⁵. Pur se ben ferrato nella retorica rivoluzionaria, Dimech non fomentò alcuna rivolta: diresse gli istinti di ribellione dei suoi seguaci contro il Governo coloniale, accoppiando le rivendicazioni economiche a quelle politiche.

Fieramente nazionalista, Dimech identificò, in maniera molto più decisa rispetto a quanto fatto da Savona, la nazionalità con la lingua maltese⁷⁶⁶; la sua *Malta Maltia* era di certo più autentica dell'*italianità* mizziana, e il suo "individualismo" era più sincero del messianismo savoniano. Dimech fu probabilmente il primo esponente maltese a

⁷⁶² E. DIMECH, *Is-Sisien yax Xirka Maltia* (The Colonial Library, Valletta, 1913).

⁷⁶³ H. FRENDO, *Birth Pangs of a Nation* (Valletta, 1972), fotografia, p. 185.

⁷⁶⁴ Per es. *Bandiera*, n. 398, 29 Mar. 1913.

⁷⁶⁵ *Bandiera*, n. 365, 24 Giu. 1911.

⁷⁶⁶ E. DIMECH, *Is-Sisien tax Xirka Maltia*, cit., p. 39.

esprimere il desiderio di indipendenza totale dalla Gran Bretagna. “Vogliamo essere ciò che siamo: maltesi, e solo maltesi”⁷⁶⁷, affermava in contrasto alle dichiarazioni pro-italiane di Enrico Mizzi. Aveva un gran rispetto per Fortunato Mizzi e un grande odio per Strickland (“il più grande nemico che Malta abbia mai avuto”⁷⁶⁸). I suoi sentimenti anti-britannici erano abbastanza violenti, quasi oltranzisti:

Show in everything that you are Maltese,	Mostra in ogni cosa il tuo essere maltese
Bear the name of Malta in your heart;	Porta il nome di Malta nel tuo cuore;
Forgive your brother who mocks you;	Perdona tuo fratello che si burla di te;
But never forgive the foreigner ⁷⁶⁹	Ma non perdonare mai lo straniero.

Dimech era figlio di un artigiano e aveva passato un lungo periodo in galera (abbastanza per imparare l'inglese, l'italiano e altre lingue e guadagnarsi da vivere con l'insegnamento). Il suo atteggiamento verso la religione era forse il più estremo assunto a Malta fino a quel tempo: venne scomunicato da Pace (assieme al suo *Bandiera* e alla società *Xirka*) nel 1911 per *illuminismo* e oltraggio alle autorità⁷⁷⁰. Considerava le feste patronali, celebrate entusiasticamente in tutta l'isola, come una distrazione e un'idolatria pagana. La cultura maltese in questo senso “faceva a pugni” con la fede non ortodossa di Dimech – una politica spiritualizzata alla maniera degli anabattisti di Thomas Muntzer⁷⁷¹, influenzata dalle teorie di Rousseau sulla volontà e l'individuo, che ben si rispecchiava nelle parole dei personaggi dei suoi romanzi (Dimech era anche scrittore di narrativa). Inviso alla Chiesa che lo dipingeva come “il diavolo” agli occhi della gente, venne anche lapidato e ferito da una banda di parrochiani; i giornali della chiesa dipinsero gli aggressori come “guerrieri della fede”⁷⁷². Più tardi Dimech chiederà perdono al vescovo, ma nell'analizzare la visione di Dimech è

⁷⁶⁷ *Bandiera*, n. 389, 18 Gen. 1913.

⁷⁶⁸ *Bandiera*, n. 344, 27 Mag. 1905.

⁷⁶⁹ *Lit-Tarbia Fil Benniena*, in *Bandiera*, n. 291, 1 Ago. 1903.

⁷⁷⁰ H. FRENDO, cit., pp. 147-155.

⁷⁷¹ K. MANHEIM, *Ideology and Utopia* (London, 1972), p. 191.

⁷⁷² *Is Salib*, 3 Feb. 1912.

miglior rifarsi alla massima di Kedourie: “ciò che si dice in pubblico può essere molto diverso da ciò che si crede in privato”⁷⁷³. Difatti in alcune lettere indirizzate a un amico Dimech avrà parole di fuoco per la Chiesa: essa insegnava dottrine “opposte alla Sacra Scrittura”, sfruttava la credulità popolare, trasformava “la verità di Dio in una bugia”⁷⁷⁴.

La persecuzione subita da Dimech venne notata dal pastore protestante inglese Jacob Primmer⁷⁷⁵ (il quale credeva che il protestantesimo fosse il “segreto della grandezza dell’Inghilterra”), che riferì sulle minacce di morte fatte a Dimech da parte dei cattolici in seguito alle sue denunce della corruzione dei prelati e delle altre ingiustizie fatte a danno dei fedeli. Il suo giornale fu denunciato da tutti i pulpiti e le vendite crollarono istantaneamente. La *Xirka* contava soltanto due dozzine di soci sostenitori, perlopiù portuali di Senglea. “Se succede qualcosa a Dimech o all’editore, a Malta l’Inghilterra dovrà togliersi di torno la Chiesa”, dichiarò Primmer⁷⁷⁶.

Il debole sostegno del pastore non servì molto a Dimech: nel settembre 1914 il Governatore Rundle lo espulse da Malta, secondo la clausola III del decreto del 26 ottobre 1896 (possibilità del Governatore di fare ciò che desidera in caso di emergenze), spedendolo in un campo per prigionieri di guerra ad Alessandria d’Egitto, dove morì nel 1921⁷⁷⁷ proprio nel periodo in cui tutti gli altri prigionieri venivano rimpatriati⁷⁷⁸. Molti, dal Colonial Office all’Alto Commissario Britannico de Il Cairo, chiesero di rilasciare Dimech: il Governatore Plumer sosteneva però che quel “pericoloso criminale”⁷⁷⁹ era visto a Malta come un “pericoloso nemico della Chiesa Cattolica”⁷⁸⁰, reo di pro-

⁷⁷³ E. KEDOURIE, *Afghani and 'Abdub: An Essay on Religious Unbelief and Political Activism in Modern Islam* (London, 1966), p. 2.

⁷⁷⁴ Manoscritto di DIMECH s.d., collezione privata.

⁷⁷⁵ *Supra*, V, 129 s.

⁷⁷⁶ *Rome Rule at Malta*, in *Protestant Alliance Magazine*, Ago. 1912, n. 711, p. 114. Vedi H. FREND, *Birth Pangs of a Nation: Manwel Dimech's 1860-1921* (Valletta, 1971, 1972); G. AZZOPARDI, *X'garrab Manwel Dimech* (Malta, Union Press, 1975) e *Ghajdut Manwel Dimech* (Valletta, 1978); M. MONTEBELLO, *Bijografija ta' Manwel Dimech (1860-1921)* (Malta, 2004)

⁷⁷⁷ *Telegr. di Allenby*, 22 Apr. 1921, F.O. 371/6291.

⁷⁷⁸ I figli e la moglie di Dimech furono ridotti in uno stato di indigenza e ignominia.

⁷⁷⁹ Plumer/Churchill, 29 Mar. 1921, F.O. 371/6291.

⁷⁸⁰ Il sovrintendente di polizia, La Primaudaye, parlò di Dimech come ‘un criminale’: all. 2 Nov. 1901, Grenfell/Chamberlain, 11 Nov. 1901, n. 66, 883/5.

pagandare “principi socialisti e rivoluzionari tra le classi lavoratrici”, insidiando “la lealtà degli impiegati dell’arsenale di Sua Maestà”⁷⁸¹.

9. Enrico Mizzi, l’“italo-maltese”

Il periodo pre-bellico vide anche l’emergere di Enrico Mizzi, fratello minore di Giuseppe, laureato in legge ad Urbino⁷⁸². Sensibile e raffinato, intelligente e amante della cultura, Mizzi amava profondamente Malta, tanto da esser capace di scrivere sull’isola pagine idilliache, degne di un poeta pastorale. Allo stesso modo era infatuato dell’Italia. Figlio di un leader che aveva eroicamente (pur senza troppi risultati) difeso i diritti civili e costituzionali di Malta, Enrico Mizzi cercò di liberarsi della disillusione che aveva ormai colpito il fronte nazionalista, esasperando ancor di più quel concetto di *italianità* tanto caro a suo padre. Fece la proposta più controversa della sua vita proprio nel 1912, quando pubblicò su un rispettabile mensile romano, *Rassegna Contemporanea*, un articolo che propagandava una federazione tra Italia e Malta:

“Io dico che, garantendosi l’Inghilterra di potere avere a Malta il pieno diritto di approdo alla sua bandiera di guerra o mercantile, cantieri, depositi di carbone, uguaglianza di diritti ecc. – ciò che del resto, ridonderebbe anche di vantaggio economico all’Isola – che diavolo le importa il dominio politico che, specialmente da 30 anni in qua, si è cambiato in conflitto acuto ed iroso colla popolazione maltese?”⁷⁸³.

Mizzi, resosi conto che le sorti di Malta dipendevano dalla diplomazia internazionale e che l’isola non aveva semplicemente bisogno di un nuovo padrone, propose uno scambio con l’Impero Britannico: Malta agli italiani, l’Eritrea agli inglesi. L’isola avrebbe mantenuto autogoverno e formale indipendenza, ottenuto una rappresentanza nel parlamento italiano e il trattamento paritario dei suoi cittadini con gli italiani. Suo sostenitore era l’on. Adriano Colocci, con il quale Mizzi discusse il *pactum foederis* in un albergo romano⁷⁸⁴. Il patto sarebbe

⁷⁸¹ Plumer/Milner, 29 Lug. 1920, F.O., 371/5028.

⁷⁸² *Supra*, IV. 121 ss.

⁷⁸³ E. MIZZI, *Il Convegno di Malta e una nuova soluzione della questione maltese* (Rome, 1912), pp. 17-18, estratto da *Rassegna Contemporanea*, 1912, v. 7.

⁷⁸⁴ *Supra*, IV. 115.

fruttato ai maltesi “la dignità di un popolo libero”: educazione gratuita, esenzione dalle leggi italiane riguardo il clero e la tassazione, speciali norme sul servizio di leva e generosi contributi per le necessità locali. La Libia doveva essere lo “spazio vitale” per gli emigranti maltesi, unici rimedi per l’economia maltese erano infatti – secondo Colocci – l’emigrazione e le attività commerciali con la Tripolitania; una sorte migliore di quella attuale, ossia un regime militare che obbligava i cittadini a vivere una vita dispersiva e frammentaria, “i cui figli erano dispersi da Gibilterra a Port Said”⁷⁸⁵.

Un concetto simile fu espresso da Alfredo Mattei qualche anno prima. Calcolando che nel 1990 i maltesi sarebbero diventati un milione, e dato che molti già all’epoca vivevano fuori dall’arcipelago, Mattei osservò che Malta soffriva di problemi organizzativi che comportavano un enorme spreco di vitalità e lavoro, e che i cento anni trascorsi rendevano i maltesi “creditori morali” nei confronti dei britannici, che dovevano impegnarsi a fornire a Malta tutto ciò di cui l’isola avesse bisogno per trovare il suo giusto posto nel Mediterraneo⁷⁸⁶.

Mattei era un nazionalista del P.P., quindi favorevole agli inglesi; Enrico Mizzi non lo era per nulla. Mizzi guardava all’Italia – “la madre della civiltà e la culla delle scienze e delle arti” – come la vera “Nazione Madre” di Malta, auspicando, pur non troppo esplicitamente, una futura unione⁷⁸⁷; un’Italia forte avrebbe aperto nuove porte a tutti i “figli che vivono oltre i confini del Regno”⁷⁸⁸. D’altronde la crisi rese il suolo fertile per gli estremisti. Il ritiro del proclama di Chamberlain⁷⁸⁹ e l’intervento del Vaticano nella questione matrimoniale⁷⁹⁰ furono visti con preoccupazione in Inghilterra, dato che questi avvenimenti sembravano manovre politiche italiane volte ad acquistare potere e influenza nel Mediterraneo a scapito degli inglesi. Una lettera inviata dall’onorevole Adriano Colocci a Mizzi, da quest’ultimo riportata nel suo scritto *Il convegno di Malta*, doveva aver turbato non poco i sonni degli inglesi: “Se in un’epoca prossima [...] ci saranno le due Italie: l’Italia europea e l’Italia africana, è inammissibile che Malta, pilone del ponte che congiunge codeste rive, rimanga straniera!”.

⁷⁸⁵ Colocci/Mizzi, 26 Sett. 1911, in *Il Convegno*, cit., pp. 13-16.

⁷⁸⁶ *La Voce del Popolo*, n. 234, 27 Nov. 1896, all. 158/317/25690.

⁷⁸⁷ *Il Convegno*, cit., p. 19.

⁷⁸⁸ *Ivi*, p. 13.

⁷⁸⁹ *Supra*, IV. p. 121.

⁷⁹⁰ *Supra*, III. p. 75 ss.

La lettera continuava con una valutazione strategica: “Se Sicilia, Malta e Tripoli saranno riunite allo stesso Stato, i nostri figli saranno i veri padroni del Mediterraneo, perché [...] così potendo sbarrarlo dall’alto in basso, possederanno le chiavi del bacino, saranno i soli e unici arbitri del passaggio fra l’est mediterraneo anglo-turco ed ellenico e l’ovest mediterraneo franco-iberico”⁷⁹¹. Quando un eccentrico giornalista inglese suggerì ai suoi compatrioti di abbandonare Malta e Gibilterra, Mizzi lo citò entusiasta in un suo discorso⁷⁹².

È bene ricordare che nel 1912 la politica navale degli imperi francese e britannico mutò con l’attuazione del principio della concentrazione navale. Per reagire alla corsa agli armamenti tedesca, si decise di concentrare le navi britanniche nel mare del Nord a scopo difensivo, lasciando ai francesi la difesa del Mediterraneo. Mizzi colse l’occasione per affermare che non si poteva contare sulla Francia – la sua marina era impegnata a difendere le colonie – e che la “naturale padrona del Mediterraneo” poteva essere solo l’Italia. La Gran Bretagna non poteva, secondo le parole dell’ammiraglio Fisher, “avere tutto o essere forte ovunque”⁷⁹³: aveva dunque bisogno dell’amicizia italiana.

Nello scacchiere mediterraneo Cipro era minacciata dai conflitti tra greci e turchi; Gibilterra, da quando il Marocco era diventato francese, non era più la salda roccaforte di un tempo. Il mantenimento di queste terre da parte britannica era secondo Mizzi solo una questione di prestigio e tradizione, un attaccamento a colonie prive di alcun valore strategico: egli paragonò con una colorita metafora l’atteggiamento dell’Inghilterra a quello di un nobiluomo che continua a preferire il calesse alle nuove automobili⁷⁹⁴.

La disposizione di Enrico Mizzi verso l’Italia ricorda quella di Strickland verso la Gran Bretagna. L’influenza materna sul giovane Enrico può essere accostata a quella paterna sul giovane Strickland. Entrambi credevano, secondo una teoria ricorrente, che Malta fosse

⁷⁹¹ Colocci/Mizzi, 26 Sett. 1911, in *Il Convegno*, cit., p. 15.

⁷⁹² *Il Convegno*, cit., p. 18. L’editore de *La Stampa*, Alfredo Frassati, prese questi commenti sul serio: nel 1899 sostenne che l’Italia doveva garantire protezione militare a Malta, Gibilterra ed Egitto. Allo stesso tempo il liberale F.A. White sulla *Westminster Review*, sull’onda emozionale della guerra anglo-boera, propose il ritorno di Malta ai ‘suoi proprietari originari’ e la cessazione delle rivendicazioni britanniche sul Mediterraneo. J.L. GLANVILLE, *op. cit.*, p. 86. Vedi anche *British Foreign Policy*, in *National Review*, 1901, XXXVII, 336.

⁷⁹³ A.J. MARDER, *From the Dreenought to Scapa Flow* (Oxford, 1961), I. 289.

⁷⁹⁴ *Il Convegno*, cit., pp. 17-18.

abbastanza piccola e omogenea per essere una nazione, ma non sufficientemente forte per essere uno stato indipendente. L'isola era pertanto costretta a far parte – non solo in termini difensivi, ma anche politici ed economici – di una nazione più grande e potente. La necessità di accettare la protezione da parte di una potenza si ritroverà anche nel pensiero di Dominic Mintoff cinquant'anni più tardi, quando proporrà l'integrazione con la Gran Bretagna.

L'*italianità*, il nazionalismo e l'irredentismo erano parti integranti e inseparabili del pensiero di Enrico Mizzi. Appoggiò entusiasticamente la celebrazione dell'*Otto Settembre* (in ricordo dell'assedio del 1565⁷⁹⁵); riteneva la razza maltese superiore a quella inglese e anche a quella italiana (nonostante fossero pressoché identiche); amava citare il naturalista tedesco Rudolf Virchow che sosteneva la superiorità dei maltesi “su tutte le razze latine e orientali”⁷⁹⁶; considerava il Mediterraneo come un'entità geografica abitata da popolazioni affini tra loro. Pertanto l'*italianità* era anche un modo per affermare la superiorità e l'omogeneità delle razze latine e mediterranee: i costumi tradizionali delle donne (*faldetta*), identici a Tunisi come in Sicilia; il sole, il mare, la vita in comune e all'aria aperta. Della lingua maltese, Mizzi fornisce questa descrizione: “quel caratteristico *dialetto* che suona dalle bocche delle donne così dolce e scorrevole, ma rotto e frastagliato dalla forte aspirazione semitica, accompagnato e quasi ricinto dalla sonora e melodiosa cadenza italiana”⁷⁹⁷.

Enrico era più attaccato all'Italia di suo padre Fortunato: per lui il Bel Paese non era solo una potenza a cui appoggiarsi, o la fonte della cultura e della vita civile maltese. Essa era una madre spirituale: la *gran madre Italia*. L'arcipelago era “l'ultimo lembo d'Italia”⁷⁹⁸: secoli di tradizione non potevano essere cancellati e il pattottismo maltese sarebbe servito da esempio ai “nostri fratelli d'oltremare e d'oltre confine”⁷⁹⁹.

⁷⁹⁵ E. MIZZI, *Per l'VIII Settembre, 1565; Lampi e Fremiti in Via Nuova* (Valletta, 1908).

⁷⁹⁶ E. MIZZI, *Malta Italiana* (Torino, 1912), estratto dalla rivista mensile *Italia!*, (fasc. 8), pubblicato sotto gli auspici della *Società Nazionale Dante Alighieri*, p. 8. Virchow era un membro liberale del Reichstag (1880-1893) e fiero oppositore di Bismarck.

⁷⁹⁷ *Ibid.*, p. 4, p. 6, p. 8.

⁷⁹⁸ *Ibid.*, p. 6 col. II.

⁷⁹⁹ *Ibid.*, p. 8 col. II.

10. I rapporti con l'irredentismo

Nell'utilizzo del gergo irredentista, vuoi per attirare l'attenzione in Italia, vuoi per convinzioni personali, Mizzi potrebbe esser stato influenzato dal Partito Nazionale Italiano, fondato a Firenze da Enrico Corradini (1865-1931). Un misto tra sindacalismo rivoluzionario e irredentismo, il movimento italiano abbracciava un'ideologia pseudo-marxista della "nazione proletaria", dell'"uomo collettivo", sostenendo le guerre coloniali per dare lavoro ai proletari italiani. Contestava pertanto i lavori di Lombroso e Ferraro, che sostenevano l'inferiorità delle razze latine rispetto a quelle anglosassoni. Mizzi pubblicò peraltro un articolo sul secondo numero di *Idea Nazionale*, organo del partito⁸⁰⁰.

C'è un paradosso nel militarismo di Mizzi: forte nel denunciare il pugno di ferro che inglesi usavano a Malta, chiudeva volentieri un occhio sull'imperialismo italiano. Anzi, l'invasione della Libia era vista come una liberazione per gli arabi dal giogo turco, con l'abusato argomento – sostenuto anche da Crispi e Giolitti – che Hassuna Pasha, leader della famiglia Karamanli di Tripoli, aveva richiesto il sostegno dell'Italia contro gli ottomani, accettandone volentieri il protettorato⁸⁰¹. Hassuna, è bene specificarlo, non rappresentava nè gli arabi di Tripoli nè quelli di Cirenaica, che sotto la guida di Enver Bey e Sayid Ahmed el-Sherif si opposero fieramente agli invasori. Poco importava, per Mizzi: "Noi maltesi ci auguriamo piuttosto che la Nazione italiana sappia compiere un atto di energia degno delle sue tradizioni, della sua posizione nel mondo e del suo avvenire; ed eleviamo fervidi i nostri voti per una più grande Italia"⁸⁰².

Dichiarazione che poteva essere interpretata anche come un invito per l'Italia a occupare Malta, in barba ai buoni rapporti tra Italia e Gran Bretagna tanto cari a Fortunato Mizzi. Il supporto all'imperialismo contraddiceva le dottrine liberali al riguardo dell'autodeterminazione dei popoli, eppure in quel momento storico essere socialisti o liberali e allo stesso tempo imperialisti era una pratica diffusa, sia in Italia – dove l'entrata in guerra provocò grosse divisioni tra radicali,

⁸⁰⁰ E. MIZZI, *La lotta per l'italianità di Malta* (Roma, 1911), estratto da *L'Idea Nazionale*, 8 Mar. 1911. *L'Idea Nazionale*, un settimanale, vide la luce il 1 Mar. 1911, il quindicesimo anniversario della sconfitta italiana ad Adua.

⁸⁰¹ C. SETON-WATSON, *op. cit.*, p. 372.

⁸⁰² *Il Convegno*, cit., p. 13. Vedi anche H. FRENDO, *Urbino: In Nerik Mizzi's Footseps*, in *The Sunday Times*, Valletta, 3 Giu. 2007, pp. 58-60; 10 Giu. 2007, p. 63.

socialisti e liberali – che in Inghilterra, dove i Fabiani erano socialisti e imperialisti. Mizzi poteva probabilmente essere classificato come un *letterato*, membro di un piccolo movimento d'avanguardia influenzato da Gabriele D'Annunzio⁸⁰³.

Se dovesse essere giudicato per le sue azioni, piuttosto che per le sue parole, Mizzi non potrebbe essere identificato con il nazionalismo autoritario di Corradini (*la vera libertà deriva dall'autorità*: le idee di libertà e uguaglianza rimpiazzate da disciplina e obbedienza) nè con le teorie di uno dei precursori del fascismo rivoluzionario, George Sorel, teorico della violenza politica. Era proprio contro un governo autoritario, militaristico e anti-democratico che i nazionalisti maltesi combattevano. Nel manifesto del *Comitato Patriottico* del 1915 (firmato e forse influenzato da Mizzi) figurava una forte enfasi su ordine e disciplina nel partito, coerenza di idee e di azione; le pur auspicabili discussioni e proposte erano da sacrificare temporaneamente in nome della “dura necessità storica del momento”.

L'epopea del partito nazionalista dal 1880 doveva “la sua origine e *raison d'être* soprattutto alla lotta per due grandi principi: quelli di libertà e di nazionalità, che si risolvevano nelle note questioni della Costituzione e della Lingua”⁸⁰⁴. Enrico Mizzi era un irredentista più che altro per l'eredità familiare, non era assolutamente un fascista. Come poteva d'altronde simpatizzare con un futurista come Giovanni Papini (1881-1956) che voleva bruciare tutte le biblioteche e i musei, finire la vacua adulazione di Dante e Giotto, buttare via le tradizioni accademiche rappresentate da Carducci e Pascoli?

Nel 1911 Giovanni Pascoli scrisse un poema in latino, “Ai compagni di Malta”, sull'*italianità* maltese. Di seguito sono riportati i versi finali in latino e l'intero poema in italiano:

Vestram, sodales, ferte rosam! Date
 Vestro colamus flore Proserpinam
 Quam nos resurgentem quotannis
 ITALIAM ITALIAM vocamus!
 Hanc hanc recentem de veteri rosam
 Radice demum nectere nunc iuvat!⁸⁰⁵

⁸⁰³ C.J. LOWE e F. MARZARI, *Italian Foreign Policy 1870-1940*, (London 1975), p. 113.

⁸⁰⁴ *Electoral Programme of the 'Astensionisti'*, all. Rundle/Harcourt, 28 Gen. 1915, 158/389/7367.

⁸⁰⁵ *Giovanni Pascoli all'Italianità di Malta*, in *Il Giornale d'Italia*, n. 199, 19 Lug. 1911, p. I, all. 158/373, 24137. Il poema era intitolato ‘Ad Sodales Melitenses’.

Produce tuttora l'odorata Mèlite quelle rose di un tempo? Datele a noi. Or sí, finalmente, s'ha da coronare col fiore dè rosai melitensi il genio dell'Esperia risorta!

È già primavera: già quel Genio, per sí lungo tempo sepolto sotto le rovine di Roma, balza su, come suole il germe dal seno delle zolle e il fuoco ardente dal fondo dell'Etna nevosa,

come di nuovo sentí l'aria del cielo e stette avanti la Terra Madre, Proserpina, e sotto il fiammeggiare dei pini, accesi al fuoco dell'Etna, apparve rosseggiante in viso, e sembrò piú grande di prima.

Portate, o compagni, le vostre rose! date che coi fiori del vostro paese noi onoriamo questa nuova Proserpina che, risorgendo ella ogni anno, noi chiamiamo ITALIA! ITALIA!

Queste rose, nuove e fresche da antico ceppo, or sí, finalmente, conviene intrecciare! Sul capo della genitrice Italia riponiamo questa corona!

Anche nell'articolo pubblicato su *Idea Nazionale* Mizzi difende l'italianità contro la "tirannica assimilazione" da parte degli inglesi, ma ribadisce l'amicizia anglo-maltese e la necessità per Malta di essere difesa dall'Impero⁸⁰⁶. Thayer a proposito dell'invasione libica del 1911/1912 commentò che la motivazione era piú psicologica che materiale; probabilmente lo stesso discorso si poteva applicare all'irredentismo mizziano. A Malta, dove Dante era la stella che illuminava l'orizzonte letterario nazionalista, la visione di Mizzi può essere interpretata secondo un tipico cliché della politica maltese – la citazione dal primo canto della Divina commedia, dove la bestia era l'Inghilterra, e il pasto era Malta:

Rispuose poi che lagrimar mi vide,
se vuoi campar d'esto loco selvaggio;
che questa bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via;
ma tanto lo impedisce, che l'uccide;
ed ha natura malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo il pasto ha piú fame che pria.

⁸⁰⁶ *La lotta*, cit., p. 10, p. 12. "Quale sospetto di separatismo può mai suscitare una popolazione che è in tutto poco piú di 200 mila anime?"

Il sogno mizziano di una federazione italo-maltese era un amalgama di vecchi e radicati sentimenti della società istruita maltese e di nuove idee derivanti dal nuovo ruolo dell'Italia nel mondo e dal malcontento nell'arcipelago. Enrico dimenticava l'eloquenza e la retorica delle potenze occupanti: i discendenti dei maltesi che si ribellarono contro *libertè, egalità, fraternità* ora cantavano la Marsigliese – *patres nostri peccaverunt et non sunt*. La condizione economica in Italia era disastrosa, specialmente nel Sud dove l'emigrazione rappresentò un vero e proprio esodo, che non ebbe pari in qualsiasi altra nazione (eccezion fatta per l'Irlanda)⁸⁰⁷. L'egemonia italiana avrebbe portato gli effetti sperati o si sarebbe rivelata controproducente per Malta, come avvenuto per la colonizzazione della Libia che impediva ai maltesi di emigrarvi?⁸⁰⁸ Il militarismo italiano era forse meno dispotico di quello inglese? Che bisogno avevano gli inglesi dell'Eritrea, quando già controllavano il Mar Rosso da Port Said e da Aden?

Gli inglesi non avrebbero mai accettato una trattativa di scambio con l'Italia: Asquith, Kitchener e Churchill, all'insaputa di Mizzi, in una conferenza avevano già discusso di temi quali "L'Attacco Italiano a Malta" e "La difesa di Malta contro un'Invasione Deliberata"⁸⁰⁹.

Visto da molti come un estremista, Mizzi il giovane fece un debutto non troppo brillante in politica. Enrico Mizzi non fece parte della delegazione (nella quale v'era invece il fratello Giuseppe) che incontrò il Primo Ministro britannico Lord Asquith nel 1913, né le sue critiche all'evento furono pubblicate da alcuno dei tre quotidiani maltesi (*Malta, Chronicle* ed *Herald*)⁸¹⁰. Mizzi fu critico verso il Primo Ministro – che glissò sulla questione della lingua – e anche verso la delegazione guidata da Panzavecchia, sostenendo che non rappresentava realmente il popolo ed era troppo accondiscendente verso i britannici. Il popolo secondo Mizzi era leale agli inglesi solo per merito della sua coscienza civica e della forza del Governo; di sicuro non era mai stato orgoglioso di appartenere alla Gran Bretagna⁸¹¹. La società *Dante Alighieri*, la cui sede maltese fu inaugurata proprio da Mizzi, fu avversata da Pace che consigliò ai suoi fedeli di tenersene alla larga perché era un covo di massoni e di eretici – lo stesso argomento che il suo predecessore Buhagiar usò con-

⁸⁰⁷ C. SETON-WATSON, *op. cit.*, pp. 313-314.

⁸⁰⁸ *Supra*, V. p. 150 s.

⁸⁰⁹ A.J. MARDER, *cit.*, p. 291, nt. 20.

⁸¹⁰ D.M.C., 26 Mag. 1913, *Malta*, 26 Mag. 1913, all. 158/379/18512.

⁸¹¹ Mizzi/Harcourt, 8 Giu. 1913, all. 158/379/20683.

tro la Primrose League⁸¹². Colocci, alleato di Mizzi e presidente onorario della società *Dante Alighieri*, consigliò di riempire la sede maltese della società con ritratti del papa e di mostrare devozione all'arcivescovo, in modo da far tornare la Chiesa sui suoi passi⁸¹³. Il senatore italiano F.D. Santini però associò il Governo maltese coi "temporalisti papali" e descrisse il tentativo di ostracizzare il club di Mizzi come un "enorme ingiustizia e un barbaro oltraggio alla pubblica libertà"⁸¹⁴. Diversi italiani residenti a Malta e leali al Governo si dimisero dalla società (avversata persino dal *Malta* di Giuseppe Mizzi), così la società cambio nome in *Lega Nazionalistica Maltese Dante Alighieri*, staccandosi dalla sede centrale. In questo modo non si ricevevano più finanziamenti, ma in compenso si godeva di una maggiore libertà d'azione⁸¹⁵.

Enrico Mizzi si candidò nel 1915 alle elezioni, nominato dal *Comitato Patriottico* di Panzavecchia, contestando vivacemente le accuse di slealtà alla Corona, di anglofobia, di astensionismo⁸¹⁶. Mizzi presentò una teoria di nazionalità soggettiva – una coscienza nazionale che andava oltre e contro i requisiti "oggettivi" della nazionalità come la lingua⁸¹⁷. Aldilà di territorio, razza, lingua, religioni, leggi, costumi, storia, v'era "soprattutto coscienza!". Questi elementi "naturali e morali" mostravano che "la nostra nazionalità non è né inglese né africana, ma semplicemente ed unicamente italiana. E noi, checché ne dica e ne pensi l'onor. Rappresentante del Governo, non possiamo e non vogliamo ammettere né la prescrizione del nostro diritto né l'apostasia della nostra nazionalità per le stesse ragioni morali che non ci fanno ammettere né la diserzione né il suicidio!"⁸¹⁸.

⁸¹² Simmons/Holland, 20 Lug. 1887, 158/283. La Primrose League fu un'associazione molto nota in Inghilterra per la promozione delle idee conservatrici e protestanti, attiva fino al 2004.

⁸¹³ Colocci/Mizzi, 8 Lug. 1913, all. 2. Methuen/Long, 3 Sett. 1917, 158/398. La lettera di Mizzi diretta ad Augusto Bartolo, nella quale si criticava la censura di Pace, non fu pubblicata. D.M.C., 30 Giu. 1913, *ivi*.

⁸¹⁴ Santini/Mizzi, 9 Lug. 1913, *ivi*.

⁸¹⁵ *Malta*, 9 Sett., 11 Sett. 1913. La società cambiò nome nel mese di dicembre del 1913.

⁸¹⁶ *Agli Elettori del VIII Distretto*, 27 Feb. 1915, all. 158/389/15763. La stessa 'rassicurazione' fu ripetuta il 19 Ott. 1917, all. 158/339/58740.

⁸¹⁷ Vedi R. BLANKE, *Upper Silesia, 1921: The Case for Subjective Nationality*, in *Canadian Review of Studies in Nationalism*, 1975, vol. 2, n. 2, pp. 241-260. Molti polacchi in Slesia preferirono in quelle condizioni storiche l'unione alla Germania piuttosto che alla Polonia, nonostante le differenze di lingua.

⁸¹⁸ C.G., 28 Ott. 1916, 100.365.

11. Scoppia la guerra: l'arresto di Mizzi

La situazione maltese cambiò decisamente con lo scoppiare del conflitto mondiale. L'Italia, formalmente membro della Triplice Alleanza, in un primo momento conservò la sua neutralità. Il movimento anti-astensionista di Azzopardi tornò alla ribalta schierandosi contro l'irredentismo di Mizzi. Sia Giuseppe Mizzi che Azzopardi, tramite i loro giornali, si espressero per una maggiore collaborazione col Governo. Azzopardi ricominciò a pubblicare il suo *Avvenire* (ora sottotitolato *Foglio Settimanale degli Indipendenti*) e scrisse un sarcastico commento su Enrico Mizzi, etichettandolo (non senza ragione) l'"avvocato italo-maltese", l'"Italianissimo", l'"anglofobo", l'"astensionista"⁸¹⁹.

Così nel 1915, mentre il *Comitato* di Panzavecchia faceva appello all'unità e alla coerenza⁸²⁰, Francesco Azzopardi, il vecchio leader del P.N. dai metodi savoniani⁸²¹, si preparava a uno spettacolare ritorno nell'arena politica, correndo nel distretto di Valletta e avendo la meglio sia sul favorito di Panzavecchia, il Dott. Pullicino, che sul giovane Enrico Mizzi, candidatosi nella roccaforte paterna di Gozo. Invitando gli elettori a non votare l'uomo, ma l'idea (considerato il gran numero di "nemici personali"), Azzopardi fece appello alla coscienza e alla necessità per porre termine a un'attitudine "passiva e sterile" quale l'astensionismo⁸²². Nelle elezioni per il seggio vacante di Gozo, Enrico Mizzi sconfisse suo fratello Giuseppe e si dimise, come si dimisero tutti gli altri membri elettivi. Unico a non dimettersi fu proprio Azzopardi – nonostante E. Mizzi lo avesse invitato a farlo "per rispettare la volontà del popolo"⁸²³. Azzopardi venne in seguito nominato membro non ufficiale nell'Esecutivo⁸²⁴.

L'antiastensionismo stava guadagnando terreno. I candidati azzopardiani sconfitti nei distretti di Senglea e Notabile ottennero una percentuale più alta del solito⁸²⁵. La guerra monopolizzò il dibattito pubblico ed ebbe ripercussioni sull'economia; se da un lato l'attività

⁸¹⁹ *L'Avvenire*, 10 Gen. 1915.

⁸²⁰ *Electoral Programme of the Astensionisti*, all. Rundle/Harcourt, 28 Gen. 1915, 158/389.

⁸²¹ *Supra*, V. 131 ss.

⁸²² *The Programme of Mr. F. Azzopardi, L.P.*, all. 158/389/7367.

⁸²³ Mizzi/Methuen, 17 Mar. 1915, all. Methuen/Harcourt, 24 Mar. 1915, 158/389.

⁸²⁴ Harcourt/Methuen, 22 Feb. 1915, 158/389.

⁸²⁵ Rundle/Harcourt, 28 Gen. 1915, 158/389.

portuale era aumentata, dall'altro le esportazioni e le attività commerciali conobbero un brusco declino⁸²⁶. Un noto mercante, Icilio Bianchi, fu sottoposto alla Corte Marziale per aver commerciato col nemico⁸²⁷. La propaganda governativa contro il nemico fu molto forte. Il successore del vescovo Pace, Mons. Mauro Caruana (1867-1943, educato a Londra) riunì intorno a se tutti i parroci e le società filarmoniche dell'isola per appoggiare le manifestazioni governative: in una grande adunata pubblica fu elaborata una risoluzione, preparata dal Governo e assecondata dal vescovo, per denunciare il motto del Kaiser *Weltmacht oder Neidergang* (o il dominio del mondo o l'annientamento)⁸²⁸. L'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Gran Bretagna spazzò via ogni dubbio riguardo il supporto agli Alleati. Enrico Mizzi provò comunque a proporre la possibilità per i maltesi di essere arruolati nell'Esercito o nella Marina italiani⁸²⁹.

Valutando la maniera migliore per impressionare l'opinione pubblica e guadagnare un posto in Consiglio, Mizzi decise di avvicinarsi alle posizioni azzopardiane. In una lettera molto educata e piena di comprensione indirizzata al nuovo Governatore, il Feldmaresciallo Lord Methuen (1915-1919), Mizzi disse che, alla luce dei grandi processi storici internazionali, voleva provare a smorzare le tendenze dissidenti per rendere di nuovo unito il fronte politico. Chiese a Methuen se fosse pronto ad assicurare che i membri elettivi fossero trattati con riguardo e considerati i legittimi esponenti dell'opinione pubblica⁸³⁰. Methuen stette volentieri al gioco: disse al suo luogotenente H.A. Byatt di riferire ai membri elettivi, i "rappresentanti del popolo", che desiderava il loro ritorno in Consiglio⁸³¹. Armato di questa rassicurazione, Mizzi ottenne la benedizione del *Comitato Patriottico* per organizzare una delegazione composta da sei astensionisti e sei anti-astensionisti allo scopo di giungere ad un accordo⁸³².

La riunione si tenne il 28 gennaio nella sede della *Legg Nazionale Maltese* (non – va notato – in quella del *Comitato Patriottico*). Da

⁸²⁶ Rundle/Harcourt, 20 Gen. 1915, 158/389.

⁸²⁷ Bianchi stava per essere deportato, ma l'Army Council trovò un difetto di forma nel processo; W.O./C.O., 1 Giu. 1916, 158/395/25933.

⁸²⁸ Methuen/Bonar Law, 12 Feb. 1916, 158/392.

⁸²⁹ Mizzi/Methuen, 3 Giu. 1915, all. 158/389/28385.

⁸³⁰ Mizzi/Methuen, 14 Gen. 1916, all. I, 158/392/9382.

⁸³¹ Byatt/Mizzi, 19 Gen. 1916, all. 2., 158/392/3382.

⁸³² Methuen/Bonar Law, 12 Feb. e 16 Feb. 1916, 158/392.

una parte Panzavecchia, Pullicino, Dalli e lo stesso Enrico Mizzi, dall'altra gli anti-astensionisti: Giuseppe Mizzi, Azzopardi, Cachia Zammit. Un programma di quattro punti, compilato e proposto da Enrico, fu accettato e sottoscritto da ambedue le fazioni⁸³³. Le dichiarazioni d'intenti erano una versione "tagliata" del manifesto astensionista del 1915, che definiva in maniera piuttosto vaga le posizioni del partito sulla questione linguistica e costituzionale, in materia finanziaria e sociale (sostegno alle industrie locali e tassazione più equa), comprendendo anche le nuove questioni sul conflitto in corso⁸³⁴. Sulle tattiche invece non c'era molto accordo. Panzavecchia non accettava l'idea di Mizzi che i prossimi membri elettivi nominati dal *Comitato* mantenesero i propri seggi – un espediente, sembra, per far correre i candidati anti-astensionisti sotto l'ombrello del *Comitato*⁸³⁵.

Nelle elezioni del 1916 le distinzioni tra il P.N. mizziano e il P.P. panzavecchiano cominciarono a farsi più evidenti. Azzopardi mantenne il seggio conquistato l'anno precedente, Enrico Mizzi vinse a Gozo diventando il candidato più votato, il procuratore Giuseppe Zammit – mizziano della vecchia guardia – batté il candidato astensionista ex savoniano⁸³⁶. I panzavecchiani guidati da Antonio Dalli guadagnarono quattro seggi su sette, ma persero l'appoggio del *Malta* di Giuseppe Mizzi. Mantenero la maggioranza nelle sezioni storiche delle Tre Città, sconfiggendo gli anti-astensionisti Cachia Zammit e Dott. Serafino Vella⁸³⁷. Successivamente si dimisero in massa, attaccando i mizziani per aver abbandonato il *Comitato* di Panzavecchia, insistendo sullo scioglimento del Consiglio, sulle garanzie per l'autogoverno e l'abolizione del salario per i membri non ufficiali. Enrico Mizzi era il bersaglio numero uno, bollato come un uomo disprezzato tanto dal paese quanto dal Segretario Capo⁸³⁸, eppure il suo successo elettorale confermava sia il cambio di indirizzo dell'opinione pubblica che la sua abilità di oratore.

⁸³³ C.G., 9 Feb. 1917, 110.510.

⁸³⁴ *Ivi*, col. 511.

⁸³⁵ *The Agreement between the Delegates of the Abstention and the Anti-Abstention Sections of the Nationalist Party*, 29 Gen. 1916, all. 3 a Methuen/Bonar Law, cit.; vedi anche il rapporto firmato dai delegati astensionisti, *Malta*, n. 9752, 15 Feb. 1916.

⁸³⁶ All. Methuen/Bonar Law, 6 Apr. 1916, 158/392.

⁸³⁷ Cachia Zammit, la cui roccaforte era Zejtun, fu probabilmente penalizzato dalla riorganizzazione dei distretti elettorali del 1903, quando la sua città fu inglobata a Senglea nel quinto distretto.

⁸³⁸ Dalli *et al.*, 3 Apr. 1916, all. Methuen/Bonar Law, 6 Apr. 1916, 158/392. "Io

Il Governo cominciava a preoccuparsi della crescente influenza di questo pugnace politico, che manifestava i suoi sentimenti anti-britannici anche in Consiglio e finanche in tempo di guerra insisteva sulle riforme costituzionali. A Londra l'“impertinente” Enrico Mizzi, con il suo “fiammeggiante manifesto”, era visto come il “tizzone” di Malta, che “deve essere spento”⁸³⁹. Nel 1917 Methuen decise che era ora di dare una lezione a Mizzi. Il Governatore lo fece arrestare il 7 Maggio e processare dalla Corte Marziale per sedizione secondo le Malta Defence Regulations del 1896, emendate nel 1916. Per una pertinente coincidenza, quello stesso giorno i portuali fecero il loro primo sciopero, chiedendo e ottenendo un incremento dei salari per far fronte all'aumento dei prezzi⁸⁴⁰.

L'incidente che portò all'arresto di Mizzi avvenne durante una seduta consiliare il 29 marzo 1917, stenografata e riportata dalla stampa. Mizzi stava esponendo il suo punto di vista sull'abolizione di una norma assai contestata, ossia l'insegnamento delle Scritture in inglese al liceo, quando il direttore Enrico Magro⁸⁴¹ apparentemente fece una risata. Mizzi probabilmente fraintese le parole di Magro (il suo udito era compromesso da un incidente) e intensificò il suo attacco all'ipocrisia e all'assolutismo inglese, sbandierando come sempre l'*italianità* di Malta:

“Il Governo britannico che in questa guerra e per questa guerra strombazza, ai quattro venti e in tutti i toni, il principio della nazionalità e della libertà di popoli, attenta alla nazionalità e soffoca la libertà dei popoli che gli sono soggetti – specie se questi popoli sono piccoli ed inermi come noi. L'unica ragione quindi che spiega quella misura odiosa è la proverbiale ipocrisia inglese. Questo però non ha il coraggio di dirlo l'on. Signore, ma invece sua siamo qui a dirlo noi, smentendo ancora una volta la vantata lealtà inglese.”⁸⁴²

Il 5 maggio l'Avvocato della Corona Dott. M.A. Refalo provò ad

non so cosa vogliono dire gli astensionisti”, notò W.D. Ellis, distante com'era dal carattere polemico delle lotte politiche maltesi. 3.490 elettori su 6.443 si recarono alle urne in quell'occasione.

⁸³⁹ Appunti di J.E.W. Flood, 21 Giu. 1915 in Methuen/Harcourt, 10 Giu. 1915, 158/389/28385.

⁸⁴⁰ Lo sciopero, che minacciò di coinvolgere anche chi era impiegato nelle strutture militari, durò dal 7 al 14 maggio; Methuen teleg. 15 Mag. 1917, 158/397/25245, Methuen/Long, 7 Gen. 1918, 158/401.

⁸⁴¹ *Supra*, IV. 104.

⁸⁴² C.G., 29 Mar. 1917, 116.654-655.

evitare l'incidente diplomatico, affermando che il discorso stenografato e verbalizzato non corrispondeva alle parole realmente pronunciate, ma Mizzi non smentì neanche una sillaba⁸⁴³. Così due giorni dopo i soldati comandati dal Cap. Charles Scott Lindsey fecero irruzione nell'abitazione di Mizzi in Strada Zecca a Valletta e lo arrestarono, mandando via le sue due sorelle e sequestrando l'intero palazzo. Le investigazioni durarono due mesi durante i quali Mizzi fu detenuto in caserma; l'accusa fu pronta il 26 giugno, la Corte Marziale iniziò il 16 luglio⁸⁴⁴.

Mizzi fu accusato di possedere, senza alcun legittimo diritto, documenti contenenti frasi la cui pubblicazione avrebbe danneggiato i rapporti di Sua Maestà con le altre nazioni. Tra le altre accuse, quella di aver falsificato un rapporto consiliare incorporando delle frasi che avrebbero causato disaffezione verso Sua Maestà⁸⁴⁵. Il massimo della pena prevedeva i lavori forzati a vita.

Il suo difensore era Lewis F. Mizzi, fratello di Fortunato – più tardi diventerà uno dei più acerrimi avversari di Enrico⁸⁴⁶. Specificando dinanzi alla Corte che non approvava le idee di suo nipote, Lewis fece del suo meglio per mostrare che Enrico era innocente e che le prove raccolte non giustificavano l'accusa: “non è una prosecuzione, ma una persecuzione!”, “voi avete scelto il più giovane tra i membri elettivi e gli avete detto: Tu sei il capro espiatorio!”. Questa era un'allusione all'Avvocato della Corona Refalo, che in precedenza aveva dipinto Mizzi come un pazzo e uno squilibrato⁸⁴⁷.

Il processo era già perduto in partenza; la clausola 39 del Malta Defence Regulation (1916) prevedeva che il Governatore potesse impartire un ordine senza alcun rispetto per leggi, costumi e procedure. Molti dei documenti sequestrati nello studio di Mizzi non erano neanche scritti da lui, ma contenevano solo dei riferimenti alla sua persona: peraltro i documenti scritti da Mizzi risalivano al periodo pre-bellico e non v'era alcuna traccia di reale tradimento – solo frasi in sostegno alla Germania avrebbero potuto motivare questa accusa, dato che Italia e Gran Bretagna erano alleate⁸⁴⁸. Uno dei documenti era un

⁸⁴³ C.G., 5 Mag. 1917, 120.721-725.

⁸⁴⁴ *The Case of the Honourable Enrico Mizzi LL.D.*, all. 2, Methuen/Long, 3 Sett. 1917, 158/398.

⁸⁴⁵ Methuen/Long, 3 Sett. 1917, cit., § 3.

⁸⁴⁶ *Infra*, VI. p. 184. 186.

⁸⁴⁷ All. 2, *ult. cit.*

⁸⁴⁸ *Il Convegno*, cit., p. 18 nota.

articolo scritto da Giovanni Giglio, irredentista maltese residente in Italia, critico della corruzione del Governo e delle interferenze del Papato, sostenitore di Fortunato Mizzi, che invogliava Enrico a un'azione più energica in politica⁸⁴⁹. Un altro era un'intervista rilasciata a un giornale siciliano sette anni prima, dove Mizzi dichiarava che la libertà non era un bene che la Gran Bretagna poteva esportare⁸⁵⁰.

La corte comunque riconobbe Mizzi colpevole di tutte le accuse e lo condannò a un anno di reclusione; il Governatore Methuen commutò la sentenza in un "severo rimprovero" dicendo che l'Impero era "abbastanza potente per essere generoso"⁸⁵¹. A Mizzi fu impedito per sempre di esercitare la professione di avvocato⁸⁵² e fu estromesso dal Consiglio⁸⁵³. I membri elettivi chiesero ripetutamente a Methuen la riabilitazione completa, ma a Mizzi non fu concesso alcuno sconto per tutta la durata della guerra⁸⁵⁴.

12. Il ritorno degli astensionisti

Nel frattempo nell'isola i prezzi aumentavano, il cibo scarseggiava, la censura fu inasprita. Gli astensionisti riguadagnarono terreno. Nelle elezioni parziali del Maggio 1917 si presentò un solo anti-astensionista che venne peraltro sconfitto⁸⁵⁵. Le ennesime dimissioni di massa furono motivate dall'introduzione dello studio delle Scritture in inglese, dalle nuove regole sugli esami di lingua inglese, dai cambiamenti "insensati e antisociali" dello Statuto Universitario e dalle nuove tasse (che fruttavano circa 23.000 sterline annue⁸⁵⁶). Nel loro programma elettorale gli astensionisti sostennero l'importanza del ruolo dei partiti

⁸⁴⁹ Giglio/Mizzi, Roma, 11 Mag., 1916, in *Malta Irredenta, Vittoria* (Roma), 15-16 Apr. 1915, all. 2. Methuen/Long, 3 Sett. 1917, 158/398.

⁸⁵⁰ *L'Ora*, 22 Ott. 1910, *ivi*: C.G., 14 Feb. 1917, 112.558.

⁸⁵¹ Methuen/Mizzi, 10 Ago. 1917, all. 3, *ivi*.

⁸⁵² All. 2-3, Methuen/Long, 7 Dic. 1917, 158/399.

⁸⁵³ Rapporto di Refalo 14 Ago. 1917, all. 3, *ivi*.

⁸⁵⁴ W.O./C.O., 7 Nov. 1917, 158/400. Methuen/Long, 21 Feb. 1918. A Mizzi venne concesso il perdono solo nel novembre del 1918. Per uno studio di recente pubblicazione sulla corte marziale di Mizzi, vedi A. SAMMUT, *The Court Martial of Enrico Mizzi* (Midsea, Valletta, 2005).

⁸⁵⁵ Si trattava del Dott. Giorgio Borg, il nuovo editore del *Malta Herald*; vedi *To the Electors of the VI District*, 2 Mag. 1917, all. Methuen/Long, 31 Mag. 1917, 158/397.

⁸⁵⁶ Dalli *et al.* /Methuen, 22 Mag. 1917, all. *ivi*.

come necessari “per lo spirito costituzionale di popoli liberi e illuminati e per i diritti sociali”. L’assenza di programmi elettorali avrebbe distrutto proprio i diritti e la Costituzione stessa, visto che i membri elettivi in una piccola nazione come Malta sarebbero ridotti a dittatori e tiranni in miniatura, tenendo la popolazione in una sorta di schiavitù. Per difendere l’astensionismo Panzavecchia riportò alla memoria la figura di Fortunato Mizzi “grande e impavido patriota”, indicando che erano loro, piuttosto che i fratelli o figli di Mizzi, ad aver risposto al richiamo del P.N.⁸⁵⁷.

Alle elezioni generali dell’Ottobre 1917 il partito di Panzavecchia vinse sei seggi su otto. Antonio Dalli (nel distretto di Floriana-Hamrun) e il Dott. G.F. Inglott (Cospicua-Vittoriosa) furono i candidati più votati. Era il partito politico, ma non ottenne la maggioranza assoluta. Nell’isola di Gozo, incurante degli impedimenti che derivavano dalla sentenza di condanna, Enrico Mizzi restava il candidato più votato con 398 preferenze (un altro record), conquistando in totale 560 dei 1.749 voti non andati al partito di Panzavecchia⁸⁵⁸. Methuen commentò l’esito elettorale sostenendo che Mizzi godeva del credito delle politiche economiche di esportazione di cordame dall’arcipelago e dall’assistenza governativa agli emigranti in Australia, ma il voto fu l’espressione di un malcontento verso il regime e un trionfo personale del figlio di Fortunato Mizzi, che aveva lasciato secondo Methuen “un grande nome come incorruttibile patriota”⁸⁵⁹. I continui richiami alla purezza e agli antichi dettami del nazionalismo, uniti a una vera e propria mitizzazione della figura di Fortunato Mizzi, furono il cavallo di battaglia della campagna elettorale. I candidati indipendenti – rappresentati dall’editore dell’*Herald* Dott. Giorgio Borg con il suo motto “Una Malta libera sotto l’egida di una Gran Bretagna liberale” – consideravano una “commedia” l’astensionismo e promuovevano una politica tesa al progressismo e alle “classi inferiori”; due di loro proposero anche l’educazione obbligatoria⁸⁶⁰.

⁸⁵⁷ *Electoral Programme of the Abstension Candidates recommended by the Comitato Patriottico presided over by Mons. I. Panzavecchia*, 3 Mag. 1917, all. *ivi*; *supra*, V. 139 ss.

⁸⁵⁸ All. Methuen/Long, 15 Nov. 1917, 158/399/58740.

⁸⁵⁹ *Ivi*.

⁸⁶⁰ *Electoral Address of Dr. Borg: To the Electors of the I and VI Districts*, 19 Ott. 1917; *Electoral Address of Mr. Gaetano Lanzon, P.L.*; *To the Electors of the V District*; *Electoral Address of Mr. Lorenzo Falzon*; *To the Electors of the II District*; all. *ivi*.

Il *Malta* era ancora critico verso gli astensionisti, che decisero di dotarsi di un proprio organo di stampa, *La Voce del Popolo*, edito da Giovanni Bencini, allo scopo di difendere i panzavecchiani dal “monopolio della stampa” e dai “sofismi dei Mizzi e degli Azzopardi”⁸⁶¹. Il *Comitato* decise di adottare una politica di astensionismo più flessibile: invece di dimettersi subito, i membri elettivi si sarebbero presentati in Consiglio “a intermittenza”, e se non avessero ottenuto la maggioranza in Consiglio si sarebbero dimessi in favore dei non-astensionisti⁸⁶². Principio che fu accettato anche da Enrico Mizzi per favorire la riconciliazione delle due anime del Partito Nazionalista⁸⁶³.

Quando i risultati elettorali furono resi noti, Azzopardi contestò la legalità dell’elezione di Mizzi, nonostante le parole finali del suo manifesto “Agli elettori di Gozo” dichiarassero la sua accettazione del verdetto⁸⁶⁴. La corte d’appello presieduta da Sir Vincenzo Frendo Azzopardi riconobbe legittime le richieste di Francesco Azzopardi e gli permise di occupare il seggio che spettava a Mizzi⁸⁶⁵, così l’ex leader del P.N. venne nuovamente appuntato come membro non ufficiale nell’esecutivo. L’anti-astensionista Giuseppe Zammit invece rifiutò il posto offertogli⁸⁶⁶, mentre i sette membri elettivi protestarono contro quest’imposizione, “l’assoluta negazione di qualsiasi libertà civile” dato che Azzopardi non aveva ricevuto alcun mandato popolare⁸⁶⁷. D’ora in poi Azzopardi sarà il “nemico in casa”, come lo furono Savona e Strickland in passato.

13. Il ritorno del Conte Strickland

Un’altra figura tornò all’improvviso, come un fantasma, sulla scena politica maltese; il famoso (o famigerato) Conte Gerald Strickland. Dopo quindici anni nel ruolo di Governatore coloniale (Isole Leeward

⁸⁶¹ *Voce*, n. 2, 31 Ott. 1917.

⁸⁶² *New Scheme for the Continuation of the policy of Abstention*, in *Malta*, 18 Ott. 1917, all. Methuen/Long, 15 Nov. 1917, 158/399/58740.

⁸⁶³ *Nationalist Programme of Dr. Enrico Mizzi; To the Electors of the VIII District*, 19 Ott. 1917, all. *ivi*.

⁸⁶⁴ *Electoral Address of Mr. F. Azzopardi, P.L.*, 19 Ago. 1917, all., *ivi*.

⁸⁶⁵ *Francesco Azzopardi, L.P., vs. Enrico Mizzi, LL.D.*, 9 Nov. 1917, all. 158/399/60272; M.G.G., 24 Nov. 1917, all. 3, 158/399/62607.

⁸⁶⁶ Methuen/Long, 20 Dic. 1917, 158/399, 14 Gen. 1918, 158/401.

⁸⁶⁷ Pullicino *et al.*, 20 Nov. 1917, all. I, *ivi*.

1902-1904; Tasmania 1904-1909; Australia Occidentale 1909-1912; Nuovo Galles del Sud e Isole Norfolk 1912-1917), il Conte volle ritirarsi nella sua isola natale, pianificando il suo ritorno in grande stile, col desiderio di essere nominato Segretario Capo o addirittura Governatore Civile di Malta⁸⁶⁸. Strickland affermò di voler attendere la fine della guerra, ma già la notizia del suo ritorno provocò uno scalpore senza precedenti. “LUI!!”, esclamò il giornale dei panzavecchiani, “È ritornato!! È ritornato ancora una volta! Dopo tanti anni di un esiglio volontario, di un esiglio in cui ha ambito ai più grandi ed alti meriggi, è ritornato fra noi, colmo ancora della commiserazione di coloro che aveva lasciato dietro di sé; lo ha portato un vento australe, sbattendolo su le roccie di questo scoglio infelice perduto in mezzo al mare e gettandolo di nuovo nella sua villa di antica data, in mezzo al dolce profumo dei fiori d’arancio...”⁸⁶⁹

Così il Conte si rimise al lavoro per farsi una posizione contando sull’appoggio degli aristocratici. L’ex apostolo della tassazione illuminata si schierò con le famiglie dei proprietari terrieri per l’abolizione dell’odiata tassa di successione. Questo nuovo balzello nacque in seguito a una crisi economica che colpì Malta nel 1918, più forte di quella precedentemente imputata a Strickland⁸⁷⁰, imputabile alla guerra (o alla cattiva amministrazione, come preferivano sostenere i membri elettivi⁸⁷¹). La situazione alimentare era drammatica, si sfiorò la carestia. Lo scontento era tale che il Governo non si azzardò a imporre nuove tasse mentre Mizzi era ancora in stato d’arresto⁸⁷². Le tasse d’importazione del 1917 servirono in massima parte ad aumentare i salari minimi. Le finanze continuavano a essere in deficit, così si optò per la tassa di successione, “la forma più accettabile di tassazione diretta”, che colpiva la ricchezza di colui che riceveva il patrimonio senza aver mai lavorato né aver mai pagato nulla per la sua acquisizione⁸⁷³. Strickland si lamentò col Colonial Office che non era giusto tassare famiglie leali mentre le proprietà ecclesiastiche e governative ne

⁸⁶⁸ Appunti su Ellis/Fiddes 8 Giu. 1918, in Methuen/Long, 30 Mag. 1918, 158/403/27716.

⁸⁶⁹ *Voce*, 22 Mag. 1918.

⁸⁷⁰ *Supra*, IV. 107, V. 142 ss.

⁸⁷¹ All. Methuen/Long, 7 Gen. 1918, 158/401.

⁸⁷² *Ivi*.

⁸⁷³ Rapporto di Refalo, all. 2 Methuen/Long, 30 Apr. 1918, 158/402.

erano esenti⁸⁷⁴, protestando anche contro Refalo per i suoi “discorsi socialisti” al riguardo della tassa di successione, che mettevano “classe contro classe, che è certamente sbagliato in tempo di guerra... e quando il Governo impiega così tanta forza lavoro”⁸⁷⁵.

Si tenne un'assemblea di cittadini a Valletta, alla Residenza Sant Fournier sotto gli auspici del Comitato dei Nobili maltesi e alla presenza delle massime autorità ecclesiastiche. Strickland si oppose fortemente alla nuova misura, generando sorpresa e sbigottimento tra la gente, ma il suo discorso fu estremamente convincente, come ampiamente riportato dalla stampa⁸⁷⁶. Strickland suggerì di contrarre un debito pubblico d'emergenza con interesse al 5 %: egli contribuì con 5.000 sterline, uno dei contributi più elevati, sorpassato solo dalla Marchesa Corinna Scicluna che offrì 30.000 sterline⁸⁷⁷. Anche il clero si mostrò contrario alla proposta di tassazione, in quanto la Chiesa stessa possedeva grandi proprietà ed era soggetta a vari obblighi amministrativi e filantropici. La tassa avrebbe colpito benefici, comunità religiose, pensioni ecclesiastiche, usufrutti, lasciti. Secondo il vescovo Caruana avrebbe “impovertito la Chiesa” e causato un giorno “la confisca dei suoi beni”⁸⁷⁸.

La tassa fu varata in una versione modificata, specialmente per quanto riguardava le proprietà ecclesiastiche; Strickland richiese senza successo una commissione d'inchiesta prima che l'ordinanza andasse in vigore⁸⁷⁹.

I membri elettivi, che di solito si opponevano a qualsiasi tassa per principio, non erano disposti a fiancheggiare Strickland. Solo cinque astensionisti (Pullicino, Dalli, G.F. Inglott, Giovanni Bencini e il farmacista Giuseppe Vassallo) firmarono il memorandum dell'assemblea, pur disapprovando le clausole che prevedevano l'indebitamento pubblico e l'incremento delle imposte dirette⁸⁸⁰. Tra i sottoscrittori del prestito figuravano pochi *bourgeoises*, un prete e alcuni membri delle “famiglie politi-

⁸⁷⁴ Il dazio, fino ad allora, garantiva entrate fino ad un massimo di 5000 sterline annue.

⁸⁷⁵ Strickland/Ellis, 10 Sett. 1918, 11 Sett. 1918, all. 158/407/45777.

⁸⁷⁶ *Voce*, 22 Mag. 1918.

⁸⁷⁷ Sant Fournier *et al.*, 25 Apr. 1918, all. 158/402/23290; all. 2; Methuen/Long, 7 Mag. 1918, 158/403/24311.

⁸⁷⁸ Caruana/Methuen, 15 Apr. 1918, all. I, 158/402/23290.

⁸⁷⁹ Methuen/Long, 7 Mag. 1918, 158/403/24311.

⁸⁸⁰ Sant Fournier *et al.*, 25 Apr. 1918, all. 8, 158/402/23290.

che” Caruana Gatto e Bencini. Anche i mugnai come A. Cassar Torregiani e L. Farrugia offrirono grosse somme di denaro⁸⁸¹.

La mossa di Strickland si mostrò azzeccata per quanto riguarda il far parlare di sé, ma scatenò innumerevoli proteste non tanto per l’opposizione alla tassa di successione, quanto per l’interferenza dell’ex “vero Governatore di Malta”. Il *Malta* e la *Voce del popolo* proposero la tassazione dei profitti di guerra, dato che in molti si erano arricchiti garantendosi la tranquillità “per tre o quattro generazioni dopo di loro”⁸⁸². L’ex Segretario Capo era malvisto soprattutto perché i nazionalisti indirizzavano tutti i loro sforzi verso la riforma costituzionale. Strickland era ancora ricordato come l’uomo che “fece del suo meglio” per ritardare ogni progresso in senso liberale, affossando ogni tentativo di riforma⁸⁸³: era un “signore feudale”, “il Conte delle Catene”, “Satana”, il “vecchio lupo” sempre alla ricerca di nuovi sistemi di tassazione⁸⁸⁴. Le tasse e l’indebitamento dello Stato secondo il *Malta* avrebbero colpito per l’ennesima volta le classi medie e i poveri⁸⁸⁵.

Non la pensava così il *Il hmar* (L’Asino), fondato nel 1917 da Guglielmo Arena per sostituire il *Giaban*, che aveva un grosso seguito tra i lavoratori. Pur apprezzando il fatto che i nazionalisti non avessero appoggiato i nobili, attaccò i proprietari terrieri e il clero, rei di essere contrari solo alle tasse che alleggerivano le loro tasche mentre consigliavano di inasprire tutte le altre. Era compito del clero “proteggere non solo i ricchi, ma tutte le classi: questo è egoismo, e in un simile egoismo impudente il clero *non può avere alcuna parte*. Questi non sono i principi della nostra religione. I nostri vescovi e il clero non hanno che un solo principio, cioè difendere *tutti*, senza alcuna distinzione di classe...”⁸⁸⁶.

14. 1918: cresce il malcontento

Nell’estate del 1918 il malcontento continuava a salire per l’inasprimento delle persecuzioni, le nuove tasse, il costo della vita sempre maggiore⁸⁸⁷. La borsanera durante la guerra aveva improvvisamente ar-

⁸⁸¹ All. 2, Methuen/Long, 7 Mag. 1918, 158/403/24311.

⁸⁸² *Voce*, 15 Mag. 1918.

⁸⁸³ *Vox Populi: Meminisse Juvabit*, in *Voce*, 8 Mag. 1918.

⁸⁸⁴ *Supra*, IV. 106.

⁸⁸⁵ *Malta*, 21 Mag. 1918.

⁸⁸⁶ *Down with Egotism*, in *Hmar*, 21 Apr. 1918.

⁸⁸⁷ Methuen/Long, 19 Giu. 1918, 158/404.

ricchito alcuni profittatori, mentre la condizione di monopolio di cui godevano certi importatori fu considerata la causa dell'aumento dei prezzi e dell'abbassamento della qualità del cibo, specialmente del pane. Il sentimento popolare era ben dipinto dalle parole dell'architetto Oliviero Borg Olivier: "un venditore di uova che aumenta il prezzo di un penny è multato pesantemente dalla Corte, mentre gli importatori che guadagnano migliaia di sterline la fanno franca"⁸⁸⁸.

Le disuguaglianze sociali si facevano sentire anche all'interno delle stesse classi lavoratrici, con alcuni lavoratori privilegiati e altri discriminati. Solo i portuali e gli impiegati militari vennero redarguiti con un bonus alla fine della guerra da parte dell'Ammiragliato e del War Office⁸⁸⁹. Allo stesso tempo un sergente della polizia portuale guadagnava quanto un tenente della polizia civile: questo portò al primo sciopero della polizia civile il 14 ottobre 1918⁸⁹⁰. Oltretutto restava la discriminazione razziale, con gli inglesi pagati meglio dei maltesi a parità di mansione, "prassi" che l'opposizione definiva "un odiosa distinzione di razze e nazionalità"⁸⁹¹.

L'astensionismo intanto andava avanti, nonostante gli esperimenti falliti di Azzopardi ed Enrico Mizzi. La stampa continuava a dipingere Malta come oppressa dal dispotismo militare e dalla "tirannica burocrazia dei membri ufficiali"⁸⁹². Il Vice Governatore W.C.F. Robertson osservava che le circostanze della guerra e l'aumento delle tasse per far fronte all'incremento della spesa pubblica avevano avvicinato molto la gente alla politica: "quella che era una cerchia ristretta, si è allargata"⁸⁹³.

Nelle sessioni consiliari del 1918 i sei astensionisti guidati da Pullicino insistettero per avere una nuova Costituzione, minacciando "gravi conseguenze"⁸⁹⁴. In un'altra petizione si appellarono ai famosi "quat-

⁸⁸⁸ *Verbali di audizione di fronte la Commission of Enquiry into the Events of the 7th and 8th June 1919*, all. Plumer/Milner, 25 Sett. 1919, 158/412. Borg Olivier accusò il governo di 'favoritismi' e 'nepotismo'.

⁸⁸⁹ Methuen/Long, 19 Ott. 1918, 158/406.

⁸⁹⁰ Methuen/Long, 16 Ott. 1918, 158/406.

⁸⁹¹ Il partito di Pullicino in questo caso si riferiva ai commenti di Methuen a proposito dei due battaglioni del "King's Own Malta Regiment of Militia"; all. Methuen/Long, 8 Mag. 1918, 158/403.

⁸⁹² Robertson memo., 17 Apr. 1918., all. 158/409/25806.

⁸⁹³ *Verbali di audizione di fronte alla Commission of Enquiry into the Events of the 7th and 8th June 1919*, all. Plumer/Milner, 25 Sett. 1919, 158/412.

⁸⁹⁴ Pullicino *et al.*, 26 Lug. 1918, all. 158/408/41269.

tordici punti” enunciati dal presidente americano Woodrow Wilson per legittimare le richieste di autogoverno⁸⁹⁵. Fu interpellato anche Lloyd George da tutti i rappresentanti del popolo (eccetto Azzopardi), per far notare al Primo Ministro tutti i servizi resi dai maltesi durante la guerra per “la redenzione dell’umanità” e chiedere, in cambio, una prova tangibile della gratitudine britannica: la messa in pratica dei “principi di libertà e nazionalità per i quali essi avevano combattuto e sofferto”⁸⁹⁶. Dopo la guerra le richieste maltesi ebbero una migliore accoglienza a Londra, ma c’era ancora molta riluttanza a procedere, più che altro per non mettere in pericolo gli interessi militari dell’Impero.

Il 23 novembre 1918 il Dott. Filippo Sceberras⁸⁹⁷ lanciò un appello a tutti gli organi costituiti per organizzare un’assemblea rappresentativa allo scopo di chiedere una nuova costituzione. Il 25 febbraio 1919 l’*Assemblea Nazionale* presieduta da Sceberras tenne la sua prima riunione nei locali del club *Giovine Malta*. Il documento preparato dal presidente fu presto sostituito da uno più duro presentato dall’ala panzavecchiana, che chiedeva la completa autonomia negli affari locali. La risoluzione fu approvata all’unanimità, con il solo Augusto Bartolo contrario su alcuni punti⁸⁹⁸.

Intanto gli inglesi sembravano disposti a fare qualche concessione, ma senza sporgersi troppo. Un M.P. britannico sosteneva che Malta era una “posizione snervante”⁸⁹⁹ e che la vera base per le navi dell’Impero fosse la stessa madrepatria; W.C.F. Robertson parlò della necessità di una riforma costituzionale nell’isola⁹⁰⁰; il sottosegretario coloniale Amery apriva uno spiraglio proponendo una commissione per indagare su tutte le costituzioni all’interno delle Colonie. Quest’ultimo era disposto a qualsiasi concessione, compreso un Governatore Civile, fermo restando che sulla questione della lingua – il vero punto cruciale – i maltesi avessero accettato in cambio “il principio che l’inglese e il maltese siano in futuro le lingue ufficiali”⁹⁰¹. Ad Amery si associò il

⁸⁹⁵ All. Methuen/Long, 7 Dic. 1918, C.G. 30 Nov. 1918

⁸⁹⁶ Pullicino *et al.*, 14 Feb. 1919, all. 158/408/14056.

⁸⁹⁷ *Supra*, IV. 118 s. nonché V. 139, e poi VI. 179.

⁸⁹⁸ Sceberras/Methuen, 4 Mar. 1919, all. Methuen/Milner, 14 Mar. 1919, 158/408; C.G., 29 Mar. 1919.

⁸⁹⁹ HANSARD, 5^a ser., 1919, 113.1343.

⁹⁰⁰ Robertson memo., 17 Apr. 1919, all. 158/409/25806.

⁹⁰¹ Appunto in Amery/Milner 15 Apr. 1919, in Methuen/Milner, 14 Mar. 1919, 158/408.

ministro coloniale Lord Milner, parlando della possibilità di affidare ai maltesi “una maggior presenza nel Governo, senza danneggiare gli interessi della guarnigione imperiale”⁹⁰².

15. Il sette giugno

I ritardi e il glissare dei britannici aumentarono la tensione nell'isola. Gli studenti universitari scioperarono e manifestarono e ci furono dei piccoli incidenti⁹⁰³. L'*Assemblea Nazionale* si riunì nuovamente il sette giugno a seguito di un'ondata di licenziamenti, che colpirono perlopiù i portuali. Per le strade di Valletta c'era molta agitazione che ben presto degenerò in una vera e propria rivolta, si dice causata da una provocazione – l'esibizione di una bandiera britannica dalla finestra di un mercante anglofilo. Lo scontro con le truppe armate fu sanguinoso e violento: dapprima le abitazioni dei commercianti di grano vennero invase e attaccate, la loro mercanzia buttata via in strada, un mulino fu anche bruciato. La casa di Azzopardi non si salvò e le sue carte – comprese alcune immagini erotiche – vennero sparse per le strade: alcune *Union Jack* vennero bruciate, l'esclusivo *Casino Maltese* coperto di fischi, la tipografia del *Chronicle* distrutta.

Mentre la polizia e la milizia maltese non erano troppo disposti a sedare la rivolta, le truppe armate britanniche non indugiarono e spararono sulla folla disarmata (o meglio, armata di pietre e bastoni). Ci furono sei morti, di cui quattro nei giorni seguenti al 7 giugno, e dozzine di feriti, tutti maltesi: neanche un soldato inglese risultò ferito. Il sentimento di quel giorno fu espresso da un'esponente dell'*Assemblea Nazionale* che passò il suo fazzoletto bianco sul sangue di un ferito e gridò “questi sono i nostri colori”. I morti furono sepolti come gli eroi e ci fu una generosa risposta alla raccolta di fondi per sostenere i loro familiari⁹⁰⁴.

Un episodio unico nella storia coloniale di Malta, considerato la pietra miliare della storia del nazionalismo maltese, il *Sette Giugno* portò il pianto in tutte le case e nei cuori dei maltesi, suggellando la maltesità con il sangue versato. Quel giorno segnò anche l'inizio del-

⁹⁰² Milner/Methuen, 9 Mag. 1919, doc. e., all. Methuen/Milner, 10 Apr. 1918, 158/409.

⁹⁰³ Plumer/Milner, 13 Giu. 1919, 158/409.

⁹⁰⁴ H. FRENDO, *Ir-Rivoluzionj Maltija tal-1919* (Valletta, 1970).

l'autogoverno per l'isola. Da parte britannica, sebbene suonasse come una resa nei confronti della rivolta, si aprirono le porte al popolo maltese. Amery cambiò idea, dichiarandosi disposto a concedere la Costituzione e l'autogoverno⁹⁰⁵. Il generale Plumer, nuovo Governatore, invitò ogni fazione a esprimere la propria opinione sul problema costituzionale⁹⁰⁶. L'*Assemblea Nazionale* preparò una bozza di costituzione da mandare a Londra; in novembre Amery e Plumer dichiararono di voler affidare al popolo maltese "il pieno controllo responsabile dei loro affari strettamente locali", garantendo la copertura finanziaria per assicurare alle nuove misure una buona possibilità di successo⁹⁰⁷. La notizia fu accolta a Malta con una grande dimostrazione di entusiasmo e lealtà e Amery e il ministro Milner vennero accolti con grande favore durante le loro visite⁹⁰⁸. "We are giving you the engine", disse Milner: "you have to find the engineers"⁹⁰⁹.

Nel Parlamento inglese accadde un significativo incidente. Per replicare all'accusa rivolta al Colonial Office di essere reazionario, Amery citò le concessioni "non sollecitate" a Malta come un esempio di "azione progressista e democratica". E il colonnello Wedgwood replicò: "Non sollecitate? Non ci fu una rivolta a Malta prima che voi gli garantiste la costituzione?"⁹¹⁰.

Con la nuova costituzione del 1921 Malta avrebbe avuto un Gabinetto presieduto da un primo ministro; l'Assemblea Legislativa avrebbe anche eletto un portavoce. Ognuno degli otto distretti elettorali doveva eleggere quattro membri dell'Assemblea con un suffragio notevolmente esteso; i maschi britannici a partire dai 21 anni di età e capaci di leggere e scrivere, oppure dotati di una rendita di 5 sterline, avrebbero avuto il diritto di voto.

Il Senato, un ente corporativo, era composto da 10 "membri speciali" (rappresentanti di clero, nobiltà, professionisti, mercanti, e del nuovo Consiglio dei Sindacati) e sette "membri generali" eletti tramite un suffragio più limitato. Malta doveva essere una diarchia: un "Governo Maltese" doveva occuparsi degli affari puramente locali e un

⁹⁰⁵ Appunti di Amery 28 Lug. 1919 in Plumer/Milner, 9 Lug. 1919, 158/410.

⁹⁰⁶ *Pall Mall Gazette*, 13 Giu. 1919, all. Hunter-Blair/Milner, 13 Giu. 1919, 158/409.

⁹⁰⁷ HANSARD, 5^a ser., 1919, 121.909-910.

⁹⁰⁸ HANSARD, 5^a ser., 1919, 122.1314-1315.

⁹⁰⁹ A.V. LAFERLA, *op. cit.*, II, p. 226.

⁹¹⁰ HANSARD, 5^a ser., 1920, 133.491.

“Governo Imperiale Maltese” degli “affari riservati” – categoria piuttosto ampia dato che vi rientrava qualsiasi attività connessa con la marina, l’esercito o l’aviazione. Dalla giurisdizione del primo “Governo Maltese” erano esenti anche alcuni commerci, i porti, le relazioni con l’estero; nel patto v’erano alcune clausole, in special modo sulla questione della lingua, che in futuro si sarebbero rivelate esplosive⁹¹¹.

Malta nel 1921, come la Rhodesia Meridionale nel 1923, giunse direttamente a un governo semi-responsabile senza passare per la fase intermedia del governo rappresentativo; anche se l’esperimento del 1887-1903 lasciò un’impronta non insignificante. Malta fu la prima colonia, osservava Martin Wright, “la cui storia costituzionale fu un barometro delle politiche europee, fu la prima dipendenza coloniale britannica a beneficiare del credo dell’autogoverno delle nazioni che ispirò la pace di Versailles”⁹¹². Malta fu sempre molto influenzata dal corso delle politiche europee: le guerre napoleoniche, il Risorgimento italiano, la guerra di Crimea, la guerra russo-turca e il Congresso di Berlino del 1878, la guerra italo-turca del 1911, i conflitti di interesse internazionali che coinvolsero Francia, Gran Bretagna, Italia e Vaticano ebbero la loro eco nell’isola. Così anche l’irredentismo e il fascismo, persino l’unionismo dell’Ulster e in seguito le due guerre mondiali, nelle quali Malta giocò un ruolo molto sproporzionato rispetto alle sue dimensioni. Romanticamente e patriotticamente, i maltesi amavano considerare la loro isola come *Malta piccolo fior del mondo* o, come qualcuno disse, *la piccola isola dalle grandi eccezioni*. Gladys Peto, visitando Malta nel 1927, offrì un’interpretazione diversa:

“Malta, come si sa, non è una parte di Gibilterra; anche se una volta ho sentito asserire proprio questo, in un tono così imperioso e furioso che nessuno trovò il coraggio di contraddire”.

Secondo alcuni, Malta era “il solo posto perfetto in tutto il mondo”; altri invece la consideravano “una sorta di sala d’attesa per le emergenze”⁹¹³.

⁹¹¹ Per una discussione critica della costituzione vedi W.K. HANCOCK, *Survey of British Commonwealth Affairs* (Oxford, 1937) I. 409 ss., che la bollò come una ‘frode’; J.J. CREMONA, *An Outline of the Constitutional Development in Malta under British Rule* (M.U.P., 1966), pp. 22-37.

⁹¹² M. WIGHT, *The Development of the Legislative Council 1666-1945* (London 1945), pp. 91-93.

⁹¹³ G. PETO, *Malta and Cyprus* (London, 1926), p. 3.

Nel 1921 i politici maltesi potevano, per la prima volta, cominciare a lavorare in un contesto di responsabilità: potevano smettere di protestare e cominciare a pensare ai loro programmi e progetti sapendo che un giorno sarebbero stati chiamati per realizzarli. Ora andavano mantenuti il potere e l'onore.

CAPITOLO SESTO

VINO VECCHIO NELLE BOTTIGLIE NUOVE: PARTITI POLITICI E LA GARANZIA DI UN GOVERNO RESPONSABILE

SOMMARIO

1. *Le elezioni del 1921: nascono i nuovi partiti.* 2. *Uno sguardo sui meccanismi elettorali.* 3. *L'Apogeo di Strickland.* 4. *Il culto della personalità.*

“Un vecchio ordine di cose ecco che rovina ed un altro, non più come per l'antico sulle sue rovine ma su una base tutta nuova si erige”; così scrisse *La voce del popolo* nel 1919, commentando l'esecuzione del *Romanticismo* di Girolamo Royetta al Manoel Theatre⁹¹⁴: quella “magnifica dimostrazione patriottica che raggiunse il suo colmo al *Giuramento* di Mazzini e al grido di Vitaliano Lamberti “È giunta l'ora!”⁹¹⁵. Proprio come i bottoni biancorossi che cominciavano a comparire sulle casacche, gli affollati meeting dell'*Assemblea nazionale* erano rappresentativi e simbolici. La sala della *Giovine Malta* era “riempita di gente, di tutte le classi e posizioni sociali, di nessun partito politico, ma di un solo credo, e quel credo era il Nazionalismo”⁹¹⁶. Sceberras si rivolse alla folla durante una manifestazione dicendo che era venuto il tempo di metter da parte ogni differenza e lavorare alla nuova costituzione con spirito di lealtà⁹¹⁷.

In quel momento di catarsi collettiva si rimossero anni di soprusi e sofferenze subite; eppure ben presto i conflitti, endemici in una società, tornarono alla ribalta. D'altronde la politica nasce come un meccanismo razionale dove incanalare e regolare le differenze di opinione in maniera ordinata:

“Le competenze amministrative non si sviluppano dal giorno alla notte. Non si può dare la colpa agli ufficiali o a qualcun altro o al passato, ma si devono affrontare doveri e responsabilità delle proprie decisioni, per formulare una politica propria e assumersi la responsabilità delle proprie decisioni e delle conseguenze di esse. I politici, come gli ufficiali,

⁹¹⁴ *Voce*, 12 Mar. 1919.

⁹¹⁵ *Voce*, 5 Mar. 1919.

⁹¹⁶ *Voce*, 19 Mar. 1919.

⁹¹⁷ Plumer/Milner, 17 Dic. 1919, 158/413.

devono fuggire dalla ‘camicia di forza’ nella quale possono imprigionarli l’esperienza e la tradizione.”⁹¹⁸

La principale preoccupazione di molti era che sarebbero venuti alla luce troppi partiti, contribuendo a rendere ancor più frammentato lo spirito nazionale. Nell’anno 1919, quando fu reso noto che l’auto-governo interno sarebbe stato garantito, l’attività politica fu intensa e le passioni partitiche crebbero, soprattutto a causa del ritorno di un bellicoso e determinato Strickland. Prima di allora la violenza politica fu un fatto abbastanza raro, se si eccettuano le interferenze della polizia (una tangente di 10 sterline a un giornalista savoniano nel 1888)⁹¹⁹, la gang assoldata per sabotare il meeting di De Cesare nel 1894⁹²⁰ e anche gli scontri con le truppe o la polizia (il *Sei Maggio 1891*, il *Sette Giugno 1919*), mentre la violenza tra partiti era confinata alle risse tra mizziani e savoniani del 1893, alla vigilia della rottura del P.U.⁹²¹ Ora accadeva che lo stesso Enrico Mizzi arrivasse alle mani, e per di più nella strada principale di Valletta, con lo stricklandiano A. Cassar Torregiani, ufficiale della Camera di Commercio⁹²².

Strickland, dal quartier generale del suo *Constitutional Party*, denunciava l’arruolamento di “indesiderabili” da parte dei suoi avversari per sabotare i meeting con trombette e clacson, minacciando di passare alle vie di fatto se questi episodi fossero continuati⁹²³. Allo stesso tempo i membri elettivi denunciavano la violenza fisica e il lancio di pietre da parte degli stricklandiani: a un meeting tenutosi in St. Julian’s il panzavecchiano Giuseppe Vassallo, M.A. Borg del nuovo *Labour Party*, e un ispettore di polizia furono colpiti da pietre. Mizzi parlò di una campagna anti-italiana condotta con metodi terroristici e l’ausilio di sbandati ed avanzi di galera, effettuata allo scopo di istigare il popolo contro gli italiani residenti in loco e di rovinare l’immagine dell’Italia⁹²⁴.

Vi furono tensioni anche per l’uso delle strutture pubbliche per scopi politici, in quanto ogni manifestazione tendeva a essere strumen-

⁹¹⁸ H.V. WISEMAN, *op. cit.*, pp. 205-206.

⁹¹⁹ *Supra*, II, 59, nt. 270.

⁹²⁰ *Supra*, III, 82 ss.

⁹²¹ *Supra*, III, *ibidem*.

⁹²² E. MIZZI, *La Condotta della Camera di Commercio*, in *Malta*, 4 Sett. 1920.

⁹²³ Strickland/Plumer, 12 Sett. 1921, all. Plumer/Churchill, 28 Sett. 1921, 158/425.

⁹²⁴ C.G., 19 Sett. 1921, 158.2525.

talizzata dai partiti. Strickland menzionò favoritismi del governo nei confronti di un'associazione pro-nazionalista, la *Farmers Union*, alla quale fu permesso l'uso di una scuola pubblica per scopi elettorali⁹²⁵ – accusa poi respinta dal Governatore Plumer⁹²⁶. Lo stesso Strickland per la verità aveva usato la scuola di Qala in Gozo per esibizioni cinematografiche in cui si propagandava la grandezza dell'Impero⁹²⁷.

1. Le elezioni del 1921: nascono i nuovi partiti

Furono quattro i partiti che parteciparono alle elezioni del 1921. Il *Partito Popolare* di Panzavecchia si presentò come espressione del movimento *Unione Politica Maltese*, mentre il *Partito Democratico Nazionale* di Enrico Mizzi scelse di correre esclusivamente nel distretto di Gozo. Questi due erano considerati come due sezioni dello stesso partito, il vecchio e glorioso *Partito Nazionale*; tuttavia c'erano delle divergenze tattiche in quanto alcuni membri del P.D.N. parlarono di un probabile ricorso all'astensionismo⁹²⁸. Così si scelse di correre separati.

Il *Constitutional Party* di Augusto Bartolo, dopo aver ricevuto il rifiuto dei panzavecchiani ai quali avevano proposto un'alleanza⁹²⁹, si fuse con l'*Anglo-Maltese Party* di Strickland, dando vita a un soggetto politico che manteneva il nome del partito di Bartolo, ma era presieduto dal

⁹²⁵ Come previsto dalla sezione 7 (I) (d) della Costituzione del 1921, era garantita la rappresentanza in Senato di un Trade Union Congress (confederazione di sindacati). La norma venne promulgata senza che alcuna confederazione fosse ancora esistente. La *Farmers Union*, la *Società Operaia Cattolica San Giuseppe* di Senglea, l'*Unione Cattolica San Giuseppe* di Valletta e la Malta Naval Benefit League vennero inizialmente escluse dal T.U.C., composto prevalentemente dai lavoratori portuali. La *Workers' Union* (che aveva oltre 3.000 filiali in Gran Bretagna) sostenne che le corporazioni e le associazioni di categoria non dovessero essere incluse nel sindacato; ma il partito di Panzavecchia protestò, desiderando "ovviare ai rischi di un monopolio, da parte di qualsiasi associazione locale", e sostenendo la necessità che il T.U.C. fosse una 'vera, estensiva, generale e genuina rappresentanza dei lavoratori maltesi'; all. 1-2, Robertson/Churchill, 30 Ago. 1921, 158/425/44832. La Malta Civil Service Association (che come i sindacati portuali era affiliato ai sindacati britannici) e la National Union of Teachers furono escluse dal T.U.C., sembra per incompatibilità con la legislazione coloniale.

⁹²⁶ Plumer/Churchill, 28 Sett. 1921, 158/425.

⁹²⁷ Strickland/Plumer, 12 Sett. 1921, all. *ivi*.

⁹²⁸ D.M.C., 4 Sett. 1921, p. 3, col. II-III.

⁹²⁹ *Il Corriere Popolare* (Organo Settimanale dell'U.P.M. sostenitrice del Partito Popolare Maltese), 25 Ago. 1921, D.M.C., 1 Sett. 1921.

Conte. Infine il *Labour Party*, che nacque – come in Gran Bretagna – da un movimento sindacale, l'*Imperial Government Workers Union*, poi affiliati con il sindacato britannico *British Worker Union*⁹³⁰.

I dipendenti dell'Ammiragliato e i portuali non avevano ancora trovato un partito che li rappresentasse degnamente, ma si organizzarono in fretta. Un rapporto dell'Intelligence della Marina nel 1920 descriveva così la formazione del partito:

“Hanno formulato una politica essenzialmente pro-britannica, il cui punto principale è che il linguaggio ufficiale in futuro dovrà essere l'inglese. Il partito è quindi inevitabilmente entrato in conflitto con il *Comitato Patriottico*; ora il *Comitato* è senza un leader, la sua politica astensionista è obsoleta,[...] e ha scoperto nel nuovo partito laburista un'organizzazione che [...] è assolutamente impossibile da controllare. I membri del *Comitato* sono tutti pro-italiani nonostante molti lo neghino, e ora sono occupati nel tentativo di intimidire e screditare il nuovo partito laburista attraverso il loro organo, “La Voce del Popolo”⁹³¹.

Il primo passo per l'organizzazione di un partito vero e proprio fu effettuato dai membri del *Workers Union Branch n. 3*, principalmente impiegati nel settore privato e lavoratori autonomi, con l'aiuto di alcuni noti professionisti. Uno tra i fondatori della *Camera del Lavoro*, che ben presto diventerà il *Labour Party*, fu Giovanni Bencini, proprietario terriero filantropo, ex editore della *Voce del Popolo* e segretario della *Giovine Malta* di Mizzi⁹³². Alla fondazione collaborò anche l'editore del *Hmar*, Guglielmo Arena⁹³³, sostenitore dell'italianità che amava citare Ugo Ojetti, giornalista del *Corriere della Sera*, il quale affermò dopo un'intervista a Fortunato Mizzi che i maltesi erano ‘attaccati alla bandiera britannica, alla lingua dell'Italia, e alla Religione del Papa’:

“Malta non possiede né grandi estensioni coltivabili né miniere di qualsiasi tipo, e deve affidarsi per mantenere la popolazione quasi esclusivamente alle risorse dei suoi porti; ma per far sì che i porti rendano al massimo, l'Isola deve restare nelle mani della più grande po-

⁹³⁰ *Rapporto del District Intelligence Officer*, Ago. 1920, all. Naval Staff, Intelligence Division / C.O., 28 Sett. 1920, all. 158/421/48098.

⁹³¹ *Malta Local Information*, in *Director of Naval Intelligence /C.O.*, 9 Feb. 1920, all. 158/421/7085. Panzavecchia si dimise temporaneamente dalla presidenza del *Comitato Popolare* per motivi di salute.

⁹³² Vedi H. FRENDO, *Minn la Camera del Lavoro ghal Partit tal Haddiema, Ir-Rivoluzzjoni Maltija*, cit., pp. 46-48.

⁹³³ *Supra*, V. p. 168.

tenza marittima d'Europa – e maggiore è la distanza tra quella Potenza e l'Isola, meglio è per noi, dato che la necessità di mantenere depositi di carbone, riserve, moli e arsenali ecc. sarà ancora maggiore”⁹³⁴.

Altri membri fondatori furono M.A. Borg⁹³⁵, ex membro del *Comitato*; Salvatore Zammit Hammet, delegato del sindacato per l'*Assemblea Nazionale*, che in seguito approderà all'U.P.M.; Dott. Pier Giuseppe Frendo, che presiedette la prima riunione del L.P. il 15 maggio 1921, figlio del fondatore di *Fede e Azione* Dott. Cristoforo Frendo⁹³⁶.

Il Dott. Filippo Sceberras, ex mizziano e presidente dell'*Assemblea Nazionale*, fu eletto presidente onorario del partito, ma il primo presidente dell'esecutivo di partito, che divenne poi il leader per diversi anni, fu un avvocato e colonnello in pensione del R.M.A., che aveva ottenuto anche una decorazione in guerra: Willie Savona, figlio di Sigismondo. Questo rese chiaro che il “partito savoniano” e il “partito panzavecchiano” non erano espressione dello stesso partito, ma due semplici alleati che marciarono per lungo tempo assieme, ciascuno sfruttando l'*appeal* dell'altro⁹³⁷.

La posizione di Willie Savona indicava una linea di discendenza diretta proprio come quella del partito nazionalista di Mizzi; era chiaro che le tradizioni e le connessioni familiari erano un elemento chiave nella politica maltese. Di Malta si poteva dire che ci fossero dei meccanismi di discendenza familiare, considerando che i leader del P.D.N. e del L.P. seguirono le orme dei propri padri. Di certo Enrico e Willie erano uomini molto diversi da Fortunato e Sigismondo; il primo abbandonerà l'astensionismo elaborato a suo padre, mentre il secondo si alleerà addirittura con la nemesi di Sigismondo Savona: il Conte Strickland. Comunque restava possibile tracciare abbastanza chiaramente, per entrambi, una certa continuità con le tradizioni familiari⁹³⁸.

Nelle elezioni per l'Assemblea Legislativa votarono il 76,1 % degli

⁹³⁴ *Nationalism*, in *Hmar*, 3 Mag. 1919.

⁹³⁵ *Supra*, VI. 176.

⁹³⁶ *Supra*, II. 59 nt.

⁹³⁷ *Supra*, III. 84 ss.

⁹³⁸ Malta ebbe anche un partito ‘zio-nipote’ da quando il Col. Roger Strickland (1905-1975) divenne il leader del C.P. dopo la morte di suo zio nel 1940. Si può anche parlare di un partito ‘padre-figlia’: la figlia di Gerald, Mabel (1899-1988), fu un membro di punta del C.P. e parlamentare (1950-1953, 1962-1966). Diresse la casa editrice del padre Progress Press, che stampava due influenti quotidiani anglofili, e nominalmente presiedeva il Progressive Constitutional Party (da lei fondato nel 1953, ma che non ebbe troppa fortuna).

elettori (20.634 su 27.104); l'U.P.M. raccolse 14 seggi, il C.P. 7 seggi, il L.P. 7 seggi, il P.D.N. 4 seggi, tutti nell'isola di Gozo. Nelle elezioni per i membri generali del Senato – riservate a un numero ristretto di elettori, circa 3.400 – l'U.P.M. vinse 4 seggi (tra gli eletti, Panzavecchia, Pullicino e Howard); il L.P. 2 seggi (Mons. Michele Gonzi, futuro vescovo di Gozo e arcivescovo di Malta nel 1944, e il banchiere filantropo Alfonso Maria Galea, noto autore di testi in lingua maltese); il C.P. un seggio (Col. Achille Sammut); il P.D.N. non si presentò a queste elezioni. I due candidati indipendenti, uno al Senato e uno all'Assemblea, non raccolsero consensi degni di nota⁹³⁹.

Altri quattro senatori – rappresentanti del clero, della nobiltà, della Camera di Commercio e dei sindacati – erano perlopiù nazionalisti, fatta eccezione per i due rappresentanti sindacali: Willie Savona, che fu bocciato nel distretto di Valletta dove correva per l'Assemblea, e Zammit Hammet⁹⁴⁰ del L.P. Il P.D.N. aveva il maggior numero di avvocati, l'U.P.M. di ecclesiastici; i candidati del C.P. facevano registrare la percentuale più bassa di laureati.

I manifesti dei quattro partiti erano simili: le differenze maggiori vertevano sulla questione linguistica. Tutti erano d'accordo sul riconoscimento della religione cattolica romana come ufficiale (la Costituzione tuttavia non lo prevedeva, anzi lo escludeva in virtù della tolleranza), sulla gestione civile delle aree non più usate dai militari e sulla necessità di ascoltare i lavoratori che, dopo l'esperienza della crisi economica e la nascita dei sindacati, avevano cominciato a organizzarsi. Quasi tutti erano d'accordo sul *pari passu* nelle scuole. Il P.D.N. aveva una posizione mizziana, volta a imporre il *pari passu* anche nelle scuole elementari e a rivendicare una maggiore autonomia costituzionale per le questioni linguistiche⁹⁴¹. L'U.P.M. optava per la politica dei "gemelli siamesi" di Clauson, ossia classi e insegnamenti speciali per ogni tipo di carriera. Il L.P. aveva una linea savoniana: maltese

⁹³⁹ J.H. HUMPHREYS, *Report on the first general election of General Members of the Senate and of the members of the Legislative Assembly*, supplemento al M.G.G. n. LIV, 11 Nov. 1921, all. 158/425/9889; *List of Ministers and Results of General Elections held under the 1921 and 1947 Constitutions* (Valletta, 1962).

⁹⁴⁰ A. Mifsud, scrivendo da Senglea per conto della Malta Workers Union Branch n. 1, disse che tutti i sindacati maltesi partirono 'dall'iniziativa dei lavoratori del porto di Sua Maestà'. Essi erano 'l'anima di questo movimento e la più sviluppata organizzazione del momento'; Mifsud/Micallef, 9 Giu. 1921, all. Robertson/Churchill, 14 Giu. 1921, 158/424.

⁹⁴¹ Sezione 57 (2) della Costituzione.

nei primi due anni di scuola, inglese fino al quarto, inglese e italiano dal quinto in poi, entrambi obbligatori al liceo e all'università. Il C.P. stricklandiano promise di dare "uguali agevolazioni" – un addolcimento della *free choice* – e di assistere le scuole private, scelta piuttosto interessata dato che, come il St. Ignatius College, questi istituti erano in maggioranza anglofili. Il Conte promise anche che non avrebbe aumentato le tasse⁹⁴² e che gli impiegati statali e la polizia sarebbero stati salvaguardati da "interferenze politiche".

Tutti i partiti inoltre proposero una riforma fiscale. L'U.P.M. parteggiava per una riforma dove ognuno avrebbe pagato "in proporzione ai propri mezzi"; il P.D.N. per decentralizzare l'amministrazione e prevenire le interferenze politiche nell'amministrazione della giustizia; l'L.P. per promuovere le produzioni locali tramite i dazi d'importazione e tassare i capitali accumulati dagli stranieri (alla loro partenza da Malta). Tutti i partiti promossero una legislazione migliore per i lavoratori, l'U.P.M. anche l'assicurazione sugli infortuni e la formazione tecnica. I due partiti più vicini nelle politiche sociali erano il L.P. e il P.D.N., ambedue radicali, il primo prendendo come modello la Gran Bretagna, il secondo l'Italia. Entrambi proponevano di istituire risarcimenti in caso d'infortunio, pensioni di anzianità, assicurazioni, fondi per orfani e vedove, un Tribunale del Lavoro (*Probi viri*). L.P. e U.P.M. – entrambi aventi una "Democrazia Cristiana" come ideale – sostenevano l'educazione obbligatoria sotto la "guida" (L.P.) o il "controllo" (U.P.M.) della Chiesa. Il P.D.N. restava il più impegnato sotto il profilo dei diritti civili: limitazione della pena di morte, riforma del sistema penale e del diritto commerciale e marittimo. Tutti erano favorevoli a un ampliamento della struttura portuale e dei cantieri navali, mentre il C.P. menzionò il turismo e la ricerca archeologica quali strumenti di sviluppo.

2. *Uno sguardo sui meccanismi elettorali*

Un ufficiale della Proportional Representation Society, John Humphreys, notò che tra gli illetterati maltesi (41,5 % dei votanti) la percentuale di schede non valide era bassissima (0,77 %) rispetto a

⁹⁴² Strickland stava provando di trasferire gran parte delle sue proprietà maltesi all'estero "nel caso in cui gli elementi pro-italiani dovessero prendere troppo potere in futuro"; Strickland/Amerly, 31 Mar. 1920, 158/422/19907.

quella registrata in Irlanda e Canada (dall'1 al 3 %) ⁹⁴³. È difficile stabilire quanto gli elettori nella preferenza considerassero i programmi elettorali piuttosto che per i partiti stessi; Humphreys notò che si tendeva a votare per gli uomini più che per i partiti, ma l'esame dei voti di preferenza mostrava il contrario.

Ogni elettore aveva diritto a più voti di preferenza: è bene illustrare ciò che avvenne in alcuni distretti. A Vittoriosa-Cospicua un notevole locale, il Tenente Colonnello Michael Dundon, un medico ma politicamente *inconnu*, venne eletto con 302 voti per il L.P., ma 238 seconde preferenze andarono al suo "superiore" Dott. Pier Frendo: questo dato dimostra che si votò per il partito ⁹⁴⁴. Lo stesso accadde a Mizzi nel distretto di Gozo, eletto con 458 voti, di cui solo 9 andarono in seconda preferenza agli uomini del C.P. ⁹⁴⁵ (tra i quali era candidato anche suo zio Dott. Lewis F. Mizzi ⁹⁴⁶). Strickland, eletto con 731 voti che finirono in massima parte al resto del suo partito, fece eleggere Walter Salamone che aveva ottenuto solo 19 prime preferenze ⁹⁴⁷.

Alcuni candidati erano comunque inseparabili dal partito; emblematico è il caso di Antonio Dalli, eletto nel terzo distretto ⁹⁴⁸, mai sconfitto dal 1895, data di fondazione del Partito Popolare. Fatta eccezione per gli episodi di violenza (fischi, lanci di pietre, scazzottate, sabotaggi), c'era una forte sensazione di *déjà vu* in campagna elettorale. I capi dell'U.P.M. e del C.P. erano decisamente vecchi, dato che Panzavecchia era sulla scena da 33 anni e Strickland da 35, ambedue nati politicamente sotto l'egida del partito di Fortunato Mizzi. Il P.D.N. e il L.P., guidati dai figli di Mizzi e Savona, sembravano fantasmi dal passato glorioso, ma l'età media dei candidati era decisamente più bassa: Enrico Mizzi, Bencini, Arena erano giovani ed entusiasti. L'U.P.M. restava il partito più votato, ma non riuscì a ottenere la maggioranza assoluta ⁹⁴⁹; oltretutto era supportato in misura maggiore dagli elettori speciali che non da quelli generali (come già successo al P.N. sotto la costituzione del 1887 al tempo del P.P. di Savona) ⁹⁵⁰.

⁹⁴³ J.H. HUMPHREYS, *Report on the first general election*, cit., p. II, p. IV.

⁹⁴⁴ *Op. ult. cit.*, p. XIII.

⁹⁴⁵ *Op. ult. cit.*, p. XVI.

⁹⁴⁶ *Supra*, V. 162.

⁹⁴⁷ *Op. ult. cit.*, p. XV.

⁹⁴⁸ Nel 1903 Qormi e Żebbuġ furono inglobate a Floriana, Hamrun, Pietà, mentre Msida cessò di fare parte di questo distretto.

⁹⁴⁹ *Supra*, V. 160, 164.

⁹⁵⁰ *Supra*, III. 90 ss.

Non era un partito elitario o non rappresentativo (come avrebbero desiderato il Colonial Office e il Governo), ma non era abbastanza forte per governare da solo il paese. Panzavecchia, Mattei, Dalli, Pullicino erano tutti dei leader ormai da diversi anni, passati per il P.P. savoniano, il P.N. di Mizzi, il *Comitato Patriottico*.

Panzavecchia, “l'uomo del popolo”, era noto per la sua moderazione (“né servile né timorosa”) e il suo partito era interclassista. Enrico Mizzi non era però disposto ad accettare la sua leadership e il suo giornale definiva l'U.P.M. come un partito borghese, conservatore e intransigente, dalle “idee antiquate ed eccentriche”, insensibile verso i lavoratori. Orientato verso il miglioramento della vita dei lavoratori senza intaccare gli interessi della *middle class*, Mizzi considerava i laburisti degli estremisti, volti a instaurare un regime socialista a danno dei borghesi che avevano conquistato il potere dopo anni di lotte. Il suo programma era basato sulla difesa della religione e della civiltà latina, il miglioramento della costituzione e delle condizioni di vita dei lavoratori. Per quanto riguarda il C.P., era considerato dai mizziani indegno e non rappresentativo, “contro gli interessi del popolo in difesa di quelli dell'Impero”⁹⁵¹.

La tradizionale importanza in campo elettorale dei particolarismi, degli interessi regionali e delle parrocchie, e soprattutto dello stile della *leadership*, non venne smentita: da questi fattori derivavano rivalità e amicizie, diversità e similitudini. L'U.P.M., un partito di “città e campagna”, ottenne la maggioranza in quattro distretti: i principali erano quello di Valletta e dintorni (Sliema, Hamrun, Floriana) dove c'erano pochi illetterati, e quello rurale (Notabile, Rabat, Dingli, Siggiewi, Qrendi, Mqabba, Zurrieq, Buqabra, Safi, Kirkop), dove gli illetterati erano maggioranza⁹⁵². Il L.P. mieteva successi nelle zone portuali (le Tre Città). Nel distretto di Senglea – noto per la sua tradizione astensionista – il L.P. vinse tre seggi su quattro; in Vittoriosa-Cospicua, due su quattro. La lingua italiana non era molto gettonata per trovare un impiego nel Royal Dockyard o nei commerci: nel 1920 non era neanche insegnata nelle scuole di Senglea. I membri eletti nel 1920 protestarono vivacemente e all'unanimità sul pericolo che la lingua italiana fosse esclusa da un sistema scolastico creato per “imba-

⁹⁵¹ *Il Nostro Programma*, in *L'Eco di Malta e Gozo* (Organo Democratico Nazionalista), n. I, 15 Lug. 1921.

⁹⁵² La percentuale di illetterati nel distretto di Valletta era del 12,2 %, in quello di Notabile 64,9 %; J.H. HUMPHREYS, *op. cit.*, p. III.

stardire le future generazioni”, inveendo contro la politica “liberticida e denazionalizzante del Governo”⁹⁵³.

Il P.N. per la verità in quelle zone, un tempo feudo del P.P., non aveva mai attecchito. Nel 1901, tempo in cui il P.N. era una forza egemone, un meeting organizzato per gli abitanti delle Tre Città ebbe un pubblico molto esiguo⁹⁵⁴. A Vittoriosa il nazionalista più noto era Evaristo Castaldi, ma il Dott. Salvatore Grech e F.S. De Cesare, entrambi di Cospicua, supportarono Savona solo fin quando egli collaborò con il Governo. C’era un “partito” di Valletta, composto da notabili, che governava la città e i dintorni a nord-ovest e sud e un “partito” di Cottonera, dall’altro lato del porto, zona industriale e densamente popolata, a diretto contatto con gli inglesi. In termini di voti, l’U.P.M. era secondo nei tre distretti dove non era primo; il L.P. era terzo, eccetto per il suo nuovo feudo nelle tre città; il C.P. ottenne la maggioranza solo a Birkirkara-Balzan per via della diretta influenza di Strickland, ma si classificò secondo per numero totale di voti in tutta l’isola. Strickland assunse così, giustamente, il ruolo di capo dell’opposizione.

La notevole performance del C.P. è sbalorditiva se si pensa a tutto l’odio riversato contro Strickland in passato. Il successo è comunque interpretabile con i consensi di cui godevano gli uomini di Augusto Bartolo; Strickland all’inizio aveva solo due politici di livello dalla sua parte, il Colonnello Achille Sammut⁹⁵⁵, fortemente anglofilo, che viaggiò molto e i cui cinque figli combatterono nella guerra mondiale, e (ironia della sorte) il fratello di Fortunato Mizzi, Lewis⁹⁵⁶. Lewis Mizzi lasciò Malta da giovane stabilendosi a Costantinopoli dove svolse incarichi di prestigio; credeva che “la giustizia britannica e il suo spirito leale” era “la più razionale e veramente migliore di tutte”. Lewis supportò la “nostra grande lingua maltese” (che paragonò al persiano) e ammirò Joseph Muscat Azzopardi, uno dei primi letterati a scrivere in maltese⁹⁵⁷.

Bartolo, persona molto affabile, era anch’egli anglofilo e tendeva a

⁹⁵³ Pullicino *et al.*, 6 Nov. 1920, all. 158/420/59230.

⁹⁵⁴ Grenfell/Chamberlain, 19 Giu. 1901, 158/337.

⁹⁵⁵ *Supra*, VI. 180.

⁹⁵⁶ *Supra*, V. 163.

⁹⁵⁷ Methuen/Harcourt, 18 Feb. 1915 158/389/11763; L.F. MIZZI, *What is the Maltese Language* (Progress Press, Valletta, 1923).

vedere Malta come un'altra Gibilterra: “la rocca di Malta – un piccolo granello che tuttavia non si perde tra la vastità del mare classico... la chiave e l'emblema della supremazia navale dell'Inghilterra”⁹⁵⁸. Bartolo fu attivo nel giornalismo e nella politica, sempre dalla parte lealista ma allo stesso tempo appoggiando chi chiedeva un governo responsabile. Il suo *Chronicle*, ripreso nel 1919 tramite fondi pubblici, fu una grande cassa di risonanza per Strickland, che godeva di un grande carisma e di una personalità al vetriolo.

3. L'Apogeo di Strickland

Instancabile, inventivo, supremamente ambizioso, riusciva in maniera eccellente nell'esaltare la sua esperienza governativa nei quattro angoli del globo e i suoi contatti nelle alte sfere. Anche se era visto dal Colonial Office come uno che non aveva dato “alcuna prova notevole di buon giudizio né a Malta né altrove”⁹⁵⁹ (gli inglesi consideravano peraltro terribili gli articoli di propaganda del suo giornale), al *Malta Herald* credevano davvero che Strickland avesse accesso libero nei corridoi di Westminster fino alla porta del Primo Ministro stesso⁹⁶⁰.

Molti ventenni e trentenni non ricordavano né conoscevano nulla del periodo stricklandiano, nonostante gli altri partiti avessero fatto enormi sforzi per conservare la memoria di colui che era definito “l'antitesi della democrazia”⁹⁶¹. Strickland aveva però lasciato Malta nel 1902 in una condizione di prosperità economica⁹⁶²; i grandi lavori (drenaggio, diga marittima) nella percezione popolare erano opera sua e intanto tutti si erano dimenticati del *Sei Maggio* e dello stato di polizia.

Il P.D.N. che continuava a chiedere una maggiore autonomia – memore della concezione di Fortunato Mizzi del governo rappresenta-

⁹⁵⁸ *Malta and Gibraltar* (ed. A. Macmillan, London, 1915), p. 9

⁹⁵⁹ Appunti di Ellis 6 Apr. 1910, in Strickland/Cox, 7 Mar 1910, 158/369/9744.

⁹⁶⁰ *Gozo and the forged letter*, M.H., 16 Ago. 1921.

⁹⁶¹ *Corriere*, n. 16, 15 Sett. 1921.

⁹⁶² *Supra*, IV. p. 123 s.

tivo come rampa di lancio verso l'indipendenza – era aspramente criticato dalla stampa maltese pro-britannica. Scrisse un giornalista: “Sappiamo che sono seguaci ciechi e prezzolati di qualche sognatore del vicino Continente...”⁹⁶³. Un altro parlò di Mizzi come “il De Valera di Malta”⁹⁶⁴.

Proprio come quando la concessione del governo rappresentativo stimolò la gente a chiedere un governo responsabile, l'indipendenza sembrava ora un'idea plausibile, ma di cui molti avevano paura, specialmente coloro che dipendevano economicamente dalla Gran Bretagna. Molti lavoratori temevano un'eventuale cessione all'Italia e preferivano piuttosto qualche forma di associazione con la “ricca, democratica e industriosa America”⁹⁶⁵; finanche un dimechiano di ferro come Salvu Agius, noto agitatore, avrebbe preferito una simile alternativa⁹⁶⁶. Su questa insicurezza e sulla lealtà all'impero fece leva il C.P. per dipingere i nazionalisti, specialmente Mizzi, come traditori e sleali. Lo stesso zio di Enrico Mizzi, Lewis, parlava del nipote come di un uomo “confuso” e di uno “stupido fanatico”; aveva consigliato al Governatore Methuen nel 1917 di mandarlo via in Libia e riteneva ogni manovra pro-italiana come espressione di interessi privati⁹⁶⁷. “Nessuno può servire due padroni, il Re ed Enrico Mizzi”, scrisse Strickland⁹⁶⁸.

Intanto, incoraggiando lo studio del maltese, Strickland continuava a propugnare la sua teoria dell'origine comune (fenicia) delle razze maltesi e inglesi⁹⁶⁹. La sua politica del *free choice* aveva prodotto dopo trent'anni un grosso cambiamento: nell'isola l'inglese aveva sorpassato di netto l'italiano⁹⁷⁰ e un terzo della popolazione era in grado di scrivere in italiano, inglese o maltese. La teoria elaborata da Clauson dei

⁹⁶³ D.M.C. 23 Sett. 1921, p. 8.

⁹⁶⁴ Éamon de Valera (nato Edward George de Valera, 1882-1975), politico irlandese noto per essere stato il leader della sommossa anti-inglese agli inizi del XX secolo che portò all'indipendenza dell'Irlanda dal Regno Unito. D.M.C., 17 Ago. 1928.

⁹⁶⁵ *Hmar*, 3 Mag. 1919.

⁹⁶⁶ *L'Unioni Maltija*, 17 Mag. 1919.

⁹⁶⁷ D.M.C., 6 Sett. 1921, p. 3.

⁹⁶⁸ M.H., 16 Ago. 1921.

⁹⁶⁹ G. STRICKLAND, *Malta and the Phoenicians*, cit. p. 26.

⁹⁷⁰ *The Census of the Maltese Islands* (M.G.P., 1921) mostrò (p. 36, § 239) che ci fu, per la prima volta, una diminuzione del numero delle persone capaci di parlare solo italiano; ma D.H. Lawrence notò che ‘*non riescono a capire l'inglese!*’. D.H. Lawrence/Catherine Carswell, 28 Mag. 1920; *The Collected Letters of D.H. Lawrence* (ed. H.T. Moore, London 1962), I. 632.

“gemelli siamesi” del 1914 era la sua bestia nera; Strickland tentò anche di modificare la costituzione in senso restrittivo per impedire l’insegnamento contemporaneo di inglese e italiano, ma la sua richiesta fu bocciata da Winston Churchill e dal Vice Governatore Robertson, che la ritennero inappropriata⁹⁷¹.

L’emigrazione faceva registrare un cambio di rotta. Non erano più i paesi mediterranei le mete preferite, ma quelli anglosassoni. La conoscenza dell’inglese in questo caso rappresentava un enorme vantaggio. Il comitato per l’emigrazione formato nel 1919 e presieduto da Joseph Howard fornì assistenza per emigrare in Australia, Canada, Stati Uniti: nel 1919-1920 emigrarono 10.000 persone contro le 1.500 annue del periodo precedente⁹⁷². Gli emigranti di successo, secondo il C.P., non avevano che una parola d’ordine: “Dall’Australia al Canada, dalla Tasmania agli Stati Uniti, il grido ci raggiunge: “Imparate l’inglese! Imparate l’inglese!”⁹⁷³.

La guerra aveva causato rancore e indurimento, ma servì anche per rinforzare i legami anglo-maltesi, che dopo la nascita della nuova Costituzione avevano assunto tutto un altro significato; cominciarono anche le partite di calcio tra squadre inglesi e maltesi. Strickland poteva contare sui vecchi alleati, distribuiti in tutte le classi sociali: l’affetto verso di lui non era mutato dai tempi della celebrazione di Ladysmith⁹⁷⁴. Molti maltesi, osservò il Senior Censor R.D. Fox, in passato avevano considerato gli inglesi asociali, freddi e troppo diversi: adesso invece le “classi inferiori” si mescolavano senza problemi con gli inglesi⁹⁷⁵.

Strickland godeva di una certa solidità monetaria e i suoi avversari, dalle pagine dell’*Idea Nazionale*, ironizzavano sui soldi spesi in campagna elettorale e sulla sua fiammante automobile⁹⁷⁶. L’ingresso nel mondo della stampa fu trionfale: cominciarono le pubblicazioni del suo nuovo *Progress*, in maltese, sottotitolato “per i lavoratori maltesi che vogliono un’educazione inglese”. In un numero Strickland mise in palio due premi da 10 sterline per chi avesse scritto un articolo motivato contro i suoi avversari, incluso il vescovo di Gozo, di sim-

⁹⁷¹ Churchill/Robertson, 8 Sett. 1921, 158/424.

⁹⁷² Rapporto di Howard 10 Feb. 1921, all. 158/423/8117.

⁹⁷³ D.M.C., 12 Gen. 1914, p. 3.

⁹⁷⁴ *Supra*, IV, 124 s.

⁹⁷⁵ *Verbali di audizione di fronte alla ‘Commission of Enquiry’*, cit., all. Plumer/ Milner, 25 Sett. 1919, 158/412.

⁹⁷⁶ *The Eternal Language Question in Malta*, D.M.C., 29 Sett. 1921.

patie nazionaliste⁹⁷⁷. “Chi controlla il giornale principale”, scrisse privatamente nel 1908, “può diventare [...] *de facto* il Governatore di Malta, responsabile solo verso chi lo paga, o verso se stesso se è economicamente indipendente”⁹⁷⁸. I settimanali del P.D.N. e del U.P.M., entrambi in italiano e pomposi, rischiavano di essere stracciati, anche se il *Malta* continuava a essere un bastione nazionalista⁹⁷⁹. Anche tra le testate rivolte al pubblico dei lavoratori ci fu un confronto tra *Il Haddiem* (Il Lavoratore), nato nel 1922 e stampato dal Labour Party, e la nuova testata di Strickland, *Il Haddiem Malti* (Il Lavoratore Maltese)⁹⁸⁰. Per una gran parte della popolazione la stampa in vernacolo era l’unico modo di ottenere informazioni, osservò Lord Plumer: “essendo generalmente creduloni e non sufficientemente educati per avere delle proprie opinioni, queste persone [...] implicitamente credono a ciò che leggono: il compito dell’agitatore senza scrupoli è pertanto sempre molto facile, e specialmente ora, che la disoccupazione e la povertà hanno creato una situazione difficile”⁹⁸¹.

4. Il culto della personalità

Una sorta di culto della personalità *ante litteram* fu avviato dal *Progress*: Strickland era l’uomo che aveva realizzato la Costituzione del 1887⁹⁸², “solo lui può farci bene, e nessun altro”⁹⁸³, all’incirca come quando Savona era il “redentore” o il “nostro signore”⁹⁸⁴. La qualità che colpiva di più era la celebrità, come ricorda Michels:

“È sufficiente per l’uomo celebrato alzare un dito per crearsi una posizione politica... nell’ottica popolare, avere un nome che è già familiare in certi aspetti costituisce il miglior titolo per la leadership”⁹⁸⁵.

⁹⁷⁷ Strickland/Crewe, 23 Lug. 1908, 158/360.

⁹⁷⁸ Strickland/Crewe, 23 Lug. 1908, 158/360.

⁹⁷⁹ *Supra*, IV, 104 s.

⁹⁸⁰ *Il Haddiem* divenne l’organo ufficiale della Workers Union Branch No. 1 nel luglio 1921; *Il Haddiem Malti* apparve dodici giorni dopo col motto ‘England and Malta for ever’.

⁹⁸¹ Plumer/Milner, 3 Giu. 1920, 158/418.

⁹⁸² *Il-Tliet Partiti*, in *Progress*, n. 24, 30 Sett. 1921, p. I, col. III.

⁹⁸³ *Progress*, n. 16, 22 Lug. 1921, p. I, col. II.

⁹⁸⁴ *Supra*, III, 91.

⁹⁸⁵ R. MICHELS, *op. cit.*, cap. 4, ‘The Cult of Veneration among the Masses’, pp. 78-80.

In passato era stato necessario superare ogni conflitto ed eleggere un leader, allo scopo di combattere un governo autoritario. Ci fu una successione di leader, interrotta solo da brevi periodi di conflitto tra i partiti, come nel 1888 quando si fronteggiarono Mizzi e Savona. Ora che i maltesi potevano regolare i loro affari attraverso il Parlamento, i partiti divennero più razionali e costruttivi. Ma le vecchie abitudini sono dure a morire: Strickland e Enrico Mizzi continuavano a ragionare all'antica, facendo leva sulla loro forte personalità.

Le elezioni del 1921 incoronarono i veterani e aprirono le porte a molti altri *homines novi*. Dei membri elettivi in quell'anno, due erano leader storici (Panzavecchia e Strickland) e due figli degli ex "capi del popolo" Mizzi e Savona. Cinque degli eletti in futuro copriranno la carica di primo ministro: Cav. Joseph Howard, O.B.E. (U.P.M. 1921-1923); Dott. Francesco Buhagiar (U.P.M. 1923-1924); Dott. Ugo Mifsud (U.P.M. 1924-1927); lo stesso Strickland (C.P. 1927-1930); Dott. Enrico Mizzi (P.N. 1950). Gli argomenti e le dispute vertevano su questioni ormai alla ribalta da quasi quarant'anni (inclusa la questione della lingua) e che resteranno tali anche nei decenni a venire. Le differenze tra i partiti in fondo non erano estreme, ma lo scontro tra culture diverse e l'eccessiva partigianeria esasperarono ogni scontro e ogni diatriba. Le divisioni politiche non erano tanto tra classi differenti, ma sostanzialmente tra chi era pro e chi era contro gli inglesi. La disposizione individuale verso una maggiore influenza "italiana" o "inglese" probabilmente era il fattore determinante nel voto, ma lo schema non era così trasparente; sotto i motivi sbandierati v'era una complicata rete di rapporti, antipatie, gelosie, interessi familiari o occupazionali e parrocchiali che influenzò pesantemente ogni scelta politica.

Così la questione della lingua era in apparenza l'argomento più importante per tutti coloro coinvolti nella rissa parrocchiale o interparrocchiale, ma in realtà la diatriba era svuotata del contenuto ideologico, e propinata a un elettorato sostanzialmente incolto, fanaticamente religioso e partigiano.

L'educazione continuò a essere lacerata da differenti interpretazioni: chi la desiderava "nazionale", chi "pratica". Le cose si complicarono poi con l'associazione tra la lingua maltese e la nazionalità maltese: da questo processo nacque il desiderio di eliminare l'italiano e sostituirlo con l'inglese. La questione della lingua, secondo quanto scrisse Plumer nel 1924, fu deliberatamente e maliziosamente tenuta come

una materia controversa per scopi politici: “...Essendo Malta vicina alla Sicilia e all’Italia, è naturale che le classi educate generalmente vorrebbero conversare in italiano sia per scopi commerciali che nei rapporti sociali, ma ogni desiderio espresso per acquisire una conoscenza della lingua italiana è stato frainteso come un desiderio di assumere la nazionalità italiana. Le due cose non hanno alcuna connessione l’una con l’altra.”⁹⁸⁶

Il lavoro per il governo responsabile fu seriamente disturbato dall’ascesa di Strickland al potere negli anni Venti, nello stesso periodo in cui l’Italia diventava fascista. Rafforzato dall’elezione al Parlamento britannico (tra le fila dei Tory) nel collegio di Lancaster nel 1924 e dall’elevazione al rango nobiliare di Barone nel 1928, Strickland usò il fascismo italiano come vent’anni prima aveva usato l’irredentismo: uno spettro da agitare per colpire i nazionalisti e accusarli di slealtà. La Società Nazionalfascista Italiana, creata a Malta nel 1923 con sede nel Consolato d’Italia, non riuscì a raccogliere molti consensi (come aveva già avvertito il console Luigi Mazzone): oltre all’opposizione britannica, doveva fare i conti con l’apatia dei maltesi verso la causa nazionalista italiana. Il fanatismo dei pochi fascisti maltesi fece il resto, allontanando ancora di più la popolazione e costringendo Mussolini ad abbassare la cresta, optando per la propaganda cauta e indiretta. In seguito si avranno delle complicazioni nei rapporti anglo-italiani, ma non durante i primi anni del Fascismo⁹⁸⁷.

Strickland non poteva che trarre vantaggio da questa situazione. Il Governo maltese riuscì a mietere subito i primi successi nonostante le difficoltà di “natura straordinaria”, riportò Robertson al tempo delle prime elezioni generali indette dall’U.P.M. sotto la Costituzione del 1921:

“Qualsiasi speranza di tolleranza o assistenza, qualsiasi speranza di assicurare al paese un’Assemblea amichevole o ordinata è stata frustrata sin dall’inizio dall’azione del Capo del Constitutional Party... Difficilmente i ministri venivano nominati quando erano osteggiati dal Conte Strickland, non solo con le critiche che ci si aspetterebbe da un oppositore politico

⁹⁸⁶ Plumer/Thomas, 19 Apr. 1924, riservato, 158/434.

⁹⁸⁷ A. CASSELS, *Mussolini’s Early Diplomacy* (Princeton, 1970), pp. 86-87. Gli aderenti della ‘Union of Maltese Fascists’, diretta da A. Samut, erano degli anglofilo, seguaci di Oswald Mosley.

che ne disapprova l'operato o le politiche, ma con violente invettive e abusi personali di un personaggio che, si spera, non è possibile trovare in nessun altro Parlamento dell'Impero".

Non c'era questione abbastanza triviale per non essere usata come un pretesto per interpellare, criticare, proporre mozioni, tutte usate per indirizzare ai ministri irritanti accuse di incompetenza, mala amministrazione, disonestà. L'assunto fondamentale di Strickland era che, scrive ancora Robertson, "nessuna lealtà all'Inghilterra e alla Monarchia poteva essere trovata fuori dai ranghi del Constitutional Party, e che chiunque li sostenga [gli altri partiti] mira all'unione con l'Italia". Sulle prime la situazione sembrava volgere a favore di Strickland; i ministri non avevano il coraggio di intraprendere le misure drastiche necessarie per risollevare l'economia. Il Presidente del Consiglio (dal 1923 al 1927, il notaio Salvatore Borg Oliver) era troppo mite e remissivo. Si aveva anche molta paura della stampa e delle sue reazioni: "Anche se sospeso due volte e una volta allontanato con la forza dalla Camera, il Conte Strickland ha continuato a non rispettare le regole procedurali e dato un esempio che [...] renderà il rispetto dell'ordine nell'Assemblea una materia di grave difficoltà"⁹⁸⁸.

In una biografia celebrativa ed elogiativa, scritta in maltese da E.P. Vassallo e pubblicata dalla Progress Press nel 1932, si dipingeva una figura completamente diversa. Un uomo di grande carattere, esperienza e disciplina, che sin da bambino veniva associato a "grandi e saggi uomini", Strickland aveva fondato e guidato un partito politico in mezzo a mille difficoltà e a "disoneste e infami guerre e persecuzioni"; guerre che ha combattuto con uno svantaggio perché egli si comportò da gentiluomo e non volle mai abbassarsi al livello degli avversari. "Per noi maltesi Lord Strickland è uno specchio dove vediamo il vero riflesso del patriottismo". Con la sua esperienza Strickland aveva in pochi anni cambiato il volto di Malta, riportando ai maltesi la loro vera lingua e nazionalità, che gli era stata strappata; d'altronde era lui il primo ad affermare: "io sono maltese, e orgoglioso di essere maltese!". Il suo nome sarà sempre ricordato dai maltesi specialmente per la "libertà" che gli ha consegnato. Se non fosse stato per Strickland, "staremmo ancora pensando come i nostri bisnonni e saremmo ancora posseduti da quella clique che, per i propri interessi, ha sempre tenuto il popolo come uno schiavo condannandolo all'ignoranza".

⁹⁸⁸ Robertson/Thomas, 27 Giu. 1924, riservato, 158/434.

“C’è stato un solo Lord Strickland”, concluse Vassallo, “e passerà molto tempo prima che ne abbiamo uno come lui”⁹⁸⁹.

⁹⁸⁹ E.P. VASSALLO, *op. cit.*, p. 420. Sulle vicende ‘anglo-italiane’ culturali e politiche tra le due guerre vedi, in particolare sull’influenza italiana sulle politiche maltesi e la strumentalizzazione del fascismo italiano da parte del colonialismo britannico, rif. gli articoli: H. FRENDO, *Plurality and Polarity: Early Italian Fascism in Maltese Colonial Politics*, in *Malta: A Case Study in International Cross Currents* (a cura di S. Fiorini & V.M. Milanese, M.U.P., 1991), 227-240; *Language and Nationhood in the Maltese Experience: Some Comparative and Theoretical Approaches*, in *Collegium Melitense 1592-1992: Collected Papers* (a cura di R. Ellul Micallef & S. Fiorini, M.U.P., 1992), 439-472; *Italy and Britain in Maltese Colonial Nationalism*, in *History of European Ideas*, Pergamon, XV, 4-6, 1992, 733-739; *Maltese Political Development 1798-1964* (Ministry for Education and Human Resources, Valletta, 1993), specialmente Parte 6 (1919-1942), 301-546, e Parte 7 (1943-1958), 547-803; *Intra-European Colonial Nationalism: The Case of Malta 1922-1927*, in *Melita Historica* (Malta Historical Society, Valletta, 1993), 79-93; *National Identity*, in *Malta: Culture and Identity* (a cura di H. Frendo & O. Friggieri, Ministry for Justice and the Arts, Valletta, 1994), 1-26; *Britain’s European Mediterranean: Language, Religion and Politics in Lord Strickland’s Malta 1927-1930*, in *History of European Ideas*, Pergamon, XXI, 1995, 47-65, come elencati nel lavoro recente *Malta at War in Cultural Memory* (a cura di C. Thake Vassallo e I. Callus, Malta Univ Press, 2005) nel capitolo *The Ghost of Borg Pisani: Awaiting Redemption, Whose Traitor Was He?* (pp. 180-216). Vedi inoltre G. HULL, *The Malta Language Question. A Case Study in Cultural Imperialism* (Said, Valletta, 1993); D. FENECH, *Endemic Democracy 1919-1930* (Peg, Valletta, 2005).

CAPITOLO SETTIMO

LA TRASFORMAZIONE DI UNA CULTURA NAZIONALE: VERSO UN SISTEMA BIPARTITICO LA TRANSIZIONE DAL COLONIALISMO ALL'INDIPENDENZA FINO ALL'ADESIONE ALL'U.E.

SOMMARIO

1. *Un'analisi complessiva del bipartitismo.*
2. *Dopo il 1926.*
3. *L'addio alla Costituzione.*
4. *Malta dal dopoguerra ad oggi: un'analisi storica e politica.*
5. *Il dopo-Mintoff.*

Nei primi anni Venti Malta era più urbanizzata, meno agricola, più secolarizzata rispetto a mezzo secolo prima. C'era una grande coscienza nazionale e sociale, specialmente tra i lavoratori dell'industria e gli impiegati di basso livello. La politica economica cominciò ad essere l'argomento più importante per i politici. Malta aveva una migliore rete di comunicazione, più scuole, era più pulita e, soprattutto, si sentiva abbastanza libera. Anche se alcune diatribe divennero ormai familiari come i nomi dei leader politici, le garanzie di autogoverno contribuirono al senso di realizzazione e alla volontà di risolvere i problemi. Intanto la cieca opposizione alle tasse era terminata, così come i problemi relativi alla questione costituzionale; i problemi religiosi non esistevano, in quanto si era anticlericali ma non antireligiosi, si criticava la Chiesa ma non le credenze, e inoltre i movimenti protestanti non rappresentavano più una minaccia per l'egemonia cattolica.

Il vecchio consenso patriottico intorno alla lingua italiana però non esisteva più: la questione della lingua restava irrisolta e argomento di dispute. L'italiano era stato scalzato dal raddoppio della popolazione e dalla spinta pro-inglese di Savona e Strickland; altrettanto importante per il suo declino fu l'introduzione della grammatica maltese nelle scuole elementari, che rischiò di rendere obsoleto il concetto di *italianità* – la base delle rivendicazioni nazionaliste di Malta per l'autogoverno.

Come nel 1880, gli elettori del 1921 dovettero fare i conti con tre lingue diverse, sebbene già un terzo di loro fosse in grado di leggere. L'energia cinetica dell'anglicizzazione era finanziaria e pratica, non educativa o culturale. L'utilità dell'inglese era cresciuta per la disponibilità di posti di lavoro nel porto e anche per l'emigrazione verso i paesi anglosassoni d'oltremare, ma le tradizioni familiari e le idee a proposito della nazionalità restavano inconcepibili senza una conoscen-

za dell'italiano. L'*italianità* era ancora al centro del programma nazionalista, ma mentre Fortunato lottava contro il pericolo imminente di un'anglicizzazione culturale, Enrico Mizzi si trovava in una posizione quasi reazionaria e passatista. L'inglese aveva una tradizione recentissima a Malta, non paragonabile a quella accumulata dall'italiano nei secoli, eppure nella generazione post-bellica mancava del tutto il coinvolgimento emotivo o ideologico vero la *causa* che aveva infiammato i loro genitori. L'Italia poteva essere un sogno e un riferimento per la causa nazionalista maltese, ma era la Gran Bretagna a fornire lavoro, progetti, sicurezza. "Colui che dà, domina", ricordava Braudel⁹⁹⁰.

C'era poi il problema del maltese, il vero linguaggio del popolo, che ispirava un diverso concetto di nazionalismo – una teoria della nazionalità "oggettiva" invece che "sogettiva" – che portò a un singolare conflitto tra nazionalismi. Era una lingua indispensabile per l'apprendimento elementare, ma quanto era conveniente studiare un linguaggio parlato da duecentomila persone, in una piccola isola che dista novanta chilometri da una nazione la cui lingua fu per lungo tempo il mezzo dell'educazione a Malta? Solo alcuni intellettuali d'avanguardia, studiosi di lingue orientali, vollero studiare il maltese *per se*, e qualche scrittore riuscì a dargli dignità letteraria: Emanuele Dimech, Giuseppe Muscat Azzopardi e Alfonso Maria Galea furono tra i più importanti. La battaglia negli anni Venti fu principalmente tra italiano e inglese: il maltese, per il momento (ma non per molto) restava fuori dal gioco.

L'italiano era considerato perdente, ma nelle menti di molti maltesi era ancora collegato alla *patria*. Il padre della letteratura in lingua maltese, Giuseppe Muscat Azzopardi, venne eletto proprio nelle fila dei nazionalisti panzavecchiani. L'amore per l'italiano era anche basato sull'associazione tra la cultura e la religione della penisola e le tradizioni maltesi; ugualmente, comunque, l'inglese era una porta, il simbolo di ciò che era buono e superiore, tanto che la Costituzione del 1921 riconosceva alle due lingue pari dignità.

Il sistema del *pari passu* aveva garantito in qualche modo la transizione senza aver avuto conseguenze irreparabili, ma se il maltese fosse entrato in scena, avrebbe dovuto prendere obbligatoriamente il posto di una delle due, cosa prevista già da Fortunato Mizzi decine di anni

⁹⁹⁰ F. BRAUDEL, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II* (London, 1975), II. p. 826.

prima: *inclusio unis est exclusio alterius*. A questo punto era chiaro che qualunque dei due linguaggi avesse vinto, l'insegnamento del maltese – considerato una *Cenerentola* – sarebbe continuato anche se ovviamente non approfondito, vista la mancanza di una vera tradizione letteraria.

1. Un'analisi complessiva del bipartitismo

Ciò che colpisce a proposito della questione della lingua è la sua centralità e la sua durata nel tempo, nonché le divisioni e le lotte da essa causate. Per spiegare questo fenomeno bisogna guardare al di fuori di esso, alle diverse anime della società maltese che la causarono e sostennero: la cosmopolita e l'isolana; la nazionale e la parrocchiale; i valori, i cambiamenti, l'onore, la vergogna; il sovraffollamento; l'analfabetismo di massa; le rivalità familiari; la mancanza di vere risorse produttive; le piccole dimensioni e la debolezza militare; la dipendenza economica e politica dagli inglesi; i legami letterari e sentimentali con l'Italia; la natura teocratica della religione; una posizione romantica al centro di un mare antico; una storia e una lingua uniche, senza una letteratura. Le scoperte di Boissevain indicano che lo studio delle rivalità parrocchiali (bande musicali, feste patronali, gruppi familiari) permettono di scoprire cosa succedeva a livello nazionale, anche in politica: i partiti sfruttarono queste rivalità per i loro fini.

I partiti nacquero e si evolsero nel contesto dell'occupazione britannica: erano un prodotto del loro tempo, un effetto di opportunità, pressioni e frustrazioni del sistema coloniale sui modi di vita maltesi. Nel XIX secolo Malta fu governata come una fortezza e i suoi abitanti si trovavano nella condizione di "schiavi ben nutriti"; questa definizione nasce da un diverbio tra Fortunato Mizzi e Chamberlain. Quando il primo si lamentava della schiavitù dei maltesi, il secondo rispose scherzosamente che non aveva mai visto nessuno più diverso da uno schiavo del ben nutrito gentiluomo Mizzi⁹⁹¹. Gli effetti socio-

⁹⁹¹ A.V. LAFERLA, *op. cit.*, II. 151. Mizzi era ben piazzato e di corporatura robusta. Le impressioni del governatore Grenfell a proposito dell'incidente, annotate nelle sue memorie (*op. cit.*, p. 160), erano le seguenti: "Mr. Chamberlain ricevette i Membri Elettivi, alla guida dei quali c'era il Dr. Mizzi, il principale oppositore del governo. Egli fece un'appassionata orazione sulla schiavitù politica dei maltesi. Mr. Chamberlain replicò in maniera eccellente, confutando una buona parte dei suoi argomenti e notando che le difficoltà politica erano accentuate dalle azioni indiscrete dei membri

psicologici del trattamento riservato all'intelligenza maltese possono essere stimati solo dagli effetti che si ebbero nella politica nazionale. Può sembrare strano che i nazionalisti combatterono per la lingua, la costituzione e le tasse, col solo intento di preservare e non riformare; fu l'oppressione che li spinse a preoccuparsi poco o niente di problematiche concrete come fogne, illuminazioni, lavori pubblici. I loro scopi primari erano l'autogoverno, la salvaguardia dei diritti di cittadinanza e di rappresentatività.

L'anglicizzazione – il problema supremo – era una politica consapevole da parte britannica, appoggiata da anglofili, utilitaristi e collaborazionisti. Non fu messa in atto solo per dare lavoro a chi lasciava la scuola o per migliorare le prospettive degli emigranti, ma anche per assimilare la popolazione nativa alla “superiore” mentalità anglosassone, e ridurre al silenzio gli avvocati-politici pro-italiani, sempre critici verso il regime. Ci fu un braccio di ferro tra Governo e oppositori, con il primo che concedeva sempre di meno e i secondi che attuarono tattiche non-convenzionali per essere ascoltati – come le *elezioni ridicole*. I supporter del regime, all'inizio una debole minoranza, erano in numero sufficiente per candidarsi alle elezioni. Si sapeva da molto tempo che l'adozione dell'inglese avrebbe generato una svolta nella storia di Malta; Sir Adriano Dingli profetizzò già negli anni Settanta del secolo precedente che il risentimento generato dall'anglicizzazione poteva “continuare a lungo prima che la sua origine fosse dimenticata”⁹⁹².

In massima parte gli oppositori erano “anti-qualsiasi cosa”: anti-protestanti, anti-inglesi, purché si andasse contro il Regime. E quest'ultimo ricambiava con l'indifferenza, il disprezzo e la discriminazione: i funzionari tendevano a studiare ogni mezzo possibile per smontare le accuse e ridurre al silenzio gli oppositori. I nazionalisti uscivano dalle urne quasi sempre in maggioranza: successe nel 1883 quando il P.A.R sconfisse il R.P. anche dopo l'estensione del suffragio agli illetterati e avvenne di nuovo nel 1921 con il suffragio ancora più esteso. L'unica battuta di arresto ci fu negli ultimi anni Novanta, quando Savona accusò di collaborazionismo i nazionalisti che persero molti con-

elettivi. Al riguardo della schiavitù dei maltesi, informò il Dott. Mitzi – che era un uomo basso e molto grasso – che non aveva mai visto nessuno che ricordava uno schiavo in misura minore dell'onorabile gentiluomo Mitzi. Questo fece ridere dutti gli altri membri della delegazione e la riunione finì in un atmosfera rilassata”.

⁹⁹² *Supra*, I. p. 23.

sensi. In effetti coloro che diventarono moderati o liberali – vale a dire critici del regime ma disposti a collaborare – furono più volte accolti nel Consiglio come membri ufficiali o associati. Successe con gli ufficiali Savona (dal 1880 al 1887) e Strickland (dal 1899 al 1902) e con l'associato Azzopardi (dal 1915 al 1919); costoro divennero i capi espiatori dell'opposizione.

I partiti maltesi soffrirono molto questa interminabile e spesso irrazionale inimicizia tra Governo e opposizione. Gli "individualisti" pro-britannici fecero appello alle dottrine dell'utilità, dell'opportunità, della grandezza imperiale, quest'ultima associata con la riforma sociale e il progresso. I "comunardi" italofile fecero appello al "popolo", alla "nazione", alla "patria", richiedendo una Costituzione per meglio gestire il (loro) potere. Fu sempre difficile scegliere tra gli idealisti e i pragmatici, dato che le due parti spesso si confondevano, perdendosi in atteggiamenti opportunistici.

L'attitudine fatta di "pro" e "contro", quasi un revival dei medievali "bene" e "male", comincia a delinearsi già nella seconda metà del XIX secolo, quando gli *antiriformisti* si oppongono ai *riformisti*. Le rivalità spesso erano più personali che programmatiche, e anche determinate dalle differenze nella tattica politica, come mostrato dal collasso del *Partito Unionista* (1891-1893) e dal 1910 dalla divisione del P.N. in *astensionisti* (antigovernativi) e *anti-astensionisti* (pro-governativi).

Il terzo polo, gli "indipendenti", non fu mai una forza politica forte o durevole. Forse perché il sistema coloniale tendeva a polarizzare la disposizione pubblica in una funzione "collaborativa" o "agitatrice"? O si tratta del dualismo naturale, o predestinazione, così ben espressa nel poema di W.S. Gilbert?

I often think it's comical / Spesso penso che è comico
 How nature always does contrive / Come la natura sempre congegna
 That every boy and every gal / Che ogni ragazzo e ogni ragazza
 That's born into the world alive, / Che viene così al mondo
 Is either a little liberal / Può esser un piccolo liberale
 Or else a little conservative / Oppure un piccolo conservatore

In altre parole, c'erano due partiti perché era naturale che uno si opponesse all'altro. Quando migliorava l'organizzazione di un partito, aumentava di pari passo il fanatismo – idee fisse, pregiudizi innati, venerazione degli eroi, propaganda stereotipata, come se la vita in uno stato indipendente non fosse diversa, o migliore, rispetto a un regime

coloniale. Non bisogna dimenticare che i partiti vennero alla luce durante il colonialismo – subendo dunque pressioni, regole e leggi provenienti dall'esterno. La loro evoluzione non seguì strettamente un modello bipartitico secondo la tradizione britannica: piuttosto erano il risultato della contrapposizione di due grandi forze nella società maltese. Da una parte i collaboratori del governo e gli intermediari; dall'altra l'“intelligenza” nativa, i notabili tradizionalisti e i *professionisti*. Non si trattava nè di differenze sociali di tipo marxista, nè di divisioni etniche; in una colonia-fortezza mediterranea le relazioni “patrono/cliente” non permettevano la lotta di classe ortodossa tra “borghesi/proletari”. Avvenne infatti che tanti lavoratori si schierarono immediatamente dalla parte britannica, in contrapposizione alla classe media che finalmente godeva comunque di buone rendite.

La divisione era piuttosto tra chi vedeva i britannici come portatori di profitti, sicurezza, avanzamenti materiali e anche morali, “progresso”; e chi invece li considerava sfruttatori, eretici, bigotti, invasori. Questo può spiegare perché il grosso del proletariato, i proprietari terrieri e i grandi affaristi si schierarono per la maggior parte con gli inglesi. Nel mezzo una numerosa classe media, che comprendeva le classi popolari educate, gli impiegati e i piccoli commercianti, i *professionisti*, il clero e i coltivatori.

È difficile oggi immaginare cosa realmente muovesse le coscienze in quel periodo, come nascevano simpatie e antipatie partitiche, cosa avevano in mente coloro che manifestavano e partecipavano ai meeting; se i maltesi fossero guidati dall'emozione, dalla ragione o dai principi, o se in realtà attendessero solo che la banda iniziasse a suonare e l'oratore a dare spettacolo. Le questioni sulla religione e sulle tasse coinvolgevano molto di più la gente rispetto all'educazione e alla Costituzione, eppure i programmi elettorali dei partiti sui primi due argomenti erano quasi speculari. Dunque la scelta degli elettori era motivata solo dalle relazioni personali, dalla provenienza del candidato, dall'amicizia, dall'opinione o dall'interesse personale? Sono domande senza risposta.

Non si può dire per esempio che la classe media era per “la nazione” mentre i lavoratori erano per “l'impero”; oltre ad essere una divisione arbitraria, va detto che la politica coloniale non diede mai la priorità alle classi piuttosto che alla nazione – quale “classe”, eccetto gli schiavi delle piantagioni, può esistere fuori dalla nazione?

Il P.N. era cattolico, ma non così fanaticamente religioso come il *Partito Popolare* che godeva del beneplacito del Vescovo e del Papa. I

savoniani erano patrioti e non avversi alla lingua italiana, ma indubbiamente ammiravano molto gli inglesi e appoggiavano l'anglicizzazione. Il partito di Mizzi – e in misura maggiore quello di Panzavecchia – non era avverso all'insegnamento dell'inglese purché questo non significasse l'abolizione dell'italiano: il che era piuttosto contraddittorio. In materia di tassazione, Mizzi e Savona erano concordi: “nessuna tassazione senza rappresentatività”, ma mentre Savona aveva una maggior coscienza sociale, i mizziani sfruttarono la tassazione come un arma politica.

Prima facie, sembrerebbe che il partito di Strickland fosse il più coerente e chiaro; ma, analizzandolo più approfonditamente, ne esce che era il più complesso di tutti. Pretendeva di essere simultaneamente imperialista e patriottico; difensore della nobiltà e dei capitalisti e allo stesso tempo paladino dei lavoratori contro i borghesi *professionisti*; sostenitore del vernacolo maltese contro l'italiano, ma anche dell'inglese a tutti i costi; alfiere delle riforme e del progresso, ma senza alcun rispetto per l'opposizione; Strickland era osannato come il “salvatore dei maltesi” e vituperato come “un signore feudale”.

In queste condizioni “primitive”, viene spontaneo chiedersi quanto la questione della lingua fosse realmente significativa per i partiti maltesi. Potrebbe essere una domanda equilibrata se la posta in gioco fosse stata solo la lingua in sé – in realtà era un problema che riguardava prospettive di lavoro, possibilità educative, tradizioni familiari, fattori ambientali e forse differenti visioni su ciò che importava davvero nella vita di ogni cittadino. Un'altra domanda da porsi è se la *religione* potesse essere più importante per i partiti rispetto alla *cultura*; se così fosse si potrebbe parlare a ragion veduta di “pro-clericali” e “anti-clericali” piuttosto che di “pro-italiani” e “pro-britannici”.

Per rispondere a questo quesito si devono esaminare le relazioni tra i partiti e le loro attitudini nelle questioni linguistiche e religiose. Si evince piuttosto che i cosiddetti “italofili”, i mizziani, erano i più secolarizzati, liberali e mondani, anche se profondamente cattolici; chi si inorgoglia di essere un utilitarista anglofilo è finito invece per risultare ultramontanista, comportandosi in maniera isterica, inquisitoria, incitando i fedeli all'intolleranza verso i dissidenti.

La linearità – almeno fino a quando era in gioco la *leadership* – sembra essere essenzialmente relativa ai valori umani che emergono dalla disposizione dei due gruppi nei confronti della verità e del potere. Questi valori sono una conseguenza del livello d'istruzione e della mentalità, dunque delle condizioni familiari. Da una parte è come se

ci fosse l'individuo "illuminato", allenato a essere critico del potere civile (il governo coloniale) o religioso (le gerarchie ecclesiastiche); dall'altra si trova il glorificato *babu*, pretenzioso e prepotente, ma riverente nei confronti del potere costituito, e probabilmente molto più interessato allo spettacolo. Queste attitudini devono essere sempre inquadrare in un contesto politico, perché in entrambi i casi sono sensibili a modifiche allo scopo di raggiungere il potere.

Strickland sfugge però a questo schema dialettico: era anti-italiano e anticlericale allo stesso tempo, ma il suo stile di comando e il suo credo ideologico lo rendono più vicino alla tipologia "savoniana" dell'uomo forte che conosce tutte le risposte. Si rese conto anche, a differenza degli altri, che il povero desiderava molto di più combattere la fame piuttosto che la tirannide, nonostante questi due fattori potessero esser visti come due facce della stessa medaglia. Questa diversificazione nelle attitudini tra il partito degli "educati" e il partito degli "illetterati", il partito dei "governativi" e degli "anti-governativi", è probabilmente la più grande contraddizione interna del colonialismo nell'esperienza maltese: la più evidente espressione dell'uso di due pesi e due misure e dei falsi pretesti, dell'inversione e della perversione dei valori. Per questo potrebbe essere possibile tracciare una polarizzazione tra il "resistente reazionario" e il "parassita progressista", o in parole ancora più povere, tra gli "agitatori" da una parte che tendevano a essere indipendenti e critici, e i "moderati" dall'altra che tendevano a essere dipendenti e creduloni.

2. Dopo il 1926

La gravitazione verso un sistema bipartitico in realtà era molto forte. Nel 1926 ci fu un riallineamento delle forze: nel mese di gennaio la U.P.M. e il P.D.N. si unirono nel rinato *Partito Nazionalista*, mentre dall'altro lato i laburisti erano riluttanti ad una fusione con il C.P. di Strickland. Fu comunque con l'appoggio dei laburisti "di Savona" che Strickland divenne primo ministro nel 1927⁹⁹³. L'ascendente di Strickland portò ad un inasprimento della lotta e culminò, come in

⁹⁹³ Il L.P. mantenne un'identità ben distinta ma si impegnò a collaborare con il C.P. Panzavecchia morì nel 1925. Il giovane Savona non fu mai così influente come suo padre.

precedenza, in una crisi costituzionale⁹⁹⁴; all'opposizione Enrico Mizzi assunse il ruolo di leader insieme al Dott. Ugo Milsud, mentre il Labour Party rischiò di scomparire. Nel 1932 il L.P. elesse un solo membro, Dott. (in seguito Sir) Paul Boffa (1890-1962), eletto leader nel 1927, ma dopo la morte di Strickland e il conseguente declino del C.P. le sorti si ribaltarono. Nelle elezioni dopo il secondo conflitto mondiale i nazionalisti furono sonoramente sconfitti dal partito di Boffa, che divenne il primo premier laburista nel 1947⁹⁹⁵.

Le due forze politiche dominanti saranno negli anni a venire i laburisti guidati dall'architetto Dominic Mintoff (1916), nato a Cospicua ed educato a Oxford, e i nazionalisti del Dott. Giorgio Borg Oliver (1911-1980), notaio di Valletta, succeduto a Mizzi nel 1950⁹⁹⁶. Come osservava Ostrogorski in relazione alla sua teoria dell'intimidazione sociale,

“Due organizzazioni, le due formatesi per prime, si riconoscono il diritto all'esistenza reciproca, ma soggetta al dovere di ogni cittadino di professare il credo dell'una o dell'altra, in accordo alla sua origine... Un posto è concesso all'*Opposizione di Sua Maestà*; ma il resto dell'opposizione è *illegittimo*⁹⁹⁷”.

Vuoi per la situazione coloniale, vuoi per le piccole dimensioni e la posizione strategica dell'isola, il bipartitismo maltese fu fomentato da un confuso attaccamento a due nazioni “madri”, l'Italia e la Gran Bretagna, confermando così le idee di Acton sul dilemma dei piccoli stati:

“La loro tendenza è di isolarsi e di segregare i loro abitanti, di restringere l'orizzonte delle proprie vedute, e di ridurre in qualche modo le proporzioni delle loro idee. L'opinione pubblica non può mantenere la sua libertà e purezza in una dimensione così piccola. In una popolazione piccola e omogenea c'è poco spazio per una classificazione naturale della società o per quei gruppi interni di interesse

⁹⁹⁴ W.K. HANCOCK, *op. cit.*, p. 420.

⁹⁹⁵ Boffa, proveniente da Vittoriosa, si unì al L.P. nel 1922. Fu eletto per la prima volta nell'assemblea del 1924, divenne leader nel 1927; durante la guerra fu commissario del distretto medico di Cottonera. Dopo la scissione del 1949, il partito di Boffa prese il nome di Malta Workers' Party, quello di Mintoff del Malta Labour Party.

⁹⁹⁶ Il Dr. Eddie Fenech Adami (1934 -), di Birkirkara, successe a Borg Olivier come leader del P.N. e dell'opposizione nell'aprile del 1977.

⁹⁹⁷ M.Y. OSTROGORSKI, *Democracy and the Organization of Political Parties*, (tradotto da F. Clarke, London, 1902), II, p. 615-616.

che cercano di creare legami con una potenza sovrana. Il governo e i soggetti si fronteggiano con armi concesse a prestito. Le risorse del primo e le aspirazioni del secondo derivano da qualche sorgente esterna, e la conseguenza è che il paese diventa lo strumento e la scena di controversie nelle quali non è interessato⁹⁹⁸.

“Perché Malta è di sicuro anormale – osservò Hancock nel 1937 – non c’è altra comunità nel Commonwealth britannico le cui dispute domestiche sono aggrovigliate in maniera così inestricabile con le laceranti controversie che dividono sovranità e poteri. Le piccole politiche dell’isola diventano improvvisamente ecumeniche, risvegliando i sonnolenti tuoni del Papato medievale. Esse soffiano sulle ceneri delle rivalità tra due moderni imperi, le cui comunicazioni navali si intersecano dove l’apparentemente fragile Malta affiora dal mare, una fortezza britannica a ventidue minuti d’aereo da una base aeronautica italiana. È giusto lasciare che istituzioni di autogoverno mettano radici in un territorio esposto a pericolose raffiche di vento che soffiano dall’estero?”⁹⁹⁹.

Anche la lotta per mantenere l’italiano come il linguaggio dell’educazione è stata messa in atto per proteggere Malta dalle “pericolose raffiche” che “soffiano dall’estero”, provenienti però da un altro vertice della rosa dei venti.

L’anglicizzazione è stata dunque promossa per la paura dell’irredentismo, piuttosto che per la necessità di assicurare una sottomissione leale.

3. *L’addio alla Costituzione*

A partire dal 1928 Strickland, che voleva un Concordato con la Santa Sede per impedire agli ecclesiastici di partecipare alla vita politica, fu coinvolto in un conflitto con la Chiesa Cattolica a seguito della sua interferenza in una questione di disciplina monastica in cui era intervenuto un Padre Provinciale italiano. La situazione si aggravò al punto che venne dichiarato un peccato votare per lui e per il suo partito, per cui gli inglesi cancellarono le elezioni generali intermedie del

⁹⁹⁸ ACTON (Lord), *Nationality*, in *Home and Foreign Review*, Lug. 1862, ristampato in *History of Freedom and Other Essays* (London, 1907), p. 297.

⁹⁹⁹ W.K. HANCOCK, *op. cit.*, p. 406.

1930 e mantennero Strickland ed i suoi ministri con funzioni consultive e la Costituzione sospesa fino al suo ripristino nel 1932¹⁰⁰⁰.

In seguito a una schiacciante vittoria del P.N. sul C.P. e sull'L.P. (21 seggi contro 11, di cui uno solo al L.P.) nelle elezioni del 1932 (con il 95-53 % dei votanti, un record), la Costituzione venne nuovamente revocata dagli inglesi, come già accaduto nel 1903. Nel 1934 l'inglese e il maltese divennero lingue ufficiali per ordine del ministro coloniale; l'Italiano fu completamente rimosso dagli uffici pubblici e dalle scuole elementari e reso materia facoltativa nell'istruzione superiore. Il maltese lo sostituì completamente nei tribunali. Le Costituzioni delle Colonie della Corona del 1936 e del 1939 confermarono i decreti: costituzionalmente, Malta era di nuovo nelle mani dei generali britannici; culturalmente, Malta doveva considerarsi come una nuova creazione¹⁰⁰¹.

Il conflitto d'identità fu così risolto "alla Strickland"; ma l'opposizione non dimenticò la lezione mizziana del rispetto dei valori democratici e della coscienza nazionale. Lentamente la cultura popolare e le qualità della lingua nativa cominciarono a essere riconosciute: il maltese si faceva strada nella poesia, nella prosa, nel giornalismo e anche nella radio e nella televisione¹⁰⁰². L'*italianità* ricevette un colpo mortale con la Seconda Guerra Mondiale che rese Malta il più importante punto strategico della flotta inglese nel Mediterraneo; l'Italia, in quel momento, era inesorabilmente dalla parte sbagliata e i bombardamenti dell'isola da parte delle forze dell'Asse furono accolti con incredulità e delusione. Sotto le pressioni degli Stricklandiani di ferro, in collaborazione con l'*intelligence* inglese, Mizzi fu deportato in Uganda assieme a molti supporter del P.N. (arrestati per mezzo della sezione 18 del Malta Defence Regulation, senza alcuna accusa); "come una salvaguardia", scrisse il *Chronicle*, "contro ogni azione conscia o inconscia

¹⁰⁰⁰ Cfr. tra gli altri KOSTER, 1981; HARRISON SMITH e KOSTER, I, 1986; FRENDO, 1995, 2008; FENECH, 2005.

¹⁰⁰¹ W.K. HANCOCK, *op. cit.*, pp. 425-428; J.J. CREMONA, *op. cit.*, pp. 26-41; D. MARSHALL, *op. cit.*, p. 65. Vedi anche H. FRENDO, *Language and Nationhood: Some Comparative and Theoretical Approaches to the Maltese Experience*, in *Collegium Melitense Quatercentenary Celebrations 1592-1992* (a cura di R. Ellul Micallef e S.A. Fiorini, Malta, 1992), pp. 439-472.

¹⁰⁰² Vedi A.J. ARBERRY e P. GRECH, *Dun Karm Poet of Malta* (Cambridge, 1961); *Contemporary art in Malta* (a cura di R. England, Malta, 1973); H. FRENDO, *The Press and the Media in Malta* (Erich Brost Institut fur Journalismus in Europa, Dortmund, 2004).

che potrebbe mettere in pericolo la sicurezza pubblica”¹⁰⁰³. Tra i deportati il Chief Justice Sir Arturo Mercieca, molti portuali nazionalisti, e dei “Quisling” veterani come Pasquale Calleja (ex segretario del *Comitato Patriottico*), Daniele German (amministratore del *Malta*), l’artista Vincenzo Bonello (della società *Dante*) e il Dr. Herbert Ganado (presidente dell’Azione cattolica maltese). Ganado nelle sue memorie ricorda che Strickland nel 1940 “aveva il massimo riguardo per la nazione e il popolo italiani e che ammirava i magnifici miglioramenti fatti in Italia sotto il presente Governo”¹⁰⁰⁴. Il crimine dunque non era essere fascisti, ma nazionalisti. La notizia della deportazione di Mizzi fu accolta, secondo il *Times of Malta*, “con la massima approvazione. È scritto nelle Sacre Scritture che “chi non è con noi è contro di noi”¹⁰⁰⁵.

Tutto questo continuo dividere la popolazione tra anti-inglesi e pro-italiani e viceversa sortì un effetto inaspettato sui maltesi; essi cominciarono a identificarsi con la *loro* lingua. Nella Costituzione d’Indipendenza del 1964, ottenuta quando il P.N. era al potere, una clausola salvaguardava la lingua maltese: perlomeno adesso i politici potevano parlare la stessa lingua. La dura battaglia per la lingua, che fu un fattore fondamentale per l’identità politica dei partiti maltesi, fu certamente combattuta “con armi concesse a prestito”, usando la formula di Acton, ma ebbe notevoli conseguenze sulla vita civile dell’isola.

“La società maltese del XIX secolo è probabilmente un esempio unico del caso in cui il trilinguismo divenne un campo di battaglia nella fortunata lotta per l’identità nazionale. Il nazionalismo maltese ruotò nel tempo su questo triplo paradosso: l’esaltazione dell’italiano

¹⁰⁰³ D.M.C., 2 Giu. 1940; H. GANADO, *Rajt Malta Tinbidel* (Malta, 1974), II. pp. 213.

¹⁰⁰⁴ *Times of Malta*, 5 Apr. 1940; *ivi*, p. 202.

¹⁰⁰⁵ *Times of Malta*, 1 Giu. 1940, *ivi*, p. 213. Sul periodo della guerra mondiale e del dopoguerra, vedi G. VIGNOLI, *I territori italofoeni non appartenenti alla Repubblica italiana agraristica* (Giuffrè, Milano, 1995); H. FRENDO, *The Origins of Maltese Statehood: a Case Study of Decolonization in the Mediterranean* (Valletta, 1999, 2a ed. 2000); J.M. PIROTTA, *Fortress Colony: The Final Act*, vol. 3 1958-1961 (Studia, Valletta, 2001); J. MANDUCA (a cura di), *The Bonham-Carter Diaries* (Peg, Valletta, 2004); C.T. VASSALLO & I. CALLUS (a cura di), *Malta at War in Cultural Memory* (Socrates/M.U.P., 2005), e specialmente H. FRENDO, ‘*The Ghost of Borg Pisani: Awaiting Redemption, Whose Traitor Was He?*’, 180-216; J. HOLLAND, *La Fortezza Malta* (Longanesi, Milano, 2006), S. FABEL, *Carmelo Borg Pisani 1915-1942* (Lo scarabeo, Bologna, 2007), M. FARRUGIA, *L-Internament u l-Ezilju fil-Gwerra* (Pin, Valletta, 2007)

come lingua nazionale non-maltese; la promozione attiva del vernacolo maltese dal potere imperiale britannico come un mezzo per eliminare l'italiano; e la graduale emersione del maltese come lingua nazionale e come la prima espressione di sentimenti anti-britannici...".

L'anglicizzazione fu compiuta solo con grandi costi in termini di relazioni umane nella colonia. Ma nel de-italianizzare Malta, i britannici hanno forzato la nascita di un prodotto ancora più locale. Nel resistere all'assimilazione e al colonialismo, i pro-italiani e gli altri hanno creato una coscienza politica nazionale sulla quale si sviluppò un organismo politico. Paradossalmente, la lingua maltese emerse come una sintesi della rivalità tra pro-inglesi e pro-italiani. Il vernacolo maltese servì come un legame sociale ed emotivo e divenne un unificatore "naturale"¹⁰⁰⁶.

Accettare di parlare la stessa lingua, comunque, non è ancora abbastanza per rompere il ciclo colonialista. Il nuovo stereotipo culturale, i colori e i legami nazionali ottenuti dopo un aspro conflitto possono rivelarsi insufficienti. Come osservava Alfred Zimmern, le nazioni non possono raggiungere la vera libertà attraverso la diplomazia o la guerra, devono vincerla da sé, nel dominio dello spirito:

"...le conseguenze dell'oppressione resteranno – le memorie amare e l'intolleranza intrinseca che sono così spesso il frutto della persecuzione, e le abitudini del servilismo e dell'intrallazzo, dell'intrigo e dell'agitazione che inevitabilmente crescono negli individui o gruppi che hanno vissuto per molti anni tra l'eccitamento della propaganda – e impediranno di forgiare una normale e sana esistenza sociale"¹⁰⁰⁷.

Già durante il periodo tra le due guerre era possibile riconoscere i modelli ricorrente dell'esperienza coloniale maltese, sia a livello sociale nella forma del clientelismo, del parrocchialismo e del "filisteismo" abietto, che ai livelli politici. In realtà l'acquisizione (1921) e la perdita del Governo Responsabile (1933) seguirono lo stesso andamento della concessione (1887) e della revoca (1903) della Costituzione precedente.

Il colonialismo non era solo una questione dei nativi contro gli stranieri: al contrario influenzò l'attitudine dei maltesi verso i loro compatrioti. Fu ipocrita e infantile da parte dei politici "ex-coloniali"

¹⁰⁰⁶ H. FRENDO, *Language and Nationality in an Island Colony: Malta*, in *Canadian Review of Studies in Nationalism / Revue Canadienne des Etudes sur le nationalisme* (Univ. of Prince Edward Island, 1975), vol. 3, n. 1.

¹⁰⁰⁷ A.E. ZIMMERN, *True and false nationalism*, cit., p. 70.

incolpare gli stranieri per ogni problema maltese – quando essi stessi a volte ne erano responsabili¹⁰⁰⁸. Basti ricordare come due leader educati in Inghilterra quali Savona e Strickland fossero inclinati a comportarsi da tiranni per portare a termine i loro obiettivi una volta raggiunte posizioni di potere. Il primo una volta raccomandò l'abolizione del governo rappresentativo, salvo tornare poi sui propri passi per convenienza; il secondo, con le sue teorie darwiniste applicate alla politica, sabotò l'autogoverno in tutti i modi possibili. I nazionalisti agivano in altri modi. Nel loro disperato sforzo di difesa dei valori tradizionali, si scagliarono contro ogni modernizzazione nello stesso modo in cui si opponevano ai dispotismi e all'assimilazione. Il loro rapporto con la classe lavoratrice era minimo: d'altronde, è il caso di dirlo, non parlavano la stessa lingua.

Sembra che il politico coloniale – in particolare l'agente “progressista” o “riformista” – non riuscisse a rendersi conto del vuoto di cui era il prodotto e l'alfiere. Il fallimento degli “snob” o dei “missionari” fu dovuto non ai loro *ideali* ma alla loro *personalità*:

“Il loro fallimento è dovuto non agli ideali sbagliati, ma ai metodi sbagliati di perseguirli: è un fallimento dovuto all'educazione. Nell'inseguire qualcosa che ritenevano essere “più alto” si persero: avevano reciso i legami con il passato e con quel passato persero una porzione della loro anima e della loro forza. Come gli scout-boys di Oxford e Cambridge si vestono per imitare i rampolli e puntano persino sugli stessi cavalli se riescono a scoprire i loro nomi, così il giovane e ambizioso ebreo di Boston proveniente dal ghetto russo scimmietta i modi e i costumi del New England, o lo scaltro studente del Bengala adotta le facili frasi e opinioni di Macaulay e Mill [...] Al posto dei “giovani barbari robusti o pagani che erano prima che la Dea del Progresso tendesse loro la sua seducente mano”, questo processo di condotta sregolata e educazione male assimilata produsse “poveri individui invertebrati e spregevoli... miserabili esemplari di civiltà, snervati esponenti dell'Illuminismo...”¹⁰⁰⁹.

Questo è ciò che Enrico Mizzi voleva dire quando affermò che “La libertà non è una merce che si esporta dall'Inghilterra”¹⁰¹⁰.

Il fenomeno che si può definire “la classe colonialista nativa” ha

¹⁰⁰⁸ Su questo vedi E. SHILS, *Political Development in the New States* (Mouton, 1966).

¹⁰⁰⁹ A.E. ZIMMERN, *True and False Nationalism*, cit., p. 76.

¹⁰¹⁰ *Supra*, V. p. 164 s.

attirato le attenzioni di molti studiosi dell'esperienza coloniale. Le parole di Franz Fanon, riferite all'esperienza algerina, sono straordinarie e spaventose al tempo stesso:

“Quando il nativo è messo a confronto con l'ordine delle cose coloniale, scopre di essere in uno stato di tensione permanente. Il mondo del colonizzatore è un mondo ostile, che disprezza il nativo, ma allo stesso tempo è un mondo di cui egli è invidioso... Il nativo è sempre in allerta, dato che può comprendere solo con difficoltà i molti simboli del mondo coloniale, non è neppure sicuro del fatto che abbia o meno mai passato la frontiera ... È infatti pronto in un momento a scambiare il ruolo della preda con quello del cacciatore. Il nativo è una persona oppressa il cui sogno permanente è diventare il persecutore. I simboli dell'ordine sociale – la polizia, le trombe di caserma, le parate militari e le bandiere al vento – sono allo stesso tempo inibitorie e stimolanti”¹⁰¹¹.

Il desiderio represso di fare dell'inferno il proprio paradiso è in parte ciò che produce e motiva il collaborazionista. È ciò che rende il sergente più cattivo del generale, il crumiro più infame del padrone. Allo stesso tempo il circolo vizioso che si crea contribuisce a dare agli oppositori “un atteggiamento anormale e quasi malato”:

“L'oppressione e la soppressione sono state così pesanti su di loro che non possono pensare ad altro, parlare di altro, lavorare per altro. C'era una certa melanconia e monotona stanchezza nei rappresentanti delle nazionalità oppresse: gli errori nazionali e le speranze nazionali sono per sempre sulle loro labbra. Si sentivano come se avessero raggiunto qualcosa che era indispensabile per la completezza del loro essere uomini”¹⁰¹².

I peggiori offensori dunque nel processo di interazione tra imperialismo e nazionalismo sono coloro che hanno avuto i dubbi vantaggi di un'educazione nella “madrepatria” o che sono meticcii. Costoro tendono a essere più insidiosi ed esigenti del “fissato” indigeno, come ricorda Albert Memmi:

¹⁰¹¹ F. FANON, *The Wretched of the Earth* (London, 1974 = *I dannati della terra*, Torino 1962), p. 41. Il famoso classico anticolonialista di Fanon fu pubblicato per la prima volta a Parigi da François Maspero nel 1961. Anche se Malta non era una vera e propria colonia, le caratteristiche descritte da Fanon hanno larghi riscontri nella storia dell'isola.

¹⁰¹² A.E. ZIMMERN, *op. cit.*, p. 69.

“Coloro che sono stati assimilati di recente si piazzano in una posizione considerevolmente superiore rispetto al colonizzatore medio. Portano la mentalità coloniale all’eccesso, mostrano un orgoglioso sdegno per i colonizzati e mettono continuamente in mostra il loro nuovo rango, che di solito rivela una volgare brutalità e avidità. Ancora troppo impressionati dai loro privilegi, li gustano e li difendono con paura e rozzezza; e quando la colonizzazione è in pericolo, le forniscono i difensori più dinamici e le truppe d’assalto...¹⁰¹³”.

Tra un territorio “colonizzato” o meramente “occupato” gli effetti sono sostanzialmente gli stessi anche al riguardo di alcuni impieghi (es. polizia, milizia) o alcune categorie (ispettori, funzionari) che sono offerti ai locali dal governo coloniale. Memmi continua:

“I rappresentanti dell’autorità, quadri, poliziotti, ecc. reclutati tra i nativi, formano una categoria dei colonizzati che cerca di fuggire dalla sua condizione politica e sociale. Ma nel fare questo, nello scegliere di mettersi al servizio dei colonizzatori per proteggere esclusivamente i propri interessi, finiscono con l’adottare la loro ideologia, finanche per i loro stessi valori e le loro stesse vite... Così è la storia della piramide dei piccoli tiranni: ognuno, essendo socialmente oppresso da uno più potente di lui, trova sempre uno meno potente di cui approfittare, e diventa un tiranno a sua volta¹⁰¹⁴”.

Negli anni Ottanta alcuni studiosi hanno indagato vari aspetti dell’esperienza coloniale maltese; c’è stato anche un grande interesse verso tutti gli aspetti (linguistici, politici, culturali, economici ecc.) dell’identità nazionale¹⁰¹⁵. Far funzionare l’indipendenza in un nuovo stato

¹⁰¹³ A. MEMMI, *The Colonizer and the Colonized* (London, 1974), p. 16 (questo libro è stato pubblicato per la prima volta in francese nel 1957).

¹⁰¹⁴ *Ivi*, pp. 16-17.

¹⁰¹⁵ Vedi E. ZAMMIT, *A Colonial Inheritance* (Malta University Press, Valletta, 1984); J. BEZZINA, *Religion and Politics in a Crown Colony* (Bugelli, Valletta, 1985); A. KOSTER (a cura di), *Lord Strickland* (Progress Press, Valletta, 1984-1986, 2 vols.); J.M. PIROTTA, *Fortress Colony* (Studia, Valletta, 1987-2001, 3 vols.); V. MALLIA-MILANES (a cura di), *British Colonial Experience* (Minerva, Valletta, 1988); T. CORTIS (a cura di), *L-Identità Kulturali ta'Malta* (Information Dept., Valletta, 1989); H. FRENDO, *Malta's Quest for Independence* (Valletta Publishing, Valletta, 1989); *Lejn Gvern Responsabili* (Dalli, Pin, Valletta, 1990); *The Origins of Maltese Statehood: a Case Study of Decolonization in the Mediterranean* (Midsea, 2a ed., 2000); *Censu Tabone: The Man and His Century* (Midsea, Valletta, 2ª ed., 2001); *Patrijott Liberali Malti: Gorg Borg Olivier*,

non è mai facile, meno che mai in una nazione piccola, posizionata strategicamente, senza risorse minerarie e, a causa delle dominazioni straniere, senza una stabile tradizione di vita democratica, liberale e costituzionale. Evidentemente ci vuole altro tempo perché il periodo successivo all'indipendenza possa essere valutato con autorità e obiettività accademica. Il paragrafo che segue è uno sguardo personale sulle ultime due decadi, un aggiornamento e un epilogo.

4. Malta post-coloniale: un'analisi storica e politica

Dal 1964 al 1971 il governo nazionalista di Borg Olivier mantenne relazioni amichevoli coi vecchi dominatori. In cambio di aiuti finanziari e garanzie di difesa, i britannici mantennero un contingente mentre Malta continuava a essere il quartier generale della NATO nel Mediterraneo. L'economia è cambiata da una sostanzialmente legata alla presenza di soldati e marinai in un'economia basata su turismo, industria, agricoltura. Le strutture scolastiche e universitarie sono state migliorate; il Governo ha preso in gestione il vecchio Royal Dockyard che impiegava migliaia di persone; l'emigrazione è diminuita. Anche se legato alla Chiesa Cattolica, il governo di Olivier ha permesso un'apertura della società facilitata da forze secolarizzanti, come il turismo, i viaggi, la TV e una maggior esposizione internazionale. Il governo era liberal-conservatore, generalmente sobrio e costruttivo, ma sempre più letargico e inconcludente.

Il paragone con il carisma di Dominic Mintoff e il suo organizzatissimo Labour Party non poteva reggere. Il Partito Nazjonalista fece troppo affidamento al buon senso dell'elettorato e alla sfiducia nei confronti di Mintoff; una volta ottenuta l'indipendenza nel 1964 e aver dovuto fare i conti con una situazione dinamica e nuova, alla quale non era preparato, il P.N. viene sconfitto per un capello dal Labour Party nel 1971.

Mintoff cercò di gestire la cosa pubblica in maniera diversa. Al Governatore-Generale britannico, Sir Maurice Dorman e all'Ammiraglio NATO Birindelli fu dato l'ordine di fare le valigie. Dopo aver innescato una crisi internazionale e provocato notevole incertezza tentò di negoziare anche un accordo per prolungare la presenza militare bri-

tannica fino al 1979, in cambio di sostegno finanziario. La monarchia costituzionale venne rimpiazzata da una repubblica e da un presidente maltese nel 1974. Nel contesto internazionale Malta ridefinì alleanze, politiche e percezioni, come nel caso dello sforzo compiuto per porre il Mediterraneo al centro del dibattito durante la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa tenuta a Helsinki. Questa situazione fu più controversa delle precedenti iniziative sponsorizzate con successo da Malta come la Convenzione sulla Legge del Mare alle Nazioni Unite: l'atteggiamento mercanteggiante del governo affossò le relazioni con l'Europa Occidentale, descritta una volta da Mintoff al parlamento europeo come "L'Europa di Caino" per il suo atteggiamento nei confronti dei paesi d'Oltrecortina.

Nella sfera sociale, fu posta molta enfasi sull'uguaglianza e sulla redistribuzione del reddito, in certi casi in maniera memorabile – anche se a volte ci si è dimenticati che prima di dividere la ricchezza bisogna crearla, e che certi politici non erano immuni dai principi di uguaglianza che predicavano. Le banche vennero nazionalizzate. La tessera di partito era diventata preziosa. Questo modello "socialista" era sempre più abrasivo e intollerante: dal 1977 in poi la violenza politica e la paura erano diventati una sorta di "marchio di fabbrica" per Malta, così come i trattati internazionali con paesi come la Corea del Nord di Kim Il Sung e la Romania di Ceausescu. Il sindacato *General Workers Union*, da tempo membro delle confederazioni internazionali, fu incorporato al partito di governo – una mossa che rinforzò il consenso dei "liberi sindacati" sotto l'ombrello della Confederazione dei Sindacati Maltesi.

L'"interferenza" degli stranieri, inclusi i cittadini maltesi non-residenti, veniva considerata reato. Le strette relazioni con la Libia di Gheddafi negli anni Settanta, un periodo in cui Mintoff parlava dei libici come "fratelli di sangue", terminarono nell'agosto 1980 quando la Libia intervenne militarmente per impedire a Malta di cercare il petrolio nelle acque rivendicate dai libici, un comportamento descritto da Mintoff come degno del "peggior nemico". Le relazioni con l'Italia vennero improvvisamente rafforzate, anche se l'incidente con la Libia venne risolto non appena la materia fu portata dinanzi alla Corte Internazionale dell'Aja.

Le elezioni del 1981, svoltesi in un atmosfera tesa e intimidatoria, fecero registrare degli avvenimenti straordinari. Sotto un sistema che doveva essere proporzionale, il partito che ebbe la maggioranza dei voti – i nazionalisti di Fenech Adami – ottenne la minoranza dei seg-

gi, mentre i laburisti di Mintoff ne ottennero la maggioranza. Sin dall'introduzione del suffragio universale nel dopoguerra, questa era la prima volta che i nazionalisti avevano raggiunto la maggioranza assoluta dei voti. Questo fu dovuto in parte alle attitudini "machiste" e alle politiche avventate dei laburisti, ma anche al cambio di linea del P.N., che affiancò al tradizionale concetto di "Democrazia Cristiana" quello di un "economia di mercato sociale". Mintoff descrisse pubblicamente il risultato elettorale come "perverso", mentre i nazionalisti lo bollarono come un "gerrymander"¹⁰¹⁶, scegliendo di boicottare le sedute elettorali e i media di stato, controllati in maniera spregiudicata dal Governo. Ci fu un periodo di depressione economica. Nel 1984 Mintoff lasciò la presidenza del partito dopo 35 anni e anche il posto di premier, lasciandolo a un suo protetto, Karmenu Mifsud Bonnici, che cercò di rinnovare l'immagine del partito. Sin dal 1949 uno degli slogan di Mintoff era "o con noi o contro di noi". Dopo una serie di gravi incidenti, in massima parte rivolti contro i nazionalisti, inclusi dei casi di tortura da parte dei poliziotti, fu raggiunto un accordo tra le due parti: il partito che avrebbe raggiunto la maggioranza assoluta dei voti avrebbe governato. Fu così che Fenech Adami divenne premier nel 1987 con il 51 % del voto popolare.

5. Il dopo-Mintoff

Quest'anno rappresentò un punto di svolta per la storia maltese: la politica interna conobbe una certa normalizzazione delle leggi e dell'ordine pubblico, così come la politica estera divenne pro-europea – anche se l'interesse verso il Mediterraneo dell'era Mintoff (come il CSCE di Helsinki e i successivi avvenimenti) non fu sacrificato¹⁰¹⁷. Fu-

¹⁰¹⁶ Con questo termine si indica chi, mentre è al potere, crea un sistema elettorale volto a modificare i risultati delle urne a proprio vantaggio.

¹⁰¹⁷ Vedi H. FRENDO, *Messages from Mintoff's Malta*, in *Quadrant*, Sydney, Dic. 1986, vol. XXX, n. 229, pp. 18-33; *Freedom After Independence*, in *World Review*, Brisbane, Giu. 1987, n. 26, n. 2, pp. 37-68; *A Western European or a Third World Model for the Maltese Islands?*, in *Malta and the Security of the Mediterranean Region* (International Security Council, New York, Gen. 1987), pp. 89-104; *Malta: Winning power needs more than voters*, in *The Australian*, 12 Mag. 1987; *Pro-Western Party wins power in Malta after 16 years*, in *News Weekly*, Melbourne, n. 2222, 20 Mag. 1987; *Censu Tabone: The Man and His Century* (Valletta, 2000, 2a ed., 2001); *Mic-Censura għall-Pluralizmu. Storja tal-Gurnalizmu f'Malta 1798-2002* (Pin, Valletta, 2004), *The Press and the Media in Malta* (Eric Brost Institut fur Journalismus in Europe,

rono introdotte riforme economiche maggiormente orientate al libero mercato e il monopolio governativo sui media venne abolito. L'Università di Malta, oggetto di smembramento e repressione nell'era Mintoff, venne "rifondata": allo stesso tempo vennero avviati numerosi progetti infrastrutturali, come il nuovo aeroporto. Questo vento di novità e benessere portò a un'affermazione del Partito Nazionalista nelle elezioni del 1992. La leadership del MLP conobbe un avvicendamento con l'elezione di Alfred Sant, scienziato, laureato ad Harvard, romanziere e diplomatico maltese a Bruxelles, che prontamente epurò il suo entourage da tutti gli elementi collegati ad associazioni criminali e iniziò un'opera di rinnovamento del partito. Sant incrementò la sua influenza su televisione e radio del partito, creò una nuova sede eguagliando quella del partito rivale e diede vita a un nuovo settimanale. Il nuovo corso dei Labour virò anche verso un neutralismo meno accentratore e molte altisonanti promesse su tassazione e riforme.

Questo cambio di rotta portò a una vittoria di misura delle elezioni del 1996, ma il governo rimase in carica per soli 22 mesi. Sant, esasperato dalle tattiche del suo leader e idolo di un tempo, si alienò le simpatie di Mintoff che decise di dimettersi dopo aver votato contro una misura di bilancio riguardante il discreto di Cottonera (serbatoio di voti di Mintoff nell'area portuale), bersagliando il nuovo segretario con una serie infinita di arringhe. Sant diede pubblicamente a Mintoff del "traditore" e iniziò un'opera di "de-mintoffizzazione" del partito adottando un approccio meno partigiano e più professionale verso la politica di governo.

Il MLP comunque conservò la sua opposizione verso l'adesione all'Unione Europea e l'integrazione economica e culturale dell'isola al continente, che la maggioranza dell'elettorato, compreso un buon numero di

Univ di Dortmund, 2004); *Patrijott Liberali Malti: Biografija ta' Gorg Borg Oliviver 1911-1980* (Pin, Valletta, 2005). Cfr. anche *The Popular Movement for a New Beginning* (Valletta, 1981), una serie di articoli per il *Sunday Times* scritti a Ginevra dopo gli incidenti del 15 ottobre 1979 ('Lunedì Nero'), sotto il *nom-de-plume* 'Marengo'. Sugli internati ed i deportati il libro più recente è di M. FARRUGIA, *L-Internament u l-Ezilju* (Pin, 2007). Sulla storia economica e istituzionale fino agli anni settanta, vedi E. SPITERI, *Malta: From Colonial Dependency to Economic Viability* (Valletta, 2002); J.M. PIROTTA, *L-Istorja Kostituzzjonali u l-Isfond Storiku* (Pin, Valletta, 2005), in part. il vol. 2 (1942-2004). Sui rapporti italo-maltesi durante gli anni ottanta, vedi CHRISTINE COLEIRO, *A Propitious Partnership* (1997). Sui rapporti con l'UE fino all'adesione nel 2004, vedi soprattutto i lavori di RODERICK PACE dell'European Documentation Centre all'Università di Malta.

laburisti, vedeva come la via migliore per il futuro di Malta. Fu indetto un referendum e la maggioranza si schierò in favore dell'adesione: il partito, dopo un'ulteriore sconfitta elettorale nel 2003, ne prese finalmente atto e decise di rispettare la volontà della maggioranza.

Sotto il premierato di Fenech Adami Malta divenne membro dell'UE il primo maggio del 2004. Fenech Adami supportò Lawrence Gonzi, un ex speaker, nelle elezioni a leader del partito e premier, mantenendo per se stesso la presidenza della nazione – manovra che per molti aveva il gusto di un sotterfugio politico. Gonzi, un distinto avvocato con profonde radici cattoliche e sociali, portò avanti le politiche di Adami raggiungendo i parametri economici necessari per l'adozione della valuta unica prevista per il primo gennaio del 2008, dopo aver ottenuto i massimi aiuti monetari possibili in qualità di nuovo membro della UE. Un problema emergente, senza dubbio dovuto all'adesione dell'isola all'UE, è l'immigrazione clandestina di massa dall'africa sub-sahariana via Libia: la maggior parte degli immigranti illegali che cercano asilo è di sesso maschile, etnia africana e religione musulmana. Dal 2002 al 2007 oltre 9000 clandestini sono sbarcati o sono stati recuperati da navi provenienti dalla Libia: questo fatto, in una nazione fino ad allora caratterizzata da una certa omogeneità e da un forte legame con la religione cattolica da parte dei suoi 400.000 abitanti, sta diventando un problema sempre più allarmante, problematico e costoso. Allo stesso tempo un gran numero di immigranti con visti scaduti provenienti dai Balcani, dalla Turchia, e dal Medio Oriente, si è insediata nell'isola trovando lavoro e integrandosi, mentre il governo sembra ancora incapace di organizzare i rimpatri per chi cerca asilo senza averne diritto. Mentre l'economia continua a registrare un buon andamento e l'inflazione resta a quote basse, il costo della vita è salito di molto: questo ha dato vita ad un grosso sforzo di competitività, anche se i salari restano relativamente bassi rispetto agli standard dell'Europa occidentale. Nel complesso, comunque, Malta è diventata relativamente più fiduciosa, al punto di estendere i diritti di doppia cittadinanza nel 2007 ai maltesi di seconda e terza generazione in tutto il mondo.

Nelle elezioni di Marzo 2008 il PN diretto da Lawrence Gonzi ha vinto ancora, benché con una maggioranza relativa, e non assoluta come aveva prima. Questa è stata la terza vittoria elettorale consecutiva per i Nazionalisti, la prima per Gonzi come suo leader. Il capo laburista Alfred Sant ha dato le dimissioni dopo 16 anni di incarico. Questi due partiti restano soli in parlamento, mentre nessuno dei piccoli partiti, neanche i Verdi, è riuscito ad eleggere un solo deputato.

laburisti, vedeva come la via migliore per il futuro di Malta. Fu indetto un referendum e la maggioranza si schierò in favore dell'adesione: il partito, dopo un'ulteriore sconfitta elettorale nel 2003, ne prese finalmente atto e decise di rispettare la volontà della maggioranza.

Sotto il premierato di Fenech Adami Malta divenne membro dell'UE il primo maggio del 2004. Fenech Adami supportò Lawrence Gonzi, un ex speaker, nelle elezioni a leader del partito e premier, mantenendo per se stesso la presidenza della nazione – manovra che per molti aveva il gusto di un sotterfugio politico. Gonzi, un distinto avvocato con profonde radici cattoliche e sociali, portò avanti le politiche di Adami raggiungendo i parametri economici necessari per l'adozione della valuta unica prevista per il primo gennaio del 2008, dopo aver ottenuto i massimi aiuti monetari possibili in qualità di nuovo membro della UE. Un problema emergente, senza dubbio dovuto all'adesione dell'isola all'UE, è l'immigrazione clandestina di massa dall'africa sub-sahariana via Libia: la maggior parte degli immigranti illegali che cercano asilo è di sesso maschile, etnia africana e religione musulmana. Dal 2002 al 2007 oltre 9000 clandestini sono sbarcati o sono stati recuperati da navi provenienti dalla Libia: questo fatto, in una nazione fino ad allora caratterizzata da una certa omogeneità e da un forte legame con la religione cattolica da parte dei suoi 400.000 abitanti, sta diventando un problema sempre più allarmante, problematico e costoso. Allo stesso tempo un gran numero di immigranti con visti scaduti provenienti dai Balcani, dalla Turchia, e dal Medio Oriente, si è insediata nell'isola trovando lavoro e integrandosi, mentre il governo sembra ancora incapace di organizzare i rimpatri per chi cerca asilo senza averne diritto. Mentre l'economia continua a registrare un buon andamento e l'inflazione resta a quote basse, il costo della vita è salito di molto: questo ha dato vita ad un grosso sforzo di competitività, anche se i salari restano relativamente bassi rispetto agli standard dell'Europa occidentale. Nel complesso, comunque, Malta è diventata relativamente più fiduciosa, al punto di estendere i diritti di doppia cittadinanza nel 2007 ai maltesi di seconda e terza generazione in tutto il mondo.

Nelle elezioni di Marzo 2008 il PN diretto da Lawrence Gonzi ha vinto ancora, benché con una maggioranza relativa, e non assoluta come aveva prima. Questa è stata la terza vittoria elettorale consecutiva per i Nazionalisti, la prima per Gonzi come suo leader. Il capo laburista Alfred Sant ha dato le dimissioni dopo 16 anni di incarico. Questi due partiti restano soli in parlamento, mentre nessuno dei piccoli partiti, neanche i Verdi, è riuscito ad eleggere un solo deputato.

APPENDICE I

EVOLUZIONE DEI PARTITI, DEGLI ORIENTAMENTI POLITICI E DELLE FAZIONI NELLE ISOLE MALTESI (1880-2008)

con indicazione dei capi di partito
e delle testate giornalistiche di sostegno

Nella seguente Tabella sono riportate le presenze di partiti e movimenti politici attivi a Malta nel periodo dal 1880 ad oggi. Attraverso le date della colonna di sinistra ricorrono le fasi in stato di evoluzione nel processo rivali/fronte comune/altri.

Infatti la tendenza generale resta quella del bipartitismo con due formazioni principali in parlamento, soprattutto dal 1966 in poi. La si può rilevare fin dagli anni attorno al 1880 in cui troviamo da un lato « i 'pro-italiani' di Mizzi », dall'altro « i 'pro-inglesi' di Savona ». Si deve avvertire comunque che in una situazione coloniale, qual'era in particolare quella maltese, risulta certamente riduttivo dire semplicemente 'pro' e 'contro', 'destra' o 'sinistra': per esempio il partito 'laborista' (socialista, detto Mintoffiano) negli anni '50 proponeva l'integrazione con la Gran Bretagna, poi negli anni '60/'80 l'indipendenza assoluta e la neutralità, e infine negli anni '90, si opponeva all'adesione di Malta nell'UE. Perciò si preferisce utilizzare senza commenti i nomi dei partiti e quelli dei loro capi, secondo le circostanze.

Esiste poi talora anche una terza via, magari di breve durata, che può indicare per esempio l'apparizione di un terzo partito (come il Partito c.d. "dell'Ordine", un tentativo stricklandiano del 1889); oppure, più spesso, viene a rappresentare il "fronte comune", come nel caso del Partito Unionista del 1891, del Partito Popolare del 1895 e dell'Associazione Politica Maltese del 1899 divenuta Comitato Patriottico nel 1911. Nel 1921, con l'arrivo del governo responsabile (*self-government*), troviamo schierati 4 partiti, ma poi nel 1926 c'è un nuovo riallineamento, cioè Unione Politica Maltese+Partito Democratico Nazionalista da una parte (i Nazionalisti) e la Constitutional Party+Labour Party ('Compact'; cioè Stricklandiani *et al.*) dall'altra. Così nel 1926 ci sono solo due formazioni (un partito e un'alleanza).

Dal 1947, ritornato il *self-government*, compaiono di nuovo, ciascuno per un brevissimo tempo, più partiti (come nel 1921). Però nel 1955 abbiamo ancora un bipartitismo, con da un lato i Nazionalisti di Borg Olivier, e dall'altro i Laboristi di Mintoff. Nel 1962, prima dell'indipendenza e durante una lotta c.d. 'politico-religiosa' (ma per una sola legislatura di 4 anni), risulta una pluralità singolare di 5 partiti eletti; ma di nuovo, e definitivamente, nel periodo post-coloniale dal 1966 in poi, ci sono soltanto i Nazionalisti di Borg Olivier (F. Adami dopo il 1977, L. Gonzi dopo il 2004) ed i Laboristi di Mintoff (K. Mifsud Bonnici dopo il 1984, A. Sant dopo il 1992, J. Muscat dal 2008). Dal 1966 nessun altro partito è riuscito ad eleggere un deputato in una elezione generale.

Va rilevato infine che dal dopoguerra in poi si ha una moltiplicazione di testate giornalistiche di sostegno mentre altri giornali principali sia in inglese che in maltese non sono o rimangono organi partigiani (cfr. H. FREND, *Mic-Censura għall-Pluralizmu: Il-Gurnalizmu f'Malta 1798-2002*, Pin, Valletta, 2003). La stampa quotidiana maltese in lingua italiana finì con il *Malta* nel 1940 quando fu chiusa e Nerik (Enrico) Mizzi arrestato, internato ed esiliato.

1880	REFORM PARTY (PARTITO RIFORMISTA) (circa 1891) V. Bugeja; S. Savona; Dott. P. Mifsud; F.S. De Cesare; W.J. Smith [<i>Public Opinion, Malta Standard</i>]	PARTITO ANTIRIFORMISTA (ca. 1884) Dott. F. Mizzi; Dott. Z. Ronacalli; S. Cachia Zammit; Dott. Agostino Naudi; Can. C.M. Muscat [<i>Il Diritto di Malta</i>]	
1887	REFORM PARTY Sigismund Savona [<i>Public Opinion</i>]	PARTITO NAZIONALE Dott. Fortunato Mizzi [<i>La Gazzetta di Malta</i>]	
1889	REFORM PARTY Sigismund Savona [<i>Public Opinion</i>]	PARTY OF ORDER (Partito dell'Ordine) Conte Gerald Strickland; Dott. Alfredo Naudi; E. Ciantar [<i>Politica e Commercio</i>]	PARTITO NAZIONALE Dott. Fortunato Mizzi [<i>La Gazzetta di Malta</i>]
1891	PARTITO UNIONISTA (UNIONIST PARTY) R.P. + P.N. = P.U. Sigismund Savona; Evaristo Castaldi (<i>Malta, Malta Taghna, Public Opinion, et al.</i>)		
1893	REFORM PARTY Sigismund Savona [<i>Public Opinion</i>]	PARTITO NAZIONALE Dott. F. Mizzi; E. Castaldi; Mons. A. Mifsud [<i>Malta</i>]	
1895	PARTITO POPOLARE (POPULAR PARTY) S. Savona; Mons. I. Panzavecchia; A. Dalli; Dott. A. Pullicino [<i>Malta Taghna, Public Opinion</i>]		
1897	PARTITO POPOLARE Sigismund Savona [<i>Public Opinion, Malta Taghna</i>]	PARTITO NAZIONALE Dott. Fortunato Mizzi [<i>Malta</i>]	
1899	ASSOCIAZIONE POLITICA MALTESE (MALTESE POLITICAL ASSOCIATION) Dott. F. Mizzi; Mons. I. Panzavecchia; Dott. F. Sceberras; F. Azzopardi [<i>Malta</i>]		
1905	ASSOCIAZIONE POLITICA MALTESE / PARTITO NAZIONALE (ca. 1910) F. Azzopardi [<i>Malta</i>]		
1910	P. N. ANTIASTENSIONISTA (azzopardiano) F. Azzopardi; Dott. F. Sceberras; Dott. A. Mercieca [<i>L'Avvenire</i>]	P. N. ASTENSIONISTA (mizziano) Dott. G. Mizzi; Dott. A. Pullicino; A. Dalli [<i>Malta</i>]	

1911	COMITATO PATRIOTTICO (PATRIOTIC COMMITTEE) P.P. + P.N. Mons. I. Panzavecchia [Malta]				
1914	P. N. ANTIASTENSIONISTA (neo-mizziano) Dott. Giuseppe Mizzi; Dott. Enrico Mizzi [Malta]		P. N. ASTENSIONISTA (panzavecchiano) Antonio Dalli; Dott. Andrea Pullicino [<i>Il Patriota, La voce del popolo</i>]		
1921	CONSTITUTIONAL PARTY Conte Sir Gerald Strickland [<i>Il Progresso, Daily Malta, Chronicle & Garrison Gazette</i>]	LABOUR PARTY (CAMERA DEL LAVORO) Col. William Savona [<i>Labour Opinion, Il Hmar</i>]	PARTITO POPOLARE /UNIONE POLITICA MALTESE (MALTESE POLITICAL UNION) Mons. Ignazio Panzavecchia <i>Il Corriere Popolare, Malta</i>	PARTITO DEMOCRATICO NAZIONALISTA (DEMOCRATIC NATIONALIST PARTY) Dott. Enrico Mizzi [<i>L'Eco di Malta e Gozo, Malta</i>]	
1926	COMPACT CONSTITUTIONAL PARTY Conte Sir G. Strickland [<i>Progress, Chronicle</i>] + LABOUR PARTY COL. W. SAVONA [<i>Labour Opinion</i>]		PARTITO NAZIONALISTA (UNIONE POLITICA MALTESE + PARTITO DEMOCRATICO NAZIONALISTA) Dott. Ugo Mifsud; Dott. N. Mizzi [Malta]		
1932	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Ugo Mifsud; Dott. N. Mizzi [Malta, et al.]	MALTA CONSTITUTIONAL PARTY Conte Sir G. Strickland [<i>Times of Malta u l-Progress, Il Berka</i>]		MALTA LABOUR PARTY Dott. Paul Boffa [<i>Il Cotra</i>]	
1939	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Ugo Mifsud; Dott. N. Mizzi [Malta, et al.]	MALTA CONSTITUTIONAL PARTY Conte Sir G. Strickland [<i>Times of Malta, Sunday Times of Malta, Il Berka</i>]		MALTA LABOUR PARTY Dott. Paul Boffa [<i>Il Cotra</i>]	
1947	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Enrico Mizzi	MALTA LABOUR PARTY Dott. Paul Boffa	DEMOCRATIC ACTION PARTY Prof. Guze' Hyzler	JONES PARTY Henry Jones	GOZO PARTY Dott. F. Masini
1950	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Enrico Mizzi	MALTA LABOUR PARTY Dominic Min-toff	DEMOCRATIC ACTION PARTY Prof. Guze' Hyzler	MALTA WORKERS PARTY Dott. Paul Boffa	CONSTITUTIONAL PARTY Prof. Robert Galea

(Segue)

1951	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Giorgio Borg Olivier	MALTA LABOUR PARTY Dominic Mintoff	MALTA WORKERS PARTY Dott. Paul Boffa	CONSTITUTIONAL PARTY Prof. Robert Galea		
1953 (**)	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Giorgio Borg Olivier	MALTA LABOUR PARTY Dominic Mintoff		MALTA WORKERS PARTY Dott. Paul Boffa		
1955	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Giorgio Borg Olivier		MALTA LABOUR PARTY Dominic Mintoff			
1962	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Giorgio Borg Olivier	MALTA LABOUR PARTY Dominic Mintoff	PROGRESSIVE CONSTITUTIONAL PARTY Mabel Strickland	PARTIT TAL-HADDIEMA NSARA – CHRISTIAN WORKERS' PARTY Toni Pellegrini	PARTIT DEMOKRATIKU NAZZJONALISTA Dott. Herbert Ganado	CHRISTIAN DEMOCRATIC PARTY George Ransley (***)
1966-2008 (****)	PARTIT NAZZJONALISTA Dott. Giorgio Borg Olivier (fino al 1977); Dott. Eddie Fenech Adami (-2004), Dott. Lawrence Gonzi		MALTA LABOUR PARTY (PARTIT LABURISTA) Dominic Mintoff (-1984), Dott. Karmenu Mifsud Bonnici (-1992), Dott. Alfred Sant (-2008), Dott. Joseph Muscat			

** Il C.P. e il P.C.P. non hanno eletto nessun candidato nel 1953. Il P.C.P. ritentò nel 1955 con il medesimo risultato

*** Il C.D.P. non riuscì ad eleggere alcun candidato

**** Il P.D.N. di Ganado, il P.H.N. di Pellegrini e il P.C.P. di Strickland corsero alle elezioni del 1966 ma nessuno riuscì ad eleggere un candidato. Come già descritto ampiamente nel testo e nella sezione conclusiva, la politica maltese in quell'anno si diresse verso il "bipolarismo" che la contraddistingueva già dalla formazione dei partiti sotto il dominio britannico – i 'pro-italiani' di Mizzi e i 'pro-inglesi' di Savona del 1880. Anche se i contesti socio-culturali e politico-economici cambiarono gradualmente col tempo, questi due partiti continuarono a dominare la scena politica nelle elezioni del 1971, 1976, 1981, 1987, 1992, 1996, 1998 e 2003. Nel 1984 il Dott. Karmenu Mifsud Bonnici sostituì Mintoff come leader e primo ministro; nel 1992 toccò ad Alfred Sant. Nel 1977 il Dott. Eddie Fenech Adami successe a Borg Olivier; nel 2004 il Dott. Lawrence Gonzi assunse la guida del partito e il premierato; nel 2008 Joseph Muscat fu eletto capo laburista. Altri piccoli partiti vennero fondati durante gli anni, il più importante e duraturo è senza dubbio quello dei Verdi (Alternattiva Demokratika), guidato dal Dott. Harry Vassallo, ma non sono riusciti ad eleggere candidati in parlamento. Nel 2004 viene fondato il cosiddetto Liberal Democratic Party, laicista, guidato dal Dott. Emy Bezzina. Due piccoli partiti tradizionalisti di destra sono stati fondati di recente, entrambi avversi all'immigrazione illegale di massa anche se di differente orientamento politico: Imperium Europa di Norman Lowell nel 2000 e Azzjoni Nazzjonali del Dott. Josie Muscat nel 2007.

APPENDICE II

GOVERNATORI DI MALTA (1813-1964)

Tenente Generale On. Sir Thomas Maitland	1813-1824
Generale Marchese di Hastings	1824-1826
Maggiore Generale On. Sir Frederick Ponsonby	1827-1836
Tenente Generale Sir Henry Bouverie	1836-1843
Tenente Generale Sir Patrick Stuart	1843-1847
On. Richard More O'Ferrall	1847-1851
Maggiore Generale Sir William Reid	1851-1858
Tenente Generale Sir John Gaspard Le Marchant	1858-1864
Tenente Generale Sir Henry Storks	1864-1867
Generale Sir Patrick Grant	1867-1872
Generale Sir Charles van Straubenzee	1872-1878
Generale Sir Arthur Borton	1878-1884
Generale Sir J.A. Lintorn Simmons	1884-1888
Tenente Generale Sir Henry Torrens	1888-1890
Tenente Generale Sir Henry Smyth	1890-1893
Generale Sir Arthut Fremantle	1893-1899
Tenente Generale Lord Grenfell	1899-1903
Generale Sir Mansfield Clarke	1903-1907
Tenente Generale Sir Henry Grant	1907-1909
Generale Sir Leslie Rundle	1909-1915
Feldmaresciallo Lord Methuen	1915-1919
FeldMaresciallo Visconte Plumer	1919-1924
Generale Sir Walter Congreve	1924-1927
Generale Sir John du Cane	1927-1931
Generale Sir David Campbell	1931-1936
Generale Sir Charles Bonham-Carter	1936-1940
Tenente Generale Sir William Dobbie	1940-1942
Feldmaresciallo Visconte Gort	1942-1944
Tenente Generale Sir Edmond Schreiber	1944-1946
Sir F. (poi Lord) Douglas	1946-1949
Sir Gerald Creasy	1949-1954
Maggiore Generale Sir Robert Laycock	1954-1959
Ammiraglio Sir Guy Grantham	1959-1963
Sir Maurice Dorman	1963-1971 *

* Sir Maurice Dorman fu 'Governatore Generale' di Malta dopo il 1964. Fu rimpiazzato dal Primo Giudice maltese (*Chief Justice*), Sir Anthony Mamo, nel 1971.

APPENDICE III

SEGRETARI DI STATO PER LA GUERRA E LE COLONIE (1812-1852)

1812	Earl Bathurst;
1827	F.J. Robinson (Visconte Goderich);
1828	Sir George Murray;
1830	Visconte Goderich;
1833	E.G. Stanley;
1834	Thomas Spring Rice;
1835	Charles Grant (Lord Glenelg);
1839	Lord John Russell;
1841	Lord Stanley (Earl di Derby);
1845	William E. Gladstone;
1846	Earl Grey;
1852	Sir John S. Pakington;
1852	Duca di Newcastle.

SEGRETARI DI STATO PER LE COLONIE (1854-1964)

1854	10 Giu.	Sir. G. Gray, Bt.;
1855	Feb.	Sindey Hebert;
1855	Marzo	Lord John Russell;
1855	21 Lug.	Sir William Molesworth;
1855	17 Nov.	Henry Labouchere;
1858	26 Feb.	Lord Stanley (Conte di Derby);
1859	18 Giu.	Sir Edward Bulwer Lytton;
1864	4 Apr.	Edward Cardwell (Visconte Cardwell);
1866	6 Lug.	Conte di Carnarvon;
1867	8 Mar.	Duca di Buckingham;
1868	10 Dic.	Conte di Granville;
1870	6 Lug.	Conte di Kimberley;
1874	21 Feb.	Conte di Carnarvon;
1878	4 Feb.	Sir Michael E. Hicks Beach;
1880	28 Apr.	Conte di Kimberley;
1882	16 Dic.	Conte di Derby;
1885	24 Giu.	Colonnello F.A. Stanley;
1886	6 Feb.	Conte di Granville;
1886	3 Ago.	Edward Stanhope;
1887	14 Gen.	Sir Henry Holland (Barone Knutsford, Visconte Knutsford);
1892	17 Ago.	Marchese di Ripon;
1895	28 Giu.	Joseph Chamberlain;
1903	9 Ott.	Alfred Lyttleton;
1905	11 Dic.	Conte di Elgin e Kincardine;
1908	16 Apr.	Conte di Crewe;
1910	7 Nov.	Lewis Harcourt (Visconte Harcourt);
1915	27 Mag.	A. Bonar Law;
1916	11 Dic.	W.H. Long;

1919	14 Gen.	Visconte Milner;
1921	14 Feb.	Sir Winston Churchill;
1922	22 Ott.	Duca di Devonshire;
1924	23 Gen.	J.H. Thomas;
1924	7 Nov.	J.C. Amery;
1929	8 Giu.	Lord Passfield;
1931	26 Ago.	J.H. Thomas;
1931	7 Nov.	Sir Philip Cunliffe-Lister;
1935	7 Giu.	Malcolm MacDonald;
1935	27 Nov.	J.H. Thomas;
1936	29 Ma.	W.G.A. Ormsby-Gore;
1938	16 Mag.	Malcolm MacDonald;
1940	13 Mag.	Lord Lloyd;
1941	8 Feb.	Lord Moyne;
1942	23 Feb.	Visconte Cranborne (Marchese di Salisbury);
1942	24 Nov.	O.F.G. Stanley;
1945	3 Ago.	G.H. Hall (Visconte Hall);
1946	7 Ott.	A. Creech Jones;
1950	2 Mar.	James Griffiths;
1951	27 Ott.	Oliver Lyttleton (Visconte Chandos);
1954	30 Lug.	A.T. Lennox-Boyd (Visconte Boyd);
1959	19 Ott.	Ian Macleod;
1961	16 Ott.	Reginald Maudling;
1962	17 Lug.	Duncan Sandys.

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI E DELLE FONTI

Fonti manoscritte

- (1) Collezioni private a Malta:
 - (a) documenti di Savona (propr. del Major M. Calleja di Sliema, sposato a una parente di Savona);
 - (b) documenti di Bencini (note e verbali relativi ai primi passi del Labour Party, propr. di Mr. Giovanni Bencini di Sliema, membro fondatore del L.P. 1921-1933);
 - (c) documenti di Dimech (donati all'autore dalle figlie di Dimech, Mrs. S. Dimech e Mrs. E. Magri nata Dimech).
 - (d) documenti di Strickland (alcuni dettagli della famiglia Strickland resi disponibili dall' Hon. M. Strickland, O.B.E.).
 - (e) Felice Cutajar M.S., 8 Mar. 1803, propr. di Mr. J. Spiteri Paris di Valletta.
- (2) Corrispondenze originali del Colonial Office. (Public Record Office, London) :
volumi da 158/249 (Gen.-Lug. 1878) a 158/427 (1921, IV, Misc.); 158/434 (1924); 158/439 (1925)
- (3) Documenti del Foreign Office (Public Record Office, London):
volumi 371/2006 (Italy, 1914); 371/3539 (Austria-Hungary, 1919); 371/5028 (Eastern, Egypt, 1920); 371/6291 (Eastern, Egypt, 1921).
- (4) Archivi dell'Università di Malta (History Departmental Library, Royal University of Malta, Tal-Qroqq):
Letter Book 1880-1884; Government Letters 1879-1883, vol. X; Report and Proceedings of the Education Committee of 1887; Senate 1887-1897.
- (5) Registri Battesimali, Valletta :
Church of Our Lady of Porto Salvo and St. Dominic, 1837 (S. Savona); 1844 (F. Mizzi); Collegiate and Parish Church of St. Paul Shipwrecked, 1860 (E. Dimech).
- (6) Archivi della Corte di Sua Maestà, Valletta:
Police vs. G. Azzopardi et al., Procedure e Sentenze 1878, Atti di Accusa 1878; Police vs. E. Dimech, Atti d'Istruzione 1891;

Fonti primarie stampate

- (1) Dibattiti del Council of Government di Malta (M.G.P.P., 1877-1922; Collezione Scicluna, R.H.L. (Rhodes House Library, Oxford) 852-890).
22 Nov. 1876-25 Jun. 1877, sedute 21 – 42, vol. I;
28 Nov. 1877-25 May 1878, sedute 43 – 63, vol. II;
27 Nov. 1878-30 Jun. 1879, sedute 64 – 86; vol. III;
3 Dec. 1879-2 Jun. 1880, sedute 87 – 116, vol. IV;
7 Dec. 1880-19 May 1881, sedute 1 – 20, vol. V;
13 Nov. 1881-27 May 1882, sedute 21 – 39, vol. VI;
31 Oct. 1883-30 Sept. 1885, sedute 1 – 37, vol. VII;

19 Nov. 1885-16 Jun. 1886, sedute 38 – 58, vol. VIII;
 11 Nov. 1886-6 Apr. 1887, sedute 59 – 68, vol. IX;
 21 Mar. 1888-26 Jun. 1888, sedute 1 – 17, vol. X;
 31 Oct. 1888-25 Feb. 1889, sedute 18 – 36, vol. XI;
 31 May 1889-4 Jul. 1889, sedute 37 – 42, vol. XII;
 29 Jan. 1890-25 Jun. 1890, sedute. 1 – 15, vol. XIII;
 15 Oct. 1890-6 May 1891, sedute 16 – 38, vol. XIV;
 31 Oct. 1891-15 Jun. 1892, sedute 39 – 66, vol. XV;
 12 Oct. 1892-2 Aug. 1893, sedute 1 – 36, vol. XVI;
 31 Jan. 1894-20 Jun. 1894, sedute 37 – 56, vol. XVII;
 10 Oct. 1894-20 Feb. 1895, sedute 57 – 76, vol. XVIII;
 23 Oct. 1895-6 May 1896, sedute 1 – 22, vol. XIX;
 14 Oct. 1896-12 May 1897, sedute 23 – 45, vol. XX;
 27 Oct. 1897-29 Apr. 1898, sedute 46 – 72, vol. XXI;
 19 Oct. 1898-21 Dec. 1898, sedute 1 – 11, vol. XXII;
 22 Mar. 1899-17 Jun. 1899, sedute 1 – 13, vol. XXIII;
 18 Oct. 1899-15 Jun. 1900, sedute 1 – 35, vol. XXIV;
 31 Oct. 1900-21 Jun. 1901, sedute 1 – 37, vol. XXV;
 25 Nov. 1901-23 May 1902, sedute 38 – 59, vol. XXVI;
 5 Nov. 1902-17 Jun. 1903, sedute 60 – 90, vol. XXVII;
 11 Nov. 1903-6 Jul. 1904, sedute 1 – 28, vol. XXVIII;
 10 Nov. 1904-14 Jun. 1905, sedute 29 – 56, vol. XXIX;
 16 Nov. 1905-4 Jul. 1906, sedute 57 – 85, vol. XXX;
 14 Nov. 1906-27 Mar. 1907, sedute 86 – 102, vol. XXXI;
 27 May 1907-10 Jun. 1908, sedute 1 – 33, vol. XXXII;
 18 Nov. 1908-30 Jun. 1909, sedute 34 – 68, vol. XXXIII;
 24 Nov. 1909-8 Jun. 1910, sedute 1 – 28, vol. XXXIV;
 16 Nov. 1910-19 Jul. 1911, sedute 29 – 63, vol. XXXV;
 4 Nov. 1911-5 May 1912, sedute 1 – 26, vol. XXXVI;
 25 Mar. 1913-31 Jul. 1913, sedute 1 – 21, vol. XXXVII;
 3 Jan. 1914-28 Jul. 1917, sedute 1 – 126, vol. XXXVIII;
 10 Dec. 1917-19 Sept. 1921, sedute 1 – 158, vol. XXXIX.

(2) Documenti stampati per il Colonial Office (archiviati dal 1848 al 1916 come 'Mediterranean' comprese Malta, Cyprus, Gibraltar)
 883/4 (1887-1891, in part. Med. 38); 883/5 (1895-1902, in part. Med. 52); 883/6 (in part. Med. 54 [1903] e Med. 60 [1905-1906]); 883/7 (in part. Med. 76, corrispondenza riservata circa il drenaggio e la provvista di acqua, Feb. 1897-Oct. 1911).

(3) HANSARD (Dibattiti Parlamentari):

1^a ser. (1803-1820), 1803, XXXVI;

3^a ser. (1830-1891), 1876, CCXXVIII, CCXXIX, CCXXX, CCXXXI; 1877, CCXXXII, CCXXXIII, CCXXXIV, CCXXXV, CCXXXVI; 1878, CCXXXVII, CCXXXVIII, CCXXXIX, CCXL, CCXLI, CCXLII, CCXLIII; 1879, CCXLIV, CCXLV, CCXLVI, CCXLVII, CCXLVIII, CCXLIX; 1880, CCL, CCLI, CCLII, CCLIII, CCLV, CCLVI; 1881, CCLVIII, CCLX, CCLXIII, CCLXIV, CCLXV; 1882, CCLXX, CCLXXI, CCLXXII, CCLXXIII, CCLXXV; 1883, CCLXXVI; 1884, CCLXXXV, CCLXXXVII, CCXC, CCXCIII; 1885, CCXVII, ECC; 1886, CCII, CCCV, CCCVIII; 1887, CCCXI, CCCXIV, CCCXVI, CCCXVII, CCCXVIII, CCCXX; 1888, CCCXXII, CCCXXIII, CCCXXV, CCCXXVII; 1889, CCCXXXIV, CCCXXXV, CCCXXXVI, CCCXXXIX; 1890, CCCXLI, CCCXLIII, CCCXLIV, CCCXLV, CCCXLVI, CCXLVII, CCCXLVIII; 1891, CCCLI, CCCLIII, CCCLV, CCCLVI;

4^a ser. (1892-1898): 1892, I, II, III, V; 1893, VIII, IX, XI, XII, XV; 1894, XX, XXIII,

- XXVI, XXVII; 1896, XXXVIII, XXXIX, XL, XLIV; 1898, LV, LXIII; 1899, LXIX, LXII, LXXIII, LXXIV, LXXVII; 1900, LXXIX, LXXX, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVIII; 1901, XCII, XCIII, XCIV, XCV, XCVI, XCVII, XCVIII, XCIX; 1902, CI, CIII, CIX, CX, CXI, CXVIII; 1903, CXXIV, CXXV, CXXVI; 1904, CXXIX, CXXXVI, CXXXVII, CXXXVIII, CXXXIX; 1905, CXLII, CXLIX; 1906, CLIII, CLXI, CLVIII, CLIX, CLX, CLXII, CLXIV, CLXV; 1908, CLXXXV, CLXXXVIII, CXCIV;
 5^a ser. (1909-1920), 1909, IV, V, VI, VIII, XII; 1910, XV, XVI, XVIII; 1911, XXI, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII; 1912, XXXV, XXXVIII; 1913, XLVII; 1917, C, CVI; 1918, CIX; 1919, 113, 117, 118, 121, 122, 123; 1920, 128, 132, 133, 134, 135, 136; 1921, 141, 145, 146, 147.
- (4) Malta Government Gazettes (Public Record Office, Ashridge; Royal Malta Library, Valletta): C.O. (Colonial Office) 162/22 (1874) – C.O. 162/34 (1900)
- (5) Malta Blue Books (Public Records Office, Chancery Lane): C.O. 163/95 (1876) – C.O. 163/117 (1898).
- (6) Rapporti e pubblicazioni ufficiali:
- (a) Censimenti di Malta, Gozo e Comino dal 1842 (M.G.G., 31 Dec. 1842) 1871, 1881, 1891, 1901, 1911 e 1921, edite dalla stampa governativa, Valletta, e solitamente pubblicate l'anno successivo (1872, 1882, etc.);
- (b) Vari rapporti, elencati in ordine cronologico::
Report of the Commissioners of Inquiry, Aug. 1812, in HARLOW-MADDEN, *British Colonial Developments 1774-1834* (Oxford, 1993), pp. 100-132; full report, 1 May 1818, in R.M.L. BO-4.43;
Reports of the Commissioners Appointed to Inquire into the Affairs of Malta (H.M.S.O., 1838);
 Fundamental Statute of the University of Malta (M.G.P., 1838);
Report from the Commission appointed by His Excellency the Governor to enquire into and report upon the distress which is said to exist in these Islands (Valletta, 1868); *Report by F. W. Rowsell, May 1887*, in *Parl. Papers 1878*, LV (C. 2032); P.J. KEENAN, *Report on the Educational System of Malta*, in *Parl. Papers 1880*, XLIX (C. 2685); P. JULYAN, *Report on the Civil Establishments of Malta*, in *Parl. Papers 1880*, XLIX (C. 3684); S. SAVONA, *Report on the Educational Institutions of Malta and Gozo*, M.G.P.O., 1883; *Report by G. F. Bowen and G. Smith Baden Powell with regard to dividing Malta into electoral divisions*, M.G.G., 1888;
 Correspondence regarding Sir L. Simmons' Special Mission to the Vatican relative to the Religious Questions in the Island of Malta (May 1890, H.M.S.O., C. 5975); Report of the Select Committee on the Education Department, M.G.P.O., 1897; Statute of the University and Lyceum of Malta 1898 ristampato con emendamenti nel November 1906, M.G.P., 1907;
Report of the Royal Commission on the Finances, Economic Position, and Judicial Procedure of Malta, in *Parl. Papers 1912*, xl (Cd. 6090); documento allegato Evidence taken before the Royal Commission (Cd. 6280) e Appendice (Cd. 2681); *Report by the Malta Financial Investigation Committee*, M.G.G., 1913; *Reports of the Commission appointed to enquire into the events of the 7th and 8th Jun. 1919 and into the circumstances which led up to those events*, M.G.P.O., 1919;
- (c) Documenti stampati per il Parlamento, per la maggior parte dispacci sulle condizioni politiche di Malta (New Bodleian Library): 1868-1869, vol. XLIII; 1864, vol. XXXVII; 1869-1870, XLIII; 1870, XLIX; 1878-1879, li (C. 2317); 1878, LV (C. 2032); 1880, XLIX (C. 2684, C. 2685); 1899, LIX; 1900, XLVI; 1901, XLVI (Cd. 715); 1903, XLIV (Cd. 1660); 1904, LX (Cd. 2023); 1910, LXVI (Cd. 5217); 1912-1913, XL (Cd. 6090, 6280, 6281); 1921, XXIV (Cmd. 1321).

- (d) Documenti Diplomatici Italiani (Ministero degli Affari Esteri, Roma): ser. 1: I-IV, XIII; ser. 2, I-III, XXXI; ser. 3: I-III; ser. 4: XII; ser. 5: I; ser. 6: I; ser. 7, I-VI.
- (7) Giornali:
Malta, 1883-1921; *Daily Malta Chronicle*, 1887-1921; *Public Opinion*, 1867-1898, 1906-08; *Il Diritto di Malta*, 1880-1885; *Malta Times*; *Malta Observer*; *Malta News*; *Malta Standard*; *Il Portafoglio Maltese*; *Il Filologo Maltese*; *Malta Taghna*; *In Nabla*; *Il Bandiera tal Maltin* (1898-1905, 1911-14); *Politica e Commercio*; *Il Patriota*; *L'Avenire*; *La Voce del Popolo*; *Il Currier Malti*; *Risorgimento*; *Fede ed Azione*; *Malta Herald*; *il Habbar ta' Sant'Antnin*; *Is-Salib*; *Il Habib*; *La Sferza*; *Il Hmar*; *Progress*; *L'Unioni Maltaia*; *Il Haddiem*; *Il Haddiem Malti*; *Il Corriere Popolare*; *L'Eco di Malta e Gozo*; *Labour Opinion*.
- (8) Pamphlet politici e altre pubblicazioni: appelli, discorsi, petizioni, manifesti, volantini, lettere, ecc. (include biografie e autobiografie):
 Anon: *Appeals of the Nobility and People of Malta* (1811);
 Anon (? Baron Sir E. M. De Piro): *Squarci di Storia e Ragionamenti sull'Isola di Malta in confutazione di una gran parte di ciò, che alla stessa si riferisce nel I volume dell'opera inglese intitolata 'Turkey, Greece and Malta', by Adolphus Slade, R.N., etc.* (Malta, Tipografia Luigi Tonna, 1839);
 Anon.: *11 Primo Periodo dell'Amministrazione dell'Onor. Sig. R. More O'Ferrall in Malta* (Malta, Nov. 1849);
 Anon.: (? F. S. De Cesare): *Appello ai Maltesi* (Valletta, 1884);
 Anon.: *Qari ġall Maltin, mabrug mix-Xirka Xemia* (Malta, 1885);
L'attualità: Indirizzo del Comitato Popolare – Sigismondo Savona, Capo del Partito del Popolo (Lorenzo Busuttill, Malta, 1895);
 Anon.: *The Marriage Laws of Malta. A Record* (Valletta, 1897);
'Astensionismo': Un Capitolo di Storia alla vigilia della prossima elezione (Malta, 1916);
 Anon.: *Il Qawmiem tal-Haddiem Malti; Storja tal-Pratit Laburista 1920-1970, l-ewwel volum 1920-1955* (Freedom Press, Malta, 1971);
 Anon.: *L-Istoria tal-Partit Nazzjonalista* (Lux Press, Malta, 1972)
 BALLARD, G. A.: *The Development of Malta as a First Class Naval Base since its Inclusion in the British Empire* (1917);
 BARTOLO, A.: *Malta, a Neglected Outpost of Empire* (Valletta, 1911);
 BONNICI, G.: *L-Istoria tal-Partit tal-Haddiema* (Malta 1931);
 BULLOCK WEBSTER, W.: *English Governors and Foreign Grumblers or Malta in 1864* (London, 1864);
 CACHIA ZAMMIT, S., et al: *I Membri Elettivi al Sig. F. W. Rowsell* (Valletta, 1877);
 CASOLANI, C.: *Suggestions with regard to the General Administration and Internal Affairs of Malta* (Lane, Lond., L. Cretien, Malta, 1867); *The Sanitary Question in Malta* (Valletta, 1880; pubblicato anche in italiano);
 CASTALDI, S.: *Maltesismi e Frasi Toscane* (Valletta, 1883);
 'Cato' (Sir Arturo Mercieca): *The Awakening* (Lux Press, Malta, 1949);
 CELLINI, B.: *Malta e la politico Stricklandiana; con un appendice di documenti* (Leghorn, 1931);
Chamber of Commerce: A Century of Progress 1848-1948 (Valletta, 1950);
 CINI, A.: *La Libera Scelta ossia La Questione della Lingua in Malta secondo il Decreto-Legge del 26 Settembre 1901* (Siracusa, 1901); *Origine e Progresso della Lingua Italiana in Malta ossia la Lingua Nazionale dei Maltesi* (Catania, 1904);
 DE CESARE, R.: *Il 2 Luglio 1879* (Valletta, 1879);
 DIMECH, E.: *Is-Sisien tax Xirca Maltia* (Colonial Library, Valletta, 1913); *Ivan u Prascovia; Rumanz mictub bit Malti mill euwel mill professur Emmanuel Dimech* (Tipografia Sengleana L'Isola, 1905);

- FALLON, D.: *On the Importance of the Study of English; an address delivered on the occasion of the reopening of the University and Lyceum* (Malta, 1892);
- FLORES, J.: *L'Otto Settembre; Lettura Commemorativa tenuta al Circolo 'La Giovine Malta' il dì 8 Settembre 1931* (Malta press, 1931);
- FRENDO, P. G. e BENCINI, G.: *L-Gbakda tal Haddiema; Chif inbi u għalfejn saret* (Malta, n.d. ?1920);
- FRENDO, P. G.: *Il Problema Scolastico; Breve Discorso pronunziato dal Professor Pier G. Fren-do LL.D in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico il dì 1° Ottobre 1924* (Stamperia del Governo Valletta, 1924);
- FRASER, G.: *Malta Questions 1877-1887* (London, 1887);
- GALEA, P. P.: *Il Kerk ta' d-Demoniu micxuff Malta* (Malta, 1912);
- GANADO, H.: *Rajt Malta Tmbidel* (Malta, 1974-76), 4 vols.;
- GAUCI, G.: *Mizzi, Savona e Strickland* (Malta, s.d., ?1891);
- GIUSTI, R.(a cura di): *In Difesa della Civiltà Italiana a Malta; Raccolta di articoli di fondo del 'Malta', Organo del Partito Nazionale Maltese* (Leghorn, 1931);
- GRECH, S.: *Dove sta la Ragione ed il Torto* (Giov. Muscat, Valletta, 1893);
- Memoirs of Field-Marshal Lord Grenfell, P.C., G.C.B., G.C.M.G.*, con prefazione del Gen. Mag. Sir Ronald Lane, K.C.B., K.C.V.O. (Hodder & Stoughton, London, n.d., ?1925);
- Lettera di Quattro dei Membri Elettivi del Consiglio a Sua Gloria il Duca di Newcastle* (Malta, 15 Feb. 1864; una petizione promossa dai quattro avvocati R. Sciortino, F. Pullicino, P. Mifsud, F. M. Torreggiani, firmata da 4.464 abitanti);
- List missierijiet u Pommijiet tat-tfal ta' l'Iskejjel tal Gvern* (Malta press, 1901);
- Lists of Ministers and Results of General Elections held under the 1921 and 1947 Constitutions* (Giov. Muscat, Valletta, 1962);
- MAGRI, E.: *Fortunato Mizzi Padre della Patria; Conferenza Commemorativa tenuta al Circolo 'La Giovine Malta' il 5 Giugno 1937* (Valletta, 1937);
- Enrico Mizzi, l'Epuratore* (Malta, 1951);
- MANARA, E.; *Dell'Eccezionale Gravità della attuale Controversia Costituzionale* (Valletta, 1890);
- MATTEI, A.: *Claims of His Grace the Archbishop of Malta* (1895);
- MAZZINI, G.: *Lettera di Giuseppe Mazzini ai Signori Tocqueville e Falloux, Ministri di Francia, Ripubblicata con prefazione e note d'un cittadino Italiano* (Valletta, Tipografia G. Grech e co., Strada Ponente no. 24, 1849);
- MERCIECA, A.: *The Making and Unmaking of a Maltese Chief Justice* (Valletta, 1969; pubblicata per la prima volta nel 1946 come *Le Mie Vicende*);
- MIFSUD BONNICI, Benoit Xuereb: *Conferenza tenuta al Circolo 'La Giovine Malta' dall'Onor. Dr. Carmelo Mifsud Bonnici* (Valletta, 1933);
- MIZZI, E.: *La lotta per l'italianità di Malta* (Roma, 1911); *Il Convegno di Malta e una nuova soluzione della questione maltese* (Roma, 1912); *Malta Italiana*, Torino, 1912);
- MIZZI, F. e CACHIA ZAMMIT, S.: *A Statement of Claims and Grievances of the Maltese* (Lond., 1899);
- MIZZI, L. F.: *What is the Maltese Language* (Progress Press, Valletta, 1923); *Programma della Società per la Cultura della Lingua Maltese* (Valletta, 1876); *Progetto per la Costituzione di un Consiglio Popolare* (Malta press, 1906);
- RAPINET, G.: *Lectures on the British Constitution and on the Government of Malta* (Malta, 1883);
- SAMMUT, G.: *Ricorrendo ii XXX anniversario della morte di Fortunato Mizzi* (1936);
- SAVONA, S.: *The Necessity of Educating the People* (Malta, 1865); *Ai Liberi ed Indipendenti Elettori* (Malta, 1876); *The Reduction of the Wheat Duty, a Letter to the Right Honourable Sir Michael Hicks-Beach, Principal Secretary of State for the Colonial Department* (Valletta, 1879); *The Petition of the Maltese to the House of Commons; a Letter addressed to H.M. Principal Secretary of State for the Colonies by one of the Elected Members of the Council of Malta* (Albion Press, Valletta, 1880); *La Questione della Lingua; Lettera dell'Onor. Sigismondo Savona al Signor C. Kirton* (Malta, 1884); *La Questione della Pubblica Istruzione; Traduzione*

del Discorso profferito dall'Onorevole Direttore dell'Istruzione Pubblica, nel Consiglio di Governo di Malta, il 26 Marzo 1885 (Risorgimento press, 1885); *The Claims of the Maltese to Self-Government; a Letter addressed to Her Majesty's Principal Secretary of State for the Colonies Sir Henry T. Holland, M.P., by Sigismondo Savona* (London, 20 June 1887); *Bribery, Corruption and Malversation at the General Election in Malta; Correspondence between His Excellency the Governor and Mr. S. Savona, Late Director of Education and Member of the Executive and Legislative Councils, etc.* (Malta, 1888); *A Remonstrance against the Imposition of Taxes and the Suppression of the Italian Language by Order-in-Council, addressed to H.M. Principal Secretary of State for the Colonies by S. Savona, late Director of Education* (Malta, 1901, 40 pp.); *To his Imperial Majesty Edward VII, etc.* (s.d., ?1903, riproposto come *A Sua Maesta Edoardo VII*); *The Charges preferred against the Lieutenant Governor of Malta. An Appeal addressed to His Majesty's Principal Secretary of State for the Colonies* (Malta, 1906); SEMINI, E.: *Sunto di Storia Contemporanea ossia l'Ultimo Quarto di Secolo* (Valletta, 1905); SHEPHERD, E.: *Malta and Me* (London, 1926); STRICKLAND, G.: *Correspondence and Remarks on the Constitution of Malta: Sept.-Dec. 1886* (Cambridge, Deighton & Bell, 1887); *Speeches delivered in the Council of Government of Malta on the Second Reading of the Public Revenue Improvement Ordinance* (Valletta, 1901); *Malta and the Phoenicians* (1921, ristampato, Valletta, 1969); VASSALLO, E. C.: *L'Illegalità della sanatoria regia delle pseudo-leggi Stricklandiane* (Malta, 1931); VASSALLO, E. P.: *Strickland* (Progress Press, 1932); VELLA, S.: *Sentimento Nazionale e Prossimo Avvenire di Malta* (Empire Press, Valletta, 1921); ZAMMIT, E.: *La Vigilia di San Giovanni ossia l'elezione dell'On. F. Chiappara* (Malta, 1882); *Una Pagina di Storia Patria: Il Plebescito del 4 Giugno 1884* (Malta, 1884); *Bureau de la Méditerranée pour les Intérêts de la Colonie Maltaise établie en Tunisie, en Algérie et en Egypte* (Valletta, 1887).

Fonti secondarie (includere selezioni edite di documenti):

Cambridge History of the British Empire; *Dictionary of National Biography*; *The Oxford Dictionary of the Christian Church*; POOLE's *Index to Periodical Literature*; BOASE's *Modern English Biography*; the *Wellesley Index to Victorian Periodicals*; *Who Was Who*; *Enciclopedia Italiana*; *Encyclopedia and Dictionary of Education*; R. MIFSUD BONNICI's *Dizzjunariju Bijo-Biblijografiku Nazzjonali* (Dipartimento ta' 1-Infomazzjoni, Valletta, 1960: un lavoro svolto da un dilettante, ma che fornisce note biografiche corrette, inclusi dati bibliografici, su molti personaggi pubblici maltesi).

ACTON, Lord: *History of freedom and other Essays* (London, 1907);
 ADKINS, T.: *The History of St. John's College* (London, 1906);
 AKENSON, D. H.: *The Irish Education Experiment. The Motional System of Education in the Nineteenth Century* (London 1970);
 AMERY, J.: *The Life of Joseph Chamberlain*, vol. IV (London, 1951);
 AQUILINA, J.: *Papers in Maltese Linguistics* (M.U.P., 1961);
 ATTARD J.: *Malta: A History of Two Millennia* (Progress Press, Valletta, 2002)
 ATTARD L.: *Beyond Our Shores: A Panorama of Maltese Migration* (Peg, Valletta, 2007)
 AUSTIN DENNIS: *Malta and the End of Empire* (Cass, London, 1971)
 AUSTIN DOUGLAS: *Malta and British Strategic Policy 1925-1943* (Cass, London, 2004)
 AZZOPARDI A. et al. (a cura di), *Il-Qawmien tal-Haddiem Malti 1920-1971* (M.L.P., Valletta, 1971-1986, 2 voll.).
 BADGER, G.P.: *Description of Malta and Gozo* (Valletta, 1838);
 BAGEHOT, W.: *Physics and Politics, or Thoughts on the application of the Principles of 'Natural Selection' and 'Inheritance' to Political Society* (London, 1872);

- BARNARD, F.M.: *Herder's Social and Political Thought: From Enlightenment to Nationalism* (Oxford, 1965);
- BARKER, R (a cura di): *Studies in Opposition* (London, 1971);
- BENEDICT, R.: *Patterns of Culture* (Cambridge, 1934);
- BERLIN, I.: *Vico and Herder; Two Studies in the History of Ideas* (London, 1976);
- BLOUET, B.: *The Story of Malta* (Faber & Faber, London, 1967)
- BOAS, F.: *Race, Language and Culture* (New York, 1940);
- BOISSEVAIN, J.: *Saints and Fireworks; Religion and Politics in Rural Malta* (Athlone Press, London, 2^a ed., 1969); *The Italians of Montreal; Social Adjustment in a Plural Society* (Ottawa, Information Canada, 1970); *Friends of Friends. Networks, Manipulators and Coalitions* (Blackwell, Oxford, 1974);
- BONELLO, V., FIORENTINI, B., SCHIAVONE, L.: *Echi del Risorgimento a Malta* (Società Dante Alighieri, Valletta, 1963);
- BONNICI A., *History of the Church in Malta* (Valletta, 1967)
- BORG D., *Liberta' Mbedda 1980-1987* (Pin, 2a ed. 2004)
- BOWEN, E.G. (a cura di): *Wales* (London, 1965);
- BOWEN-JONES, H. e RICHARDSON, M. (a cura di): *Malta; Background and Development* (University of Durham Press, 1961);
- BRINCAT, G.: *Incontri Siculo-Maltesi* (M.U.P., 1988);
- BRINCAT, J.M.: *The Language Question and education: a political controversy on a linguistic topic, in Yesterday's Schools* (ed. R.G. Sultana, PEG, Valletta, 2001), pp. 137-158;
- BRUNI, F.: *Italiano all'estero e italiano sommerso: una lingua senza impero*, in *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*, Pisa, III, 1, 2000)
- BUTLER, D.: *The Study of Political Behaviour* (London, 1970);
- BUTTIGIEG A.: *Mill-Album ta' Hajti* (Valletta, 1978-1981, 3 vol.)
- CALLEJA J.: *Ugo P. Mifsud 1889-1942* (Valletta, 1997)
- CASSAR C.: *A Concise History of Malta* (Mireva, Valletta, 2000)
- CASSAR, P.: *Medical History of Malta* (London, 1965);
- CASSAR PULLICINO, J.: *A Linguistic Analysis of Fr Magri's Folk Tales* (MUP, 1961); *Kiġba u Kittieba tal-Malti* (M.U.P., 1962-1964), 3 vols.;
- CASSELS, A.: *Mussolini's Early Diplomacy* (Princeton, 1970);
- CASSOLA A.: *L'italiano di Malta: Storia, Testi e Documenti* (M.U.P., 1998)
- CHADWICK, O.: *The Secularization of the European Mind in the Nineteenth Century* (Cambridge, 1975);
- CHENG, N.L., SHEK, K.C., TSE, K.K., WONG, S.L.: *At What Cost? Instruction through the English medium in HK Schools* (Hong Kong, 1973);
- CHIRCOP J.: *The Left within the Maltese Labour Movement* (Mireva, Valletta, 1991)
- COLVINO, S.: *Lingua e Identità Nazionale: un Binomio Problematico. La questione dell'italiano a Malta in alcuni studi recenti*, in *Rivista Italiana di Dialettologia, Lingue Dialetti Società*, (CLUEB, Bologna, 1999)
- CORTIS T. (a cura di): *L-Identita' ta' Malta* (D.O.I., Valletta, 1989)
- CREMONA, A.: *Vassalli u Zminijetu* (Valletta, 1937; tradotto da M. Butcher, *Vassalli and His Times*, una biografia, 1940);
- CREMONA, J.J.: *The Malta Constitution of 1835 and its Historical Background* (Malta, 1959); *An Outline of the Constitutional Development of Malta under British Rule* (MUP, 1963); *The Maltese Constitution and Constitutional History since 1813* (Peg, Valletta, 2a ed. 1997)
- CREMONA, J.J. (a cura di): *Human Rights Documentation in Malta* (MUP, 1966);
- CRITIEN, A.: *The Manderaggio* (Malta, 1938: un acquerello dei bassifondi di Valletta);
- CUTAJAR, F.: *L'Occupazione Francese di Malta* (Valletta, 1933);
- D'ÁVALOS, F.A: de Cristophoro: *Tableau Historique, Politique, Physique et Moral de Malte et de ses Habitants* (Parigi, 1820);
- DAVENPORT, T.R.: *The Afrikaner Bond; The History of a South African Political Party 1880-1911* (Oxford, 1966);

- DAVY, J.: *Notes and Observations on the Ionian Islands and Malta* (London, 1833);
- DE LA GRANDVILLE, O.: *Malte Réalité Géographique et Perspectives Économiques* (Librarie Droz., Ginevra, 1968);
- DESSOULAVY, C.L.: *The Development of Maltese as a Written Language and its Affinities with other Semitic Tongues* (Valletta, Empire Press, 1928);
- DEUTSCH, K.W.: *Nationalism and Social Communication* (Harvard, 1953);
- DILLON, J.J.: *A Memoir Concerning the Political State of Malta* (London, 1807);
- DIMECH, E.: *Il Chelliem Inglis* (Malta press, Valletta, 1901, ristampato da T. Borg, a cura di G. ARPA e G. SEGOND, Giov. Muscat, Valletta, 1925); *Il Chelliem tal erbat ilsna jew il Malti mbarreg tajjeb b'Tabdit u Tfissir fl-ilsna Italian, Inglis u Francis* (Malta press, Valletta, 1907);
- DOBIE, E.: *Malta's Road to Independence* (University of Oklahoma Press, 1967);
- DUVERGER, M.: *Political Parties* (Parigi, 1951; London, 3a ed., 1964);
- ELIOTT P.: *The Cross and the Ensign: A Naval History of Malta 1798-1979* (London, 1982)
- ELLUL GALEA K.: *L-iStorja tat-Tarzna* (Valletta, 1973); *Il-Pijunieri tas-Sigurta' Soċjali* (Valletta, 1982); *It-Trejunjonizmu f'Malta* (Valletta, 1996, 2 vol.)
- FARRUGIA M.: *L-Internament u l-Ezilju Matull-Abbar Gwerra* (Pin, Valletta, 2007)
- FAURE, G.: *Li Storia Ta Malta u Gbaudex* (Andolfo & Magro, Valletta, 1913-1916), vol. IV; una narrativa popolare e patriottica incredibilmente ingenua, destinata ad un pubblico di semillettati, contenente varie testimonianze oculari di spettacoli pubblici;
- FANON, F.: *The Wretched of the Earth*, (Parigi, 1961, London, 1974);
- FENECH D.: *Responsibility and Power in Inter-War Malta: Endemic Democracy 1919-1930* (Peg, Valletta, 2005)
- FIELDHOUSE, D.K.: *The Colonial Empires; A Comparative Survey from the Eighteenth Century* (Lond., 1966);
- FISHMAN, J.A.: *Language and Nationalism; Two Integrative Essays* (Newbury House, Mass. 1973);
- FRENDO, H.: *Ir-Rivoluzzjoni Maltija tal-1919: Harsa Analitika lejn is-Sette Giugno* (Aquilina, Valletta, 1970); *Lejn Tnissil ta' Nazzjon: It-Twemmin ta' Manwel Dimech* (Valletta, Klabb Kotba Maltin, 1971); *Birth Pangs of a Nation: Manwel Dimech's Malta 1860-1921* (Valletta, Mediterranean Publications, 1972); *Party Politics in a Fortress Colony: The Maltese Experience* (Midsea, Valletta, 1979; 2^a ed. 1991); *Ir-Rieda għall-Ħelsien 1880-1905* (Azad, Sliema, 1980); *Malta's Quest for Independence: Reflections on the Course of Maltese History* (Dougall, Valletta, 1989); *Lejn Guvern Responsabbli 1905-1921* (Pin, Valletta, 1990); *Maltese Political Development 1798-1964. A Documentary History* (Ministry for Education and Human Resources, Valletta, 1993); *Maltese Journalism 1838-1992* (Press Club, Valletta, 1994); *Attard: The Life of a Maltese Casale* (Attard Local Council, Malta, 1997); *The Origins of Maltese Statehood: A Case Study of Decolonization in the Mediterranean* (Peg, Valletta, 1999, 2^a ed. 2000); *Censu Tabone: The Man and His Century* (Maltese Studies, Valletta, 2000; 2^a ed. 2001); *Žmien l-Ingliži: Is-Sklu Dsatax* (Klabb Kotba Maltin, Valletta, 2004); *Miċ-Ċensura għall-Pluralizmu: Storja tal-Gurnalizmu f' Malta 1798-2002* (Pin, Valletta, 2004); *The Press and the Media in Malta* (Erick Brost Institut für Journalismus in Europa, Dortmund, 2004); *Patrijott Liberali Maltii: Biografija ta' Gorg Borg Olivier 1911-1980* (Pin, Valletta, 2005);
- FRENDO H. e FRIGGIERI O. (a cura di): *Malta: Culture and Identity* (Ministry for Justice and the Arts, Valletta, 1994);
- FRIGGIERI O.: *La Cultura Italiana a Malta* (Olschki, Firenze, 1978); *Storia della letteratura maltese* (Edizioni Spes, Milazzo, 1986); *Dun Karm* (Klabb Kotba Maltin, Valletta, 1989)
- GALEA M. (a cura di): *Nerik Mizzi. Tifkiriet* (Pin, Valletta, 1990)
- GALEA M. & E. TONNA: *L-Arcisqof Gonzi* (Valletta, 1981-2, 2 voll.)
- GAMBIN K. (a cura di): *Malta: Roots of a Nation* (Heritage Malta, Valletta, 2004)
- GANADO, H.: *Rajt Malta Tinbidel* (Valletta, 1974-1977, 4 voll.)
- GARGAN, E.T. (a cura di): *Leo XIII and the Modern World* (New York, 1961);
- GAVIN, R.J.: *Aden under British Rule 1839-1967* (London, 1975);
- GIGLIOLI, P.P. (a cura di): *Language and Social Context* (London, 1973);

- GLANVILLE, J. L.: *Italy's Relations with England 1896-1905* (Baltimore, 1934; presentata come tesi di dottorato alla John Hopkins University nel 1931);
- GORIS, J.-A. (a cura di): *Belgium* (University of California Press, 1945);
- GUNGWU, W. (a cura di): *Malaysia* (London, 1964);
- HALDANE, J. B. S.: *The Races of Central Europe* (London, 1939);
- HALES, E. E. Y.: *Mazzini and the Secret Societies; The Making of a Myth* (London, 1956);
- HALPERN, P. G.: *The Mediterranean Naval Situation, 1908-1914* (Harvard, 1971);
- HANCOCK, W. K.: *Survey of British Commonwealth Affairs*, vol. I; Problems of Nationality 1918-1936 (Oxford, 1937; il Professor Edith Dobie, in *The Historiography of the British Empire-Commonwealth (infra, dopo Winks)*, disse che la discussione di Hancock su Malta nel testo (pp. 406-428) era 'fino ad allora la migliore opera su Malta';
- HARLOW, V. and MADDEN, P.: *British Colonial Developments 1774-1834* (Oxford, 1953);
- HARRISON SMITH, H. - KOSTER, A.: *Lord Strickland: Servant of the Crown*, (Progress Press, Valletta, 1984-1986), 2 voll.;
- Hull G.: *The Malta Language Question: A Case Study in Cultural Imperialism* (Said, Valletta, 1993)
- IONESCU, G., and DE MADARIAGA, I.: *Opposition* (London, 1968);
- JENNINGS, I.: *Party Politics* (Cambridge, 1960), 3 voll.;
- JUDD, D.: *Balfour and the British Empire; A Study in Imperial Evolution 1874-1932* (London, 1968);
- JUPP, J.: *Political Parties* (London, 1968);
- KEDOURIE, E.: *Afghani and 'Abdub; An Essay on Religious Unbelief and Political Activism in Modern Islam* (London, 1966); *Nationalism* (London, 1971);
- KEE, R.: *The Green Flag; A History of Irish Nationalism* (London, 1972);
- KEITH, A. B. (a cura di): *Selected Speeches and Documents on British Colonial Policy 1763-1917* (Oxford, 1933), 2 voll.; *Speeches and Documents on the British Dominions 1918-1931* (Oxford, 1932, ristampato nel 1938, 1948);
- KOHN, H.: *The Idea of Nationalism; A Study in its Origins and Background* (New York, 1945);
- KOSTER A.: *Prelates and Politicians in Malta 1800-1976* (Amsterdam, 1984)
- LACEY, T. A.: *Marriage in Church and State* (London, 1912, rivis. da R. C. Mortimer, 1947);
- LAFERLA, A. V.: *British Malta* (A. C. Aquilina, Valletta, 1947), 2 voll.; resta ancora il lavoro più completo sull'era coloniale a Malta, *horribile dictu*;
- LEE, H. I.: *Malta 1813-1914; A Study in Constitutional and Strategic Development* (Progress Press, Valletta, 1972);
- LIPPMAN, W.: *Public Opinion* (London, 1965);
- LIPSET, S. M. (a cura di): *Revolution and Counter-Revolution; Change and Persistence in Social Structures* (London, 1969);
- LOWE, C. J., - MARZARI, F.: *Italian Foreign Policy 1870-1940* (London, 1975);
- LOWER, A.R.M.: *Colony to Nation; A History of Canada* (London, 4a ed., 1964);
- MACAULAY, T. B.: *Critical and Historical Essays contributed to the Edinburgh Review* (London, 1854), 2 voll.;
- MACMILLAN, A. (a cura di): *Malta and Gibraltar* (London, 1915);
- MACK-SMITH, D.: *Italy; A Modern History* (London, 1959); *A History of Sicily* (London, 1968), vol. III;
- MALLIA-MILANES V. (a cura di): *The British Colonial Experience 1800-1964: The Impact on Maltese Society* (Mireva, Valletta, 1988)
- MANDUCA J. (a cura di): *The Bonham-Carter Diaries 1936-1940* (Peg, Valletta, 2004)
- MANGION G.: *Studi Italo-Maltesi* (Said, Valletta, 1992);
- MARDER, A. J.: *From the Dreadnought to Scapa Flow; The Royal Navy in the Fisher Era, 1904-1919* (London, 1961);
- MARSDEN, A.: *British Diplomacy and Tunis 1873-1902; A case study in Mediterranean policy* (Scottish Academic Press, Ediniburgh, 1971);

- MARSHALL, D.: *A History of the Maltese Language in Local Education* (M.U.P., 1971);
- MEMMI, A.: *The Colonizer and the Colonized* (1957; London, 1965);
- MERCIECA, A.: *Le Mie Vicende* (Valletta, 1946);
- MICALLEF, J.: *Il Contributo del Maltese allo studio del Siciliano; problemi di fonetica siciliana e maltese* (Palermo, G. Mori, 1962); *When Malta Stood Alone 1940-1943* (Valletta, 1981);
- MICALLEF STAFRACE, J.: *Febmti* (Valletta, 1981)
- MICHELS, R.: *Political Parties; A sociological study of the oligarchical tendencies of modern democracy* (tradotto dall'italiano da E. e C. Paul, London, 1915);
- MITCHELL, J.P.: *Looking forward to the Past: National Identity and History in Malta*, in *Identities: Global Studies in Culture and Power* (Routledge, 2003); *Ambivalent Europeans: Ritual, Memory and the Public Sphere in Malta* (Routledge, London, 2002);
- MIZZI E.: *Malta in the Making: An Eyewitness Account* (Valletta, 1995)
- MIZZI J.A.: *Scouting in Malta. An Illustrated History* (Valletta, 1989)
- MIZZI L.: *Mixlija b'Kongura u Tradiment* (Peg, Valletta, 1996); *When War Broke Out* (Progress Press, Valletta, 2000); *The People's War 1940-1943* (trans. J.M. Falzon, Progress Press, Valletta, 1998);
- MONK, W. F.: *Britain in the Western Mediterranean* (London, 1955);
- MONTEBELLO M., *Manwel Dimech 1860-1921: Biografija* (Peg, Valletta, 2004);
- MONROE, E.: *The Mediterranean in Politics* (Oxford, 1938);
- Nationalism; A Report by a Study Group of the Royal Institute of International Affairs* (Oxford, 1939);
- O'FARRELL, P.: *England and Ireland Since 1800* (Oxford, 1975);
- ORR, C. W. J.: *Cyprus under British Rule* (London, 1918);
- OSTROGORSKI, M.Y.: *Democracy and the organization of political parties* (tradotto da F. Clarke; London, 1902), 2 voll.;
- OWEN R. – SUTCLIFFE, B. (a cura di): *Studies in the Theory of Imperialism* (London, 1972);
- PACE R., *Microstate Security in the Global System: EU-Malta Relations* (Midsea, Valletta, 2001);
- PERETTI, J.: *Les Aspects Linguistiques, Littéraires, Artistiques et Folkloristiques de l'italianité de Malte* (Tolentino, 1965);
- PELLING, H.: *A Short History of the Labour Party* (London, 1961); *A History of British Trade Unionism* (London, 2a ed., 1971);
- PIROTTA G.A.: *The Maltese Public Service 1800-1940* (Mireva, Valletta, 1996)
- PIROTTA J.M.: *Fortress Colony: The Final Act* (Studia Editions, Valletta, 1987-2001, 3 voll. 1945-1961); *L-iStorja Kostituzzjonali u l-iSfond Storiku 1800-2004* (Pin, Valletta, 2005, 2 voll.);
- POLLARD, S.: *The Hydra of Progress* (London, 1968);
- POPPERWELL, R.G.: *Norway* (London, 1972);
- PRICE, C.A.: *Malta and the Maltese; A Study in Nineteenth Century Migration* (Georgian House, Melbourne, 1954);
- PSICHARI, H. (a cura di): *Oeuvres Complete de Ernest Renan* (Paris, 1947-1961), vol. I;
- RITCHIE, L.: *The Epic of Malta* (Odhams Press, Londra, 1943; nuova ed. Valletta, 1990);
- ROBINSON, K. – MADDEN, F. (a cura di): *Essays in Imperial Government* (Blackwell, Oxford, 1963);
- ROBINSON, R. – GALLAGHER, J.: *Africa and the Victorians; The Official Mind of Imperialism* (London, 1961);
- ROSSI, E.: *Lingua Italiana, Dialecto Maltese e Politica Britannica a Malta* (Leghorn, 1929);
- SAMMUT TAGLIAFERRO, A.: *The History of the Royal Malta Artillery* (Malta, 1976);
- al-Sayyid, A. L.: *Egypt and Cromer; A Study in Anglo-Egyptian Relations* (London, 1968);
- SANT M., *Sette Giugno 1919: Tqanqil u Tibdil* (Sensiela Kotba Socjalisti, Valletta, 1989);
- SCHIAVONE, M.: *L-Elezjonijiet f'Malta 1849-1992* (Pin, Valletta, 1992);
- SETON-WATSON, C.: *Italy from Liberalism to Fascism* (London, 1967);
- SMITH, H.: *Britain in Malta* (Progress Press, Valletta, 1953), 2 voll.;

- SMITH H. – KOSTER, A.: *Lord Strickland, Servant of the Crown* (Progress Press, Valletta, 1986, 2 voll.);
- SOLER, E.G.: *The King's Guests in Uganda: From Internment to Independence 1939-1964* (Lux Press, Valletta, 1986);
- SPITERI, E.J.: *Malta: From Colonial Dependency to Economic Viability* (Valletta 2002);
- SPITERI, L.: *Jien u Gbaddej fil-Politika* (Peg, Valletta, 2007);
- STEPHENS, R.: *Cyprus: A Place of Arms* (London, 1966);
- SULTANA, R.G.: *Education and National Development: Historical and Critical Perspectives* (Valletta, 1992);
- TAYLOR, A. J.: *Laissez-faire and State Intervention in Nineteenth Century Britain* (London, 1974);
- THAKE VASSALLO, C. – CALLUS I. (a cura di): *Malta at War in Cultural Memory* (M.U.P., 2005)
- VASSALLO, C.: *The Malta Chamber of Commerce 1848-1979* (Chamber of Commerce, Valletta, 1998)
- VASSALLO M.: *From Lordship to Stewardship: Religion and Social Change in Malta* (The Hague, 1979)
- VELLA, A.P.: *Malta and the Czars* (MUP, 1964); *The University of Malta: A Bicentennial Memorial* (MUP, 1969); *Storja ta' Malta* (Klabb Korba Maltin, Valletta, 1974), vol. I;
- VELLA, M.: *Lejn Gvern Laburista 1944-1949* (M.L.P., Valletta, 1989);
- WIGHT, M.: *The Development of the Legislative Council 1606-1945* (London, 1945);
- WILL, H.A.: *Constitutional Change in the British West Indies 1880-1903* (Oxford, 1970);
- WINKS, R.W. (a cura di): *The Historiography of the British Empire-Commonwealth* (Duke University Press, Durham, 1966);
- WISEMAN, H.V.: *The Cabinet in the Commonwealth* (London, 1958);
- ZAMMIT, E.: *A Colonial Inheritance: Maltese Perceptions of Work, Power and Class Structure with regard to the Labour Movement* (M.U.P., 1984);
- ZIMMERN, A.E.: *Nationality and Government* (London, 1918);

